Omofobia e discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere negli Stati membri dell'Unione europea

Parte II: La situazione a livello sociale

Traduzione non verificata

CLAUSOLA DI ESCLUSIONE DI RESPONSABILITÀ: i dati e le informazioni contenute nella presente relazione sono stati forniti dal COWI e dall'Istituto danese per i diritti dell'uomo. La FRA si assume la responsabilità delle conclusioni e dei pareri.

Clausola di esclusione dalla responsabilità:
Per domande inerenti alla traduzione consultare la versione inglese, che è la versione originale e ufficiale del documento.

Traduzione non verificata

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (http://europa.eu).

FRA – Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali
Schwarzenbergplatz 11 – 1040 Vienna – Austria
Tel. +43 158030-0 – Fax +43 158030-699
info@fra.europa.eu – fra.europa.eu

TK-30-09-002-IT-N

© Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2009

Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Prefazione

Il 18 dicembre 2008 all'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata presentata una dichiarazione forte redatta da Francia e Paesi Bassi per conto dell'Unione europea e promossa congiuntamente da sessantasei paesi appartenenti a tutte le regioni. La dichiarazione invitava alla depenalizzazione globale dell'omosessualità e condannava le violazioni dei diritti dell'uomo basate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.

A livello di Unione europea, l'articolo 13 del trattato CE vieta qualsiasi discriminazione basata sull'orientamento sessuale e la Carta dei diritti fondamentali dell'UE rappresenta la prima carta internazionale in materia di diritti dell'uomo in cui figura esplicitamente il termine "orientamento sessuale". Lo studio giuridico pubblicato dalla FRA nel giugno 2008 dimostra che 18 Stati membri dell'UE offrono già una tutela piuttosto completa contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, mentre nel luglio 2008 la Commissione europea ha proposto maggiore tutela a livello comunitario contro la discriminazione in ogni sua forma.

Tuttavia, la situazione sociale è preoccupante. Negli ultimi anni una serie di eventi verificatisi negli Stati membri dell'UE, quali il divieto di tenere raduni Gay Pride, l'incitamento all'odio da parte di politici e le dichiarazioni di intolleranza da parte di capi religiosi hanno inviato segnali allarmanti e dato origine a un nuovo dibattito sulla diffusione dell'omofobia e della discriminazione contro lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (LGBT) nell'Unione europea. Tali eventi hanno spinto il Parlamento europeo nel 2005 ad adottare una risoluzione in cui condannava l'omofobia e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Due anni dopo, nell'estate del 2007, il Parlamento europeo invitava la nuova Agenzia per i diritti fondamentali a presentare una relazione comparativa dettagliata, riguardante tutti gli Stati membri dell'UE, in merito alla situazione relativa all'omofobia e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale. In risposta a questa richiesta, nel 2007 e 2008 l'Agenzia ha condotto un progetto di ricerca a livello legale e sociale su vasta scala.

La presente relazione dettagliata si compone di due parti, un'analisi legale e un'analisi sociale, e viene presentata al Parlamento europeo e alla sua commissione per le Libertà civili, la giustizia e gli affari interni come prova delle azioni necessarie al fine di rispettare, tutelare e promuovere i diritti fondamentali delle persone LGBT a livello comunitario.

L'analisi sociale contenuta nella presente pubblicazione si basa sui dati e sulle informazioni contestuali contenute nelle relazioni nazionali per tutti gli Stati

Traduzione non verificata

membri dell'UE. Il materiale esclusivo è stato raccolto nel corso di interviste sul campo con le ONG attive in difesa delle persone LGBT, gli organismi di parità e le autorità pubbliche in tutti gli Stati membri e mediante un questionario rivolto alle parti interessate. I nuovi dati sono stati associati a un esame esauriente degli studi accademici esistenti e delle indagini Eurobarometro al fine di redigere la seconda parte della relazione, un'analisi sociale dettagliata che integra l'analisi giuridica della FRA pubblicata a giugno 2008.

Il lavoro dimostra che l'attuale situazione dei diritti dell'uomo per lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender non è soddisfacente. Molte persone LGBT sono vittime di discriminazione, bullismo e molestie e al contempo, cosa che suscita maggiori preoccupazioni, sono stati segnalati anche casi di aggressioni fisiche: vengono utilizzate parole offensive nei confronti di gay e lesbiche nelle scuole; le molestie possono essere all'ordine del giorno sul posto di lavoro; spesso i rapporti di coppia non godono dei pieni diritti giuridici. Presso le case di riposo, c'è scarsa consapevolezza in merito alle esigenze delle persone LGBT. In queste condizioni, "l'invisibilità" diviene una strategia di sopravvivenza. In un'Unione europea che si basa sui principi della parità di trattamento e sulla legislazione anti-discriminazione, ciò è inaccettabile.

Cosa occorre fare?

Per combattere in modo efficace le violazioni dei diritti fondamentali occorre in primo luogo un fermo impegno politico nei confronti dei principi della parità di trattamento e della non discriminazione. I leader politici a livello comunitario e nazionale devono adottare una posizione ferma contro l'omofobia e la discriminazione nei confronti delle persone LGBT e dei transgender, contribuendo in tal modo a un cambiamento positivo degli atteggiamenti e dei comportamenti pubblici.

In secondo luogo, è necessaria una buona conoscenza della situazione, basata su dati consolidati idonei a orientare lo sviluppo di politiche e azioni basate su fatti concreti. La presente ricerca costituisce un importante passo positivo in tale direzione. Ma le autorità preposte alla parità di genere e altri organismi specializzati in molti Stati membri devono ancora sviluppare meccanismi di raccolta dei dati, promuovere la ricerca scientifica e incoraggiare attivamente le persone LGBT a presentare denunce in merito a episodi di discriminazione.

I pareri contenuti nella presente relazione forniscono alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri, conformemente al regolamento dell'Agenzia, l'assistenza e le competenze necessarie per sostenerli nell'adozione di iniziative o azioni finalizzate al pieno rispetto dei diritti fondamentali nell'ambito delle rispettive sfere di competenza.

In conclusione, desidero ringraziare per il loro lavoro svolto il personale dell'Agenzia, Caroline Osander, responsabile del progetto, dell'*Istituto danese*

Traduzione non verificata

per i diritti dell'uomo nonché Mikael Keller, responsabile del progetto e Mads Ted Drud-Jensen, consulente, di *COWI*.

Morten Kjaerum
Direttore, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

Traduzione non verificata

Sommario

PREFAZIONE **2**

SOMMARIO **6**

SINTESI **7**

PARERI **18**

INTRODUZIONE **24**

Precisazioni terminologiche e concettuali **26**

Metodologia **30**

PARTE I: LE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI E TRANSESSUALI/TRANSGENDER NELL'UNIONE EUROPEA **32**

Gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT **32**

I crimini generati dall'odio e l'incitamento all'odio **43**

La libertà di riunione **61**

Il mondo del lavoro **68**

Il campo dell'istruzione **82**

Cure e assistenza sanitaria **91**

Le istituzioni religiose **99**

Lo sport **104**

I mass media **108**

Il diritto di asilo **113**

La discriminazione multipla **120**

PARTE II: LE PERSONE TRANSGENDER: PROBLEMATICHE SPECIFICHE **127**

CONCLUSIONI **148**

Allegato I - Autori delle relazioni nazionali **151**

Allegato 2 – Questionario elettronico delle parti interessate **154**

Traduzione non verificata

Sintesi

Premessa

Il principio della parità di trattamento costituisce un valore fondamentale dell'Unione europea. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea rappresenta il primo strumento internazionale a favore dei diritti dell'uomo che, all'articolo 21, paragrafo 1 vieta esplicitamente la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale:

> "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali".

Fino al trattato di Amsterdam, l'azione giuridica dell'UE al riguardo era finalizzata soprattutto alla prevenzione della discriminazione fondata su nazionalità e sesso. L'articolo 13 del trattato di Amsterdam conferiva alla Comunità nuovi poteri per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. Di conseguenza, sono state adottate due nuove direttive CE in materia di lotta alla discriminazione: la direttiva che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, nota come direttiva sull'uguaglianza razziale e la direttiva che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, conosciuta come direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Tuttavia, la tutela contro la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale è prevista solo dalla direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Nel giugno 2007, nel corso delle discussioni in merito all'esigenza di una direttiva che coprisse tutte le forme di discriminazione elencate all'articolo 13 del trattato CE, per tutti i settori di cui alla direttiva 2000/43/CE sull'uguaglianza razziale, il Parlamento europeo ha invitato l'Agenzia per i diritti fondamentali a elaborare una relazione comparativa dettagliata in merito alla situazione relativa all'omofobia e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'Unione europea, con l'obiettivo di prestare assistenza alla commissione per le Libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo. Tali settori comprendono l'istruzione, la previdenza sociale, l'assistenza sanitaria e l'accesso a beni e servizi.

L'Agenzia, in risposta, ha preparato e avviato un importante progetto nel dicembre 2007 composto, sulla base della sua metodologia interdisciplinare

Traduzione non verificata

socio-giuridica, di due parti. La prima parte, pubblicata nel giugno 2008, contiene un'analisi giuridica comparativa dettagliata della situazione negli Stati membri dell'Unione europea. Tale analisi si è basata su 27 studi giuridici nazionali riguardanti tutti gli Stati membri dell'UE e redatti in conformità delle linee guida dettagliate fornite dalla FRA. La seconda parte, quindi nello specifico la presente pubblicazione, rappresenta un'analisi sociale comparativa globale, basata sui dati disponibili in tutta l'Unione europea, nonché una ricerca sul campo comprendente interviste e tavole rotonde con i principali attori chiave, condotte dall'Istituto danese per i diritti dell'uomo (DIHR) e dalla società di consulenza internazionale COWI.

Un elenco molto preciso delle questioni trattate nella presente relazione comprenderebbe "omofobia, transfobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale, sull'identità ed espressione di genere". È possibile trovare le definizioni di tutti questi concetti nel paragrafo "Chiarimenti sulla terminologia" a sua volta contenuto nel paragrafo "Introduzione e terminologia". Laddove necessario per l'accuratezza del significato, tutti questi termini saranno utilizzati per esteso. Tuttavia, per semplicità di stile, in alcune parti della relazione, si presumerà semplicemente che tutte queste aree siano implicite nelle voci "omofobia" e "discriminazione basata sull'orientamento sessuale"; anche il termine "omofobia e questioni connesse" sarà utilizzato a volte per includere queste altre aree.

Traduzione non verificata

1. I principali riscontri

L'attuale situazione sociale per lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (LGBT) rappresenta un problema per l'Unione europea. Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender sono vittime di discriminazione, bullismo e molestie in tutta l'UE. Ciò spesso si traduce in affermazioni umilianti, ingiurie e insulti o nell'utilizzo di linguaggio offensivo nonché, cosa che suscita maggiori preoccupazioni, in aggressioni verbali e fisiche. Come hanno mostrato i risultati dell'indagine Eurobarometro sulla discriminazione condotta nel luglio 2008, in media oltre la metà dei cittadini dell'UE ritiene che la discriminazione basata sull'orientamento sessuale sia diffusa nel proprio paese.

Dall'indagine condotta emerge altresì che le persone LGBT si confrontano quotidianamente con l'*omofobia*, vale a dire la paura irrazionale e l'avversione nei confronti dell'omosessualità e di lesbiche, gay e bisessuali generata dal

pregiudizio. Analogamente le persone transgender sono vittime della *transfobia*.

La discriminazione, l'omofobia e la transfobia incidono sull'esistenza e sulle scelte delle persone LGBT in tutti gli ambiti della vita sociale. Fin dai loro primi anni, gli epiteti dispregiativi utilizzati nei confronti di gay e lesbiche all'interno delle scuole insegnano loro a rimanere invisibili; spesso sono vittime di molestie e discriminazione sul posto di lavoro; in molti paesi non hanno modo di tutelare giuridicamente il proprio rapporto di coppia; di rado riscontrano rappresentazioni positive delle persone LGBT nei media; quando hanno bisogno di cure per se stessi o per il loro partner esitano a rivelarsi in contesti in cui si dà per scontata l'eterosessualità; nelle case di riposo è scarsa la comprensione e la consapevolezza delle loro esigenze. E nel caso in cui si tratti di rifugiati in cerca di asilo dalla persecuzione che subiscono in paesi terzi a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere, le loro parole vengono spesso messe in dubbio o, cosa peggiore, vengono semplicemente respinti, anche se nel paese che hanno lasciato l'omosessualità costituisce un reato.

La paura della discriminazione, dell'omofobia e della transfobia contribuiscono a rendere "invisibili" le persone LGBT in molte parti d'Europa e in vari contesti sociali. Le persone LGBT spesso adottano questo metodo come "strategia di sopravvivenza" a causa dei rischi percepiti derivanti dal fatto di esporsi alla discriminazione. Ciò contribuisce al numero relativamente basso di denunce in materia di discriminazione basata sull'orientamento sessuale, sull'identità o espressione di genere in tutta l'UE rispetto alle denunce relative ad altre forme di discriminazione.

Talune differenze tra gli Stati membri

Il diritto fondamentale alla libertà di riunione è stato osteggiato in vari Stati membri dalle autorità pubbliche o da attacchi di contro manifestanti. Tali episodi sono stati riportati in cinque Stati membri (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Polonia e Romania). Inoltre, in tali Stati nonché in ulteriori sei Stati membri (Bulgaria, Cipro, Italia, Malta, Repubblica ceca e Ungheria), le richieste di miglioramento dei diritti delle persone LGBT hanno costantemente ricevuto risposte negative da parte di alcuni politici e rappresentanti di istituzioni o gruppi religiosi.

In altri Stati membri, tuttavia, le organizzazioni LGBT hanno celebrato eventi Pride spesso con la partecipazione di ministri di governo, partiti politici e, in alcuni casi, di organizzazioni religiose: nei **Paesi Bassi**, il Canal Pride del 2008 di Amsterdam ha visto la partecipazione di tre ministri del governo, in rappresentanza del gabinetto, e del sindaco di Amsterdam. In **Austria**, tra i 120 000 partecipanti del Pride 2008 era presente l'organismo di parità della città di Vienna; in **Svezia**, il ministro per gli Affari comunitari ha aperto l'EuroPride 2008 di Stoccolma, evento che ha attratto più di 80 000 partecipanti, ivi

Traduzione non verificata

compresa la Chiesa luterana del paese; in **Spagna**, al Madrid Pride del 2008 hanno partecipato il ministro per le Pari opportunità e centinaia di migliaia di partecipanti provenienti da tutta Europa; in **Francia**, più di mezzo milione di persone ha partecipato al Gay Pride di Parigi nel 2008, ivi compreso il sindaco della città.

Un'ulteriore questione, già analizzata nello studio giuridico della FRA, riguarda le differenze tra gli Stati membri in materia di diritti di unione. Quattordici Stati membri (Austria, Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania e Slovacchia, Ungheria[1]) non concedono alcun diritto alle unioni fra persone dello stesso sesso, ma tre Stati membri (Belgio, Paesi Bassi e Spagna) hanno concesso alle coppie dello stesso sesso pieni diritti di matrimonio. Per assenza di diritti per le unioni si intende che le coppie dello stesso sesso non godono di una serie di diritti e benefici altrimenti riconosciuti alle coppie di sesso opposto.

Tra gli Stati membri dell'UE esistono anche importanti differenze relativamente all'opinione pubblica nei confronti delle persone LGBT e delle relative problematiche. Per esempio, l'indagine Eurobarometro in materia di discriminazione nel 2006 ha evidenziato che la maggior parte della popolazione di Paesi Bassi (82%), Svezia (71%) e Danimarca (69%) era a favore del matrimonio tra persone dello stesso sesso, ma solo una piccola minoranza lo era in Romania (11%), Lettonia (12%) e Cipro (14%). Inoltre, mentre nei Paesi Bassi il 91% della popolazione accettava di buon grado di avere un omosessuale come vicino di casa, in Romania solo il 36% condivideva tale parere. L'indagine Eurobarometro in materia di discriminazione nel 2008, utilizzando una "scala di benessere" divisa in dieci punti, ha prodotto risultati simili: coloro che maggiormente accettano l'idea di avere un omosessuale come vicino di casa sono risultati gli intervistati svedesi (9,5), olandesi e danesi (9,3) mentre un livello inferiore di accettazione è stato registrato in Bulgaria (5,3), Lettonia (5,5) e Lituania (6,1).

Talune differenze all'interno degli Stati membri

Vanno segnalate altresì le differenze ***all'interno*** degli Stati membri emerse dall'indagine Eurobarometro. Tali differenze riguardano: 1) coloro che hanno atteggiamenti negativi nei confronti delle persone LGBT (per esempio, le persone anziane più che i giovani, gli uomini più che le donne, le persone con un basso livello di istruzione piuttosto che le persone più istruite); 2) le situazioni in cui si tende ad avere un'opinione più negativa delle persone LGBT (per esempio quando gli stessi si occupano della cura o dell'educazione dei bambini, oppure quando si tratta di parenti e suscitano reazioni più ostili rispetto all'averli come amici o dottori); e 3) coloro che sono più colpiti dai crimini generati dall'odio e dal bullismo (per esempio, i giovani più che gli anziani).

[1] L'Ungheria ha introdotto una legge che prevedeva la registrazione di coppie dello stesso sesso, la quale è stata, però, abrogata dalla Corte costituzionale ungherese nel dicembre 2008.

Traduzione non verificata

Gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT

In base all'indagine Eurobarometro gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT variano in modo significativo tra gli Stati membri dell'UE a seconda del contesto in cui si trovano tali persone. I risultati più positivi si registrano quando alle persone viene chiesto se desiderano un omosessuale come vicino di casa. I risultati più negativi emergono alla domanda se gli omosessuali possono adottare bambini.

In paesi con una forte legislazione a tutela dei diritti delle persone LGB, ivi compreso il riconoscimento giuridico delle unioni, gli atteggiamenti del pubblico nei confronti delle persone LGB tendono a essere più positivi.

Gli atteggiamenti nei confronti dei transgender sono significativamente più negativi rispetto a quelli nei confronti di lesbiche, gay e bisessuali.

I crimini generati dall'odio e l'incitamento all'odio

I crimini generati dall'odio omofobico colpiscono le persone LGBT in vari modi. L'aggressione verbale è il tipo di episodio di odio più comune e di solito si verifica in spazi pubblici. I giovani sono soggetti a un numero di aggressioni superiore rispetto alle altre fasce di età (ivi compreso il bullismo a scuola), mentre le lesbiche e le donne bisessuali sono con molta più probabilità vittime di molestie sessuali o aggressioni negli ambienti privati rispetto ai gay o agli uomini bisessuali. Gli autori sono solitamente ragazzi giovani in gruppo. Negli ultimi anni sono stati riportati diversi casi di aggressioni anche con conseguenze letali nei confronti dei transgender.

Il basso numero di denunce è una caratteristica determinante nei reati a sfondo omofobico e transfobico, come in altre forme di crimini generati dall'odio. La maggior parte degli Stati membri non dispone degli strumenti necessari per segnalare tali episodi alla polizia, per esempio moduli di auto-segnalazione o denunce da parte di terzi e assistite. Gli agenti di polizia in molti Stati membri non sono adeguatamente formati per identificare e trattare i crimini generati dall'odio. Il numero limitato di denunce si spiega altresì con la riluttanza di gran parte delle vittime LGBT a rivelare la propria identità sessuale. Spesso infatti le autorità non si mostrano sensibili nei confronti della loro situazione o non sono formate per affrontare tali episodi agendo a sostegno della vittima. Lo scarso numero di segnalazioni rappresenta un problema grave, in quanto determina una produzione di cifre ufficiali che non rivelano la reale portata del problema. Inoltre, in tutta l'UE è scarsa la ricerca in merito ai numeri, al carattere, agli autori o alle vittime dei crimini generati dall'odio omofobico o transfobico.

Le aggressioni in luoghi frequentati da persone LGBT costituiscono un problema in alcuni Stati membri. Sono stati commessi atti vandalici contro

Traduzione non verificata

locali delle ONG attive in difesa delle persone LGBT, altri luoghi di ritrovo sono stati incendiati o i clienti seriamente molestati o aggrediti.

L'incitamento all'odio contro le persone LGBT avviene, fra l'altro, in sede di dibattiti politici incentrati sui diritti delle persone LGBT o durante contro-manifestazioni in concomitanza di eventi pubblici LGBT come il Pride. Le dichiarazioni omofobiche da parte di esponenti politici e religiosi trovano risonanza tramite i mass media. In tali dichiarazioni, le persone LGBT sono spesso rappresentate come innaturali, malate, deviate, legate alla criminalità, immorali o socialmente destabilizzanti.

Internet, come piattaforma per la pubblicazione di incitamenti all'odio, è un'area che suscita particolare preoccupazione. Nel corso della ricerca sul campo, le ONG per i diritti delle persone LGBT e gli organismi nazionali di parità hanno inoltre evidenziato che, per la stessa natura di Internet, gli autori non sono facilmente rintracciabili o perseguibili.

La libertà di riunione

Le persone LGBT hanno modo di esercitare il proprio diritto alla libertà di riunione per lottare contro l'omofobia e nel corso delle campagne a favore dei diritti delle persone LGBT - soprattutto durante i cortei Pride o i raduni ed eventi simili. Negli ultimi anni, divieti od ostacoli amministrativi hanno creato problemi all'organizzazione di manifestazioni LGBT legali e pacifiche in Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Bulgaria, sebbene, con l'eccezione della Lituania, le ONG per i diritti delle persone LGBT siano successivamente riuscite a realizzare gli eventi in tali Stati membri.

In alcuni Stati membri, le autorità pubbliche non hanno potuto, o voluto, garantire la sicurezza dei partecipanti alle manifestazioni LGBT dalle aggressioni dei contro-manifestanti. Nell'arco degli ultimi cinque anni aggressioni di questo tipo sono avvenute in Svezia, Estonia, Lettonia, Polonia, Repubblica ceca, Ungheria, Italia, Romania e Bulgaria. Tali incidenti sono stati spesso accompagnati da dichiarazioni pubbliche omofobiche o da incitamento all'odio.

In alcuni Stati membri, le ONG per i diritti delle persone LGBT hanno altresì incontrato problemi nell'affitto di locali per lo svolgimento di attività politiche o culturali e gli organizzatori di dibattiti pubblici sulle persone LGBT hanno riscontrato difficoltà di accesso a luoghi culturali e politici.

Il mondo del lavoro

L'invisibilità delle persone LGBT e il livello relativamente basso di ricorsi rendono difficile definire la reale portata di omofobia, transfobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Una diffusa mancanza di consapevolezza dei propri diritti, associata alla riluttanza

Traduzione non verificata

delle persone LGBT a vivere apertamente il proprio orientamento sessuale, la propria identità o espressione di genere in un processo pubblico può in parte spiegare il fenomeno. Tuttavia, stando alle ricerche e alle relazioni delle ONG, le persone LGBT subiscono spesso atteggiamenti omofobici e discriminatori sul posto di lavoro in vari modi: discriminazione diretta, molestie, bullismo, scherno ed esclusione dalla vita sociale.

Molti posti di lavoro non sono considerati "sicuri" per il personale LGBT. Sebbene i dati varino in funzione del contesto nazionale, gli studi e le interviste sul campo dimostrano che la maggior parte delle persone LGBT è generalmente riluttante a rivelare il proprio orientamento sessuale sul posto di lavoro.

Esperienze negative del passato, la paura della discriminazione, il rischio di licenziamento e la qualità dell'ambiente lavorativo influiscono sulle decisioni delle persone LGBT in merito alla propria visibilita'. È altresì dimostrato che non dichiarare il proprio orientamento sessuale può ripercuotersi negativamente sulla salute e sul benessere del personale LGBT.

È l'esistenza di politiche in materia di parità di trattamento e diversità sul posto di lavoro nonché il ruolo decisivo della dirigenza nell'attuazione di tali politiche a determinare se le persone LGBT percepiranno il loro ambiente di lavoro come sicuro e inclusivo. Vi sono prove che mostrano come una legislazione efficace in materia di parità di trattamento in ambito lavorativo consenta alle persone LGBT di denunciare formalmente casi di discriminazione.

Il campo dell'istruzione

In tutta l'UE si possono riscontrare episodi di bullismo e molestie nei confronti delle persone LGBT all'interno degli istituti scolastici. L'omofobia e la transfobia verbali sono all'ordine del giorno e il termine "gay" è comunemente utilizzato in modo dispregiativo.

Il bullismo e le molestie hanno conseguenze significative per i giovani LGBT, influenzandone il rendimento scolastico e il benessere. Tali esperienze possono condurre all'emarginazione sociale, a cattive condizioni di salute o all'abbandono della scuola. La ricerca esistente e le interviste con le ONG per i diritti delle persone LGBT dimostrano che le autorità scolastiche in tutta l'UE prestano poca attenzione all'omofobia e al bullismo nei confronti delle persone LGBT. La ricerca inoltre dimostra che gli insegnanti non possiedono la consapevolezza, gli stimoli, le abilità e gli strumenti per riconoscere e affrontare tali problemi.

La mancanza di riconoscimento, rappresentanza e di immagini positive delle persone LGBT nel campo dell'istruzione nella maggior parte degli Stati membri dell'UE costituisce un'altra fonte di preoccupazione, posta in evidenza dalle ONG, poiché contribuisce a una mancanza di consapevolezza, sensibilità e

Traduzione non verificata

comprensione contribuendo così all'isolamento sociale degli studenti LGBT. Gli insegnanti sono raramente formati, preparati o inclini a trattare la questione dell'identità e dell'orientamento sessuale.

Cure e assistenza sanitaria

I risultati di alcune ricerche indicano che le persone LGBT sono vittima di discriminazione nel settore dell'assistenza sanitaria. Tra le esperienze negative vi è l'associazione del loro orientamento sessuale a un disturbo o malattia. Tuttavia, è difficile determinare la reale diffusione della discriminazione nei confronti di persone LGBT nel settore dell'assistenza sanitaria, poiché essi tendono a celare il proprio orientamento sessuale.

Studi e interviste sul campo evidenziano reazioni positive e negative da parte del personale addetto all'assistenza sanitaria quando una persona LGBT rivela il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere. Atteggiamenti negativi nei confronti delle persone LGBT o il rischio percepito di dover affrontare tali comportamenti possono condurre alcune persone LGBT a evitare di richiedere assistenza sanitaria.

Inoltre, le condizioni generali di salute delle persone LGBT rappresentano una fonte di preoccupazione importante. La ricerca esistente mette in correlazione l'omofobia, la transfobia, le molestie o l'emarginazione con una salute mentale e fisica delle persone LGBT generalmente più precaria. Le ONG per i diritti delle persone LGBT e le autorità pubbliche intervistate hanno segnalato tassi più elevati di salute mentale precaria, suicidio e tossicodipendenza tra le persone LGBT.

Infine, la mancata equiparazione dei partner dello stesso sesso ai "congiunti" crea difficoltà nell'accesso alle informazioni e per prendere decisioni in merito alla salute e alla cura del partner nonché problemi con le visite in ospedale.

Le istituzioni religiose

Le risposte delle istituzioni religiose nei confronti delle persone LGBT e dei loro diritti variano considerevolmente. In diversi Stati membri i rappresentanti della Chiesa prendono parte attivamente a dibattiti politici sui diritti delle persone LGBT, spesso mobilitandosi ed esercitando pressioni contro l'adozione di tali diritti. In alcuni casi i gruppi religiosi hanno anche organizzato campagne contro gli eventi LGBT. In veste di datori di lavoro, le istituzioni religiose occasionalmente applicano eccezioni alla legislazione anti-discriminazione nei confronti di dipendenti LGBT.

D'altro lato, esistono anche esempi di istituzioni e organizzazioni religiose che prestano aiuto alle persone LGBT.

Il campo dello sport

Traduzione non verificata

L'omofobia affiora anche nei contesti sportivi e vivere apertamente la propria condizione di persona LGBT in questo ambito sembra porre una grossa sfida. L'omofobia è espressa in diversi modi, sia nella cultura dei tifosi sia tra gli atleti, e quando il linguaggio omofobico viene utilizzato per schernire gli avversari o gli arbitri.

Uno dei principali risultati relativi allo sport è la mancanza significativa di visibilità delle persone LGBT, le quali sembrano avere poche possibilità di vivere apertamente in occasione di attività sportive per timore di molestie, omofobia o rifiuto da parte dei compagni di squadra.

Le ONG per i diritti delle persone LGBT in Spagna e nel Regno Unito sottolineano che le associazioni sportive prestano solo un'attenzione limitata all'inserimento dell'omofobia nei programmi contro la discriminazione, in particolare rispetto all'impegno profuso per affrontare il razzismo nello sport.

I mass media

Si continuano a riscontrare casi di discorsi omofobici nei mass media di alcuni Stati membri, mentre l'omosessualità è ancora considerata un tabù in varia misura. In tutta l'UE, le persone LGBT non hanno visibilità nei media, sebbene i gay siano più visibili rispetto a lesbiche o transgender.

Le persone LGBT sono vittima di vari tipi di stereotipi dei media. L'utilizzo di immagini semi-erotiche in articoli riguardanti temi di grande interesse per le persone LGBT contribuisce ad alimentare i pregiudizi e a rafforzare l'idea secondo cui l'orientamento sessuale riguarderebbe unicamente l'attività e le preferenze sessuali. Sarebbe opportuno che giornalisti di tutta l'UE comprendessero meglio i problemi delle persone LGBT per poterne riferire in modo rappresentativo ed equilibrato.

Tuttavia si riscontrano segnali di cambiamento e già alcuni studi evidenziano un aumento delle presentazioni da parte dei media di tutta l'UE che mostrano una prospettiva più sfumata e informata in merito alle persone LGBT e alle tematiche loro riguardanti.

Il diritto di asilo

Sebbene tutti gli Stati membri riconoscano la persecuzione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere come un valido motivo per la concessione di asilo, in molti Stati membri le procedure per la richiesta di asilo rimangono poco chiare.

Le persone LGBT affrontano particolari difficoltà nella richiesta di asilo, poiché può essere difficile esporre apertamente alle autorità pubbliche informazioni intime, sessuali o tabù. Inoltre, il personale e le tecniche adottate durante i colloqui spesso non riconoscono tale difficoltà. Le conoscenze delle autorità,

Traduzione non verificata

utilizzate per stabilire lo stato di rifugiato, in merito alle condizioni delle persone LGBT nei paesi di origine sono spesso ridotte all'essenziale.

Diverse persone LGBT richiedenti asilo sono state respinte o perché la loro rivendicazione di omosessualità non era stata considerata attendibile o perché si presumeva che essi potessero vivere nel proprio paese di origine "privatamente" come omosessuali (vale a dire rimanendo in segreto).

Le persone LGBT richiedenti asilo presenti nei centri di detenzione non ricevono alcuna informazione e possono essere vittima di isolamento sociale e abusi a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere.

La discriminazione multipla

Le persone LGBT rappresentano un gruppo diversificato e possono essere soggette a discriminazione per motivi diversi. La discriminazione e l'esclusione possono essere aggravate da una condizione di disabilità, anzianità o minoranza etnica e religiosa unita all'identità LGBT.

Gli appartenenti a minoranze etniche rischiano di essere oggetto di discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere nell'ambito del loro gruppo etnico nonché di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica all'interno della comunità LGBT.

Le persone LGBT disabili possono essere vittima di "*asessualizzazione*" da parte, fra l'altro, delle persone che si occupano di loro come pure dei membri della stessa comunità LGBT. Inoltre, le sedi, i bar e i centri di ritrovo inaccessibili frequentati da LGBT rappresentano ostacoli fisici per le persone LGBT disabili che vorrebbero entrare a far parte della comunità LGBT.

Alcune persone LGBT presso strutture assistenziali e in case di cura per anziani affrontano isolamento sociale e stereotipi da parte del personale e degli altri ospiti.

Le persone transgender

Tra le persone transgender vi sono coloro che posseggono un'identità di genere diversa da quella corrispondente al sesso assegnato alla nascita e coloro che desiderano ritrarre la propria identità di genere in modo diverso rispetto al genere assegnato alla nascita. Tra questi vi sono altresì persone che si presentano in modo contrario alle aspettative connesse al ruolo di genere loro assegnato alla nascita; ciò avviene tramite l'abbigliamento, gli accessori, i cosmetici o cambiamenti fisici. Questo gruppo include, tra molte altre, le persone transgender tra uomo e donna, transessuali, travestiti e crossdresser.

Le persone transgender affrontano transfobia e discriminazione a causa della loro identità ed espressione di genere e non necessariamente a causa del loro orientamento sessuale e possono essere eterosessuali, omosessuali o bisessuali.

Traduzione non verificata

La discriminazione nei confronti delle persone transgender avviene in tutte le aree esaminate dalla presente relazione e in particolare è interessata dai crimini generati dall’odio e dall'incitamento all'odio. La discriminazione nel settore della salute e dell'occupazione è maggiormente evidente e i sondaggi dimostrano che le persone transgender affrontano atteggiamenti più negativi rispetto alle persone LGB.

Traduzione non verificata

Pareri

Ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera d) del regolamento n. 168/2007 del Consiglio, l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali è incaricata di formulare pareri destinati alle istituzioni e agli Stati membri dell'Unione europea. Alla luce dei risultati della presente analisi sociale, l'Agenzia esprime i seguenti pareri, in aggiunta a quelli contenuti nella corrispondente analisi giuridica.

1. La FRA accoglie con favore la proposta della Commissione europea di direttiva del Consiglio, del 2 luglio 2008, recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale[2]. La nuova direttiva estenderà il campo di applicazione del diritto comunitario vigente che vieta le suddette forme di discriminazione, ma unicamente nella sfera lavorativa e nella formazione professionale. L'Agenzia ritiene che gli emendamenti proposti nel progetto di relazione del Parlamento europeo, del 14.01.2009, migliorino ulteriormente la proposta della Commissione[3].

Rafforzare l'attuazione della normativa contro la discriminazione

2. La campagna di sensibilizzazione della Commissione europea denominata "*Per la diversità. Contro la discriminazione*", lanciata nel 2003, dovrebbe essere ulteriormente rafforzata e posta in relazione con le attività pertinenti del governo e della società civile negli Stati membri.

3. La Commissione europea dovrebbe intensificare l'impegno verso un'efficace condivisione con gli Stati membri dei modelli di buone prassi volti ad attuare la normativa comunitaria contro la discriminazione, in particolare attraverso EQUINET, la rete europea di enti nazionali per le pari opportunità.

4. Gli Stati membri che non vi abbiano già provveduto sono invitati a considerare un'estensione delle competenze degli organismi di parità esistenti, in modo da includere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale all'interno delle proprio campo di azione, nonché mettere a disposizione risorse

Traduzione non verificata

[2] Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale {SEC(2008) 2180} {SEC(2008) 2181} /* COM/2008/0426 definitivo - CNS 2008/0140 */disponibile all'indirizzo: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52008PC0426:IT:HTML (20.01.2009)

[3] Parlamento europeo, Commissione per le libertà civici, la giustizia e gli affari interni, 2008/0140(CNS)
14.1.2009, Progetto di relazione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, disponibile all'indirizzo: http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=COMPARL&mode=XML&language=IT&reference=PE418.014 (20.01.2009).

idonee a garantire assistenza legale e sostegno psicosociale alle vittime della discriminazione.

5. Gli Stati membri sono incoraggiati a sviluppare o rafforzare le campagne di sensibilizzazione esistenti in materia di LGBT. Le organizzazioni LGBT dovrebbero essere coinvolte nella pianificazione e nell'attuazione di tali progetti attraverso la creazione di forti partenariati trasversali.

6. Gli Stati membri sono incoraggiati a sviluppare o rafforzare le iniziative esistenti di sensibilizzazione e formazione rivolte in modo specifico a funzionari pubblici a tutti i livelli di governo sulle questioni relative alle persone LGBT e sui principi e gli obblighi relativi alla parità di trattamento e non discriminazione contenuti nelle normative nazionali, nel diritto comunitario nonché negli strumenti internazionali in materia di diritti dell'uomo (ivi compresa la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo) coinvolgendo le organizzazioni LGBT nella pianificazione e nell'attuazione di tali azioni.

7. Gli Stati membri sono incoraggiati a condurre "*verifiche in merito alla diversità*" e sviluppare politiche in materia di parità di trattamento e diversità per tutte le forme di discriminazione nell'amministrazione pubblica a tutti i livelli, fornendo un esempio di "migliori prassi" agli altri datori di lavoro.

Combattere i crimini generati dall'odio

8. Gli Stati membri dovrebbero sviluppare definizioni operative semplici ed esaurienti dei crimini generati dall'odio affinché il pubblico possa utilizzarle per segnalare tali crimini e la polizia per registrarli. Dovrebbero altresì essere previsti strumenti efficaci per agevolare la presentazione di denunce, per esempio formulari di auto-segnalazione e strumenti di segnalazione da parte di terzi che offrono al pubblico la possibilità di denunciare crimini generati dall'odio in luoghi diversi dalle stazioni di polizia.

9. Gli Stati membri dovrebbero adottare iniziative di carattere pratico per sensibilizzare le autorità incaricate dell'applicazione della legge su questioni in materia di LGBT e fornire alla polizia una formazione adeguata in merito alla gestione efficace di episodi di crimini generati dall'odio, in particolare relativamente all'assistenza alle vittime e alla registrazione sistematica degli incidenti. A tale riguardo, si potrebbe attingere dall'ampio lavoro dell'OSCE in materia di crimini generati dall'odio e dal Manuale redatto da ILGA-Europe sul monitoraggio e sulla segnalazione di episodi di omofobia e transfobia.

10. Gli Stati membri dovrebbero garantire che i funzionari incaricati dell'applicazione della legge affrontino i crimini omofobici utilizzando gli stessi elevati standard impiegati per altre forme di reato. Una più stretta collaborazione attraverso, per esempio, partenariati trasversali che coinvolgano attivamente le organizzazioni LGBT, in particolare nell'assistenza alle vittime,

Traduzione non verificata

faciliterebbe l'attività delle forze dell'ordine, aumentando il grado di fiducia necessario onde migliorare l'iter di segnalazione dei reati a sfondo omofobico.

Tutelare il diritto alla libertà di riunione

11. Gli Stati membri, e in particolare le autorità locali e regionali, dovrebbero agevolare l'impegno delle associazioni LGBT volto all'organizzazione di eventi importanti, quali il Pride, finalizzati a sensibilizzare sulle problematiche relative alle persone LGBT e a favorire il riconoscimento sociale di tali gruppi, in particolare qualora tali associazioni non ricevono alcun sostegno finanziario o di altro tipo dallo Stato, fornendo risorse e protezione dalle contro-manifestazioni omofobiche.

12. Gli Stati membri, e in particolare le autorità locali e regionali, dovrebbero, in tale contesto, tener conto della raccomandazione 211 (2007) del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa[4] sulla libertà di riunione ed espressione per lesbiche, gay, bisessuali e transgender invitando, tra l'altro: all'applicazione delle (prossime) linee guida sulla libertà di riunione pacifica redatte dal gruppo di esperti dell'OSCE/ODIHR sulla libertà di riunione; all'indagine rigorosa di tutti i casi di violenza o incitamento all'odio durante gli eventi LGBT o a loro connessi; all'attuazione delle misure positive richieste dalla Corte europea dei diritti dell'uomo onde garantire l'effettiva libertà di riunione ed espressione a livello statale, locale e regionale; alla consultazione con gruppi LGBT nel corso della riforma degli atti normativi che ostacolano la libertà di espressione o riunione.

Migliorare procedure e condizioni per il diritto di asilo

13. Gli Stati membri dovrebbero redigere criteri e linee guida concreti per il trattamento delle persone LGBT richiedenti asilo e per la gestione delle questioni relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere nelle procedure di richiesta di asilo. A tale riguardo, le autorità potrebbero rifarsi all'utile nota di orientamento redatta dall'ACNUR sulle domande di asilo legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere[5] pubblicata il 21 novembre 2008.

14. Gli Stati membri dovrebbero assicurare che i funzionari che si occupano di immigrati e richiedenti asilo LGBT siano consapevoli delle problematiche relative all'orientamento sessuale e all'identità di genere nonché adeguatamente formati per gestire tali situazioni.

Traduzione non verificata

[4] Disponibile all'indirizzo https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1099699&Site=COE&BackColorInternet=DBDCF2&BackColorIntranet=FDC864&BackColorLogged=FDC864 (05.02.2009)

[5] Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, *Nota di orientamento dell'ACNUR sulle domande di asilo legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere*, 21 novembre 2008, disponibile all'indirizzo: http://www.unhcr.org/refworld/docid/48abd5660.html (05.02.2009)

15. Gli Stati membri dovrebbero vigilare attentamente sulle specifiche esigenze e problematiche riguardanti le persone LGBT che si trovano nei centri di detenzione.

Garantire parità di trattamento nel mondo del lavoro

16. Le parti sociali dovrebbero agevolare la partecipazione attiva delle persone LGBT nelle loro organizzazioni e incoraggiare i datori di lavoro appartenenti al settore pubblico e privato ad adottare e attuare politiche in materia di diversità e parità di trattamento sul posto di lavoro.

Garantire parità di trattamento nell'assistenza sanitaria

17. Gli Stati membri dovrebbero incoraggiare le organizzazioni e istituzioni competenti a includere una prospettiva LGBT nei sondaggi nazionali sulla salute.

18. Gli Stati membri dovrebbero esaminare la situazione relativa all'accesso ai servizi sanitari e alle specifiche problematiche che riguardano le persone LGBT, in particolare la facoltà di rivendicare lo status di "congiunto", insieme ai rappresentanti degli operatori sanitari e delle organizzazioni LGBT. Al riguardo, la costituzione di partenariati trasversali consentirebbe di sviluppare politiche idonee a fornire un'assistenza sanitaria che tenga conto delle particolari esigenze delle persone LGBT.

19. Gli Stati membri dovrebbero altresì adoperarsi affinché gli istituti sanitari forniscano informazioni e formino il proprio personale sulle questioni etiche e in materia di diversità. In questo modo sarà possibile sensibilizzarlo sulle problematiche relative alle persone LGBT e migliorare la prestazione di servizi a tali persone.

20. Gli Stati membri dovrebbero garantire il rispetto dei diritti al consenso informato in merito alle procedure relative ai bambini intersessuali. Le associazioni mediche dovrebbero assicurare che i propri membri siano pienamente informati in merito alle attuali tendenze nel campo dell'etica, della terapia e delle cure per le persone intersessuali.

21. Gli Stati membri sono invitati a considerare la situazione e i problemi specifici degli anziani LGBT all'interno del quadro di attività e politiche volte a migliorare la vita degli anziani.

Garantire parità di trattamento e accesso agli sport

22. Gli Stati membri sono incoraggiati a collaborare con le organizzazioni sportive e i fan club al fine di contrastare episodi omofobici e d'incitamento all'odio nel quadro di eventi sportivi, sostenendoli nella preparazione di campagne di sensibilizzazione e nell'applicazione della regola della "tolleranza zero per gli episodi di odio".

Traduzione non verificata

23. Le organizzazioni o le istituzioni sportive dovrebbero sviluppare programmi di sensibilizzazione incentrati su questioni relative alle persone LGBT, rivolti al personale, ad allenatori e atleti, nonché politiche in materia di diversità e, in particolare, in materia di violenza sessuale in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

24. Le organizzazioni o le istituzioni sportive dovrebbero adottare le misure necessarie affinché atleti e allenatori LGBT possano sentirsi sicuri, nel caso in cui scelgano di farlo, nel manifestare la propria identità sessuale, senza timore di ripercussioni.

25. Le organizzazioni o le istituzioni sportive dovrebbero assicurare che l'orientamento sessuale o l'identità di genere di allenatori o atleti non costituiscano un fattore di esclusione da una squadra, da una posizione di allenatore o dall'attribuzione di un riconoscimento sportivo.

Migliorare la copertura dei mass media

26. I mass media dovrebbero inserire nei propri codici di buona prassi e di comportamento riferimenti alle persone LGBT e alle relative problematiche come pure fornire ai giornalisti una formazione formale e informale in materia di diversità volta a sensibilizzare sulle questioni relative alle persone LGBT e a evitare l'incitamento all'odio. A tale riguardo, il recente Manuale del Consiglio d'Europa sull'incitamento all'odio[6] offre un utile orientamento.

Garantire parità di trattamento e partecipazione all'istruzione

27. La Commissione europea dovrebbe considerare l'applicazione di un metodo di coordinamento aperto onde agevolare lo scambio di buone prassi in materia di strategie e politiche incentrate sui tassi di abbandono scolastico e sull'emarginazione sociale dei giovani LGBT, sui fenomeni di bullismo, sulla discriminazione e sull'esclusione.

28. La Commissione europea dovrebbe altresì avvalersi di un metodo di coordinamento aperto, volto ad agevolare lo scambio delle prassi e delle politiche sviluppate dagli Stati membri che hanno adottato politiche a favore delle persone LGBT nel campo dell'istruzione, come nel caso di Irlanda, Regno Unito e Svezia.

29. Gli Stati membri dovrebbero garantire che le scuole offrano un clima di sicurezza, sostegno e affermazione per i giovani LGBT che lottano contro la stigmatizzazione e l'emarginazione dell'omosessualità e delle diverse identità di genere. Al riguardo, le autorità scolastiche dovrebbero attuare politiche concrete contro il bullismo, in cui si affermi chiaramente che non verranno tollerate ingiurie omofobiche, bullismo e molestie. Le autorità scolastiche

[6] Anne Weber (2009), *Manuel sur le discourse de haine*, Consiglio d'Europa

Traduzione non verificata

dovrebbero altresì prevedere possibilità di accesso a meccanismi di sostegno e informazione per i giovani che si identificano come LGB.

30. Gli Stati membri dovrebbero garantire che i programmi scolastici non trascurino le questioni relative all'orientamento sessuale e che le persone LGBT siano rappresentate con rispetto e dignità conformemente ai valori fondamentali dell'Unione europea in materia di parità di trattamento, non discriminazione e rispetto per la diversità. A tal riguardo, le autorità scolastiche dovrebbero ulteriormente sviluppare le componenti formali e informali dell'educazione ai diritti umani ispirandosi al manuale per l'educazione ai diritti umani del Consiglio d'Europa "*COMPASS*".

Migliorare le conoscenze tramite ricerca e raccolta dei dati

31. la Commissione europea dovrebbe, nell'ambito del settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (2007-2013), da un lato, promuovere maggiormente la ricerca nel campo delle problematiche delle persone LGBT, nel contesto del suo programma di scienze socioeconomiche e scienze umane, dall'altro, prevedere un'area specifica per la ricerca destinata alle persone LGBT e transgender nell'ottavo programma quadro (2014-2020), nell'ambito relativo alle scienze socioeconomiche e umane. Occorre rilevare che, poiché la ricerca sulle persone LGBT può non prendere in considerazione le questioni relative ai transgender, è bene che tali questioni non siano trascurate (per es. il riconoscimento del genere).

32. Gli Stati membri dovrebbero incoraggiare e finanziare adeguatamente la ricerca qualitativa e quantitativa sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale, sull'identità ed espressione di genere in tutte le sfere dell'esistenza nonché sulla portata, sulla natura, le cause e gli impatti dell'omofobia e della transfobia.

Traduzione non verificata

Introduzione

> *"Il rispetto dei diritti delle persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, rappresenta uno dei principali criteri per il rispetto dei diritti dell'uomo in generale… in particolare, è necessario continuare a combattere stereotipi e pregiudizi in tutti i modi possibili. L'omofobia è un pregiudizio che penso sia particolarmente ripugnante e ingiustificato".*

Vladimír Špidla, commissario dell'UE responsabile dell'Occupazione, degli affari sociali e delle pari opportunità[7]

> *"A volte viene affermato che proteggere i diritti umani di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) implichi l'introduzione di nuovi diritti. Si tratta di un'erronea interpretazione. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e i trattati concordati prevedono che i diritti dell'uomo siano applicati a tutti e che nessuno ne debba essere escluso".*

Thomas Hammarberg, commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa[8]

La raccolta di dati oggettivi e attendibili su omofobia, transfobia e discriminazione è un elemento fondamentale per la comprensione e la protezione dei diritti delle persone LGBT. Per la prima volta, nell'Unione europea, sono stati raccolti e analizzati dati e informazioni provenienti da diverse ricerche incentrate su questioni relative alle persone LGBT, basati su di un'analisi della letteratura, su questionari, su relazioni per paese[9] di ricercatori

Traduzione non verificata

[7] Discorso del commissario Vladimír Špidla in occasione della conferenza internazionale sui diritti delle persone LGBT a Montreal, disponibile all'indirizzo: http://www.ilga-europe.org/Europe/News/International-Conference-on-LGBT-Rights-Montreal/Speech-by-Commissioner-Vladimir-Spidla-at-the-international-conference-on-LGBT-rights-in-Montreal (04.01.2009).

[8] Punto di vista 2008 disponibile all'indirizzo: http://www.coe.int/t/commissioner/Viewpoints/080514_en.asp (14.08.2008).

[9] Le relazioni nazionali commissionate dal DIHR e da COWI sono pubblicate dalla FRA nell'interesse della trasparenza. Interpretazioni e pareri in esse contenuti sono da attribuirsi agli autori e non riflettono necessariamente la posizione o il parere della FRA.

nazionali, su colloqui con organismi nazionali di parità, ONG e autorità pubbliche in tutti i 27 Stati membri nonché sui risultati di due tavole rotonde che hanno visto la partecipazione di esperti della società civile LGBT.

La presente relazione è ripartita per argomenti e copre le seguenti tematiche trasversali:

- atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT;
- crimini generati dall'odio e incitamento all'odio;
- libertà di riunione;
- mondo del lavoro;
- campo dell'istruzione;
- cure e assistenza sanitaria;
- istituzioni religiose;
- sport;
- mass media;
- diritto di asilo;
- discriminazione multipla.

La transfobia e la discriminazione basata sull'identità e sull'espressione di genere sono predominanti in tutta la relazione e le questioni specifiche vengono affrontate in una sezione distinta.

Ciascuna sezione comprende dati e informazioni provenienti da colloqui con le parti interessate (ONG attive in difesa della persone LGBT, autorità pubbliche e organismi nazionali di parità), da questionari e relazioni nazionali redatte da ricercatori nazionali nonché da altre ricerche e dati esistenti (cfr. allegato 1, per un elenco dei ricercatori nazionali).

Ciascuna sezione evidenzia le questioni principali con esempi tratti da studi, sondaggi, cifre ufficiali o singoli casi dei vari Stati membri, che dovranno essere visti come rappresentazioni delle tendenze generali e delle condizioni delle persone LGBT nei singoli Stati membri e in tutta l'UE.

La relazione descrive, sotto un profilo prettamente sociale, lo stato dei diritti e della tutela contro la discriminazione come pure se e in che modo le persone

Traduzione non verificata

LGBT sono vittima dell'omofobia, della transfobia e della discriminazione e come tutto ciò si ripercuote sulla loro vita. In tal senso, la relazione prende le mosse da un'analisi giuridica dettagliata, comparsa in precedenza, ed è complementare a essa[10]. Entrambi i documenti, unitamente considerati, forniscono all'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali gli elementi necessari per formulare pareri volti ad affrontare i problemi identificati.

Precisazioni terminologiche e concettuali

La FRA s'impegna contro la discriminazione basata su sesso, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale o appartenenza a una minoranza e qualsiasi combinazione di tali motivi (discriminazione multipla) sulla base delle normative comunitarie e internazionali volte a combattere la discriminazione, a promuovere la parità di trattamento e a garantire i diritti fondamentali. Tali norme contengono definizioni, terminologia e concetti che forniscono il quadro metodologico e analitico per la raccolta dei dati della FRA.

La **discriminazione**[11] consiste nel trattamento meno favorevole di una persona o di un gruppo di persone rispetto ad altre a causa di vari motivi, ivi compreso l'orientamento sessuale (**discriminazione diretta**) o in una disposizione apparentemente neutrale che svantaggi un gruppo di persone per gli stessi motivi di discriminazione, qualora non giustificata da ragioni obiettive (**discriminazione indiretta**)[12]. **Le molestie** sono da ritenersi una forma di discriminazione qualora consistano in un comportamento inopportuno, adottato per qualsiasi motivo, che violi di fatto la dignità di una persona e crei un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo. Le molestie possono manifestarsi in un singolo episodio o in episodi vari nel corso di un certo periodo e possono presentarsi in forme molteplici, tra cui: minacce, intimidazione o aggressioni verbali; osservazioni o scherzi inopportuni sull'orientamento sessuale, sull'identità o espressione di genere[13].

I crimini generati dall'odio nei confronti di persone LGBT comprendono qualsiasi reato, ivi compresi reati contro le persone o il patrimonio, in cui la vittima, le strutture o l'obiettivo del reato stesso è stato scelto per il legame,

Traduzione non verificata

[10] Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2008), *Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE: Parte 1 – Analisi giuridica*, FRA 2008.

[11] Definizione della discriminazione —diretta e indiretta— applicata come previsto nella direttiva quadro in materia di discriminazione; direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

[12] Cfr. http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/faq/faq1_en.htm (12.08.2008).

[13] Cfr. http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/faq/faq1_en.htm (12.08.2008).

l'associazione, l'affiliazione, il sostegno o l'appartenenza reale o percepita a un gruppo LGBT[14].

L'episodio di odio fa riferimento a qualsiasi episodio, aggressione o atto – definito o meno come criminale dalla legislazione nazionale – rivolto contro le persone o il patrimonio e che interessa una vittima, una struttura o un obiettivo scelto per il legame, l'associazione, l'affiliazione, il sostegno o l'appartenenza reale o percepita a un gruppo LGBT. Il termine copre una gamma di manifestazioni di intolleranza, da episodi di scarsa rilevanza motivati dal pregiudizio a reati veri e propri[15].

L'incitamento all'odio fa riferimento a espressioni pubbliche che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio, la discriminazione o l'ostilità nei confronti di minoranze – per esempio dichiarazioni di leader politici o capi religiosi diffuse sulla stampa o su Internet. Non esiste una definizione generalmente ammessa. La raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 1997[16] afferma che il termine "deve essere inteso come comprensivo di tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio generato dall'intolleranza, ivi comprese: l'intolleranza espressa dal nazionalismo e dall'etnocentrismo aggressivi, la discriminazione e l'ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle persone con origini di immigrati". Nella sua giurisprudenza, la Corte europea dei diritti dell'uomo, senza adottare una precisa definizione, si è avvalsa di tale termine nel caso di forme di espressione che diffondevano, incitavano, promuovevano o giustificavano l'odio generato dall'intolleranza, compresa quella religiosa. Nel novembre 2008, il Consiglio d'Europa ha presentato un manuale sull'incitamento all'odio[17] il quale pone in evidenza come, sebbene la Corte europea dei diritti dell'uomo non abbia ancora affrontato tale aspetto, anche i discorsi omofobici debbano rientrare in ciò che può essere considerato incitamento all'odio.

La relazione utilizza altresì alcuni concetti non ancora identificati nell'UE o negli strumenti internazionali che ne definiscono le norme e che sono dunque privi di valore giuridico.

Traduzione non verificata

[14] Definizione basata su: OSCE/ODIHR (2008), *Hate Crimes in the OSCE Region - Incidents and Responses*. Relazione annuale per il 2007. La definizione OSCE/ODIHR è utilizzata anche dal Consiglio d'Europa.

[15] Definizione basata su: OSCE/ODIHR (2008), *Hate Crimes in the OSCE Region - Incidents and Responses*. Relazione annuale per il 2007.

[16] Basata sulla definizione presente nella raccomandazione n. R(97)20 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri sull'incitamento all'odio.

[17] Maggiori informazioni disponibili all'indirizzo: https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=PR799(2008)&Language=lanEnglish&Ver=original&Site=DC&BackColorInternet=F5CA75&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorLogged=A9BACE (3.02.2009).

Per **orientamento sessuale** si intende la tendenza di ciascuna persona a provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale nei confronti di soggetti di un genere diverso, dello stesso genere o che presentano più di un genere e ad avere rapporti intimi e sessuali con essi[18].

Omosessualità e bisessualità sono spesso, insieme al concetto di transgender, racchiusi sul piano intellettuale e politico nel termine congiunto "persone LGBT" – lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Tale termine si riferisce a un gruppo eterogeneo spesso riunito sotto la voce "LGBT" in settori sociali e politici a livello locale e internazionale.

Il **transessuale** è una persona che preferisce un altro genere rispetto a quello di nascita e ritiene di dover ricorrere ad alterazioni fisiche, quali il trattamento ormonale e/o l'intervento chirurgico, per esprimere tale propensione.

Rientrano fra i **transgender** sia coloro che hanno un'identità di genere diversa rispetto al loro genere di nascita sia coloro che desiderano ritrarre la propria identità di genere in modo diverso rispetto al genere al genere di nascita. Vi sono altresì persone che sentono, preferiscono o scelgono di doversi mostrare, attraverso l'abbigliamento, gli accessori, i cosmetici o i cambiamenti a livello fisico, diversamente dalle aspettative attribuite al ruolo del loro genere di nascita. In questa categoria si enumerano, fra l'altro, i transgender tra maschio e femmina, i transessuali, i travestiti e i crossdresser[19].

I crossdresser e i travestiti sono persone che regolarmente, sebbene solo durante una parte della giornata, indossano abiti in gran parte associati al genere opposto rispetto a quello di nascita.

Espressione di genere può essere definito il modo in cui ogni essere umano si esprime in termini di genere – vale a dire, il modo in cui tutte le persone si esprimono all'interno delle diverse possibilità offerte dai vari generi – quali la mascolinità, la femminilità, l'androginia ecc[20]. L'espressione di genere si riferisce agli aspetti esteriori (come l'aspetto, l'abbigliamento, il linguaggio e il comportamento) dell'identità di genere di una persona[21]. Nella presente relazione, l'espressione di genere fa riferimento in particolare a coloro che oltrepassano la tradizionale linea di genere bipolare – per esempio, gli uomini

Traduzione non verificata

[18] I principi di Yogyakarta sull'applicazione del diritto internazionale in materia di diritti umani in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, disponibili all'indirizzo: http://www.yogyakartaprinciples.org/principles_en.htm (22.11.2008).

[19] Definizione di Transgender Europe disponibile all'indirizzo: http://www.transgendereurope.org/viewpage.php?page_id=8 (20.09.2008). La parola "transgenderismo" viene riportata altresì nella presente relazione e fa riferimento all'identità o all'espressione di transgender.

[20] Cabral, M., Commissione internazionale per i diritti umani di gay e lesbiche: *Gender Expression and Human Rights*, http://www.iglhrc.org/files/iglhrc/program_docs/GEHR%20E.doc (17.12.08).

[21] Gender Expression Toolkit, *Ending Discrimination on the Basis of Gender Expression*, http://www.gillfoundation.org/usr_doc/2008Gender_Expression_Toolkit.pdf (17.12.08).

crossdresser hanno un'identità di genere maschile, ma esprimono la loro femminilità indossando occasionalmente abiti da donna e ostentando il linguaggio del corpo e l'espressione del ruolo femminili[22].

Con **identità di genere** ci si riferisce all'esperienza di genere interna e individuale sentita profondamente da ciascuna persona, che può o meno corrispondere al sesso assegnato alla nascita, ivi compreso il rapporto con il proprio corpo (che può comportare, ove liberamente scelti, cambiamenti nell'aspetto o nelle funzioni fisiche attraverso mezzi medici, chirurgici o di altro tipo) nonché altre espressioni di genere, tra cui l'abbigliamento, il linguaggio e le maniere[23]. L'identità di genere non equivale all'orientamento sessuale e i transgender possono identificarsi come eterosessuali, bisessuali oppure omosessuali. Le questioni relative ai transgender devono essere pertanto considerate alla stregua di questioni di genere piuttosto che di orientamento sessuale.

Per **eteronormatività** si intende ciò che rende coerente, naturale e privilegiata l'eterosessualità. Essa implica il presupposto secondo cui tutti sono "naturalmente" eterosessuali e l'eterosessualità rappresenta un ideale, superiore all'omosessualità o alla bisessualità"[24].

L'**eterosessismo** può essere definito come discriminazione a favore delle persone eterosessuali e contro le persone omosessuali, sulla base del presupposto che l'eterosessualità sia l'unico stile di vita "normale". La discriminazione "eterosessista" contro le persone LGBT include, per esempio, i casi di discriminazione diretta e indiretta definiti nelle direttive antidiscriminazione dell'UE.

La **discriminazione multipla** comprende una forma di discriminazione basata su motivi diversi che agiscono in modo separato. La **discriminazione intersettoriale** fa riferimento a una situazione in cui diversi motivi operano e interagiscono tra loro nello stesso tempo in modo tale da essere inseparabili[25]**.**

Traduzione non verificata

[22] Mustola, K., «Outline results of a questionnaire targeted at gender minorities» in J. Lehtonen e K. Mustola, *Straight people don't tell, do they ...?: Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*, ministero del Lavoro, Finlandia, 2004.

[23] I principi di Yogyakarta sull'applicazione del diritto internazionale in materia di diritti umani in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, disponibili all'indirizzo: http://www.yogyakartaprinciples.org/principles_en.htm (22.11.2008).

[24] Basato su: L. Berlant, M. Warner (1998), «Sex in Public», in *Critical Inquiry*, 24, 2. T. Rosenberg (2002), *Queerfeministisk Agenda*, Stoccolma: Arena. RFSL (2007), *Open Up Your Workplace: Challenging Homophobia and Hetero-normativity*.

[25] Commissione europea (2007), *Tackling Multiple Discrimination. Practices, policies and laws*, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/pdf/pubst/stud/multdis_en.pdf (12.09.2008).

L'omofobia è la paura irrazionale e l'avversione nei confronti dell'omosessualità e di lesbiche, gay e bisessuali (LGB) generata dal pregiudizio[26].

La **transfobia** può essere descritta come una paura irrazionale della non conformità o della trasgressione di genere, quale la paura o l'avversione nei confronti delle donne con tendenze maschili, degli uomini con tendenze femminili, dei crossdresser, dei transgender, dei transessuali e di altri che non si adattano agli stereotipi di genere esistenti relativi al loro genere di nascita. Con l'utilizzo della parola "fobia" in questo contesto non si vuole implicare che la persona transfobica e/o la vittima della transfobia soffrano di un disturbo[27].

La **discriminazione vissuta o soggettiva** è la sensazione soggettiva di essere discriminati, sensazione che può non necessariamente comportare una discriminazione in senso giuridico[28].

Metodologia

La presente analisi si è basata su materiale di riferimento raccolto attraverso le seguenti attività di ricerca documentale e sul campo cui hanno fatto seguito verifiche e analisi dei dati.

Analisi della letteratura

La ricerca è iniziata con un'analisi dettagliata della letteratura pertinente. Ciò ha agevolato il successivo sviluppo di orientamenti per la ricerca sul campo e le relazioni nazionali.

Relazioni nazionali

A esperti indipendenti di ciascuno Stato membro è stata commissionata una relazione sociologica sull'attuale situazione affinché fornisse abbondanti informazioni contestuali, dati ufficiali e informazioni sulla ricerca accademica e di altro tipo.

Sondaggi elettronici per le parti interessate

Le ONG attive in difesa delle persone LGBT, gli organismi nazionali di parità e le autorità pubbliche sono stati sottoposti a un sondaggio mediante questionario

Traduzione non verificata

[26] Tale definizione è tratta dalla risoluzione del Parlamento europeo sull'omofobia in Europa [P6_TA(2006)0018 (PE 368.248)].

[27] Hill, D, Willoughby, B. (2005), "The Development and Validation of the Genderism and Transphobia Scale", in *Sex Roles*, Vol. 53, n. 7-8 ottobre 2005, Paesi Bassi: Springer.

[28] E. Olli, B. K. Olsen (ed.) (2005), *Towards Common Measures for Discrimination: Exploring possibilities for combining existing data for measuring ethnic discrimination*, Istituto danese per i diritti dell'uomo.

elettronico con l'obiettivo di raccogliere una "valutazione delle parti interessate" in merito alla situazione sociale. Sono stati inviati 343 questionari, dei quali 84 sono stati completati interamente, 132 solo in parte (su un totale di 216) e 127 non hanno ricevuto alcuna risposta. Le risposte offrono un prezioso contributo nei principali settori di interesse delle parti interessate in tutta l'UE.

Ricerca sul campo

Per integrare i dati raccolti nelle relazioni nazionali e nei sondaggi elettronici, sono state condotte interviste approfondite in tutta l'UE con i rappresentanti delle ONG per i diritti delle persone LGBT, delle autorità pubbliche e degli organismi nazionali di parità.

Tavole rotonde consultive

Buone prassi e raccomandazioni volte a migliorare le condizioni delle persone LGBT identificate durante la raccolta dei dati e la ricerca sul campo sono state ulteriormente discusse con le ONG provenienti da tutta l'UE nel corso di due tavole rotonde consultive a Copenaghen nel giugno 2008, che hanno agevolato lo scambio delle conoscenze e lo sviluppo di sinergie. Le tavole rotonde sono servite altresì a fornire al gruppo incaricato del progetto maggiori informazioni per l'analisi.

Consiglio d'Europa

Un'altra importante fonte di dati pertinenti è stata il Consiglio d'Europa, dal quale il gruppo incaricato del progetto ha ricevuto le informazioni sui punti di vista del Consiglio in merito all'omofobia, alla transfobia e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e alle iniziative per combattere tali problemi. È stato altresì intervistato il commissario per i Diritti dell'uomo, Thomas Hammerberg.

Traduzione non verificata

PARTE I: Le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali/transgender nell'Unione europea

Gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT

Gli atteggiamenti della popolazione generale nei confronti delle persone LGBT sono vagliati mediante sondaggi a livello europeo o nazionale come parametro di orientamenti di valore attuali. Alcuni studi compiono indagini direttamente sull'omosessualità o sulle pratiche omosessuali, ma un altro modo per valutare gli atteggiamenti nei confronti degli omosessuali è quello di utilizzare una scala di *distanza sociale*, ponendo domande quali: "Chi vorrebbe/non vorrebbe avere come vicino di casa?".

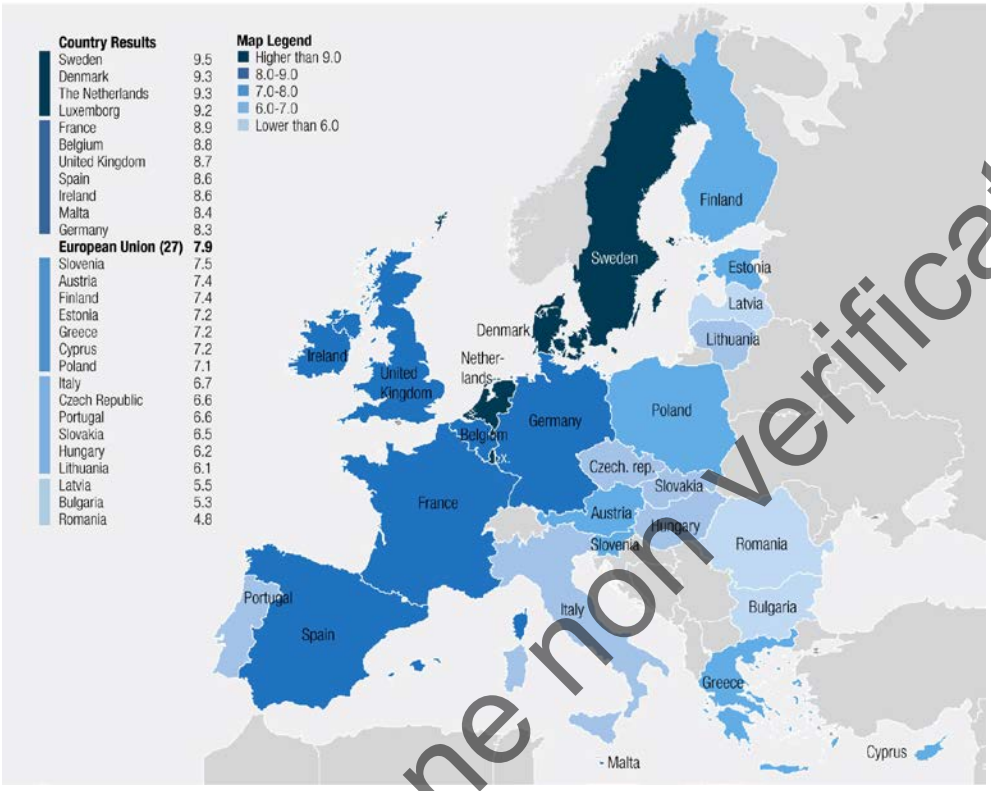
Sondaggio europeo: un omosessuale per vicino di casa

L'ultima indagine Eurobarometro del 2008[29] ha chiesto "Come si sentirebbe personalmente se avesse come vicino di casa un omosessuale (un uomo gay o una donna lesbica)?" Le risposte sono state registrate su una scala che andava da "1" per "*molto a disagio*" a "10" per "*completamente a proprio agio*". Divisi in cinque gruppi, con il colore più scuro a rappresentare le persone più a loro agio e quello più chiaro a rappresentare quelli più a disagio, tali atteggiamenti vengono illustrati nella cartina di cui sotto:

Traduzione non verificata

[29] Eurobarometro 296 (2008), capitolo 9, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_296_en.pdf (24.01.2009)

Atteggiamento rispetto al fatto di avere un omosessuale per vicino di casa



	Insert translation		Insert translation
Country Results	**Risultati per paese**	Latvia	Lettonia
Sweden	Svezia	Bulgaria	Bulgaria
Denmark	Danimarca	Romania	Romania
The Netherlands	Paesi Bassi	Map Legend	Legenda
Luxembourg	Lussemburgo	Higher than 9.0	Superiore a 9,0
France	Francia	Lower than 6.0	Inferiore a 9,0
Belgium	Belgio		
United Kingdom	Regno Unito		
Spain	Spagna		
Ireland	Irlanda		
Malta	Malta		
Germany	Germania		
European Union (27)	**Unione europea (27)**		
Slovenia	Slovenia		
Austria	Austria		
Finland	Finlandia		
Estonia	Estonia		
Greece	Grecia		
Cyprus	Cipro		
Poland	Polonia		
Italy	Italia		
Czech Republic	Repubblica ceca		
Portugal	Portogallo		
Slovakia	Slovacchia		
Hungaria	Ungheria		
Lithuania	Lituania		

Traduzione non verificata

Secondo Eurobarometro, nel complesso dell'Unione europea, l'11% degli intervistati ha affermato che si sentirebbe a disagio avendo un omosessuale come vicino di casa (rispondendo da 1 a 3 sulla scala) mentre il 67% ha dichiarato che si sentirebbe a proprio agio (rispondendo da 7 a 10 sulla scala).

I paesi dove si registra la percentuale superiore di rispondenti che si sentirebbero a proprio agio avendo un vicino omosessuale sono i **Paesi Bassi** e la **Svezia** (il 91%) seguiti da **Danimarca**, **Belgio** e **Francia**.

All'altra estremità della scala, la **Romania** è il paese che fa registrare la percentuale più alta di rispondenti che si sentirebbero a disagio con un vicino omosessuale (36%), seguita da **Lituania**, **Lettonia**, **Bulgaria** e **Ungheria**.

Secondo i risultati di Eurobarometro, in media gli uomini sono più negativi delle donne, le vecchie generazioni più dei giovani, i meno istruiti più negativi dei più istruiti e le persone di ideologia di destra più negativi di quelli di sinistra.

Buona prassi: campagna di sensibilizzazione. In **Polonia** la prima campagna di sensibilizzazione che promuove l'accettazione di gay e lesbiche *Lasciateli vederci* è stata organizzata nel 2003 dalla ONG *Campagna contro l'omofobia*. Nelle principali città polacche sono state mostrate trenta immagini di coppie gay e lesbiche che si tenevano per mano in gallerie o pannelli per le affissioni. La campagna ha suscitato nei media un dibattito infuocato sulle questioni LGB[30].

La messa a nudo degli atteggiamenti nei confronti di gruppi diversi, quali quello delle persone LGBT, non si misura unicamente in base alla questione se "*averne uno come vicino di casa*". È solo estendendo un sondaggio di questo tipo a un insieme variegato di situazioni si può ottenere un quadro meglio definito. A dimostrazione di ciò, a **Cipro**, uno studio preparato per l'ufficio del difensore civico ha indagato su una serie di situazioni mostrando, per esempio, che i rispondenti si sentirebbero più a disagio se gli omosessuali si prendessero cura o insegnassero ai propri figli o se fossero parenti stretti piuttosto che se li avessero come amici o medici; al contempo si sentirebbero meno a disagio nel caso l'omosessuale fosse un collega o vicino di casa[31] .

Sondaggi europei: matrimonio tra due persone dello stesso sesso e adozione

L'atteggiamento rispetto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso e l'adozione di minori costituisce un altro parametro di accettazione delle persone LGBT in seno alla società. Eurobarometro 2006 segnala quanto segue:

[30] Cfr. http://niechnaszobacza.queers.pl/index_en.htm (23.10.2008).
[31] Cyprus College Research Center (2006), *Attitudes and Perceptions of the Public toward Homosexuality*, Cyprus College

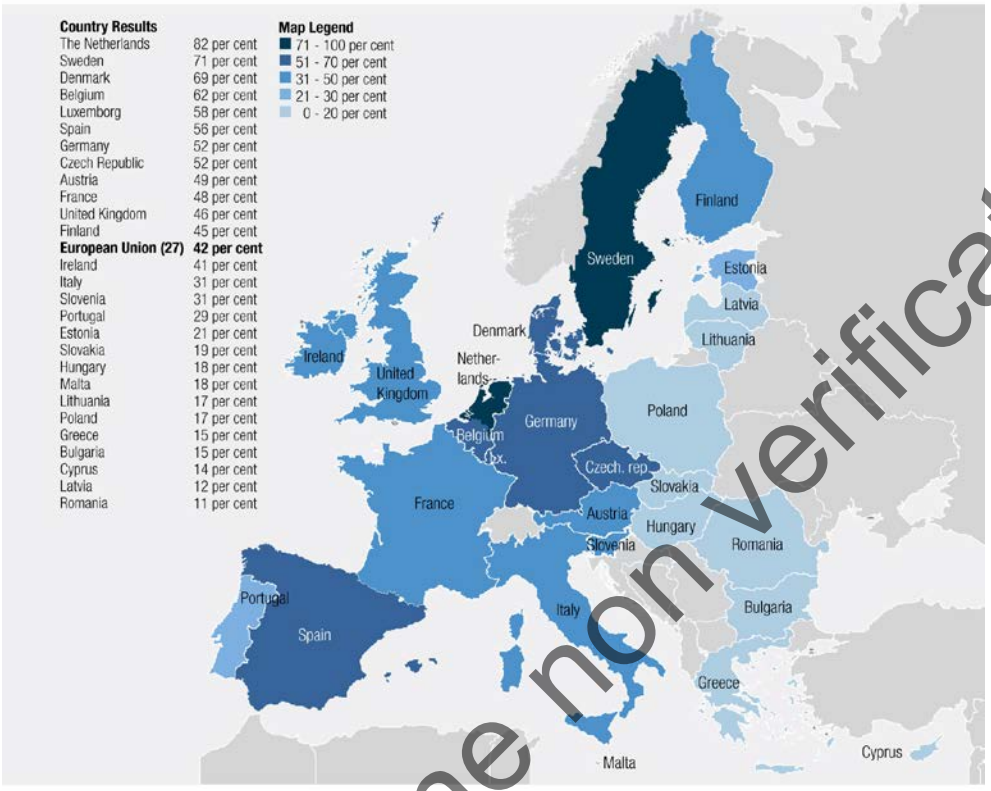
Traduzione non verificata

"Il sondaggio […] evidenzia che l'apertura nei confronti dell'omosessualità tende a essere piuttosto ridotta. In media, solo il 32% degli Europei ritiene che alle coppie omosessuali debba essere consentito di adottare bambini in Europa. In 14 dei 25 Stati membri meno di un quarto dell'opinione pubblica concorda con l'adozione da parte di coppie omosessuali. L'opinione pubblica tende in qualche misura a essere maggiormente tollerante rispetto ai matrimoni omosessuali: il 44% dei cittadini comunitari conviene che in Europa dovrebbero essere consentiti matrimoni di questo tipo. Occorre notare che alcuni Stati membri si discostano dal risultato medio con livelli di accettazione molto elevati: i Paesi Bassi guidano la graduatoria con l'82% dei rispondenti a favore dei matrimoni tra omosessuali e il 69% che approva le adozioni da parte di coppie omosessuali. Per contro, l'opposizione s'inasprisce in Grecia, Lettonia (entrambe 84% e 89% rispettivamente) e Polonia (76% e 89%)"[32].

Traduzione non verificata

[32] Eurobarometro 66 (2006), pagg. 43-46, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb66/eb66_en.pdf, (16.12.08)

Atteggiamento rispetto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso in Europa [33]



	Insert translation		Insert translation
Country Results	**Risultati per paese**	Lithuania	Lituania
The Netherlands	Paesi Bassi	Poland	Polonia
Sweden	Svezia	Greece	Grecia
Denmark	Danimarca	Bulgaria	Bulgaria
Belgium	Belgio	Cyprus	Cipro
Luxembourg	Lussemburgo	Latvia	Lettonia
Spain	Spagna	Romania	Romania
Germany	Germania		
Czech Republic	Repubblica ceca		
Austria	Austria	Map Legend	Legenda
France	Francia	Per cent	%
United Kingdom	Regno Unito		
Finland	Finlandia		
European Union (27)	**Unione europea (27)**		
Ireland	Irlanda		
Italy	Italia		
Slovenia	Slovenia		
Portugal	Portogallo		
Estonia	Estonia		
Slovakia	Slovacchia		
Hungaria	Ungheria		
Malta	Malta		

Traduzione non verificata

[33] Eurobarometro 66 (2006), pag. 43, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb66/eb66_en.pdf, (16.12.2008)

Stando al sondaggio Eurobarometro, nei diversi Stati membri, l'atteggiamento rispetto al fatto di avere omosessuali "come vicini di casa" e ai "matrimoni tra persone dello stesso sesso" è, in larga misura, correlato all'accesso ai diritti di famiglia riconosciuto alle persone LGBT. Gli atteggiamenti maggiormente favorevoli sono riscontrabili negli Stati membri che garantiscono un certo tipo di riconoscimento giuridico alle relazioni tra persone dello stesso sesso. Ciò potrebbe indicare un rapporto tra atteggiamenti pubblici e riconoscimento di tali relazioni. Come sostenuto dal difensore civico[34] in **Spagna**, l'introduzione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso sembra aver migliorato gli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT.

"La cultura del paese è mutata in modo determinante in seguito all'introduzione delle unioni civili. Ciò che ritengo davvero interessante è che tale cambiamento culturale, e il suo effetto educativo, abbia oltrepassato i confini della comunità gay e lesbica. In altre parole, la presa di posizione sulla questione e la successiva eliminazione di una parte dei pregiudizi e della discriminazione, consentendo alle persone di essere fiere di ciò che sono, credo che abbia avuto un impatto profondo sulla maniera del paese di vedere se stesso." Tony Blair, durante l'Equality Dinner organizzato da *Stonewall* il 22 marzo 2007 (Cowan 2007: pag.1)[35].

Sulla questione dell'adozione dei minori, Eurobarometro ha scoperto che nell'UE solo una media del 31% dei rispondenti si è dichiarata favorevole:

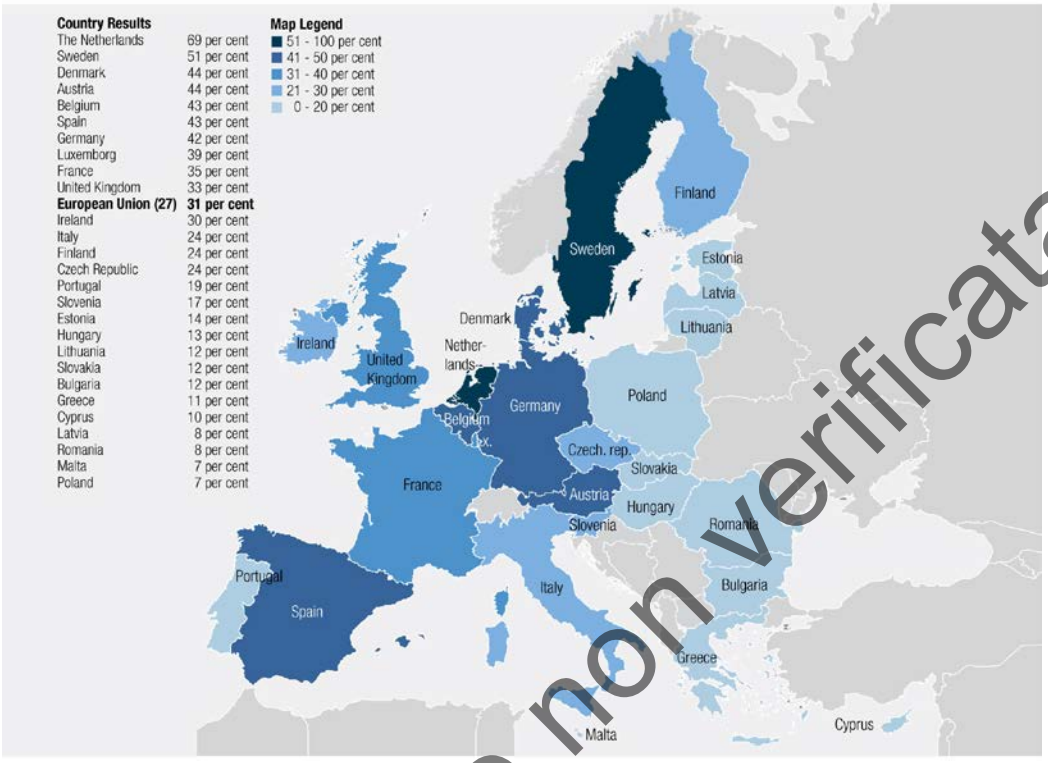
"La proposta secondo cui le coppie omosessuali dovrebbero essere autorizzate ad adottare minori ottiene livelli di approvazione estremamente differenti da un paese a un altro: l'approvazione varia dal 7% registrato in Polonia e a Malta al 69% nei Paesi Bassi. La Svezia è l'unico degli altri paesi dove (poco) più della metà della popolazione è del parere che "dovrebbe essere autorizzata in Europa l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali"[36].

Atteggiamento rispetto all'adozione di minori da parte di coppie omosessuali

Traduzione non verificata

[34] Riunione sul campo con El Defensor del Pueblo (difensore civico), 13 marzo 2008.
[35] Cowan, K. (2007), *British attitudes to lesbian and gay people*, www.stonewall.org.uk

[36] Eurobarometro 66 (2006), pag. 45, disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb66/eb66_en.pdf (16.12.2008)



	Insert translation		Insert translation
Country Results	**Risultati per paese**		
The Netherlands	Paesi Bassi	Poland	Polonia
Sweden	Svezia		
Denmark	Danimarca		
Austria	Austria		
Belgium	Belgio		
Spain	Spagna		
Germany	Germania		
Luxembourg	Lussemburgo	Map Legend	Legenda
France	Francia	Per cent	%
United Kingdom	Regno Unito		
European Union (27)	**Unione europea (27)**		
Ireland	Irlanda		
Italy	Italia		
Finland	Finlandia		
Czech Republic	Repubblica ceca		
Portugal	Portogallo		
Slovenia	Slovenia		
Estonia	Estonia		
Hungaria	Ungheria		
Lithuania	Lituania		
Slovakia	Slovacchia		
Bulgaria	Bulgaria		
Greece	Grecia		
Cyprus	Cipro		
Latvia	Lettonia		
Romania	Romania		
Malta	Malta		

Traduzione non verificata

Altri sondaggi nazionali sui atteggiamenti vari

Esaminando, sotto diverso profilo, l'atteggiamento nei confronti delle persone LGBT, i sondaggi nazionali indicano una diffusione di atteggiamenti negativi nel quadro di contesti diversi.

Stando a un sondaggio **bulgaro**[37], il 42% dei rispondenti non vorrebbe un omosessuale come amico o collega e il 47% non accetterebbe che il proprio figlio fosse omosessuale. In un sondaggio del **Regno Unito**[38] che include la Scozia, la metà dei rispondenti ha dichiarato che sarebbe scontenta se un proprio parente intrattenesse una relazione a lungo termine con un transessuale. Da un sondaggio **danese**[39] è emerso che il 53% degli uomini di età compresa tra i 15 e i 24 anni ritiene inaccettabile di avere rapporti sessuali con qualcuno dello stesso sesso, ma solo il 21% delle giovani donne si è dichiarato dello stesso parere. In base a quanto è emerso da uno studio **tedesco**[40], il 32% dei rispondenti considerava disgustoso vedere due omosessuali baciarsi. Da uno studio **lituano**[41] è emerso che il 47% dei rispondenti considera l'omosessualità come una malattia e ritiene che gli omosessuali debbano essere trattati a livello medico; il 62% non vorrebbe appartenere a una qualsivoglia organizzazione con membri omosessuali; il 69% non vuole che gli omosessuali lavorino nelle scuole; il 50% si è opposto agli omosessuali impiegati nelle forze di polizia. Un precedente studio sui valori europei condotto in **Grecia** ha evidenziato atteggiamenti nettamente contrastanti in funzione delle fasce di età e del livello di istruzione. La maggioranza dei rispondenti (il 58,6%) riteneva che l'omosessualità non fosse "giustificabile"; tale percentuale è nettamente superiore tra le persone con più di 50 anni (84,7%) rispetto a quelle con meno di 30 anni (44,7%) e questo indica che gli atteggiamenti potrebbero gradualmente cambiare[42].

A dispetto delle differenze tra Stati membri, i sondaggi indicano che omofobia e avversione nei confronti delle persone LGBT rimangono diffuse. Secondo il quadro che emerge dal sondaggio elettronico condotto tra le parti interessate, il 30% ritiene che le lesbiche sono accettate solo da una "minoranza" della

Traduzione non verificata

[37] Sociological Agency Skala (2007), *Attitude toward the minority groups and discriminatory mindsets in the Bulgarian society, Sociological survey under the project From antidiscrimination to equal opportunities – innovative methods and effective practices of the Commission for Protection Against Discrimination*, Sofia.

[38] C. Bromley, J. Curtice, L. Given (2007), *Attitudes to discrimination in Scotland:* 2006, Scottish Social Attitudes Survey, Edimburgo: Scottish Government Social Research.

[39] Sundhedsstyrelsen [Istituto nazionale della sanità] (2006) Ung2006. De 15-24-åriges seksualitet, Copenaghen.

[40] Institut für interdisziplinäre Konflikt und Gewaltforschung [IKG] (2006), *Indikatoren des Syndroms Gruppenbezogene Menschenfeindlichkeit im Vergleich*, disponibile all'indirizzo http://www.uni-bielefeld.de/ikg/index.htm (15.06.2006).

[41] The Market and Opinion Research Centre "Vilmorus Ltd" (2006), *Discrimination against Various Social Groups in Lithuania*, Vilnius.

[42] European Values Study (1999), disponibile all'indirizzo www.jdsurvey.net/web/evs1.htm (13.11.2008).

popolazione oppure che non vi è "alcuna accettazione". Il dato tende ad aumentare per i gay, attestandosi al 40%, e per i bisessuali, al 38%; mentre per i transgender si aggira intorno al 73%.

Questi risultati non devono sorprendere. Già nel 2000 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa esortava alla tolleranza e all'azione: "l'omosessualità può ancora dare luogo a potenti reazioni culturali in alcune società o relativi settori, ma questa non è una ragione valida per giustificare una passività di governi e parlamenti. Al contrario questo fatto sottolinea soltanto la necessità di promuovere maggiore tolleranza per le questioni di orientamento sessuale"[43].

Buona prassi: Nel gennaio 2005, *ILGA* ***Portugal*** ha lanciato una campagna mediatica che ha coinvolto televisioni, radio, stampa e Internet in cooperazione con l'agenzia pubblicitaria W/Portugal, contribuendo con lavoro volontario. La campagna ha mostrato, tra le altre cose, immagini di affetto tra coppie lesbiche e gay in televisione e sugli organi della carta stampata onde promuovere la visibilità delle persone LGBT attraverso rappresentazioni positive[44].

Occorre altresì mettere in evidenza il contributo significativo offerto dalla Commissione europea al fine di migliorare gli atteggiamenti pubblici nei confronti di gruppi minoritari tra cui le persone LGBT. In particolare la designazione del 2007 quale Anno europeo delle pari opportunità e le attività di sensibilizzazione che lo hanno accompagnato sono stati preziosi contributi al cambiamento attitudinale. Il *Truck tour* pan-europeo che ha visitato città degli Stati membri nel 2007 e 2008 costituisce uno dei molti esempi di contatto diretto con il pubblico in generale volto a sensibilizzare sulle questioni di discriminazione. La Commissione europea ha inoltre finanziato eventi di sensibilizzazione nazionale in tutti gli Stati membri[45].

Ripercussioni degli atteggiamenti negativi

Come comunicato dalle ONG attive in difesa delle persone LGBT, una delle strategie di difesa adottate dalle persone LGBT per evitare la discriminazione è quella di rendersi "invisibili" in pubblico, sul lavoro o a scuola. Come evidenziato da uno studio **sloveno**[46], a tal proposito intitolato "*The unbearable comfort of privacy [L'insopportabile conforto della privacy]*": "... i gay e le lesbiche fanno ricorso all'imitazione per conformarsi all'eteronormatività degli

Traduzione non verificata

[43] Situazione di lesbiche e gay negli Stati membri del Consiglio d'Europa, raccomandazione dell'Assemblea parlamentare n. 1474 (2000), risposta adottata dal Comitato dei ministri il 19 settembre 2001 in occasione del 765° incontro dei viceministri.

[44] Cfr. http://www.youtube.com/watch?v=Xtv2OjDV6t0 (17.10.2008).

[45] Cfr. Commissione europea, *Communicating Equality and Non-Discrimination in the EU*, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/pdf/pubst/broch/thembroch08_en.pdf (12.01.2009).

[46] R. Kuhar, A. Svab (2005), *The Unbearable Comfort of Privacy: Everyday Life of Gays and Lesbians, Politike:* Lubiana, pagg. 95-96, disponibile all'indirizzo: http://www2.mirovni-institut.si/eng_html/publications/pdf/MI_gay_eng.pdf (12.01.2009).

spazi pubblici. Esternamente ridefiniscono la loro relazione e la ricollocano nel contesto come una "semplice amicizia". Solo in situazioni che in apparenza sono sufficientemente sicure alcuni si lasciano andare a espressioni di intimità che rispecchiano la loro condizione sessuale. I gay e le lesbiche di norma conoscono in generale l'ambiente e l'eteronormatività che lo determina".

Tali strategie di "invisibilità" tuttavia non influenzano solo le vite delle persone LGBT, ma anche la misura in cui è possibile individuare le forme indirette di discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Un omosessuale in famiglia

La famiglia è di importanza cruciale per ogni individuo, sia che si tratti di un bambino, di un adolescente o di adulto, per il sostegno emotivo che essa riesce ad assicurare. Le ONG attive in difesa delle persone LGBT, intervistate nell'UE, hanno confermato che la risposta della famiglia rappresenta un elemento importante per il benessere delle persone LGBT. Ricerche condotte in **Polonia**[47], **Portogallo**[48], **Malta**[49], **Lituania**[50], **Regno Unito**[51], **Italia**[52], **Slovenia**[53], **Lettonia**[54], **Germania**[55], **Slovacchia**[56], e **Francia**[57] evidenziano che un numero significativo di persone LGBT cela il proprio orientamento sessuale ai propri parenti per evitare di subire forme di discriminazione in famiglia. Questi studi, tuttavia, mostrano altresì che tra i rispondenti la maggioranza di coloro che sono aperti circa il proprio orientamento sessuale trova accettazione all'interno della propria famiglia.

Traduzione non verificata

[47] M. Abramowicz (2007), *Situation of bisexual and homosexual persons in Poland* – relazione 2005 e 2006, Varsavia: Campagna contro l'omofobia & Lamda Varsavia.

[48] F.V. Silva, P. Policarpo, T.L. Monteiro (2006), *Inquérito Nacional sobre Experiencias da Homossexualidade em Portugal*, Lisbia: Centro de Investigacão e Estudos de Sociologia, Instituto Superior Ciências do Trabalho e da Empresa.

[49] Movimento maltese per i diritti dei gay (2003), *Sexual Orientation Discrimination in Malta: A Report on Discrimination, Harassment, and Violence against Malta's Gay, Lesbian and Bisexual Community*. Malta: Union Press.

[50] A. Zdanevicius (ed.) (2007), *Nematomi pilieciai*: *apie homofobija ir homoseksualiu zmoniu diskriminacija Lietuvoje [Cittadini invisibili*: *sull'omofobia e la discriminazione contro gli omosessuali in Lituania*], Kaunas: VDU.

[51] S. Dick (2008), *Homophobic hate crime - The Gay British Crime Survey 2008*, Stonewall.

[52] C. Saraceno (ed.) (2003), *Diversi da chi? Gay, lesbiche, transsesuali in un'area metropolitana*, Milano: DeriveApprodi.

[53] R. Kuhar, A. Svab (2005), *The Unbearable Comfort of Privacy: Everyday Life of Gays and Lesbians*, Lubiana: Politike.

[54] A. Locmelis (2002), «Sexual Orientation Discrimination in Latvia», in: *Sexual Orientation Discrimination in Lithuania, Latvia and Estonia*, Vilnius: The Open Society Institute & Kimeta Society.

[55] Senatsverwaltung für Schule, Jugend und Sport, Fachbereich für gleichgeschlechtliche Lebensweisen Berlin [SENSJS] (2001), *Sie liebt sie. Er liebt ihn. Eine Studie zur psychosozialen Situation junger Lesben, Schwuler und Bisexueller in Berlin.* Berlino: Author.

[56] A. Daucikova, P. Jójárt, M. Siposova (2002), *Report on Discrimination of Lesbians, Gay Men and Bisexuals in Slovakia*, Bratislava: Centro di documentazione e informazione.

[57] Francia, relazione nazionale.

Il rifiuto della famiglia ha conseguenze emotive e può anche comportare la perdita dell'abitazione. Uno studio[58] nel **Regno Unito** ha riportato che, tra i rispondenti, il 29% delle lesbiche e il 25% dei gay è rimasto senza casa dopo aver rivelato ai genitori la propria identità sessuale. In **Slovacchia,** uno studio[59] ha evidenziato che il 20% dei rispondenti LGB è stato cacciato di casa dopo aver rivelato le proprie tendenze.

Inoltre, una ricerca in **Belgio**[60] ha mostrato che le persone LGBT contano meno sui membri della propria famiglia e più sugli amici quando cercano un sostegno dal punto di vista sociale.

Conclusioni

L'atteggiamento verso le persone LGBT varia in modo significativo tra gli Stati membri, anche a seconda del contesto in cui si trovano. I risultati più favorevoli si registrano con la domanda se si vuole un omosessuale come vicino di casa. I risultati più negativi emergono alla domanda se agli omosessuali debba essere consentita l'adozione di bambini. Gli atteggiamenti variano anche in funzione dell'età: i giovani hanno un atteggiamento più positivo nei confronti delle persone LGBT rispetto ai più anziani. Anche il riconoscimento di un'unione legale può essere un fattore che influenza positivamente gli atteggiamenti.

Le persone LGB tendono a non dichiarare il proprio orientamento sessuale in famiglia e molti si trovano ad affrontare situazioni che percepiscono come discriminatorie da parte della famiglia stessa e che assumono a volte la forma di rifiuto o persino di violenza.

Gli atteggiamenti negativi nei confronti dei transgender sono significativamente superiori rispetto a quelli nei confronti di lesbiche, gay e bisessuali.

Traduzione non verificata

[58] S. Averill (2004), *How can young people be empowered to achieve justice when they experience homophobic crime?* Thesis, Middlesex University, disponibile all'indirizzo: http://www.schoolsout.org.uk/research/docs/Partnersper sent20Anper sent20updateper sent20toper sent20tacklingper sent20homophobia.pdf (30.07.2008).

[59] A. Daucikova, P. Jójárt, M. Siposova (2002), *Report on Discrimination of Lesbians, Gay Men and Bisexuals in Slovakia*, Bratislava: Centro di documentazione e informazione.

[60] A. Dewaele (2007-2008), *De sociale netwerken van holebi's - Over vriendschap en andere bloedbanden*. Antwerpen University: Faculteit Politieke en Sociale Wetenschappen, Departement Sociologie.

I crimini generati dall'odio e l'incitamento all'odio

La presente sezione affronta diversi aspetti relativi ai crimini generati dall'odio e all'incitamento all'odio, ivi compresa la diffusione di aggressioni fisiche nei confronti di persone LGBT, la natura delle aggressioni e gli autori, le procedure per segnalare episodi di crimini generati dall'odio, i metodi utilizzati dalla polizia o da altre autorità per rispondere a tali segnalazioni nonché le aggressioni in luoghi frequentati da persone LGBT.

In nove Stati membri dell'UE[61] (**Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Svezia** nonché parte del **Regno Unito - Irlanda del Nord**), il diritto penale contiene disposizioni che considerano reato l'incitamento all'odio, alla violenza o alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale (incitamento all'odio) nonché una legge che considera l'intento omofobico alla stregua di un'aggravante nei reati comuni (crimini generati dall'odio).

In quattro Stati membri dell'UE (**Germania**, **Estonia**, **Irlanda**, **Lituania**), il diritto penale contiene disposizioni che considerano reato l'incitamento all'odio, alla violenza o alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale (ma l'intento omofobico non è ritenuto un'aggravante nei reati comuni).

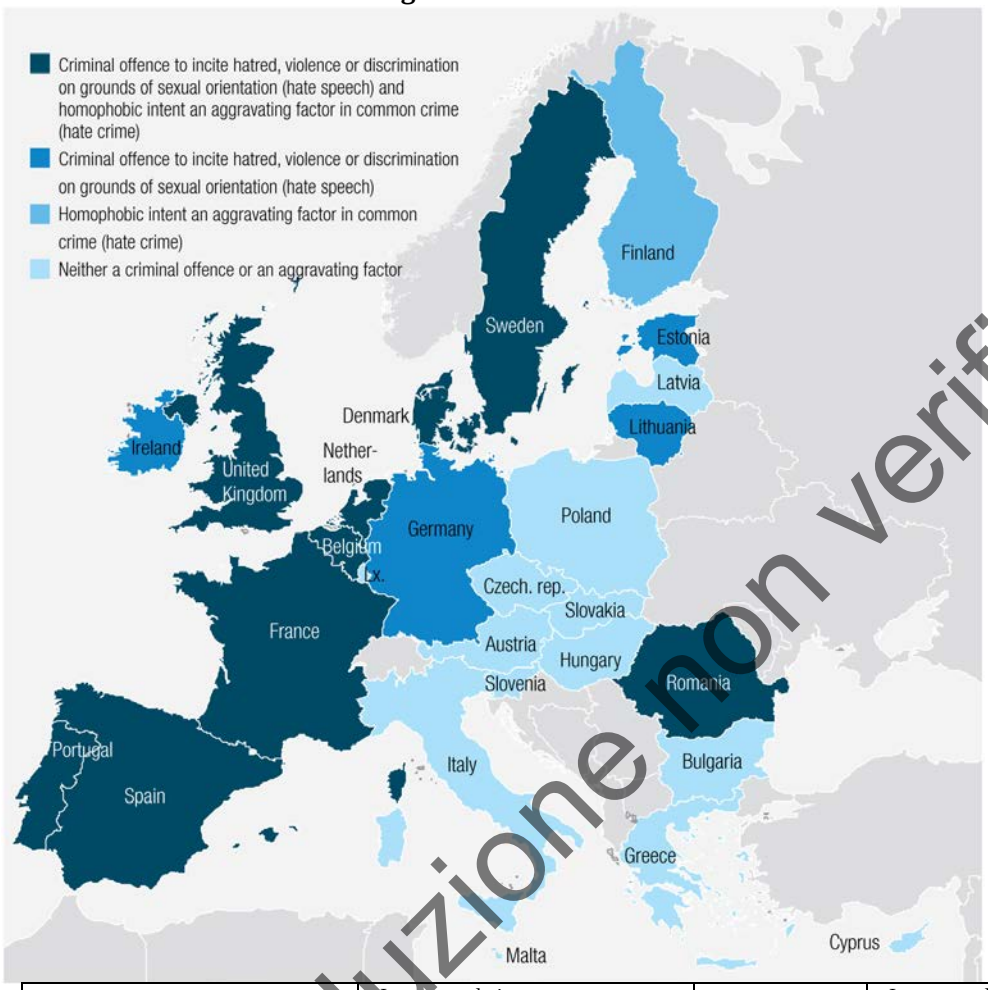
In uno Stato membro dell'UE (**Finlandia**) l'intento omofonico è ritenuto un'aggravante nei reati comuni (ma non contiene disposizioni che considerano reato l'incitamento all'odio, alla violenza o alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale).

In 13 Stati membri dell'UE (Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Austria, Ungheria, Slovenia, Italia, Bulgaria, Grecia, Cipro e Malta), tale comportamento non costituisce né un reato né un'aggravante.

Traduzione non verificata

[61] Per maggiori informazioni in merito alla legislazione, cfr. Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2008), *Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE: Parte I – Analisi giuridica.*

Normative sui crimini generati dall'odio e l'incitamento all'odio omofobico



Traduzione non verificata

	Insert translation		Insert translation
Country Results	**Risultati per paese**	Lithuania	Lituania
The Netherlands	Paesi Bassi	Italy	Italia
Sweden	Svezia	Finland	Finlandia
Denmark	Danimarca	Portugal	Portogallo
Austria	Austria	Slovenia	Slovenia
Belgium	Belgio	Estonia	Estonia
Spain	Spagna	Hungaria	Ungheria
Germany	Germania	Slovakia	Slovacchia
Luxembourg	Lussemburgo	Bulgaria	Bulgaria
France	Francia	Greece	Grecia
United Kingdom	Regno Unito	Cyprus	Cipro
European Union (27)	**Unione europea (27)**	Latvia	Lettonia
Ireland	Irlanda	Romania	Romania
Czech Republic	Repubblica ceca	Malta	Malta
Criminal offence to incite hatred, violence or discrimination on grounds of sexual orientation (hate speech) and homophobic intent an aggravating factor in common crime (hate crime)		Reato di incitamento all'odio, alla violenza o alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale (incitamento all'odio) e intento omofobico come aggravante nei reati comuni (crimini generati dall'odio).	
Criminal offence to incite hatred, violence or discrimination on grounds of sexual orientation (hate speech)		Reato di incitamento all'odio, alla violenza o alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale (incitamento all'odio).	
Homophobic intent an aggravating factor in common crime (hate crime)		Intento omofobico come aggravante nei reati comuni (crimini generati dall'odio).	

Neither a criminal offence or an aggravating factor	Né un reato né un'aggravante

Dati statistici ufficiali sui crimini generati dall'odio e l'incitamento all'odio

I dati statistici ufficiali sui verbali redatti dalla polizia e i procedimenti giudiziari sono scarsi. Per quanto riguarda i procedimenti giudiziari in materia di incitamento all'odio, solo la **Lituania** dispone di dati ufficiali. Nel 2007, sono state avviate 15 cause in ambito penale, di cui una ha dato luogo a una condanna[62]. Relativamente ai procedimenti in materia di crimini generati dall'odio, solo il **Regno Unito** possiede dati ufficiali. Nel 2007 sono stati avviati 988 procedimenti giudiziari in ambito penale, di cui 759 hanno dato luogo a una condanna[63]. I dati ufficiali in merito agli episodi di incitamento all'odio e di crimini generati dall'odio segnalati alla polizia sono elaborati in **Svezia** dove, nel 2007, 723 verbali redatti dalla polizia hanno riguardato episodi omofobici[64]. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2008, 150 episodi omofobici (violenza, abuso o molestie) sono stati segnalati dalla polizia nei **Paesi Bassi**[65]**.**

L'assenza di statistiche ufficiali in altri Stati membri deriva in parte dal fatto che l'incitamento all'odio e i crimini generati dall'odio non sono considerati né un reato né un'aggravante o la raccolta delle denunce non è suddivisa in base al movente (nelle statistiche non è pertanto possibile distinguere, per esempio, tra moventi razzisti e omofobici).

I paesi che registrano un numero significativo di episodi di questo tipo, per esempio il **Regno Unito**[66], hanno sviluppato eccellenti strumenti per la segnalazione di crimini generati dall'odio, per esempio formulari di autosegnalazione e siti per la segnalazione di terzi offrendo al pubblico la possibilità di segnalare i casi in luoghi diversi dalle stazioni di polizia, attraverso un partenariato di agenzie specializzate competenti, senza bisogno di rivelare i dati personali delle vittime. Solo con il consenso della vittima la

Traduzione non verificata

[62] Lituania, relazione nazionale.

[63] Il *Crown Prosecution Service (CPS)*, che conserva i dati dell'Inghilterra e del Galles, raccoglie informazioni statistiche in merito ai crimini omofobici in generale e non li suddivide in base al tipo di reato commesso, per esempio l'incitamento all'odio. Nel perseguire casi che presentano una matrice omofobica, il CPS adotta la seguente definizione di crimine omofobico: "Qualsiasi episodio percepito come omofobico o transfobico dalla vittima". (Comunicazione tramite e-mail con il CPS, 24.01.2008, e con il ministero della Giustizia del governo scozzese, 07.02.2008). Cfr. anche: OSCE/ODIHR (2008), Hate Crimes in the OSCE Region - Incidents and Responses. Relazione annuale per il 2007, pag. 46 e Regno Unito, relazione nazionale.

[64] Relazione 2008:15 da Brottsförebygganderådet, Hatbrott 2007, pagg. 81-90, disponibile all'indirizzo http://www.bra.se/extra/measurepoint/?module_instance=4&name=Hatbrott_2007_webb.pdf&url=/dynamaster/file_archive/080716/6141d937f1ed069853de33f15d209d28/Hatbrott%255f2007%255fwebb.pdf (12.12.2008).

[65] Politieacademie (2008), *Rapportage homofoob geweld. Politiegegevens. Periode 1 januari - 1 juli 2008.*

[66] Anche nel Regno Unito si stima che l'85 % dei crimini omofobici non venga segnalato, cfr. per esempio http://www.barnet.gov.uk/index/community-living/safety/harassment-help/harassment-help-homophobia.htm (05.02.2009).

polizia potrà esaminare il reato. Le segnalazioni da parte di terzi consentono alle vittime di acquistare fiducia ed essere incoraggiate a segnalare un reato, mentre le agenzie possono identificare le organizzazioni di sostegno appropriate per aiutare nel modo migliore le vittime. La migliore segnalazione dei crimini generati dall'odio traccia un'immagine più precisa, consentendo pertanto alla polizia e agli altri partner di rispondere in modo più efficace attraverso l'individuazione proattiva condotta con metodi di *intelligence*. Inoltre, il Regno Unito ha sviluppato definizioni operative semplici ed efficaci per la segnalazione di episodi omofonici, vale a dire:

- *per episodio omofobico si intende qualsiasi episodio percepito come omofobico dalla vittima o da qualsiasi altra persona;*

- *per episodio transfobico si intende qualsiasi episodio percepito come transfobico dalla vittima o da qualsiasi altra persona.*

Sondaggi e altre fonti di dati

Non esiste alcun sondaggio comparato a livello comunitario in materia di crimini generati dall'odio. Tuttavia, sono stati condotti studi in diversi Stati membri, che hanno mostrato a livello generale la presenza di crimini generati dall'odio ed episodi di odio - un risultato sostenuto dalle valutazioni di tutte le ONG attive in difesa delle persone LGBT e degli organismi nazionali di parità che si occupano della questione in ogni Stato membro, ivi compresi i paesi in cui non è disponibile alcun dato statistico[67].

In uno studio **britannico**[68], un terzo delle lesbiche e un quarto dei gay intervistati ha riferito di essere stato vittima di un crimine generato dall'odio o di un episodio di odio negli ultimi tre anni. Un bisessuale su 12 ha riferito di essere stato vittima di un episodio di odio omofobico negli ultimi tre anni. In uno studio **polacco**[69], il 18% degli intervistati LGB ha riportato di aver subito violenza fisica a causa del proprio orientamento sessuale negli ultimi due anni – e tra questi il 42% ha segnalato tre o più episodi. In un sondaggio **danese** condotto su Internet[70], il 12% delle persone LGBT intervistate ha riferito di

Traduzione non verificata

[67] In Austria, Bulgaria, Cipro, Finlandia, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Spagna o Ungheria, non sono stati identificati dati statistici in merito all'incitamento all'odio e ai crimini generati dall'odio. I dati relativi ai crimini generati dall'odio nei confronti dei transgender sono particolarmente scarsi.

[68] Nel 2008 un campione di 1 721 lesbiche, gay e bisessuali adulti ha risposto in tutta la Gran Bretagna a un'intervista on-line condotta tra i membri del gruppo *YouGov* composto da 185 000 soggetti. S. Dick (2008), *Homophobic Hate Crime - The Gay British Crime Survey 2008*, Stonewall, disponibile all'indirizzo: http://www.stonewall.org.uk/documents/homophobic_hate_crime__final_report.pdf (06.02.2009).

[69] Campione di 1 002 intervistati. M. Abramowicz (ed.) (2007), *Situation of bisexual and homosexual persons in Poland*, Kampania Przeciw Homofobii & Lambda, Varsavia.

[70] Sondaggio su Internet di 9 473 intervistati condotto dal portale degli incontri su Internet delle persone LGBT boyfriend.dk in collaborazione con la Corporazione radiotelevisiva danese (2007), disponibile all'indirizzo: http://boyfriend.dk/dr/result.php (15.01.2008).

essere stato vittima di aggressioni fisiche basate sull'orientamento sessuale o identità di genere almeno una volta e il 39% ha riferito di essere stato vittima di aggressioni verbali almeno una volta. In un sondaggio **italiano** condotto a Torino[71], il 51% degli intervistati uomini e il 33% donna ha riferito di essere stato vittima di violenza omofobica. In uno studio **sloveno**, il 53% degli intervistati lesbiche e gay ha riferito di essere stato vittima di violenza a causa del proprio orientamento sessuale[72].

I risultati precedenti, chiaramente, rappresentano solo la punta dell'iceberg, pur essendo indice della portata del problema in tutta l'UE e suggeriscono che i crimini e gli episodi generati dall'odio non sono circoscritti ai paesi in cui è stata condotta la ricerca. Inoltre, tutte le ONG per i diritti delle persone LGBT visitate erano al corrente di episodi di odio nei propri Stati membri, anche quando non era stata condotta alcuna ricerca specifica.

Nel 2007 il Parlamento europeo ha riscontrato "un proliferare dei casi di incitamento all'odio nei confronti della comunità lesbica, gay, bisessuale e transgender (LGBT) in numerosi paesi europei", sottolineando altresì il ricorso da parte di personalità pubbliche a "un linguaggio aggressivo o minaccioso o a discorsi improntati all'odio nonché l'omissione da parte della polizia di fornire protezione adeguata nei confronti di manifestazioni violente di gruppi omofobi". In particolare, sono stati stigmatizzati il caso di un sedicenne di nome Matteo, residente a Torino, in Italia, che "si è recentemente suicidato lasciando dietro di sé due lettere in cui adduce a motivo del suo gesto il bullismo di cui era stato vittima a causa del suo orientamento sessuale; [il fatto che] organizzazioni della società civile nel Regno Unito segnalino un proliferare di casi di bullismo omofobico nelle scuole superiori in tutto il paese; [nonché il caso di] un uomo omosessuale ucciso a randellate nei Paesi Bassi unicamente per l'orientamento sessuale e l'aspetto effeminato"[73].

Il Consiglio d'Europa ha espresso analoga preoccupazione per i crimini generati dall'odio. Nel 2008 una relazione del Consiglio d'Europa ha richiamato l'attenzione sul fatto che[74]: "a Riga, estremisti hanno lanciato feci e uova contro attivisti gay e loro sostenitori all'uscita da una funzione religiosa. Alcuni anni fa un giocatore di hockey svedese è stato ucciso a pugnalate a Vasteras dopo aver rivelato la sua omosessualità. A Oporto, Portogallo, un gruppo di ragazzi

[71] Campione di 514 intervistati, C. Saraceno (ed.) (2003), *Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana*, Milano: Guerini.

[72] A. Švab, R. Kuhar (2005), *The Unbearable Comfort of Privacy: Everyday Life of Gays and Lesbians*, Politike: Lubiana, disponibile all'indirizzo: http://www2.mirovni-institut.si/eng_html/publications/pdf/MI_gay_eng.pdf (22.12.2008).

[73] Cfr. risoluzione del Parlamento europeo, *Omofobia in Europa*, adottata il 26 aprile 2007, P6_TA(2007)0167 e la risoluzione del Parlamento europeo, *Omofobia in Europa*, adottata il 18 gennaio 2006, P6_TA(2006)0018.

[74] T. Hammarberg, commissario del Consiglio d'Europa per i diritti dell'uomo (2008), *Hate Crimes - racism, anti-Semitism, anti-Gypsyism, Islamophobia and homophobia*: http://www.coe.int/t/commissioner/Viewpoints/080721_en.asp (03.09.2008).

Traduzione non verificata

ha aggredito e ucciso una transgender brasiliana senza tetto, lasciando il corpo in una fossa piena d'acqua".

Natura delle aggressioni

Studi e sondaggi condotti da **Belgio**[75], **Svezia**[76], **Germania**[77], **Paesi Bassi**[78], **Polonia**[79], **Regno Unito**[80], **Slovenia**[81] e altri Stati membri rivelano che: nella maggior parte dei casi l'esperienza più comune è quella dell'aggressione verbale; le aggressioni di solito avvengono in luoghi pubblici; le lesbiche e le donne bisessuali sono con molta più probabilità vittime di aggressioni negli ambienti privati rispetto ai gay o agli uomini bisessuali; esse con molta più probabilità sono inoltre vittima di molestie sessuali o minacce di molestie sessuali; i giovani sono soggetti a un numero di aggressioni superiore rispetto alle altre fasce di età.

> ...po di giovani della mia città mi ha molestato spesso per 'convincermi' che lì non c'era posto per le lesbiche. Mi hanno aggredita verbalmente e fisicamente. Una volta, sono stata anche picchiata. Mi hanno minacciata di violentarmi per mostrarmi il piacere di stare con un uomo, perché ho bisogno di un uomo" (Donna, Polonia)[82].

Autori responsabili

Gli studi summenzionati mostrano che gli autori responsabili delle molestie sono, in genere, sconosciuti alla vittima; solo occasionalmente si tratta di parenti, colleghi o compagni di classe[83]. Gli autori di questi abusi sono principalmente uomini (spesso giovani, in gruppo).

Traduzione non verificata

[75] M. Poelman & D. Smits (2007), *Agressie tegen holebi's in Brussel-Stad*, Anversa: Apeldoorn.
[76] E. Tiby (1999), Hatbrott? *Homosexuella kvinnor och mäns berättelser om utsatthet för brott, Stockholms universitet*: Kriminologiska institutionen.
[77] MANEO, *Das schwule Anti-Gewalt-Projekt in Berlin* (2007) [MANEO - progetto contro la violenza ai gay a Berlino], disponibile all'indirizzo: http://www.maneo.de/highres/index.html (14.07.2008).
[78] L.Buijs, J.W.Duyvendak, G.Hekma (2008), *Als ze maar van me afblijven*. Amsterdam: Universiteit van Amsterdam, Scuola per la ricerca delle scienze sociali di Amsterdam.
[79] M. Abramowicz (ed.) (2007), *Situation of bisexual and homosexual persons in Poland*, Kampania Przeciw Homofobii & Lambda, Varsavia.
[80] S. Dick (2008), *Homphobic hate crime - The Gay British Crime Survey 2008*, Stonewall.
[81] A. Švab, R. Kuhar (2005), *The Unbearable Comfort of Privacy*: *Everyday Life of Gays and Lesbians*, Politike: Lubiana, disponibile all'indirizzo: http://www2.mirovni-institut.si/eng_html/publications/pdf/MI_gay_eng.pdf (14.07.2008).
[82] Citato in M. Abramowicz (ed.) (2007), *Situation of bisexual and homosexual persons in Poland*, Kampania Przeciw Homofobii & Lambda, Varsavia.
[83] Il verificarsi con relativa frequenza di crimini generati dall'odio commessi dai membri della famiglia e dai coetanei distingue i crimini generati dall'odio motivati dall'orientamento sessuale o identità di genere da altri tipi di crimini generati dall'odio motivati, per esempio, da razzismo o antisemitismo.

Sulla base di episodi di crimini generati dall'odio segnalati a un sito Web creato dalla *Landsforeningen for Bøsser og Lesbiske* [l'Organizzazione nazionale per gay e lesbiche] in **Danimarca**, l'organizzazione ha concluso che: "[Gli episodi riportati] indicano che gli autori verbali e fisici sono uomini. Nella maggior parte dei casi, uomini, in gruppo, di origine danese e di razza bianca [della maggioranza etnica]. […] Il caso tipico che coinvolge gli uomini gay si verifica in pubblico, in luoghi di incontro o all'esterno di bar frequentati da gay. Le lesbiche sono più spesso esposte ad aggressioni verbali e molestie sessuali [comprese le minacce di molestie] in ambienti privati".

Altre due questioni vanno poste in evidenza: in primo luogo, gli autori che provengono da gruppi estremisti di destra il cui obiettivo sono le persone LGBT e, in secondo luogo, quelli che invece appartengono a una minoranza etnica.

Esistono diversi esempi di gruppi di estrema destra che molestano o aggrediscono persone LGBT e i relativi locali che comprendono episodi in **Svezia**, **Polonia**, **Estonia** e **Italia**. Diversi intervistati hanno messo in relazione il verificarsi di crimini generati dall'odio nei confronti di persone LGBT a fenomeni di ultranazionalismo, xenofobia o razzismo[84].

Per quanto concerne gli esponenti di minoranze etniche, quali autori di crimini generati dall'odio in danno di persone LGBT, nonostante la ricerca al riguardo sia insufficiente, dal dibattito pubblico spesso l'atteggiamento verso l'omosessualità è il segno che distingue la maggioranza etnica dai gruppi di minoranze etniche[85] e, talvolta, le relazioni delle vittime identificano i membri di minoranze etniche quali autori della violenza contro le persone LGBT. La ricerca esistente non associa all'etnia ulteriori fattori quali, per esempio, il censo, l'istruzione, la condizione professionale o il credo religioso.

Lo studio **tedesco** MANEO[86] relativo ai crimini generati dall'odio nei confronti di gay e uomini bisessuali a Berlino ha riportato che nel 16% dei casi gli autori sono stati percepiti come membri di minoranze etniche[87].

In una relazione **olandese**[88] su Amsterdam, è emersa un'eccessiva rappresentanza di giovani di origine marocchina quali sospettati di violenza

Traduzione non verificata

[84] Riunione sul campo con SEKÜ (EE), RFSL (SE), Kampania (PO), Arcigay/Arcilesbica (IT).

[85] Per esempio in Danimarca e nei Paesi Bassi, descritto in: M.T. Drud-Jensen & S.P. Knudsen (2005), *Ondt i røven. Folk der har ondt i røven over bøsser - bøsser der har ondt i røven over folk*. Copenaghen: Høst & Søn. And P. Mepschen (2008), *Sex and the Other - Homosexuality and Islam in Dutch public discourse*, tesi di master.

[86] Campione contenente 23 949 intervistati. MANEO - Das schwule Anti-Gewalt-Projekt in Berlin (2007) [MANEO - progetto contro la violenza ai gay a Berlino], disponibile all'indirizzo http://www.maneo.de/highres/index.html (14.07.2008).

[87] Der Beauftragte für Integration und Migration in Berlin (2005), *Integration und Migration in Berlin, Zahlen - Daten - Fakten*. Anche se lo scenario percepito delle minoranze etniche e quello ufficiale dei migranti non è lo stesso, le cifre indicano che le persone classificate come "minoranza etnica" o "migrante" non sono rappresentate in maniera eccessiva nelle statistiche dei crimini generati dall'odio provenienti da Berlino.

contro i gay. La relazione conclude: "Gli autori della violenza contro i gay non sono ispirati da credenze religiose. Gli autori musulmani conoscono solo superficialmente il Corano e frequentano raramente la moschea. Le ragioni che spingono gli autori marocchini a compiere simili atti sono pressoché le stesse degli autori olandesi autoctoni: l'atteggiamento e le emozioni che circondano la sessualità e il genere. Tuttavia, i ragazzi marocchini citano il sesso anale e la visibilità dell'omosessualità tra gli aspetti considerati da loro più riprovevoli dell'omosessualità e non il comportamento effeminato. L'eccessiva presenza di ragazzi marocchini in questa categoria è attribuibile alla cultura di strada delle aree in cui vivono molti di loro".

Segnalazione dei crimini generati dall'odio

In base all'esperienza delle ONG attive in difesa delle persone LGBT e di alcune autorità pubbliche intervistate ai fini della presente relazione, sono pochi gli episodi di crimini generati dall'odio segnalati alla polizia o ad altre autorità pubbliche. Una serie di studi conferma questa tendenza[89].

Dallo studio summenzionato condotto in **Polonia**[90] emerge che l'85,1% dei casi non è stato segnalato alla polizia. Stando allo studio svolto nel **Regno Unito**[91], solo il 23% delle vittime ha segnalato episodi di odio alla polizia, mentre altre fonti, come già descritto, presentano cifre persino inferiori.

Diversi fattori possono contribuire a questa situazione:

- Per talune vittime, la stigmatizzazione sociale e il pregiudizio nei confronti delle persone LGBT contribuiscono alla decisione di non identificarsi come LGBT. Essi evitano le segnalazioni così da ridurre il rischio di rivelare in pubblico la propria omosessualità o di esporsi.

- Alcune persone LGBT sono vittima di episodi di odio talmente spesso che non si disturbano a segnalarli. Per tali motivi, o a causa di ciò che viene definito come "omofobia interiorizzata", alcune vittime non riconoscono gli episodi di odio come reati o discriminazione, quanto piuttosto come parte della condizione sociale derivante dalla percezione popolare delle persone LGBT e, pertanto, come "parte dell'esistenza".

- Sapere come e dove segnalare un caso può rivelarsi difficile perché le informazioni a disposizione sono frammentate. Nella maggior parte degli

[88] L.Buijs, J.W.Duyvendak, G.Hekma (2008), *Als ze maar van me afblijven*. Amsterdam: Universiteit van Amsterdam, Scuola per la ricerca delle scienze sociali di Amsterdam, pag. 128.

[89] Per esempio gli studi dei crimini generati dall'odio citati in precedenza e le riunioni sul campo con Mozaika (Lettonia, 12 marzo 2008), il ministero per gli Affari sociali (Estonia, 11 marzo 2008), BGO Gemini (Bulgaria, 30 aprile 2008), Arcigay/Arcilesbica (Italia, 5 marzo 2008).

[90] M. Abramowicz (ed.) (2007), *Situation of bisexual and homosexual persons in Poland*, Kampania Przeciw Homofobii & Lambda, Varsavia.

[91] S. Dick (2008), *Homphobic hate crime - The Gay British Crime Survey 2008*, Stonewall.

Traduzione non verificata

Stati membri l'assenza di una cultura del "servizio pubblico" presso la polizia comporta uno scarso impegno volto a informare il pubblico e in particolare i gruppi vulnerabili circa le modalità di segnalazione dei crimini generati dall'odio. In tal caso, le vittime di questi crimini, a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere, possono semplicemente non conoscere come e a chi presentare il proprio esposto.

- Altre volte può sussistere una certa reticenza nel rivolgersi alla polizia da parte di coloro che sono stati, in precedenza, vittima dell'omofobia o che temono reazioni omofobiche da parte degli agenti. Le vittime hanno segnalato reazioni di questo tipo da parte della polizia nonché riluttanza a depositare una denuncia o a credere all'esistenza di un movente omofobico per il reato[92].

Per esempio, le ONG attive in difesa delle persone LGBT, *OLKE* in **Grecia** e *ACCEPT* in **Romania**, hanno riferito che gli agenti di polizia intimoriscono e molestano i soggetti in spazi pubblici noti come luoghi di ritrovo per gay[93]. In uno studio condotto in **Estonia**, il 25% degli intervistati LGB ha riferito di essere stato vittima di reazioni ostili da parte della polizia al momento della segnalazione di crimini generati dall'odio[94]. Un caso:

> che, per il semplice fatto di tenersi per mano e baciare un partner dello stesso sesso alle 23:30 in un parco, la polizia può sputarti addosso, picchiarti, infliggerti una multa, chiamarti 'checca, femminuccia e mostro depravato' e altri epiteti che non si possono ripetere?" (Maschio, 17 anni, Romania)[95].

Il sondaggio elettronico condotto fra le parti interessate ha ottenuto risultati misti in relazione all'impegno delle autorità pubbliche con riferimento ai crimini generati dall'odio in danno di persone LGBT. Il 53% ha affermato che le autorità pubbliche competenti considerano i crimini generati dall'odio un settore di interesse "abbastanza pertinente" o "molto pertinente", mentre il 30% ha riferito che le autorità pubbliche considerano tali episodi poco importanti o privi di importanza.

La mancanza di segnalazioni contribuisce alle difficoltà nel valutare la portata e la natura delle aggressioni in tutta l'UE, poiché spesso non esistono statistiche ufficiali e una giurisprudenza in materia.

Traduzione non verificata

[92] Cfr. per es. ENAR (2006), *Shadow Report*: Bulgaria 2006, disponibile all'indirizzo: http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/national/Bulgaria_2006.pdf (14 .07.2008)
[93] Riunioni sul campo: Grecia, 14 aprile 2008, e Romania, 12 aprile 2008.
[94] Kotter, L. (2002): «Sexual Orientation Discrimination in Estonia» in *Sexual Orientation Discrimination in Lithuania, Latvia and Estonia*. Open Society Institute and Kimeta Society.
[95] UK Gay News (2006), *Discrimination: Gays Fined for Cuddling in a Park While Straight Couple Ignored for Having Sex*, disponibile all'indirizzo http://ukgaynews.org.uk/Archive/2006july/2901.html (07.08.2008).

Diverse autorità pubbliche hanno affermato durante interviste sul campo che gli strumenti amministrativi per segnalare i crimini generati dall'odio sono poco sviluppati e difficili da utilizzare[96]. Le interviste con le ONG per i diritti delle persone LGBT, gli organismi nazionali di parità e le autorità pubbliche nella maggior parte degli Stati membri suggeriscono che la polizia è scarsamente formata in merito alla gestione dei crimini generati dall'odio e non possiede gli strumenti di comunicazione necessari.

Traduzione non verificata

[96] Riunione sul campo con Brottsförebygganderådet and Integrations- och Jämställdhetsdepartementet, Enheten för diskrimineringsfrågar (Svezia, 6 marzo 2008), e Ufficio delle statistiche nazionali (Regno Unito, 1 aprile 2008).

Buona prassi: registrazione della polizia dei crimini generati dall'odio. Nella primavera del 2007, in **Svezia,** la polizia di Stoccolma ha istituito "un'unità per i crimini generati dall'odio". Diverse autorità di polizia hanno migliorato le proprie procedure di segnalazione includendo nella procedura di segnalazione dei casi una "finestra a comparsa" che viene visualizzata sullo schermo quando vengono inserite in un verbale determinate parole chiave, come "gay" o "immigrato"; l'agente responsabile della segnalazione deve quindi inserire ulteriori informazioni per identificare il caso, mentre la vittima o l'informatore deve essere ulteriormente ascoltato. Diverse autorità di polizia hanno conferito agli agenti un mandato specifico per crimini generati dall'odio. Inoltre, fino a 20 procuratori in **Svezia** sono specializzati in materia di gestione di crimini generati dall'odio, uno per ogni giurisdizione[97].

Buona prassi: segnalazione anonima di crimini generati dall'odio. La ricerca sul campo ha mostrato che nei **Paesi Bassi** è stato avviato un progetto pilota in cui i crimini generati dall'odio possono essere segnalati in maniera anonima su Internet in modo da raccogliere le informazioni anche se le vittime non desiderano segnalarli direttamente alla polizia[98]. Allo stesso modo, in **Danimarca**, il comune di Copenaghen ha istituito un sito Web per la segnalazione anonima di episodi di odio[99]. In **Slovenia**, la ONG per i diritti delle persone LGBT, *Legebitra*, ha avviato il programma, *Povej naprej!* (Attivatevi!) onde agevolare la segnalazione di crimini generati dall'odio e di episodi di discriminazione nei confronti di persone LGBT mediante intervista anonima delle vittime[100].

Buona prassi: materiale di formazione e informazione. In **Francia**, un partenariato tra imprese private, sindacati di polizia e associazioni di gay e lesbiche ha elaborato una "Guida alle vittime" in materia di crimini generati dall'odio e di discriminazione. Sulla base di una serie di interviste sul campo, la **Gendarmeria nazionale francese** ha introdotto dal 2006 moduli di sensibilizzazione sull'omosessualità e sull'omofobia nei relativi programmi didattici[101]. Da interviste sul campo è emerso, in **Belgio**, che l'organismo nazionale di parità, il *Centro per le pari opportunità e l'opposizione al razzismo*, ha intrapreso un'iniziativa simile di formazione della polizia[102].

Traduzione non verificata

[97] Svezia, relazione nazionale.
[98] Incontro sul campo con la commissione per la parità di trattamento (Paesi Bassi, 1 aprile).
[99] Cfr. http://www.registrerdiskrimination.kk.dk/?sc_lang=en (17.10.2008).
[100] Cfr. http://www.drustvo-legebitra.si/index.php?option=com_content&task=view&id=148&Itemid=0 (17.10.2008).
[101] Riunione sul campo con Inter LGBT e L'Autre Cercle, (Francia, 10 marzo 2008).
[102] Incontro sul campo con il Centro per le pari opportunità e l'opposizione al razzismo (Belgio, 3 aprile).

In merito ai procedimenti giudiziari, uno studio svedese[103] ha mostrato che la percentuale di episodi di odio sottoposta a processo varia in modo significativo tra le giurisdizioni di polizia e che la matrice di odio o di omofobia talvolta non è tenuta in conto ai fini del processo e della condanna, pur essendo un movente per il reato commesso.

Traduzione non verificata

[103] E. Tiby (2006), *En studie av homofoba hatbrott i Sverige*, *Stoccolma*: Forum för levande historia.

Buona prassi: politica dell'iter accusatorio. Il *Crown Prosecution Service* [Pubblico ministero] nel **Regno Unito** ha elaborato una politica accusatoria relativa ai crimini generati dall'odio omofobico e transfobico. Il documento spiega il modo in cui il *Crown Prosecution Service* (CPS) gestisce i casi che interessano i crimini generati dall'odio omofobico e transfobico e afferma che il CPS intende fare la propria parte ai fini di ridurre i reati di matrice omofobica o transfobica consegnando i colpevoli alla giustizia[104].

Traduzione non verificata

[104] Cfr. http://www.cps.gov.uk/publications/docs/htc_policy.pdf (06.10.2008).

Aggressioni nei luoghi frequentati da LGBT

Esistono diversi resoconti di aggressioni nei luoghi frequentati da LGBT in vari Stati membri - dagli atti vandalici contro locali di ONG per i diritti delle persone LGBT o contro luoghi di ritrovo di questi gruppi, fino a molestie o aggressioni nei confronti di persone LGBT.

Gli atti vandalici compiuti in **Svezia** contro la sede di un ufficio locale della *Riksförbundet För Seksuellt Likaberättigande* [la Federazione svedese per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender], con relativa rottura di finestre e lancio di dispositivi incendiari sono solo un esempio[105]. Attraverso le informazioni raccolte nelle interviste sul campo è altresì possibile includere l'incendio di un locale storico in Italia (*The Coming Out*) della comunità LGBT a Roma nel febbraio 2008 e, recentemente, altre aggressioni neofasciste in vari luoghi frequentati da persone LGBT[106]. Le ONG italiane in difesa delle persone LGBT, *Arcigay* e *Arcilesbica*, ritengono che la violenza nei confronti di organizzazioni e luoghi di ritrovo LGBT sia in aumento[107].

Incitamento all'odio

Il termine "incitamento all'odio", utilizzato nella presente sezione, include una grande varietà di atti verbali che usano o che esprimono l'omofobia e/o la transfobia in discorsi pubblici umilianti o irriverenti.

In base ai dati disponibili, è possibile identificare almeno tre tipi di incitamento all'odio particolarmente importanti in un contesto omofobico: incitamento all'odio da parte di personalità pubbliche, incitamento all'odio da parte di personalità pubbliche religiose e incitamento all'odio pubblicato, spesso nell'anonimato, su Internet.

Incitamento all'odio da parte di personalità pubbliche e religiose

Alcune ONG per i diritti delle persone LGBT e ricercatori hanno monitorato dichiarazioni pubblicate sulla stampa o altrove. In **Lettonia** e in **Lituania**, le ONG per i diritti delle persone LGBT, *Mozaika* (Lettonia) e la *Lega gay lituana* hanno identificato modelli di espressione esaminando dichiarazioni nei

Traduzione non verificata

105 Riksförbundet För Seksuellt Likaberättigande (Nord) [Federazione svedese per la tutela dei diritti di lesbiche, omosessuali bisessuali e transgender], *Hatbrott! Vad gör jag? Information och råd för homosexuella, bisexuella och transpersoner* (Opuscolo senza data di pubblicazione all'indirizzo www.rfsl.se/nord).

106 Riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica, 5 marzo 2008. Cfr. anche: http://www.arcigay.it/incendio/incendio-al.coming-out-roma , http://www.repubblica.it/2006/05/gallerie/cronaca/incendio-coming/1.html , e http://www.arcigay.it/dossier-omofobia-italia-2006-2008 (20.07.2008).

107 Riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica, 5 marzo 2008.

confronti di persone LGBT e altre espressioni omofobiche che non rientrano in senso stretto nella definizione giuridica di incitamento all'odio[108].

Tali progetti di monitoraggio hanno mostrato che le dichiarazioni contro persone LGBT sono pronunciate principalmente da politici conservatori e personalità pubbliche religiose (cristiani cattolici, luterani o evangelici). Tali dichiarazioni fanno riferimento principalmente al concetto secondo cui le persone LGBT e i loro stili di vita rappresentano una minaccia per la società. *Mozaika* riporta quanto segue: "È emerso chiaramente che alcuni tipi di argomentazioni erano utilizzati ogni volta come critica a lesbiche e gay"[109]. Le argomentazioni in questione sono[110]:

- la necessità di preservare l'omogeneità e l'integrità etnica della nazione e dello Stato escludendo o subordinando gay e lesbiche;
- il richiamo alla fede cristiana per sostenere l'esclusione di gay e lesbiche dalla "comunità morale", intesa come l'intera nazione;
- il riferimento a una moralità imprecisata, spesso invocando i valori della famiglia per argomentare l'esclusione o la subordinazione di gay e lesbiche.

Inoltre, in alcune dichiarazioni le persone LGBT appaiono come una "minaccia occidentale" alla "sopravvivenza demografica" della nazione proveniente dall'estero:

> ıo opporre un netto rifiuto verso tutti i saggi dell'Occidente che suggeriscono alla nostra gente una sorta di suicidio volontario, dal momento che, com'è noto, i bambini non nascono dagli omosessuali [sic]" (Deputato lettone, nella sessione plenaria del Parlamento, 31.05.2006)[111].

Le argomentazioni contro l'organizzazione di eventi Pride hanno altresì sollevato dubbi sul fatto che l'orientamento sessuale sia una questione di diritti umani delle minoranze o se piuttosto sia semplicemente "un'inclinazione immorale", ponendo pertanto sullo stesso piano omosessuali, alcolisti e tossicodipendenti.

Traduzione non verificata

[108] Mozaika (2007), *Homophobic Speech in Latvia*: *Monitoring the Politicians*
A. Tereskinas (2007), *Not Private Enough? Homophobic and Injurious Speech in the Lithuanian Media*, Vilnius: Lega gay lituana.
[109] Mozaika (2007), *Homophobic Speech in Latvia*: *Monitoring the Politicians*, pag. 4.
[110] Mozaika (2007), *Homophobic Speech in Latvia: Monitoring the Politicians*, pag. 5.
[111] Mozaika (2007), *Homophobic Speech in Latvia*: *Monitoring the Politicians*, pag. 31.

Pride in Lettonia devono essere ritenuti illegali e pertanto vietati perché, in primo luogo, diretti contro la moralità e il modello di famiglia che esiste presso la nostra nazione ed è sancito dalla legge fondamentale dello Stato, la Costituzione. In secondo luogo, l'omosessualità è contraria all'ordine naturale e, pertanto, alle leggi di Dio. In terzo luogo, gli omosessuali rivendicano altrettanto illegittimamente il diritto di essere considerati una minoranza. Una minoranza è costituita da persone diverse dalla maggioranza della popolazione per nazionalità, lingua, razza, colore della pelle e altre caratteristiche neutrali, ma non per valori morali. Ciò implica che non può esistere alcuna minoranza di alcolisti, omosessuali, tossicodipendenti o qualsiasi altro gruppo se la minoranza si basa su orientamenti immorali" (Lettera aperta inviata ai politici, firmata da un cardinale e diversi preti della Chiesa cattolica romana in Lettonia)[112].

Merita rilevare che esempi di dichiarazioni pubbliche di disprezzo riguardanti persone LGBT, come quelle citate in precedenza, non restano circoscritti alla **Lettonia**. Stando a informazioni provenienti dalla ricerca sul campo sono emersi esempi di dichiarazioni analoghe a **Malta**, in **Italia**, **Lituania**, **Polonia**, **Cipro**, **Grecia** e **Romania**[113], in genere pronunciate da politici conservatori o personalità religiose di confessioni cristiane cattoliche od ortodosse. I tipi di dichiarazioni e le argomentazioni utilizzate sono, per lo più, simili a quelle identificate dal progetto di monitoraggio *Mozaika*. Né stupisce che dalle interviste con ONG per i diritti delle persone LGBT e organismi nazionali di parità emerge una situazione in cui nei paesi dove l'omosessualità è fortemente contestata a livello politico, per motivi morali, l'incitamento all'odio omofobico sia un problema più grave e stringente, in particolare quando utilizzato per fare resistenza ad eventi Pride, come descritto nella sezione in materia di libertà di riunione.

Le manifestazioni di odio nei confronti delle persone LGBT non si limitano certamente a politici o capi religiosi. Per esempio:

- nel campo dello spettacolo, un membro della giuria di una gara di canto (*Deutschland Sucht Den Superstar* [La Germania cerca la Superstar]) trasmessa da una televisione privata **tedesca,** ha suscitato scalpore dando a un concorrente della trasmissione del "frocio che canta come un maiale!"[114];

[112] LETA News agency, 27 maggio 2008.

[113] Riunione sul campo con il Movimento maltese per i diritti dei gay (3 marzo 2008), Arcigay/Arcilesbica (Italia, 5 marzo 2008), Lega gay lituana (13 marzo 2008), Campagna contro l'omofobia (17 marzo 2008), Movimento per la liberazione dei gay Cypress (10 aprile 2008), OLKE (Grecia, 14 aprile 2008), ACCEPT (Romania, 12 aprile 2008).

[114] In tedesco: *Vollschwuchtel, singt wie ein Schwein* (trasmesso su RTL, 2008), citato in Germania, relazione nazionale.

Traduzione non verificata

- nel campo dei mass media, "Gli omosessuali dovrebbero essere giustiziati" era il titolo del giornale **romeno**, *Evenimentul Zilei* dell'11 maggio 2004, in un articolo sugli eventi pubblici LGBT[115];

- nel mondo delle personalità pubbliche, nel 2005, un noto opinionista **portoghese** è stato chiamato in giudizio per aver dichiarato in pubblico che gli omosessuali erano malati e per averli paragonati a pedofili e tossicodipendenti[116].

Incitamento all'odio su Internet

Una questione che suscita particolare preoccupazione riguarda il proliferare dell'incitamento all'odio omofobico tramite Internet. Le ricerche sul punto sono limitate, sebbene ONG attive in difesa delle persone LGBT[117], organismi nazionali di parità[118] e vari studi la considerino un'area di grande preoccupazione. Stando a uno studio del 2006[119] risulta che: "Un rapido controllo su qualsiasi motore di ricerca fornisce numerose pagine Web di propaganda contro immigrati, ebrei, musulmani o omosessuali, in cui si incita all'odio e si incoraggia la violenza contro tali gruppi".

Da tale studio è altresì emerso che, per esempio, nei **Paesi Bassi**, l'Ufficio olandese dei reclami segnala un aumento costante della presenza di questo genere di materiale nello spazio Internet olandese.

Diversi organismi nazionali di parità e ONG per i diritti delle persone LGBT hanno altresì osservato un numero significativo di commenti odiosi nei confronti delle persone LGBT pubblicati su Internet. Come in altri contesti, numerose reti anti-LGBT utilizzano Internet per comunicare, allacciare contatti e fare proseliti. Tra gli esempi figurano la *NoPride Association* **lettone** o il *Partido Nacional Renovador* **portoghese** che nel 2005 annunciavano una manifestazione contro "la lobby dei gay e dei pedofili" su un blog nazionalista. Una pagina Web di estrema destra in **Svezia** è stata denunciata nel 2006 per incitamento all'odio contro gli omosessuali[120].

L'*Ufficio del difensore civico per le pari opportunità* in **Lituania** ha avviato indagini di propria iniziativa e aperto un procedimento giudiziario contro l'incitamento all'odio sui siti Web. Per altro verso, dalle informazioni raccolte

Traduzione non verificata

[115] Romania, relazione nazionale.
[116] J.E.F. Gouveia (2005), *Qualquer dia a pedofilia vau acabar por ser legalizada*, in O Independente, 18 febbraio 2005.
[117] Riunione sul campo per esempio con SEKÜ (Estonia, 10 marzo 2008).
[118] Riunione sul campo per esempio con il difensore civico per le pari opportunità (Lituania, 14 marzo 2008).
[119] M. Zarrehparvar (2006), *A Nondiscriminatory Information Society*, in R.F. Jørgensen *Human Rights in the Global Information Society*, Londra: The MIT Press, pag. 226.
[120] Brottsförebyggande rådet (Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità), 2008 Hatbrott 2007 - En sammanställning av anmälningar med främlingsfientliga, islamofobiska, antisemitiska och homofobiska motiv.

nel corso delle interviste risulta che tali casi sono spesso difficili da processare dal momento che richiedono considerevoli risorse e determinazione per poter identificare i reali responsabili[121].

Conclusioni

I crimini generati dall'odio nei confronti delle persone LGBT sono un fenomeno prevalente che si ripercuote su gay, lesbiche, uomini e donne bisessuali e transgender in diversi modi.

La mancanza di segnalazione di tali episodi alla polizia e alle altre autorità - spiegata dalla riluttanza delle stesse vittime a segnalare gli episodi o dalla negligenza da parte delle autorità di polizia - è un fattore aggravante del problema.

Gli strumenti per segnalare i casi alle autorità sono poco sviluppati, sebbene la scarsa informazione sui crimini inspirati dall'odio possa seriamente ostacolare la capacità delle autorità di contrastarli in modo efficace.

La conoscenza o le ricerche in merito alla portata, alla natura, agli autori o alle vittime dei crimini generati dall'odio sono limitate in tutta l'UE.

Gli assalti a luoghi frequentati da LGBT rappresentano un problema in alcuni Stati membri. Sono stati commessi atti vandalici in danno alle sedi di ONG attive in difesa delle persone LGBT e altri luoghi di ritrovo sono stati incendiati o i clienti gravemente molestati o aggrediti. Nel presente studio sono stati identificati episodi in **Italia** e in **Svezia**.

L'incitamento all'odio da parte di personalità pubbliche costituisce un fenomeno particolarmente preoccupante, in quanto influisce negativamente sull'opinione pubblica, alimentandone il livello d'intolleranza. Nelle dichiarazioni pubbliche anti-LGBT, le persone LGBT sono spesso rappresentate come innaturali, malate, deviate, legate alla criminalità, immorali o socialmente destabilizzanti.

Internet è un'area che desta particolare preoccupazione, essendo utilizzato per incitare all'odio e in cui non risulta semplice individuare o perseguire i responsabili.

Traduzione non verificata

[121] Riunione sul campo con il difensore civico per le pari opportunità (Lituania, 14 marzo 2008).

La libertà di riunione

In questa sezione si affronta la situazione relativa alle manifestazioni e agli eventi pubblici LGBT, soprattutto le celebrazioni Pride, nonché la questione dell'accesso ai locali e della loro disponibilità come sedi per le attività collegate alle persone LGBT.

Cortei Pride e altre manifestazioni ed eventi pubblici LGBT

Quella del Gay Pride è una tradizione che risale al giugno 1969 quando persone LGBT protestarono nelle strade di New York per molti giorni contro le persistenti molestie rivolte alle persone LGBT e ai loro luoghi di ritrovo. L'anno successivo l'insurrezione è stata commemorata con dimostrazioni in diverse città americane e da allora si sono diffuse in tutto il mondo manifestazioni annuali contro l'omofobia e in favore dei diritti delle persone LGBT. Queste manifestazioni "Pride", che in molti Stati membri hanno assunto un carattere festoso, hanno inoltre una funzione molto importante dal punto di vista dell'evoluzione della collettività, avendo un valore legittimante per le persone e i gruppi LGBT. Dalle interviste emerge che le ONG attive in difesa delle persone LGBT organizzano eventi o manifestazioni annuali in quasi tutti gli Stati membri dell'UE e che gran parte di questi si svolge senza problemi, con riferimento ai permessi della polizia e delle autorità locali. Anzi, in alcuni casi, gli eventi sono organizzati proprio in cooperazione con queste ultime[122].

Le manifestazioni sono organizzate sotto vario titolo, quali *Marcia delle diversità, Rainbow Parade, Corteo dell'uguaglianza* o *Christopher Street Day* e con vari slogan, obiettivi e tipologie di espressione. In questo senso la partecipazione dell'UE a tali celebrazioni viene vista come segnale di sostegno alla diversità nell'orientamento sessuale. Ciò è avvenuto, per esempio, nel 2005 in occasione dell'*Amsterdam Canal Parade* che ha visto la partecipazione di una nave "Per la diversità. Contro la discriminazione" come parte della campagna della Commissione europea sulla non-discriminazione[123]. Negli ultimi anni, tuttavia, alcuni eventi hanno attirato notevoli attenzioni negative in vari Stati membri dell'UE e le controversie emerse in seguito a talune celebrazioni Pride sono divenute indicative della centralità dell'omosessualità come questione politica.

Suscitano del pari molteplici preoccupazioni le reazioni di alcuni Stati membri agli eventi Pride degli ultimi anni: la mancata concessione alle persone LGBT da parte di alcune autorità del diritto di riunione, la mancata tutela delle persone LGBT dai contro-manifestanti nonché l'utilizzo delle manifestazioni pubbliche delle persone LGBT da parte di figure politiche o religiose per incoraggiare atteggiamenti e azioni anti-LGBT.

[122] Informazioni raccolte durante il lavoro sul campo.
[123] Cfr. http://www.stop-discrimination.info/31.0.html (12.01.2009).

Traduzione non verificata

Divieti

Negli ultimi anni si sono verificati casi di autorità comunali che hanno proibito, almeno inizialmente, dimostrazioni pacifiche e raduni da parte di gruppi a sostegno dei diritti delle persone LGBT, vale a dire:

Lituania: nel 2007 le autorità comunali di Vilnius hanno negato in due occasioni l'autorizzazione per eventi LGBT pubblici. Gli organizzatori hanno denunciato il caso al secondo episodio, ma il tribunale ha respinto la denuncia[124].

Lettonia: stando alle informazioni raccolte nel corso delle interviste, nel 2005 e nel 2006 le autorità comunali hanno vietato il Gay Pride di Riga[125].

Bulgaria: nel 2005 il sindaco della città di Varna ha vietato l'apertura di un centro informazioni *Pink Point*. Gli organizzatori hanno presentato un esposto alla commissione per la protezione contro la discriminazione e il comune di Varna è stato ritenuto colpevole di discriminazione indiretta. A causa del procedimento di appello, il caso è ancora in corso[126].

Romania: nel 2005 le autorità comunali hanno vietato una marcia per la diversità a Bucarest[127].

Polonia: nel 2004 e nel 2005 le autorità comunali di Varsavia hanno vietato le marce per l'uguaglianza delle persone LGBT. Nel 2005 è stata vietata una marcia simile nella città di Poznan[128].

Tra le ragioni addotte a giustificazione del divieto vi sono la sicurezza dei partecipanti, la violazione della morale pubblica e il mantenimento dell'ordine pubblico. Merita tuttavia osservare che alcuni dei divieti imposti, nonché altre complicate procedure restrittive (per esempio a Bucarest, Varsavia e Riga), sono stati modificati grazie al sostegno di ONG attive in difesa delle

Traduzione non verificata

[124] E. Ziobiene (2008), *Legal Study on Homophobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation*, Report on Lithuania, FRALEX Legal Report. Anche: Riunioni sul campo con la *Lega gay lituana* (Lituania, 13 marzo 2008) e con il difensore civico per le pari opportunità (Lituania, 14 marzo 2008).

[125] Riunioni sul campo in Lettonia: Tiesībsarga birojs [Ufficio del difensore civico] (12 marzo 2008) e la ONG attiva in difesa delle persone LGBT Mozaika (12 marzo 2008).

[126] S. Kukova (2008), *Legal Study on Homophobia and Discrimination on Grounds f Sexual Orientation*, Report on Bulgaria, Fralex Legal Country Report. Anche: Riunione sul campo con la ONG attiva in difesa delle persone LGBT BGO Gemini, 28 aprile 2008 e la commissione per la protezione contro la discriminazione, 29 aprile 2008.

[127] Romania, relazione nazionale e riunione sul campo con la ONG attiva in difesa delle persone LGBT ACCEPT (7 aprile 2008).

[128] M. Abramovicz (ed.) (2007), *The Situation of Bisexual and Homosexual Persons in Poland*; relazione 2005 e 2006, Varsavia: Campagna contro l'omofobia e Associazione Lambda Varsavia.

persone LGBT, alla pressione internazionale, a decisioni del tribunale, a organismi nazionali di parità o a interventi da parte dei ministri[129].

sa *Baczkowski e altri c. Polonia* (domanda n. 1543/06, sentenza del 3 maggio 2007), la Corte europea dei diritti dell'uomo ha statuito che i divieti delle marce per l'uguaglianza e delle assemblee a Varsavia, nel 2005, costituiscono una violazione degli articoli 11, 13 e 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo[130].

Ostruzionismo amministrativo

Dalle interviste condotte è emerso che nel 2007, in **Estonia,** sono stati opposti ostacoli di tipo amministrativo, mentre la polizia locale si mostrava riluttante a cooperare con gli organizzatori del Pride, inducendoli a impiegare una società privata per la sicurezza[131]. Gli organizzatori hanno presentato un esposto al ministro della Giustizia. Il ministro ha stabilito che la *Põhja Politseiprefektuur* [La prefettura di polizia del nord] non aveva rispettato le norme di buona amministrazione rifiutandosi di cooperare con gli organizzatori del corteo[132].

Il ministro della Giustizia ha ulteriormente evidenziato che, sebbene le autorità sembrassero consapevoli dei propri obblighi negativi, per es. non disturbare il corteo, non erano altrettanto consapevoli dell'obbligo positivo di consentire un'atmosfera in cui poter godere della libertà di riunione e dei relativi diritti (per esempio proteggendo i dimostranti dai contro-manifestanti)[133].

In base agli intervistati, ostacoli simili si sono presentati in occasione della marcia per la diversità svoltasi in **Romania** nel 2008, in cui la polizia locale ha chiesto agli organizzatori di fornire un piano di regolamentazione del traffico[134].

Reazioni contrarie

Traduzione non verificata

[129] Romania, relazione nazionale. M. Abramovicz (ed.) (2007), *The Situation of Bisexual and Homosexual Persons in Poland*; relazione 2005 e 2006, Campagna contro l'omofobia e Associazione Lambda Varsavia, Varsavia. Riunioni sul campo in Lettonia: Tiesībsarga birojs [Ufficio del difensore civico] (12 marzo 2008) e la ONG attiva in difesa delle persone LGBT Mozaika (12 marzo 2008).

[130] Cfr. http://www.icj.org/IMG/European_Compilation-web.pdf (26.11.2008).

[131] Riunione sul campo con SEKÜ e Diversity (Estonia, 10 marzo 2008).

[132] Estonia/Õiguskantsleri kantselei (09.2007), *Soovitus õiguspärasuse ja hea halduse tava järgimiseks* [Raccomandazione per osservare legalità e buon governo], lettera al politseiprefekt [Prefetto di polizia] Raivo Kütt, pag. 13.

[133] Estonia/Õiguskantsleri kantselei (09.2007), *Soovitus õiguspärasuse ja hea halduse tava järgimiseks* [Raccomandazione per osservare legalità e buon governo], lettera al politseiprefekt [Prefetto di polizia] Raivo Kütt, pag. 13.

[134] Riunione sul campo con ACCEPT (Romania, 7 aprile 2008).

Le reazioni contrarie a manifestazioni LGBT quali gli eventi Pride non si limitano alle autorità pubbliche. Nel corso dell'estate 2008, sono stati segnalati sui mezzi di informazione internazionali attacchi violenti ai raduni Pride nelle capitali di **Repubblica ceca**, **Ungheria** e **Bulgaria**. Si sono verificati negli ultimi anni attacchi violenti alle manifestazioni svoltesi in **Svezia**, **Polonia**, **Lettonia**, **Estonia**, **Repubblica ceca**, **Ungheria**, **Romania** e **Bulgaria**[135].

"Il neonazista che mi ha picchiato durante il corteo Pride del 2003 ha fatto cappotto dal momento che sono sia una 'blatta' [termine denigratorio usato per indicare un individuo svedese non bianco o persone di colore, per esempio di origine araba o latina] sia gay. Oggi è più importante che mai camminare nei cortei Pride. Ci sono così tante persone gay, lesbiche e transgender che non osano camminare. Uscite in strada, fatevi vedere!"[136] (Uomo, Svezia).

Secondo le ONG attive a sostegno delle persone LGBT e gli organismi nazionali di parità nei sopraccitati paesi, le contro-manifestazioni sono tipicamente organizzate da numerosi gruppi, che a volte operano in alleanze strategiche, e possono comprendere: gruppi fascisti e neonazisti, gruppi ultranazionalisti e/o gruppi conservatori ortodossi, cattolici o evangelici.

In molti casi la mobilitazione della contromanifestazione si espande oltre i membri di tale gruppo comportando come risultato l'organizzazione di ampie manifestazioni pubbliche che invocano, per esempio, la "morte dei sodomiti"[137] e che utilizzano slogan quali "Gay Pride = Aids Pride", "Fermiamo la decadenza occidentale" o "I gay come gli ebrei – devono morire"[138].

A titolo esemplificativo delle sfide affrontate dagli organizzatori degli eventi LGBT pubblici, un sondaggio polacco del 2005 ha scoperto che il 78% dei rispondenti si opponeva al diritto delle organizzazioni LGBT di dimostrare in pubblico[139].

Secondo i risultati della ricerca sul campo, oltre agli attacchi ai cortei e ai raduni, molte ONG attive a sostegno delle persone LGBT segnalano problemi di sicurezza per i partecipanti prima e soprattutto dopo gli eventi Pride[140]. La

Traduzione non verificata

[135] Informazioni tratte dalle relazioni nazionali.
[136] RFSL (2005), *Belonging*, disponibile all'indirizzo http://www.rfsl.se/public/rfsl_belonging_2.pdf 06.02.2009.
[137] Romania, relazione nazionale.
[138] S.P. Knudsen, *Gay Pride er vestlig decadence*, in Dagbladet Information, 02.06.2008, disponibile all'indirizzo: http://www.information.dk/160136 (21.07.2008)
[139] Public Opinion Research Center (2005), *Acceptance of rights for gay and lesbian persons and social distance towards them*, disponibile all'indirizzo: http://www.cbos.pl/SPISKOM.POL/2005/K_127-05.PDF (21.07.2008).
[140] Riunioni sul campo con per esempio *RFSL* (Svezia, 5 marzo 2008), Háttér Társaság a Melegekért [Háttér Support Society] (Ungheria, 17 aprile 2008), Mozaika (Lettonia, 12 marzo 2008).

polizia, secondo quanto riferito, non è stata in grado o non ha voluto proteggere i partecipanti dagli attacchi[141].

Vi sono numerosi esempi di politici che rifiutano il proprio sostegno a eventi Pride, ma quando tali politici sono direttamente responsabili per la parità di trattamento, il messaggio politico è particolarmente forte. Nel mese di maggio 2008 il neoministro per le Pari opportunità in **Italia** ha rifiutato di sostenere il Gay Pride a Roma sostenendo che gli omosessuali non sono più discriminati in Italia. Non era d'accordo con l'obiettivo fissato dagli organizzatori del Gay Pride di concedere alle unioni omosessuali la stessa legittimità del matrimonio eterosessuale.

Considerato il trattamento da parte delle autorità, il carattere delle contromanifestazioni e il dibattito pubblico che accompagna le manifestazioni LGBT, è chiaro che gli estremisti non sono gli unici a minacciare il diritto alla libertà di riunione per le manifestazioni LGBT. Esiste una sovrapposizione considerevole tra gli Stati membri dove le autorità hanno negato o sono state riluttanti a garantire permessi alle manifestazione LGBT e l'insorgenza di contromanifestazioni violente.

Divieti, ostacoli e attacchi alle manifestazioni LGBT

Negli ultimi cinque anni si sono verificati casi di divieti, ostacoli amministrativi e attacchi organizzati alle manifestazioni pubbliche LGBT in **Bulgaria**, **Estonia**, **Lettonia**, **Polonia** e **Romania**. Attacchi organizzati (ma nessun divieto o ostacolo) sono stati altresì registrati in **Repubblica ceca**, **Ungheria**, **Italia** e **Svezia**.

Nessun problema in questo senso è stato segnalato in Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Germania, Austria, Slovacchia, Slovenia, Malta, Irlanda, Regno Unito, Lussemburgo, Paesi Bassi, Grecia, Danimarca o Finlandia.

Dalla ricerca sul campo si staglia il caso della **Lituania** dove, a dispetto dei numerosi tentativi di organizzare eventi pubblici LGBT, al momento in cui si scrive, non ne è stato possibile organizzarne nessuno a causa dei divieti da parte delle autorità pubbliche[142]. A **Cipro,** non sono mai stati organizzati eventi LGBT pubblici[143].

Trovare una sede

[141] Riunioni sul campo con per esempio ACCEPT (Romania, 7 aprile 2008), Háttér Társaság a Melegekért [Háttér Support Society] (Ungheria, 17 aprile 2008), Campagna contro l'omofobia (Polonia, 17 marzo 2008).

[142] Riunioni sul campo con la Lega gay lituana (Lituania, 13 marzo 2008) e con il difensore civico per le pari opportunità (Lituania, 14 marzo 2008).

[143] Riunione sul campo con il Movimento cipriota per la liberazione dei gay (Cipro, 10 aprile 2008).

Traduzione non verificata

Le persone e le organizzazioni LGBT affrontano inoltre problemi negli Stati membri al momento di reperire locali dove svolgere le proprie attività politiche o culturali. In tutti gli Stati membri, con l'eccezione di **Cipro**, le ONG attive a sostegno delle persone LGBT operano nei propri uffici o condividono uffici con altre ONG. Spesso ottenere questi locali per l'organizzazione di attività politiche, sociali o culturali è problematico. In base alla ricerca sul campo, per esempio, in **Lituania**, una ONG per i disabili si è rifiutata di affittare uno spazio dell'ufficio alla *Lega gay lituana* (*LGL*), perché non volevano persone LGBT nei loro locali[144].

La celebrazione del 10° anniversario del movimento LGBT in **Slovenia** avrebbe dovuto aver luogo al Castello di Lubiana. Il locatario del castello ha cancellato l'evento dopo aver scoperto che era collegato alle persone LGBT[145].

In **Italia**, nel 2005, organizzazioni lesbiche hanno protestato a Milano contro la Provincia per aver negato pochi giorni prima dell'evento l'accesso a una sede per organizzare un seminario internazionale su questioni lesbiche. Alle organizzazioni LGBT è stato vietato di partecipare a una conferenza governativa sulla famiglia organizzata dal ministero della Famiglia a maggio 2007. Inoltre, la Chiesa cattolica possiede in Italia molti teatri, cinema e altri siti utilizzati per i dibattiti pubblici. In questi luoghi è stata vietata l'organizzazione di eventi relativi ai diritti delle persone LGBT[146].

Conclusioni

Nella gran parte degli Stati membri le persone LGBT possono esercitare liberamente il proprio diritto alla libertà di riunione. Negli ultimi anni, tuttavia, divieti o impedimenti amministrativi hanno bloccato l'organizzazione di manifestazioni pubbliche LGBT pacifiche in alcuni Stati membri (**Estonia**, **Lettonia**, **Lituania**, **Polonia**, **Romania** e **Bulgaria**). Tuttavia, con l'eccezione della **Lituania**, le ONG per i diritti delle persone LGBT sono successivamente riuscite a organizzare i propri eventi in tali Stati membri.

Inoltre in alcuni Stati membri, le autorità pubbliche non hanno potuto, o voluto, garantire la sicurezza dei partecipanti durante le manifestazioni LGBT pubbliche dagli attacchi delle contromanifestazioni di estrema destra, nazionaliste, conservatrici e/o religiose. Nell'arco degli ultimi cinque anni aggressioni di questo tipo sono avvenute in **Svezia, Estonia, Lettonia, Polonia, Repubblica ceca, Ungheria, Italia, Romania** e **Bulgaria**.

Traduzione non verificata

[144] Riunioni sul campo con la Lega gay lituana (Lituania, 13 marzo 2008) e con il difensore civico per le pari opportunità (Lituania, 14 marzo 2008).
[145] Slovenia, relazione nazionale.
[146] Italia, relazione nazionale e riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica, 5 marzo 2008.

In base alle informazioni raccolte durante le interviste, le ONG attive in difesa delle persone LGBT hanno altresì segnalato che può rivelarsi un problema reperire locali per svolgere le attività LGBT[147].

Traduzione non verificata

[147] Informazioni tratte dalle interviste sul campo realizzate in Italia, Lituania e Slovenia.

Il mondo del lavoro

Questa sezione affronta una varietà di questioni riguardanti la discriminazione basata sull'orientamento sessuale nel quadro dell'occupazione, vale a dire l'invisibilità delle persone LGBT, il modo in cui esse accedono ai propri diritti nel mondo del lavoro, prove del livello di discriminazione e omofobia vissute sul posto di lavoro, diffusione della discriminazione sul posto di lavoro e atteggiamenti e responsabilità dei datori di lavoro nei confronti delle persone LGBT.

Apertura o invisibilità delle persone LGBT

In tutti gli Stati membri, le ONG attive in difesa delle persone LGBT intervistate sul campo hanno suggerito che molte persone LGBT non sono visibili sul mondo del lavoro. Tale risultato ha trovato riscontro nelle interviste con gli organismi nazionali di parità e le autorità pubbliche condotte in tutti e 27 gli Stati membri[148]. Come evidenziato dalla Commissione, "il gruppo soggetto a discriminazione viene difficilmente identificato nelle statistiche pubbliche e non sempre desidera esserlo… Ci è stato detto che la discriminazione basata sull'orientamento sessuale si verificava una volta assunta la persona e dopo che ne era stata rivelata la sessualità, spontaneamente o meno"[149].

In base alla relazione di ***ILGA-Europe***[150], il 42% dei rispondenti LGB non ha dichiarato la propria identità sessuale sul posto di lavoro. Il 66% dei rispondenti riporta il timore di rappresaglie a ragione della scelta di celare i.

Un sondaggio **svedese**[151] condotto dall'*Arbetslivsinstitutet* [Istituto nazionale per la vita lavorativa] ha evidenziato che il 50% dei rispondenti LGB non aveva reso palesi le proprie tendenze sessuali sul luogo di lavoro. Il 40% evitava di socializzare per paura di essere "scoperto".

Un sondaggio **tedesco**[152] condotto tra 2 230 impiegati gay e lesbiche ha evidenziato un andamento simile: il 52% di gay e lesbiche non rivelava il proprio orientamento sessuale ai colleghi o lo aveva fatto solo con pochi. La

Traduzione non verificata

[148] Riunioni sul campo con le ONG attive in difesa delle persone LGBT, gli organismi nazionali di parità e le autorità pubbliche in tutti gli Stati membri dell'UE, marzo-maggio 2008.

[149] Commissione europea, *The Fight against Discrimination and the Promotion of Equality. How to Measure Progress Done*, pag. 62 disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/pdf/pubst/stud/measprog08_en.pdf (16.12.2008).

[150] S. Quinn e E. Paradis (2007), *Going Beyond the Law: promoting equality in employment*, ILGA-Europe.

[151] Arbetslivsinstitutet (2003), *Arbetsvillkor och utsatthet.* Stoccolma.

[152] D. Frohn (2007), *Out im Office?! Sexuelle Identität, (Anti-)Diskriminierung und Diversity am Arbeitsplatz*. Colonia: Schwules Netzwerk NRW e.V. (ed.) finanziato dal ministero per gli Affari intergenerazionali, la famiglia, le donne e l'integrazione del nord Reno-Vestfalia.

rivelazione a superiori o dirigenti risultava essere molto inferiore (il 65,1% non aveva rivelato del tutto la propria identità o lo aveva fatto solo con pochi superiori o dirigenti). In specifici settori lavorativi, per esempio quello militare ed ecclesiastico, la rivelazione è di molto inferiore alla media.

Uno studio **finlandese**[153] ha indicato che gli impiegati LGB hanno una posizione speciale rispetto a quella di altre minoranze, per il fatto che l'apertura influisce sulla loro vita lavorativa. L'incertezza del posto di lavoro è citata come uno dei principali fattori che fanno propendere per la riservatezza sul luogo lavoro. Secondo un altro studio finlandese[154], è comune tra le persone LGBT concepire strategie per evitare di rivelare il proprio status di LGB, per esempio cambiando discorso o abbandonando una conversazione in materia sul posto di lavoro.

"Ho sempre pensato che, una volta saputo, non mi permetterebbero di continuare a prendermi cura delle mie pazienti donna. Intendo dire che probabilmente non mi farebbero nemmeno diventare infermiera responsabile o altro. Probabilmente penserebbero che io sia una pedofila o roba del genere. Ecco come mi sentirei. Oh Dio se lo scoprissero ora!"[155] (Donna, 31 anni, Finlandia).

Come riportato da un rappresentante della federazione **svedese** per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (RFSL): "Arrivi a pensare di dover essere vago nelle risposte e finisci per diventare una sorta di persona grigia rispetto agli altri. Sicuramente non si diventa parte del gruppo in questo modo e dunque l'aspetto sociale del lavoro è un vero fiasco. Dopo tutto, trascorriamo un terzo delle nostre vite sul lavoro, per cui è importante fare parte del gruppo"[156]. Secondo la ricerca, questo costante galleggiare sul posto di lavoro non è privo di ripercussioni a livello generale. Uno studio **svedese**[157] ha evidenziato che il fatto di essere chiusi sul lavoro può comportare rischi per la salute, mentre uno studio del **Regno Unito**[158] ha dimostrato che le persone LGB ritengono di essere maggiormente produttive sul lavoro se non devono celare le proprie tendenze sessuali.

Traduzione non verificata

[153] J. Lehtonen and K. Mustola eds., (2004) *Straight people don't tell, do they…? Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*, Research Reports 2b/04, ministero del Lavoro.
[154] M. Kaskissari (2004), *Young Lesbian and Bisexual Women and their coping at work*, in J. Lehtonen, K. Mustola eds. (2004), *Straight people don't tell, do they…? Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*, Research Reports 2b/04, ministero del Lavoro.
[155] J. Lehtonen and K. Mustola eds. (2004), *Straight people don't tell, do they…? Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*, Research Reports 2b/04, ministero del Lavoro.
[156] RFSL (2007), *Open Up Your Workplace: challenging homophobia and hetero-normativity*, pag. 19. Stoccolma.
[157] Arbetslivsinstitutet (2003), *Arbetsvillkor och utsatthet*, disponibile all'indirizzo http://www.rfsl.se/public/hobi_almedalen2003.pdf (6.2.2009).
[158] Stonewall (2008), *Serves You Right. Lesbian and gay people's expectations of discrimination.*

Accesso ai diritti nel mondo del lavoro

La direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione[159] proibisce la discriminazione diretta o indiretta nonché le molestie, basate sull'orientamento sessuale sia nel settore privato che nel settore pubblico, nel campo del lavoro e dell'occupazione. Tale proibizione si applica alle condizioni di accesso all'occupazione e al lavoro, sia dipendente che autonomo, all'accesso agli orientamenti professionali o alla formazione professionale, all'occupazione e alle condizioni di lavoro nonché all'affiliazione e all'attività in un'organizzazione di lavoratori o datori di lavoro. La direttiva doveva essere recepita dagli Stati membri dell'UE entro il 2 dicembre 2003. Tuttavia gli Stati membri vi hanno provveduto in vario modo[160].

Nelle interviste condotte con gli organismi nazionali di parità e le ONG attive in difesa delle persone LGBT è emerso che la questione di come le persone LGBT accedono ai propri diritti e cercano rimedi al trattamento discriminatorio rappresenta un problema in tutti e 27 gli Stati membri.

Se una persona LGBT è soggetta a discriminazione, è indispensabile che abbia possibilità di accedere a meccanismi di denuncia. In questo senso la presenza di un organismo nazionale di parità che tratta le denunce connesse all'orientamento sessuale è di fondamentale importanza per consentire alle persone LGBT di godere del proprio diritto alla non discriminazione. Tuttavia in molti Stati membri questo organismo semplicemente non esiste.

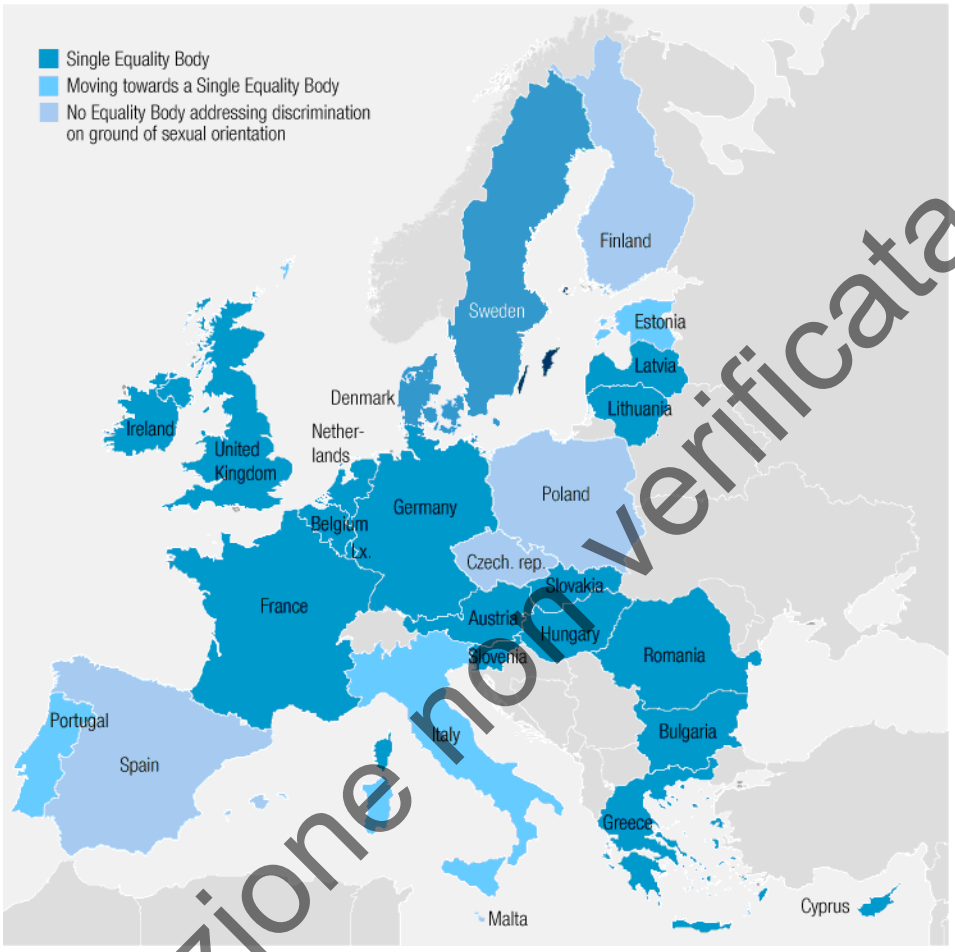
La mappa illustra dove, all'interno dei 27 Stati membri, gli organismi nazionali di parità coprono la discriminazione basata sull'orientamento sessuale:

Organismi nazionali di parità

Traduzione non verificata

[159] Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000.

[160] Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2008), *Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE: Parte 1 – Analisi giuridica*, pagg. 36-52.



Traduzione non verificata

	Insert translation		Insert translation
Country Results	**Risultati per paese**	Lithuania	Lituania
The Netherlands	Paesi Bassi	Italy	Italia
Sweden	Svezia	Finland	Finlandia
Denmark	Danimarca	Portugal	Portogallo
Austria	Austria	Slovenia	Slovenia
Belgium	Belgio	Estonia	Estonia
Spain	Spagna	Hungaria	Ungheria
Germany	Germania	Slovakia	Slovacchia
Luxembourg	Lussemburgo	Bulgaria	Bulgaria
France	Francia	Greece	Grecia
United Kingdom	Regno Unito	Cyprus	Cipro
European Union (27)	**Unione europea (27)**	Latvia	Lettonia
Ireland	Irlanda	Romania	Romania
Czech Republic	Repubblica ceca	Malta	Malta
Single Equality Body		Unico organismo di parità	
Moving towards a Single Equality Body		Prossimo a disporre di un unico organismo di parità	
No Equality Body addressing discrimination on ground of sexual orientation		Nessun organismo di parità che tratti le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale	

Esiste una convergenza generale verso la creazione di un modello di organismo di parità unico, che si occupi di tutti i casi di discriminazione. Tale modello esiste già in 18 Stati membri (**Belgio, Bulgaria**, **Danimarca, Germania**, **Grecia**, **Francia**, **Irlanda**, **Cipro**, **Lettonia**, **Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Romania, Slovenia**, **Slovacchia** e **Regno Unito**). Inoltre, mentre nove Stati membri non dispongono, al momento in cui si scrive, di organismi di parità competenti per le questioni relative alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale, tre Stati si stanno muovendo verso questa direzione (**Estonia**, **Italia** e **Portogallo**).

Solo la **Svezia** è risultata possedere un organismo competente nello specifico della discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, vale a dire *HomO*, uno dei quattro difensori civici per la parità. Ma dal 1° gennaio 2009 le figure del difensore civico contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e quelle degli altri difensori civici contro la discriminazione sono state fuse all'interno del difensore civico svedese per la parità. Il nuovo difensore civico baserà le sue attività sulla nuova legge contro la discriminazione che sostituirà le attuali sette normative vigenti in materia di discriminazione[161]. In sintesi, entro un anno o due ci saranno probabilmente 22 Stati membri dotati di un unico organismo competente per tutti i casi di discriminazione.

Nove Stati membri non dispongono di un organismo di parità che si occupi della discriminazione basata sull'orientamento sessuale (**Repubblica ceca**, **Danimarca**, **Estonia**, **Spagna**, **Italia**, **Malta**, **Polonia**, **Portogallo** e **Finlandia**). In cinque di questi, nell'ambito dell'istituto del difensore civico è prevista una funzione in grado di ricevere denunce in materia di discriminazione basata sull'orientamento sessuale (**Repubblica ceca**, **Estonia**, **Spagna**, **Polonia** e **Finlandia**). Questi tipi di istituzioni del difensore civico, tuttavia, non dispongono della gamma di poteri prevista per gli organismi di parità dalla direttiva sull'uguaglianza razziale.

Dati sulla discriminazione

Esistono pochi dati statistici sulle denunce di casi di discriminazione. Dieci Stati membri (**Austria**, **Repubblica ceca**, **Cipro**, **Estonia**, **Ungheria**, **Lettonia**, **Lituania**, **Paesi Bassi**, **Romania e Svezia**) compilano dati statistici sulle denunce. La tabella seguente illustra il numero di denunce registrato in ciascun paese insieme al numero totale di accertamenti di discriminazione[162]:

[161] Il difensore civico per la parità vigilerà affinché non si verifichino casi di discriminazione basata su sesso, identità o espressione transgender, etnia, religione o altra fede, disabilità, orientamento sessuale o età in nessun area della società. Il difensore civico promuoverà altresì pari opportunità e diritti, verificherà il rispetto della legge contro la discriminazione, gestirà singole denunce e promuoverà l'uguaglianza fornendo consulenza e istruzione. http://www.homo.se/o.o.i.s/1210 (23.10.2008)

[162] Informazioni tratte dalle relazioni nazionali giuridiche di FRALEX; informazioni per la Svezia fornite da HomO.

Traduzione non verificata

Stato membro	Numero totale di denunce di discriminazione basata sull'orientamento sessuale – organismo di parità, tribunali, corti ecc.(2007)[163]	Numero totale di accertamenti di discriminazione confermati nel 2007 da parte dell'organismo di parità, tribunali, corti ecc. (2007)[164]
Austria	45	0
Repubblica ceca	1	1
Cipro	1	In attesa di decisione
Estonia	1	0
Ungheria	2	0
Lettonia	12	1
Lituania	18	1
Paesi Bassi	6	3
Romania	7	1
Svezia	62	6[165]

Le interviste con organismi nazionali di parità e ONG attive in difesa delle persone LGBT in tutti i 27 gli Stati membri hanno messo in luce il fatto che, nonostante l'attuazione della normativa comunitaria e la trasposizione di tale normativa nella legislazione nazionale, la mole di casi fondati su discriminazione basata sull'orientamento sessuale è decisamente esigua.

In **Lettonia**, secondo l'*ufficio del difensore civico* e la ONG a sostegno delle persone LGBT *Mozaika* il numero limitato di casi di discriminazione è attribuibile a varie ragioni, fra cui la riluttanza delle persone LGBT ad affrontare la pubblicità che si crea intorno a un procedimento giudiziario nonché la mancanza di riconoscimento dei problemi che si trovano ad affrontare, come la discriminazione[167].

Come dichiarato, nel corso di un'intervista, da un rappresentante della ONG a sostegno delle persone LGBT *Mozaika*: "Generalmente le persone sul lavoro preferiscono non rivelare il proprio orientamento sessuale, non sono a conoscenza dei loro diritti e vogliono evitare pubblicità. Sussiste inoltre la questione dell'omofobia interiorizzata. La società lettone è talmente omofoba da induce le stesse persone LGBT a nutrire un'opinione negativa su di sè"[166].

Traduzione non verificata

[165] È importante osservare che i 6 casi rispecchiano esclusivamente quelli in cui sono state reperite prove sufficienti di discriminazione e dove è stata presa una decisione a sostegno delle prove. Nei restanti 56 casi non è stato evidenziato alcun caso di violazione. Ciò non implica necessariamente che non si sono verificate discriminazioni in questi casi, ma solo che per esempio le prove a sostegno della denuncia di discriminazione erano troppo deboli.

[166] Riunione sul campo con Mozaika (Lettonia, 12 marzo 2008).

[167] Riunione sul campo con l'Ufficio del difensore civico e Mozaika in Lettonia, 12 marzo 2008.

Nel corso dell'intervista la ONG attiva in difesa delle persone LGBT *Campagna contro l'omofobia* in **Polonia** ha fatto notare che la presentazione di una denuncia può comportare per una persona LGBT il rischio di perdere il lavoro[168]. Con un tasso di disoccupazione relativamente elevato, in Polonia le persone LGBT temono di essere discriminate e il fatto di presentare una denuncia contro il proprio datore di lavoro è percepito come un qualcosa che diminuisce le possibilità di trovare un nuovo impiego[169]. Un rappresentante dell'*Autorità per l'uguaglianza* in **Irlanda** ha informato gli intervistatori che, a causa della paura della pubblicità, anche le persone LGBT ben consapevoli dei propri diritti sono riluttanti a farsi avanti e presentare delle rivendicazioni[170].

In **Grecia**, alcune limitate ricerche in materia di discriminazione[171] hanno evidenziato che un datore di lavoro su quattro è riluttante a chiamare per un colloquio di lavoro candidati che sa o sospetta essere gay ("etichettati come gay"). Tale percentuale è più elevata tra i datori di lavoro di sesso maschile (1 su 3).

In Francia, le ONG attive in difesa delle persone LGBT *Inter LGBT* e *L'Autre Cercle* hanno fatto riferimento, nel corso delle interviste, a un "nesso di collegamento mancante" tra la parola "discriminazione" e l'orientamento sessuale: "La parola 'discriminazione' induce le persone a pensare automaticamente al genere e alla razza/etnia – mentre gli altri campi, ivi compreso quello dell'orientamento sessuale, restano sullo sfondo"[172].

Buona prassi: in **Francia**, *HALDE* [Alta autorità per la lotta contro la discriminazione e per l'uguaglianza] ha sviluppato e distribuito la Carta della diversità [*la charte de la diversité*] a centinaia di imprese francesi sensibilizzando e mobilitando le principali parti interessate a rivedere le proprie prassi in materia[173].

In **Austria**, un autista di tram a Vienna, che per molti anni era stato oggetto di episodi di bullismo da parte dei colleghi, è stato alla fine licenziato dalla società dei trasporti pubblica. L'impiegato ha citato in giudizio la società e ha vinto la causa in prima istanza dinanzi al tribunale industriale di Vienna. A causa

Traduzione non verificata

[168] Riunione sul campo con Kampania (Polonia, 17 marzo 2008).
[169] Riunione sul campo con Kampania (Polonia, 17 marzo 2008).
[170] Riunione sul campo con l'Autorità per l'uguaglianza in Irlanda (Irlanda, 4 aprile).
[171] Drydakis Nick (2007), *Dual Life for Equal Labour? Sexual Orientation Discrimination in the Greek Labour Market*, Department of Economics, Università di Creta, B.E.N.E.Tec, disponibile all'indirizzo http://www.soc.uoc.gr/econ/wpa/docs/Sexual_Orientation_Discrimination_in_Greece_Drydakis.pdf (11.09.2009).
[172] Riunione sul campo con Inter LGBT e L'Autre Cercle, (Francia, 10 marzo 2008).
[173] Cfr. http://www.charte-diversite.com (7.2.2009).

dell'appello presentato da parte dell'azienda dei trasporti, il caso è ancora in corso dinanzi alla corte di appello[174].

Le informazioni fornite da ONG attive in difesa delle persone LGBT trovano sostegno nei risultati delle ricerche. Uno studio[175] che ha interessato sia il **Regno Unito** che l'**Irlanda** basato su interviste a persone LGB, ONG e personale degli organismi di parità ha concluso che "tutti i potenziali denuncianti affrontano determinati ostacoli nella fase di identificazione e presentazione di una denuncia. Tuttavia molti di questi ostacoli si inaspriscono, quando si tratta di persone LGB". Fra gli ostacoli identificati figuravano la paura della vittimizzazione, il rischio di licenziamento e quello di essere soggetto di comportamenti omofobici o discriminatori.

L'indagine Eurobarometro indica altresì una grave mancanza di consapevolezza della legislazione antidiscriminazione pertinente. Almeno metà (45%) dei cittadini UE ritiene che non esistano leggi che proibiscono la discriminazione basata sull'orientamento sessuale all'atto di assumere un lavoratore[176].

Discriminazione e omofobia sul posto di lavoro

Il sondaggio elettronico rivolto alle parti interessate conteneva domande sull'opportunità di ottenere un impiego come persona LGBT dichiarata rispetto a una persona eterosessuale. Il 43% dei rispondenti ha affermato di ritenere che le persone LGB dichiarate avrebbero opportunità "differenti" o "abbastanza differenti" rispetto agli eterosessuali. Secondo il 51% sussisterebbero opportunità "moderatamente simili" o "abbastanza simili", ma solo il 6% ha affermato che una persona LGB dichiarata godrebbe di pari opportunità. Tuttavia, per quanto riguarda l'opportunità di ottenere un impiego come persona dichiaratamente transgender, il 71% dei rispondenti ritiene che avrebbe opportunità "differenti" o "abbastanza differenti" nell'ottenere un impiego.

Ricerca sulle esperienze sul posto di lavoro

I risultati del sondaggio elettronico e delle interviste sul campo sono collegati ai risultati delle ricerche condotte in molti Stati membri, per esempio **Belgio**[177], **Germania**[178], **Svezia**[179], **Slovacchia**[180], **Irlanda**[181], **Danimarca**[182],

Traduzione non verificata

[174] Cfr. http://wien.orf.at/stories/270683 (10.01.2009).

[175] J. Walsh, C. Conlon, B. Fitzpatrick and U. Hansson (2007), *Enabling Gay, Lesbian and Bisexual Individuals to Access their Rights under Equality Law*. Dublino; Belfast: Autorità per l'uguaglianza e Commissione per l'uguaglianza per l'Irlanda del nord, pag. 4.

[176] Eurobarometro 263 (2007), disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_263_en.pdf (12.01.2009).

[177] Social and Economic Council Flanders (SERV), *Holebi's en de arbeidsmarkt2*, SERV 2005; John Vincke, Alexis Dewaele, Wim Van den Berghe e Nele Cox, *Zzzip – een statistisch onderzoek met het oog op het verzamelen van basismateriaal over de doelgroep holebi's*, Gent 2006.

[178] D. Frohn (2007), *Out im Office?! Sexuelle Identität, (Anti-)Diskriminierung und Diversity am Arbeitsplatz*. Colonia: Schwules Netzwerk NRW e.V. (ed.) finanziato dal ministero per gli Affari intergenerazionali, la famiglia, le donne e l'integrazione del nord Reno-Vestfalia.

Ungheria[183], **Finlandia**[184]. In sintesi, tali studi di ricerca evidenziano che le persone LGBT subiscono discriminazione e omofobia sul posto di lavoro attraverso una discriminazione diretta e indiretta (accesso all'occupazione, licenziamento, mancata promozione); disparità di trattamento nelle aree del riconoscimento, della pressione sul rendimento, dell'avanzamento di carriera, della formazione, dei guadagni e/o delle ferie; subiscono molestie in forma di dichiarazioni umilianti o denigratorie, ingiurie e insulti, utilizzo di linguaggio offensivo da parte dei colleghi, prese in giro, scherno, pettegolezzi o dicerie nonché osservazioni sessualmente esplicite e isolamento sociale.

Mentre la mancanza di apertura può rendere invisibile il problema della discriminazione basata sull'orientamento sessuale, anche le persone LGBT non dichiarate subiscono una forma di discriminazione. La ricerca condotta in Slovacchia[185] ha mostrato che sebbene molte persone LGB nascondano il proprio orientamento sessuale sul lavoro, oltre il 25% ha subito molestie. In Svezia un uomo assunto da un ospedale di Skåne denunciava il proprio datore di lavoro all'organismo di parità *HomO* per discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Infatti, dopo aver menzionato sul posto di lavoro di essere omosessuale, questi era stato per molti anni bersaglio di insinuazioni, commenti sprezzanti e di un evidente "mobbing" da parte dei colleghi. Nonostante gli svariati appelli rivolti al suo supervisore, quest'ultimo non aveva preso alcun provvedimento. *HomO* si è quindi messa in contatto con il *Sindacato svedese dei lavoratori comunali*, cui l'uomo apparteneva; il sindacato lo ha rappresentato nelle trattative con il datore di lavoro, il quale ha riconosciuto di non aver adottato gli opportuni provvedimenti. Il denunciante ha ricevuto un risarcimento di più di 30 000 SEK (approssimativamente 3 000 EUR)[186].

Traduzione non verificata

179 Arbetsvillkor och utsatthet, Arbetslivsinstitutet 2003.

180 P. Jójárt, M. Šípošová and A. Daučíková (2002), *Report on Discrimination of Lesbians, Gay men and Bisexuals in Slovakia*, Archivio, Bratislava.

181 The Equality Authority (2002), *Implementing Equality for Lesbians, Gays and Bisexuals*. Dublino.

182 Il sondaggio è stato condotta da *CATINÉT Research* per conto di Ugebrevet A4. Risultati pubblicati a Ugebrevet A4, 8 agosto 2005 (A.F. Thøgersen, S. Kudahl).

183 J. Takács, L. Mocsonaki e T. P. Tóth, *A leszbikus, meleg, biszexuális és transznemű (LMBT) emberek társadalmi kirekesztettsége Magyarországon* (Esclusione sociale delle persone LGBT in Ungheria), Budapest: MTA SZKI 2007. Un sondaggio recente in Ungheria (Takács, Mocsonaki e Tóth 2008) mostra che più di un terzo dei rispondenti LGBT ha dichiarato di subire discriminazione e pregiudizi sul loro posto di lavoro.

184 J. Lehtonen e K. Mustola eds., (2004) *Straight people don't tell, do they…? Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*. Relazioni di ricerca 2b/04. ministero del Lavoro.

185 Paula Jójárt, Marianna Šípošová e Anna Daučíková, *Report on Discrimination of Lesbians, Gay men and Bisexuals in Slovakia*, Archivio, Bratislava 2002.

186 Cfr. www.homo.se (19.08.2008) (decisione del 6 novembre 2000, dossier n. 103/99).

Buona prassi: *TRACE – Cooperazione transnazionale per le parità*[187] è il risultato di una collaborazione tra quattro progetti EQUAL in **Francia** (*Deledios*), **Lituania** (*Open and Safe at Work*), **Slovenia** (*Partnership for Equality*) e **Svezia** (*Beneath the Surface*) finalizzato a combattere la discriminazione e la disparità di trattamento delle persone LGBT sul lavoro. *Open Up Your Workplace: Challenging Homophobia and Hetero-normativity* è un libro contenente esperienze e consigli pratici raccolti da TRACE, che esamina come agiscono le norme e i pregiudizi sul posto di lavoro e come cambiarli[188].

Il grado di diffusione della discriminazione

Sono stati condotti numerosi studi con l'obiettivo di verificare la portata della discriminazione contro le persone LGBT nel mondo del lavoro. Nella presente sezione vengono messi in evidenza sondaggi realizzati in **Francia**, **Svezia**, **Danimarca**, **Ungheria** e **Regno Unito** che indicano la diffusione della discriminazione e della discriminazione percepita.

In **Francia**, il sondaggio di opinione nazionale condotto dall'osservatorio di *L'Autre Cercle* ha mostrato che il 42% degli omosessuali non è dichiarato all'interno della propria azienda, mentre il 16% dei casi di omofobia segnalati nella relazione annuale di *SOS Homophobie* (2007) è collegato al lavoro. In **Svezia**, un sondaggio[189] realizzato da *Arbetslivsinstitutet* [Istituto nazionale per la vita lavorativa] ha mostrato che il 30% delle donne omosessuali e bisessuali ha dichiarato che, sul lavoro, sono comuni epiteti umilianti nei confronti delle persone LGB[190]. Stando a un sondaggio condotto sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale di lesbiche e gay in **Danimarca** è risultato che il 39% ha subito discriminazione sul lavoro a causa del proprio orientamento sessuale[191]. Un'analisi recente di 150 casi di discriminazione e un sondaggio condotto dall'Istituto di sociologia in **Ungheria** hanno mostrato che oltre un terzo dei rispondenti LGBT ha subito discriminazioni e pregiudizi sul lavoro[192]. In un sondaggio[193] condotto dal sindacato *UNISON* nel **Regno Unito**, il 52% dei membri LGBT ha sostenuto di aver subito discriminazioni a causa del proprio orientamento sessuale.

Traduzione non verificata

187 Cfr. http://www.atviri.lt/index.php/about_trace__transnational_cooperation/about_trace/1277 (22.10.2008)

188 Cfr. http://www.atviri.lt/index.php/about_trace__transnational_cooperation/publications/1822 (22.10.2008).

189 Arbetsvillkor och utsatthet, Arbetslivsinstitutet 2003. Stoccolma.

190 Arbetsvillkor och utsatthet, Arbetslivsinstitutet 2003. Stoccolma.

191 Il sondaggio è stato condotta da *CATINÉT Research* per conto di Ugebrevet A4. Risultati pubblicati a Ugebrevet A4, 8 agosto 2005 (A.F. Thøgersen, S. Kudahl).

192 J. Takács, L. Mocsonaki, e T. P. Tóth, *A leszbikus, meleg, biszexuális és transznemű (LMBT) emberek társadalmi kirekesztettsége Magyarországon* (Esclusione sociale delle persone LGBT in Ungheria), Budapest: MTA SZKI 2007.

193 Sondaggio non pubblicato dei membri LGBT di UNISON.

Stando a un altro studio nel **Regno Unito**[194], condotto da *Stonewall*, che ha interessato 1 658 persone LGB in Gran Bretagna, il 20% degli intervistati ha subito episodi di bullismo da parte dei colleghi a causa del proprio orientamento sessuale. Inoltre i risultati hanno mostrato che determinate categorie di impiegati lesbiche o gay – tra cui i lavoratori qualificati, parzialmente qualificati o i lavoratori manuali non qualificati – hanno il 50% di possibilità in più di subire episodi di bullismo rispetto a dirigenti, funzionari o impiegati.

È indubbio che si tratta di percentuali inammissibili. Inoltre, è ragionevole presupporre che a causa della mancanza di visibilità e del fatto di non dichiarare la propria identità LGBT i risultati attenuino parzialmente la reale portata del problema.

Atteggiamenti e responsabilità dei datori di lavoro verso il personale LGBT

La normativa UE contro la discriminazione obbliga i datori di lavoro a proteggere gli impiegati dalla discriminazione e ad assicurarne la parità di trattamento in base all'orientamento sessuale. Ciononostante, la responsabilità del datore di lavoro è stata raramente menzionata dagli organismi nazionali di parità, dalle autorità pubbliche e dalle ONG attive in difesa delle persone LGBT durante le interviste sul campo condotte per la presente relazione.

Uno studio del **Regno Unito** sull'impatto della legislazione in materia di parità di trattamento in ambito lavorativo[195] ha scoperto che, secondo il 34% dei rispondenti LGB, la legislazione in materia di parità di trattamento in ambito lavorativo ha avuto un impatto positivo, mentre il 65% ha affermato che, in caso di problemi, sporgerebbe denuncia con molta più probabilità dopo l'introduzione dei regolamenti.

Buona prassi: "La parità di trattamento per lesbiche e gay rientra fra le nostre politiche aziendali pertinenti. Intendiamo essere un luogo di lavoro sicuro per persone lesbiche o gay. In qualità di maggior datore di lavoro della regione, il nostro ruolo costituisce un esempio per gli altri datori di lavoro della zona"[196] (Alto funzionario all'istruzione, *Denbighshire County Council*, Regno Unito).

Traduzione non verificata

[194] R. Hunt and S. Dick (2008), *Serves You Right. Lesbian and gay people's expectations of discrimination* Stonewall.
[195] Colgan, F., Creegan, C., McKerney, A. e Wright, T. (senza data), *Lesbian, Gay and Bisexual Workers: equality, Diversity and Inclusion in the Workplace*: *A Qualitative Research Study*. COERC/London Metropolitan University.
[196] Stonewall (2007), *Sexual Orientation Employer Handbook*, terza edizione, pag. 8.

Questi risultati mettono in evidenza il ruolo del management. Uno studio **tedesco** ha mostrato che attività di gestione della diversità e una cultura aperta (che offra indennità per i partner, per esempio) influiscono sull'apertura e il benessere degli impiegati LGB[197]. Gli intervistati hanno indicato che la sola presenza di politiche di gestione della diversità non previene necessariamente la discriminazione[198]. Ciononostante può essere un primo passo importante in un'organizzazione.

In base a una relazione di *ILGA-Europe*, l'azione dei datori di lavoro, a fronte delle istanze di conformità giuridica, sta lasciando sempre di più il posto a considerazioni inerenti all'opportunità, sotto il profilo imprenditoriale, della diversità[199]. In **Germania**, per esempio, varie imprese multinazionali (Ford, Schering e Deutsche Bank, per nominarne alcune) sostengono la creazione di reti LGB all'interno delle loro aziende e includono indennità per il partner sia per i lavoratori LGB che per quelli eterosessuali[200].

- Buona prassi: programmi per la diversità. Il programma di Stonewall *Diversity Champions* è stato creato nel 2001 nel Regno Unito per riunire organizzazioni che volevano affrontare la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale, condividere buone prassi, punti di riferimento e sviluppare idee nonché promuovere la diversità sul posto di lavoro. Le imprese coinvolte hanno adottato una serie di misure delineate nel programma di Stonewall *Diversity Chiampions*: per esempio, hanno sviluppato e promosso una politica scritta per l'uguaglianza e la diversità vietando la discriminazione e identificando nello specifico l'orientamento sessuale come dimensione della discriminazione; hanno sviluppato un gruppo di lavoro per la diversità che si occupa di questioni LGB; hanno nominato una persona responsabile per le questioni LGB a livello di consiglio/dirigenza nonché creato un gruppo di rete LGBT per fornire sostegno, consulenza e istruzioni politiche sul posto di lavoro[201].

Traduzione non verificata

[197] D. Frohn (2007), *Out im Office?!* Sexuelle Identität, (Anti-)Diskriminierung und Diversity am Arbeitsplatz. Colonia: Schwules Netzwerk NRW e.V. (ed.) finanziato dal ministero per gli Affari intergenerazionali, la famiglia, le donne e l'integrazione del nord Reno-Vestfalia.
[198] Riunione sul campo con Cigale (Lussemburgo, 7 aprile 2008), riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica, (Italia, 5 marzo 2008).
[199] S. Quinn, B. Hardt and E. Paradis (2007), *Going Beyond the Law: promoting equality in employment*. Relazione ILGA- Europe.
[200] S. Quinn, B. Hardt and E. Paradis (2007), *Going Beyond the Law: promoting equality in employment*. Relazione ILGA- Europe.
[201] Cfr. http://www.stonewall.org.uk/workplace/1447.asp (18.02.2009)

Buona prassi: il progetto di partenariato svedese *All Clear* ha riunito varie organizzazioni con l'obiettivo comune di creare un ambiente di lavoro di rispetto assoluto, a prescindedere dall'orientamento sessuale. Associazioni di datori di lavoro, sindacati, organizzazioni LGBT e un comune hanno lavorato insieme offrendo seminari, sessioni formative e una varietà di pubblicazioni. Negli ultimi tre anni circa 8 000 rappresentanti sindacali, datori di lavoro e altre categorie sono stati formati nel quadro del progetto, che si è concluso nell'autunno 2007[202].

Buona prassi: nel 2007 l'organizzazione lesbica *ŠKUC LL*, **Slovenia**, ha preparato lo spot pubblicitario televisivo "Stop all'omofobia: luoghi di lavoro sicuri per tutti". Lo spot mostrava persone LGBT **slovene** famose al lavoro ed è stato mandato in onda sulla televisione nazionale e altri canali televisivi locali e commerciali[203].

Conclusioni

All'interno del mondo del lavoro, le persone LGBT sono variamente sottoposte a fenomeni di omofobia e di discriminazione del lavoro, fra cui discriminazione diretta, molestie, bullismo, scherno ed esclusione sociale. A causa dell'invisibilità delle persone LGBT e a un relativamente basso livello di denunce registrate presso gli organismi nazionali di parità, non è possibile determinare la reale portata di omofobia, transfobia e discriminazione. Una generale mancanza di consapevolezza dei propri diritti, associata alla riluttanza delle persone LGBT a dichiarare apertamente il proprio orientamento sessuale o identità di genere in un'aula di tribunale o nel corso di un procedimento giudiziario può in parte spiegare questo fenomeno.

Molti posti di lavoro non sono, al momento, considerati "un riparo sicuro" per il personale LGBT. Sebbene i dati varino in base al contesto nazionale, gli studi e le interviste con organismi nazionali di parità e ONG attive in difesa delle persone LGBT mostrano che la maggior parte delle persone LGBT è generalmente riluttante a rivelare il proprio orientamento sessuale sul posto di lavoro.

Le esperienze del passato, la paura dell'omofobia e della discriminazione, il rischio di licenziamento e l'ambiente lavorativo svolgono un ruolo nel determinare le decisioni delle persone LGBT in merito alla propria trasparenza sul posto di lavoro. Per altro verso gli orientamenti sessuali non dichiarati influiscono sulla salute e il benessere del personale LGBT e possono comportare una resa lavorativa meno soddisfacente.

Traduzione non verificata

[202] Cfr. http://www.frittfram.se/default.asp?lid=1 (22.10.2008).
[203] Cfr. http://www.ljudmila.org/lesbo/english.htm (22.10.2008).

Il ruolo della dirigenza, nonché la presenza o l'assenza di politiche per la diversità e la parità di trattamento, ha implicazioni sul modo in cui le persone LGBT percepiscono un ambiente lavorativo sicuro e inclusivo. In questo ambito la presenza di una legislazione per la parità di trattamento sul luogo di lavoro che tuteli anche le persone LGBT aiuta a portare allo scoperto i casi di discriminazione.

Traduzione non verificata

Il campo dell'istruzione

Questa sezione tratta gli episodi di bullismo e le molestie che subiscono i giovani LGBT nelle scuole e il loro impatto nonché l'assenza di questioni legate all'orientamento sessuale nei programmi scolastici e nella cultura.

Come ha osservato la Commissione europea, "sussistono prove sostanziali di discriminazione basata sull'orientamento sessuale nelle **scuole**, che comportano soprattutto episodi di bullismo a sfondo omofobico"[204]. Uno studio condotto in **Irlanda** dall'*Autorità per l'uguaglianza* mostra che molte persone LGB prendono coscienza del proprio orientamento sessuale prima dei quindici anni, vale a dire che molte persone LGBT attraversano la fase adolescenziale e scolastica consapevoli della propria identità sessuale, il che li rende potenzialmente vulnerabili[205]. Inoltre, secondo uno studio condotto da *ILGA-Europe*[206], l'adolescenza rappresenta un periodo critico per la socializzazione di una persona, il periodo in cui "le ragazze imparano a essere ragazze e i ragazzi imparano a essere ragazzi". In questa fase, infatti, i confini dell'espressione e del comportamento di genere vengono influenzati dagli altri, fra cui il gruppo di compagni, gli amici, gli insegnanti e i componenti della famiglia.

All'interno dell'UE, la maggioranza degli organismi nazionali di parità, delle ONG attive in difesa delle persone LGBT e delle autorità pubbliche intervistate ha identificato e sottolineato il bullismo e le molestie nonché la mancanza di rappresentazione delle identità e delle questioni LGBT tra le preoccupazioni più importanti nell'ambito dell'istruzione.

Bullismo e molestie contro i giovani LGBT a scuola

Studi e sondaggi globali su omofobia, transfobia e discriminazione delle persone LBGT nel campo dell'istruzione forniscono prove riguardanti numerosi Stati membri. Le interviste con organismi nazionali di parità, autorità pubbliche e ONG attive in difesa delle persone LGBT in tutti i 27 Stati membri hanno evidenziato che le manifestazioni di omofobia rappresentano un problema importante nei contesti educativi in seno all'UE.

Traduzione non verificata

[204] Cfr. Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. SEC (2008) 2180, 2.7.2008, pag 18

[205] The Equality Authority (2002), *Implementing Equality for Lesbians, Gays and Bisexuals*, Dublino.

[206] J. Takács (2006), *Social Exclusion of young lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people in Europe*, Bruxelles: ILGA-Europe e IGLYO.

ti dei ragazzi non m'interessavano perché si trattava solo di ragazzi che si comportavano da ragazzi. Voglio dire, non dovrebbe essere così, ma non t'importa perché quando hai sentito quelle cose un milione di volte, le conosci tutte e non ci fai caso e non credi sia così importante per te. Ma una certa persona... sì, quello mi ha dato fastidio perché non ho certo bisogno di una persona che ritengo un amico e che invece fa commenti sulla mia sessualità con tutti gli altri. Quindi questa cosa mi ha dato fastidio e ha influito sui miei studi perché ero decisamente arrabbiato e non sopportavo più quella persona. Non sono andato a scuola per un bel po' di tempo perché ero davvero arrabbiato con quella persona. (Uomo gay, 17 anni, Londra)[207].

Secondo quanto emerso da un'intervista, la ONG **belga** *Arc en Ciel* per i diritti delle persone LGBT ritiene che omofobia e bullismo nelle scuole rappresentino questioni molto preoccupanti[208]. Allo stesso modo, la ONG *FELGT* attiva in difesa delle persone LGBT in **Spagna** ha riferito agli intervistatori che "rivelare la propria identità" nelle scuole superiori costituisce un rischio per la sicurezza e che continuano a verificarsi negli istituti scolastici casi di omofobia[209]. La ONG per i diritti delle persone LGBT *Hàttèr* ha fatto notare, nel corso dell'intervista, gli elevati livelli di molestie e bullismo che subiscono i ragazzi LGBT nelle scuole **ungheresi**[210].

Numerose ONG per i diritti delle persone LGBT nonché gli organismi nazionali di parità hanno messo in evidenza l'utilizzo della parola "gay" come termine denigratorio comune utilizzato nelle scuole. Hanno altresì sostenuto che gli insegnanti sono spesso riluttanti a prendere sul serio insulti e altri tipi di molestie nei confronti delle persone LGBT.

Bullismo e molestie contro studenti LGBT sono stati oggetto di studio nel **Regno Unito**, a **Malta** e in **Irlanda** da parte di *ILGA-Europe*.

Nel **Regno Unito** sono state esaminate esperienze di persone LGB nel corso di un sondaggio svolto nel 2006 tra 1 100 giovani LGB[211]. Dal sondaggio è emerso che quasi il 65% dei giovani LGB dichiara di aver subito maltrattamenti nelle scuole britanniche a causa del proprio orientamento sessuale. Tra le forme di molestie rientravano aggressioni verbali (92%), aggressioni fisiche (41%), cyberbullismo (41%), minacce di morte (17%) e violenza sessuale (12%).

Traduzione non verificata

[207] Fiona Colgan, Chris Creegan, Aidan McKearney e Tessa Wright, *Lesbian, Gay and Bisexual Workers*: *Equality, Diversity and Inclusion in the Workplace. A Qualitative Research Study*. Comparative Organisation and Equality Research Centre (COERC) London Metropolitan University, disponibile all'indirizzo http://www.unison.org.uk/file/A2742.pdf (14.02.2009).
[208] Riunione sul campo con Arc en Ciel (Belgio, 3 aprile 2008).
[209] Riunione sul campo con FELGT (Spagna, 13 marzo 2008).
[210] Riunione sul campo con Hàttèr (Ungheria, 17 aprile 2008).
[211] R. Hunt, J. Jensen (2007), *The Experiences of Young Gay People in Britain's Schools. The School Report*. Stonewall.

Praticamente tutte le giovani persone LGB hanno sostenuto di aver udito frasi come "questo è da gay" utilizzate in modo peggiorativo o di aver sentito insulti quali "checca", "brutta lesbica" e altri epiteti.

A **Malta**, il *Movimento per i diritti dei gay* che studia i maltrattamenti, le molestie e la violenza a sfondo omofobico da parte di studenti e insegnanti ha scoperto che gli studenti transgender hanno abbandonato la scuola o saltato lezioni a causa dei maltrattamenti, delle molestie o della mancata comprensione da parte di insegnanti e studenti[212].

In **Irlanda** è stata condotta in 365 scuole una ricerca sul bullismo a sfondo omofobico[213]. In base ai risultati, il 79% degli insegnanti intervistati era a conoscenza di episodi di bullismo verbale di tipo omofobico e il 16% degli insegnanti aveva avuto a che fare con episodi di bullismo fisico a sfondo omofobico. In base ai risultati è emerso che gli episodi di bullismo a sfondo omofobico si verificano con più probabilità nelle scuole solo maschili e miste piuttosto che in quelle solo femminili.

La ricerca[214] condotta da ***ILGA-Europe*** e ***IGLYO*** ha incluso 754 risposte di giovani LGBT di 37 paesi europei. La ricerca ha rivelato che il 61% ha riferito esperienze personali negative a scuola relative alla propria condizione di LGBT e il 53% ha riportato di essere stato vittima di bullismo. La ricerca ha mostrato inoltre che i giovani LGBT ed eterosessuali che non si conformano agli stereotipi di espressioni e comportamenti di genere corrono entrambi dei rischi all'interno dell'ambiente scolastico. Il bullismo è stato spesso interpretato dagli intervistati come collegato a o conseguenza di **comportamento, carattere e sembianze di genere non conformi** – o di quanto è stato percepito tale dagli altri.

Traduzione non verificata

[212] Malta Gay Rights Movement (2003), *Sexual Orientation Discrimination in Malta:* A *Report on Discrimination, Harassment, and Violence against Malta's Gay, Lesbian and Bisexual Community*, Malta: Union Press. E J. Takács (2006), *Social exclusion of young lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people in Europe*, Bruxelles: ILGA-Europe e IGLYO.

[213] N. James, M. Galvin and G. McNamara (2006), *Straight talk: Researching gay and lesbian issues in the school curriculum.* Dublino: Centre for Educational Evaluation, Dublin City University.

[214] J. Takács (2006), *Social Exclusion of young lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people in Europe*, ILGA-Europe e IGLYO.

, uno studente maschio si è lamentato del fatto che durante gli ultimi tre anni, su nove, di scuola obbligatoria era stato vittima di molestie basate sull'orientamento sessuale da parte di altri compagni e del personale scolastico. Secondo quanto riportato, la scuola era stata informata che il ragazzo era soggetto a molestie, ma non era stata in grado di garantire misure idonee a prevenire ulteriori trattamenti degradanti. Nei contatti con il difensore civico, il comune responsabile per la scuola ha sostenuto che la stessa si era fortemente impegnata al fine di migliorare la situazione dell'allievo e aveva fatto fronte alle richieste avanzate. In seguito è stato trovato un accordo tra il difensore civico e il comune. L'accordo ha previsto il pagamento di 30 000 SEK (approssimativamente 3 200 EUR) da parte del comune all'alunno[215].

Le ONG attive in difesa delle persone LGBT nonché gli organismi nazionali di parità intervistati durante le visite sul campo hanno messo in luce in particolare che gli insegnanti non reagiscono all'utilizzo del linguaggio omofobico a scuola o non adottano misure volte a prevenire l'utilizzo di tale linguaggio. Uno studio nel **Regno Unito** ha messo in luce che talvolta bullismo e violenze di tipo omofobico persistono nonostante la consapevolezza del personale scolastico: su 300 scuole considerate, l'82% del personale era consapevole dell'omofobia verbale e il 26% ha segnalato di essere a conoscenza di episodi di bullismo fisico a sfondo omofobico. Tuttavia, malgrado tutte le scuole intervistate fossero dotate di politiche antibullismo, soltanto il 6% ha riconosciuto episodi di bullismo nello specifico di tipo omofobico[216].

In questo contesto, la ricerca in Irlanda ha scoperto che la maggioranza di scuole secondarie irlandesi dispone di politiche di antibullismo e di parità di trattamento, ma che poche di esse fanno riferimento alla parità di trattamento di gay e lesbiche: la gran parte degli insegnanti era a conoscenza di episodi di bullismo nelle proprie scuole, ma il 41% ha sostenuto che è più difficile rispondere a questa piuttosto che ad altre forme di bullismo. Alcuni insegnanti consideravano questo tipo di comportamento niente di più che uno scherzo o un modo di dare fastidio[217]. Questo approccio, tuttavia, può essere interpretato dagli studenti come una sorta di giustificazione di tale comportamento.

In **Svezia**, la ricerca suggerisce che gli insegnanti non posseggono gli strumenti idonei per occuparsi delle questioni LGBT. Da un sondaggio del progetto *Beneath the surface* emerge, tra le altre cose, che solo l'8% degli insegnanti

[215] Decisione del 3 agosto 2007, dossier n. 620-2006. Disponibile all'indirizzo www.homo.se/o.o.i.s/4034 11/072008 (12.10.2008).

[216] S. Averill (2004), *How can young people be empowered to achieve justice when they experience homophobic crime?* disponibile all'indirizzo http://www.schools-out.org.uk/research/docs/Partners%20An%20update%20to%20tackling%20homophobia.pdf (11.11.2008).

[217] J. Norman, M. Galvin and G. McNamara (2006), *Straight talk: Researching gay and lesbian issues in the school curriculum.* Dublino: Centre for Educational Evaluation, Dublin City University citato in Irlanda, relazione nazionale.

Traduzione non verificata

rispondenti ritiene di essere stato formato per occuparsi di queste questioni in modo adeguato[218].

Buona prassi: campagna scolastica contro il bullismo a sfondo omofobico. In **Irlanda**, l'iniziativa *Making Your School Safe* (rendere sicura la tua scuola) condotta dall'*Autorità per l'uguaglianza* e *BeLonG To* era rivolta ai funzionari scolastici, agli insegnanti e agli studenti. L'iniziativa prevedeva varie attività, tra cui la preparazione di manifesti per la scuola contenenti il messaggio: "Non accettiamo il bullismo a sfondo omofobico nella nostra scuola" nonché di opuscoli, volantini ecc. Il progetto sosteneva inoltre iniziative nelle scuole, per esempio, lo sviluppo di politiche antibullismo e antimolestie come pure di codici di comportamento ad hoc oppure l'inclusione delle problematiche LGBT nelle politiche scolastiche per il rispetto della parità, una formazione del personale che fornisse gli strumenti adeguati per trattare in modo efficace le molestie e gli episodi di bullismo di tipo omofobico nelle scuole, assicurare che i consulenti siano opportunamente formati sulle questioni di identità sessuale[219].

Buona prassi: azione multipla indirizzata a insegnanti e politici. In **Svezia** è stato condotto tra il 2004 e il 2007 un importante progetto *EQUAL*[220] chiamato *Under Ytan* [Sotto la superficie] che ha visto impegnati vari partner, tra cui le ONG attive in difesa delle persone LGBT, gli organismi nazionali di parità, le autorità pubbliche, le università e i sindacati. Il progetto ha previsto una serie di attività tra cui, per esempio, lo sviluppo di risorse e metodi educativi per svolgere attività di sensibilizzazione nelle scuole, la creazione di materiale di ispirazione per uso scolastico, la formazione per sfidare l'eteronormatività, il sostegno agli insegnanti che lavorano su questioni legate all'orientamento sessuale e sull'omofobia, il sostegno per le scuole e le autorità locali che attuano la legislazione anti-discriminazione nell'ambiente scolastico[221].

Traduzione non verificata

Le ripercussioni di molestie e bullismo sulle persone LGBT

Studi nel **Regno Unito** e un progetto transnazionale per la gioventù di una ONG che copre **Italia**, **Spagna**, **Polonia** e **Austria** – *The School Mates Project 2007 (Il progetto compagni di scuola)* – mette in luce le conseguenze negative delle molestie e del bullismo di tipo omofobico sulle prestazioni scolastiche e il benessere generale degli studenti LGBT.

Studi nel **Regno Unito** evidenziano che un ambiente scolastico omofobico può indurre i giovani LGBT a un maggiore assenteismo e a numero superiore di

[218] Cfr http://www.ytan.se/?p=1892 (18.08.2008).
[219] Cfr. http://www.equality.ie/index.asp?docID=593 (17.10.2008).
[220] Per maggiori informazioni sull'iniziativa EQUAL della Commissione europea, cfr. http://ec.europa.eu/employment_social/equal/index_en.cfm (10.12.2009).
[221] Cfr http://www.ytan.se/?p=1892 (18.08.2008).

assenze ingiustificate nella scuola secondaria, riducendo così le loro possibilità di accesso all'istruzione superiore o di altro tipo[222].

Altri studi nel **Regno Unito** indicano che episodi di bullismo nei confronti di allievi LGBT possono avere gravi ripercussioni, causando isolamento sociale e stress psicologico, specialmente per i giovani che scoprono la loro omosessualità in tenera età, nelle prime classi della scuola. L'omofobia e il bullismo omofobico nelle scuole hanno altresì un impatto negativo sull'immagine che gli allievi LGBT hanno di sé, sulla loro autostima nonché sul loro rendimento scolastico[223].

"Quando ero a scuola, venivo maltrattato perché ero gay, ma era solo perché i miei compagni di scuola pensavano che lo fossi... è stato ancora prima che io confessassi alle persone di essere gay. Sono stato maltrattato verbalmente e fisicamente e non ho avuto amici per i primi tre anni di scuola superiore. Tutto ciò mi ha reso molto insicuro e, da allora, è difficile per me fare amicizia. Questa esperienza, che mi ha reso veramente paranoico e vulnerabile" (Maschio, 21 anni, Regno Unito) [224].

Anche gli effetti del bullismo sono stati esaminati nel contesto del progetto *Schoolmates*[225] (2006-2008), un'iniziativa transnazionale di *Arcigay* (l'associazione gay e lesbica italiana) in collaborazione con *COLEGA* Madrid, *KPH* Varsavia e la città di Vienna. Il progetto ha scoperto che il bullismo può indurre i giovani LGBT a rasentare l'autolesionismo o ad assumere comportamenti ad alto rischio. Anche cercare il sostegno familiare o della comunità per lesbiche, gay, bisessuali o transgender può essere particolarmente difficile in età adolescenziale.

Orientamento sessuale nei programmi scolastici e nella cultura

Un'altra questione messa in evidenza durante le attività sul campo condotte dalle ONG attive a sostegno delle persone LGBT è la generale invisibilità delle

[222] M. Jenett (2004), *Stand up for us*: *Challenging homophobia in schools*, *Yorkshire*: Crown Copyright; H. Wallace (2005), *Time to Think*, Londra: Metro Centre, disponibile all'indirizzo http://calm-seas.co.uk/timetothink/intro.htm (27.07.2008).

[223] S. Averill, *How can young people be empowered to achieve justice when they experience homophobic crime?*, disponibile all'indirizzo http://www.schools-out.org.uk/research/docs/Partners%20An%20update%20to%20tackling%20homophobia.pdf (20.12.2008); Colgan, F., Creegan, C., McKerney, A. e Wright, T. (senza data), *Lesbian, Gay and Bisexual Workers*: *equality, Diversity and Inclusion in the Workplace: A Qualitative Research Study*. COERC/London Metropolitan University.

[224] J. Takács (2006), *Social Exclusion of young lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people in Europe*, Bruxelles: ILGA-Europe e IGLYO, pag. 51.

[225] Cfr. http://www.arcigay.it/schoolmates (12.08.2008).

Traduzione non verificata

questioni dell'orientamento sessuale nelle scuole, che può avere conseguenze negative per l'autostima dei giovani LGBT. Uno studio nel **Regno Unito** ha scoperto che molti dei giovani LGBT esaminati hanno suggerito che questa invisibilità ha generato in loro la sensazione di non essere in grado di essere "se stessi"[226].

Anche le ONG attive a sostegno delle persone LGBT intervistate in tutti gli Stati membri dell'UE hanno evidenziato la generale invisibilità delle questioni dell'orientamento sessuale e la mancanza di qualsiasi rappresentazione positiva delle persone LGBT all'interno dell'istruzione[227].

Il sondaggio elettronico delle parti interessate ha mostrato che per il 65% i programmi scolastici "non considerano" o "mostrano un livello di considerazione limitato" riguardo le questioni LGBT (per esempio organizzazioni familiari, relazioni, ruoli di genere e preferenze sessuali non tradizionali).

In base al progetto *Schoolmates* menzionato in precedenza, il silenzio e le opinioni di parte di insegnanti e compagni sulle questioni LGBT determinano atteggiamenti negativi verso gli omosessuali i quali a loro volta aumentano il senso di isolamento e vulnerabilità provato dagli adolescenti omosessuali.

Studi in **Belgio** mettono altresì in evidenza un livello inadeguato di informazioni pertinenti in materia di LGBT nonché di formazione specifica per alunni e insegnanti[228].

Uno ampio studio di due anni[229] condotto in 12 scuole **irlandesi** sulla base di osservazioni in classe, interviste con studenti e personale, gruppi di discussione e risultati dei sondaggi ha evidenziato che l'orientamento sessuale rappresenta un soggetto tabù. L'invisibilità istituzionale è stata rafforzata dalla mancanza di un vocabolario specifico per indicare e discutere della differenza sessuale. Le discussioni sull'orientamento sessuale in classe o nei gruppi di discussione hanno avuto come risultato il silenzio, il disagio, la paura e l'ostilità. Se da un lato anche le persone disabili come pure le minoranze religiose e razziali erano oggetto di stereotipi negativi, essi non evocavano lo stesso livello di ostilità e mancanza di rispetto come i gay e le lesbiche. Il 55% degli studenti intervistati interromperebbe un'amicizia se scoprisse che l'altra persona è gay o lesbica.

Il sondaggio elettronico delle parti interessate ha mostrato che più della metà ha valutato il livello di accettazione delle persone LGBT tra il personale scolastico

Traduzione non verificata

[226] F. Colgan, C. Creegan e A., McKerney T. Wright (senza data), *Lesbian, Gay and Bisexual Workers*: *equality, Diversity and Inclusion in the Workplace*: *A Qualitative Research Study.* COERC/London Metropolitan University.

[227] Riunione sul campo nell'UE, aprile-maggio 2008.

[228] K. Pelleriaux and J. Van Ouytsel (2003), *De houding van Vlaamse scholieren tegenover holebiseksualiteit*, Anversa; Università di Anversa**.**

[229] K. Lynch and A. Lodge (2002), *Equality and Power in Schools. Redistribution, recognition and representation.* Routledge. Londra, pagg. 181-182.

come "abbastanza basso" a "non esistente". Durante la ricerca sul campo le ONG attive a sostegno delle persone LGBT hanno segnalato che le autorità scolastiche non hanno sempre concesso l'autorizzazione per l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione. Le relazioni nazionali di **Malta**, **Francia**, **Lussemburgo**, **Polonia** e **Bulgaria** fanno riferimento a esempi di ONG per i diritti delle persone LGBT bloccate o ignorate da parte delle autorità scolastiche quando hanno cercato di sensibilizzare o combattere l'omofobia nelle scuole[230].

In **Bulgaria**, per esempio, quando il progetto *Deafening Silence*: *The Case in My School* (Silenzio assordante: l'esempio della mia scuola) finanziato dal programma MATRA dell'ambasciata olandese ha cercato di indagare sulla consapevolezza esistente nelle scuole superiori bulgare in materia di questioni LGBT, fra le 144 scuole superiori invitate a partecipare all'incontro di avvio del progetto, nell'estate 2007, solo 15 hanno risposto e solo 7 hanno effettivamente partecipato.

Buona prassi: materiale educativo per le scuole. In **Belgio**, il ministro per l'Istruzione della comunità francese ha elaborato nel 2006 una guida educativa sull'omofobia nelle scuole che è stata inviata a tutte le scuole primarie e superiori della regione francofona[231]. Sempre in Belgio, il governo fiammingo ha finanziato un progetto pilota della regione del Brabante Fiammingo nel 2007 che ha sviluppato un kit di strumenti educativi su "diversità di genere e transgender" destinato agli alunni dai 14 ai 18 anni di età[232].

Buona prassi: **libri per bambini**. *ILGA* **Portogallo** è stata coinvolta nella redazione di due libri per bambini con l'obiettivo di raggiungere genitori e bambini, spiegando l'oggetto della diversità sessuale e distruggendo gli stereotipi e i pregiudizi contro le persone e le famiglie LGBT[233].

Sussidi all'insegnamento sull'identità sessuale. In **Slovenia**, *The Peace Institute* (Istituto per la pace) ha prodotto nel 2003 il CD-ROM "Diversity Makes Us Richer, Not Poorer The Everyday Life of Gays and Lesbians" (La diversità ci rende più ricchi, non più poveri: la vita quotidiana di gay e lesbiche) contenente tre filmati sulle esperienze di discriminazione di gay e lesbiche nella vita di tutti i giorni e sei serie di interviste con lesbiche e gay, che discutono del fatto di dichiarare il proprio orientamento, ossia del cosiddetto “coming out”, di famiglia, di violenza, di luoghi di lavoro, di amici ecc. Il CD è

Traduzione non verificata

[230] Riunione sul campo negli Stati membri dell'UE (marzo-aprile 2008).
[231] Belgio, relazione nazionale.
[232] Riunione sul campo con il ministero fiammingo per l'Istruzione (Belgio, 4 aprile 2008) e Belgio, relazione nazionale.
[233] W. Pena (2007), *Por quem me apaixonarei?*, Associacão ILGA Portugal/eraseunavez.com e J.T. Delgado (2007), *De onde venho?* Associacão ILGA Portugal/eraseunavez.com, cfr. http://www.ilga-portugal.pt/noticias/20071208.htm (22.01.2008).

destinato ad assistere gli insegnanti nelle discussioni in aula sull'omosessualità[234].

Conclusioni

Episodi di bullismo e molestie nei confronti delle persone LGBT sono riportati negli istituti scolastici di tutta l'UE. Essi influenzano il rendimento scolastico e il benessere degli studenti LGBT e conducono all'emarginazione, a una cattiva salute o all'abbandono della scuola. Le autorità scolastiche in seno all'UE prestano poca attenzione a questi fenomeni preoccupanti e gli insegnanti spesso non hanno la consapevolezza, la formazione e gli strumenti per riconoscere e affrontare in modo efficace questi problemi.

Le ONG attive a sostegno delle persone LGBT in seno all'UE suonano l'allarme per l'assenza delle problematiche di orientamento sessuale nonché di rappresentazioni positive di persone LGBT e delle loro famiglie nei programmi di studio. Questo contribuisce all'isolamento sociale di giovani studenti gay, lesbiche, bisessuali e transgender a scuola. Hanno altresì segnalato che spesso gli insegnanti evitano di affrontare questioni di orientamento e identità sessuale.

Traduzione non verificata

[234] Cfr. http://www2.mirovni-institut.si/razlicnost/eng/index.html (17.10.2008).

Cure e assistenza sanitaria

La presente sezione si occupa di questioni relative a omofobia e discriminazione nell'accesso ai servizi sanitari, del riconoscimento di partner dello stesso sesso come "congiunti", della salute delle persone LGBT e della stigmatizzazione che associa lo status di sieropositività e gli uomini gay e bisessuali.

Omofobia e discriminazione nell'accesso ai servizi sanitari

Nella sua proposta di direttiva "orizzontale" antidiscriminazione[235] la Commissione europea ha osservato che nell'area della salute, molte persone LGBT temono stigmatizzazioni e pregiudizi da parte dei prestatori di servizi sanitari". Nel corso delle interviste sul campo le ONG attive a sostegno delle persone LGBT e gli organismi nazionali di parità hanno posto in evidenza vari esempi di casi di comportamento omofobico e discriminazione. Durante la ricerca sul campo, per esempio, in Lettonia la ONG per i diritti delle persone LGBT *Mozaika* ha riportato un caso in cui un dottore aveva espresso un atteggiamento omofobico nei confronti di una giovane paziente lesbica e conseguentemente nei confronti di sua madre per il fatto di avere una figlia lesbica[236].

Anche studi condotti nel **Regno Unito**, in **Slovenia** e **Portogallo** indicano che le persone LGBT affrontano situazioni di discriminazione e omofobia quando accedono ai servizi sanitari. Nel più ampio sondaggio condotto nel **Regno Unito**[237] e che ha interessato 6 178 donne lesbiche e bisessuali, metà delle rispondenti ha subito esperienze di omofobia e discriminazione nell'accesso ai servizi sanitari. In **Slovenia**, la ricerca sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale ha mostrato che al 7% delle persone LGB intervistate è stato consigliato di sottoporsi a trattamento psichiatrico per la loro omosessualità, mentre il 7,6% dei rispondenti ha subito una discriminazione nei servizi sanitari[238]. La ricerca **portoghese** solleva la questione dell'eteronormatività del personale medico. Tra gli esempi vi sono i ginecologi che presumono esplicitamente che i pazienti abbiano una relazione eterosessuale e l'associazione automatica che viene fatta tra gli uomini gay e

Traduzione non verificata

[235] Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, SEC (2008) 2180, 2.7.2008, pag. 18.

[236] Riunione sul campo con Mozaika (Lettonia, 12 marzo 2008).

[237] Ruth Hunt e Dr Julie Fish, *Prescription for Change*: *Lesbian and Bisexual women's health check 2008*, Stonewall Equality, disponibile all'indirizzo http://www.stonewall.org.uk/documents/prescription_for_change_1.pdf (05.02.2009).

[238] T. Greif, N. Velikonja (2001), *Anketa o diskriminaciji na osnovi spolne usmerjenosti*, Lesbo 11/12, http://www.ljudmila.org/lesbo/raziskave_porocilo1.htm (29 marzo 2008).

l'HIV/AIDS[239]. In un sondaggio nazionale, su 350 rispondenti, il 13,3% si è sentito discriminato almeno una volta, direttamente o indirettamente, da parte di professionisti sanitari sulla base del proprio orientamento sessuale[240]. Inoltre, molti psicoterapeuti portoghesi vedono l'omosessualità come un "problema"[241].

Buona prassi: formazione di professionisti sanitari in materia di LGBT. In **Svezia**, la ONG attiva in difesa delle persone LGBT *RFSL* forma professionisti sanitari in materia di LGBT. Nell'ultimo anno, circa 15 ospedali e gruppi di studenti del settore sanitario hanno seguito il corso. Nel 2007, *RFSL Stoccolma* e *RFSL nazionale* hanno avviato un lavoro di definizione dei criteri che possono qualificare un ospedale come "competente in questioni LGBT"[242].

Uno studio commissionato in **Irlanda** dall'*Autorità per l'uguaglianza* ha condotto 43 interviste approfondite con i rispondenti LGB sul tema della rivelazione del proprio orientamento sessuale al proprio medico curante[243]. Nella maggioranza dei casi (26 su 33) in cui gli intervistati hanno informato il proprio medico della loro identità LGB, essi hanno segnalato una reazione rilassata da parte dello stesso, il quale ha fornito assicurazioni in termini di accettazione e riservatezza, informazioni pertinenti nonché assicurazioni sul fatto che l'omosessualità non era considerata in termini patologici. Quelli che hanno segnalato reazioni negative da parte del proprio medico curante hanno notato segni di disagio, quali la mancanza di contatto visivo, una maggiore rapidità nel resto della visita, mancanza di cordialità ecc. Lo studio sottolinea l'importanza di un approccio supportivo e di una garanzia di riservatezza tra il medico curante e il paziente LGBT.

In Svezia, una donna lesbica ha segnalato un caso di molestia da parte di un dottore presso un'unità ospedaliera di assistenza psichiatrica per aver fatto presunti confronti tra il suo orientamento sessuale e la pedofilia e le persone che compiono atti sessuali con gli animali, dandole quindi l'impressione di considerare il suo orientamento sessuale un disturbo mentale. Le autorità sanitarie hanno espresso il loro più sincero rammarico per l'incidente sostenendo che lo stesso non era un segnale di un problema sistemico all'interno dei servizi sanitari[244].

Traduzione non verificata

[239] Portogallo, relazione nazionale.
[240] T.L. Monteiro, V. Policarpo, F.V. da Silva (2006), *Inquérito Nacional sobre Experiências da Homossexualidade em Portugal* (Relatório de Pesquisa/2006), Lisbona, Centro de Investigação.
[241] G. Moita (2001), *Discursos sobre a homossexualidade no contexto clínico*: *a homossexualidade de dois lados do espelho, Tese de Doutoramento em Ciências Biomédicas*, Universidade do Porto.
[242] Svezia, relazione nazionale.
[243] M. Gibbons, M. Manandhar, C. Gleeson and J. Mullan (2008), *Recognising LGB Sexual Identities in Health Services.* Dublino: Equality Authority and Health Service Executive, pag. 46.
[244] Decisione del 20 dicembre 2006, dossier n. 399-2006 www.homo.se (22.08.2008).

Durante la ricerca sul campo le ONG attive in difesa delle persone LGBT in Romania e Ungheria, è emerso, tra le altre cose, che la mancata rivelazione dell'identità LGBT influenza la misura in cui può essere individuata la reale portata della discriminazione basata sull'orientamento sessuale: *"Le persone non si fidano del personale sanitario e non rivelano al proprio medico di essere gay; temono anzi che il medico possa scoprirlo"*[245]. In Ungheria un rispondente ha osservato: *"Le persone non dicono di essere LGBT, è per questo che si conosce di molti pochi problemi"*[246].

La riluttanza delle persone LGBT a rivelare il proprio orientamento sessuale è confermata dai risultati dei sondaggi condotti in numerosi Stati membri. In un sondaggio[247] condotto a **Malta**, il 32,5% dei rispondenti ha affermato di aver celato il proprio orientamento sessuale nell'accedere ai servizi sanitari. In **Germania**, studi[248] hanno dimostrato che le persone LGBT restano non dichiarate nei contatti con le istituzioni sanitarie a causa della paura di essere discriminate. In uno studio **slovacco**[249], il 50% dei rispondenti ha affermato di nascondere sempre il proprio orientamento sessuale al personale medico e il 22% lo rivela solo occasionalmente, un fenomeno che in sé può costituire un rischio dal punto di vista medico.

Esclusione del partner di sesso uguale al malato

Ottenere informazioni sulla salute del proprio partner, a causa del mancato riconoscimento del legame di "congiunto", viene messo in evidenza come un problema nelle relazioni nazionali di **Bulgaria**, **Ungheria**, **Italia** ed **Estonia**. Tuttavia il mancato riconoscimento del legame di "congiunto" si riscontra anche negli Stati membri che riconoscono le relazioni tra persone dello stesso sesso, come illustrato nella citazione di seguito.

"La mia partner ha avuto un incidente in Galles e il personale non ha voluto riconoscermi fra i congiunti fino a quando non abbiamo sollevato un polverone. La mia partner non è stata mai toccata fisicamente dalle infermiere donne per tutti i sei giorni del suo ricovero. Ha dovuto lavarsi da sola o aspettare l'arrivo dell'infermiere uomo"[250] (Donna, 59 anni, Regno Unito).

Traduzione non verificata

[245] Riunione sul campo con ACCEPT (Romania, 7 aprile 2008).
[246] Riunione sul campo con Hàttèr (Ungheria, 17 aprile 2008).
[247] Malta, relazione nazionale.
[248] G. Dennert (2004), *Die gesundheitliche Situation lesbischer Frauen in Deutschland: Ergebnisse einer Befragung* [Tesi], Norimberga: Med. Diss. FAU Erlangen-Nürnberg.
[249] Repubblica slovacca, relazione nazionale.
[250] Stonewall (2008), *Prescription for Change. Lesbian and Women's Health Check 2008*, pag. 14.

Durante le riunioni sul campo, i rappresentanti della ONG attiva in difesa delle persone LGBT *SEKÜ*, in **Estonia,** ha messo in evidenza un esempio relativo a una coppia lesbica dove la partner della madre non ha avuto l'autorizzazione ad assistere al parto[251]. Allo stesso modo, anche i rappresentanti delle ONG a sostegno delle persone LGBT in **Italia** *Arcigay* e *Arcilesbica* hanno messo in evidenza il rifiuto del legame di "congiunto", con la conseguenza che il trattamento dei pazienti LGBT e dei loro partner dipende dagli atteggiamenti dei singoli membri del personale[252].

Al contrario, le interviste con i rappresentanti della *LBL* [Organizzazione nazionale per gay e lesbiche] in **Danimarca** e *CIGALE* in **Lussemburgo** hanno evidenziato esperienze più positive a livello di assistenza sanitaria per persone LGB[253]. I loro rappresentanti hanno affermato che non sembravano sussistere grossi problemi per visitare i propri partner nelle unità di terapia intensiva, negli ospedali o per essere presenti al parto della propria partner. Entrambe le ONG hanno notato, tuttavia, che il linguaggio utilizzato nei formulari amministrativi ospedalieri può costituire un problema per le persone LGBT, come mostrato da due studi tedeschi[254].

"Ero un paziente esterno in ospedale e non avevano una sezione sul loro sistema informatico per registrare che ero in un'unione civile. Mi è stato comunicato che ero stata inserita in computer come nubile"[255] (Donna, 34 anni, Regno Unito).

Anche la relazione irlandese citata in precedenza considera il mancato riconoscimento del legame di "congiunto" come una problematica importante, specialmente se un partner viene ricoverato, giacché questo può incidere sull'accesso alle informazioni, sulle visite e sul coinvolgimento a livello decisionale.

Stigmatizzazione di uomini gay e bisessuali affetti da HIV

Quello della sieropositività, della donazione del sangue e del pregiudizio associato agli stereotipi sui gay e i bisessuali e l'HIV/AIDS rappresenta un altro tema di preoccupazione sollevato dalle ONG per i diritti delle persone LGBT in **Belgio**[256], **Austria**[257], **Portogallo**[258] e **Slovenia**[259], che si ripercuote soprattutto

Traduzione non verificata

[251] Riunione sul campo con Diversity e SEKÜ (Estonia, 10 marzo 2008).
[252] Riunione sul campo con ARCIGAY e ARCILESBICA (AL) (Italia, 5 marzo 2008).
[253] Riunione sul campo con Cigale (Lussemburgo 7 aprile 2008) e LBL (Danimarca 26 aprile 2008).
[254] Cfr. per esempio: H. Seyler (2004), *Lesben, die unsichtbaren Patientinnen*. Düsseldorf: Presentazione cartacea alla Commissione su "Frauengerechte Gesundheitsversorgung in NRW". [10 febbraio 2004]. E G. Wolf (2006), «Diskriminierung und Gewalt gegen Lesben, Schwule und Bisexuelle im medizinischen und psychotherapeutischen Setting», in *Verhaltenstherapie und psychosoziale Praxis*, 38 (3).
[255] Stonewall (2008). Prescription for Change. Lesbian and Women's Health Check 2008, pag. 16.
[256] Riunione sul campo con Holebifederatie a Arc-en-ciel (Belgio 3 aprile 2008) .

sulla donazione del sangue. Come scoperto da uno studio **polacco** alcuni centri per la donazione del sangue chiedono informazioni esclusivamente sull'orientamento sessuale del donatore piuttosto che sulle sue reali pratiche sessuali o comportamenti a rischio[260].

Il 29% di coloro che hanno risposto al sondaggio elettronico delle parti interessate ritiene che il personale sanitario abbia un atteggiamento "abbastanza negativo" o "negativo" nei confronti degli uomini gay con HIV/AIDS.

Altri studi conducono nella stessa direzione. In **Slovenia**, uno studio ha segnalato il caso di un gay di 24 anni licenziato per la sua sieropositività e un altro caso di un uomo cui è stato impedito di entrare nel suo appartamento quando il suo vicino ha scoperto che era HIV-positivo[261].

A **Malta**, interviste con i rappresentanti del *Movimento maltese per i diritti dei gay* hanno evidenziato problemi di riservatezza nel sistema sanitario, soprattutto rispetto alle persone affette da HIV/AIDS, problemi che le hanno spinte a cercare le cure in un altro paese[262].

Lo stato di salute delle persone LGBT

Sono molto limitati i dati a disposizione sulla salute delle persone LGBT. Interviste con le ONG attive in difesa delle persone LGBT hanno mostrato in particolare che i bisogni sanitari di lesbiche e donne bisessuali non sono sufficientemente analizzati[263]. Nel corso di un'intervista, *Stonewall*, nel **Regno Unito,** ha suggerito che le lesbiche sono riluttanti a rispondere a messaggi sanitari di tipo preventivo o a cercare sostegno medico[264].

Vi sono prove che indicano che le esperienze di omofobia, discriminazione, molestie ed emarginazione, in particolare nel settore sanitario e del mondo del lavoro, possono avere un impatto negativo sulla salute delle persone LGBT[265].

"Le cose non andavano bene, mi sentivo inutile e che dovevo staccare la spina, se potevo. La questione principale era legata al mio essere gay e al fatto che la mia

Traduzione non verificata

[257] Riunione sul campo con HOSI-WIEN (Austria 1 maggio 2008).
[258] Riunione sul campo con ILGA-Portugal (17 marzo 2008).
[259] Riunione sul campo con Legebitra (28 aprile 2008).
[260] R. Biedron (2007), «2005 and 2006 report Health Services. Can homosexual persons become blood donors?» in: *Situation of bisexual and homosexual persons in Poland*. M. Abramowicz (ed), Campagna contro l'omofobia. Associazione Lambda Varsavia.
[261] Slovenia, relazione nazionale.
[262] Riunione sul campo con il Movimento maltese per i diritti dei gay (Malta, 3 marzo 2008).
[263] Riunione sul campo con ARCIGAY (AG) e ARCILESBICA (AL) (Italia, 5 marzo 2008).
[264] Riunione sul campo con Stonewall (Regno Unito, 31 marzo 2008).
[265] Per esempio: National Institute for Working Life, *Arbetsvillkor och utsatthet*, Arbetslivsinstitutet 2003. Sweden; M. Jenett (2004), *Stand up for us_ Challenging homophobia in schools, Yorkshire*: Crown Copyright.

famiglia non lo accettava. Sentivo solo che, se fossi andato via da loro, non si sarebbero più dovuti preoccupare per me" (Uomo, Regno Unito)[266].
In Italia, uno studente sedicenne di un istituto tecnico di Torino ha commesso suicidio. La vittima aveva sopportato per molti anni il tormento dei suoi compagni di scuola che lo consideravano "troppo femminuccia"[267].

In generale, le interviste con le ONG attive in difesa delle persone LGBT suggeriscono che queste persone corrono maggiori rischi di avere condizioni di salute precarie rispetto ai propri pari eterosessuali. La ONG *Holebifederatie* in difesa delle persone LGBT in **Belgio** ha sottolineato che la salute mentale delle persone LGBT costituisce una preoccupazione costante e che una percentuale consistente di persone LGBT è affetta da depressione[268]. Un ulteriore studio sarà commissionato per esaminare le problematiche inerenti alla salute e al suicidio tra le giovani donne lesbiche[269]. La valutazione della *Holebifederatie* è confermata da varie relazioni che fanno riferimento alle persone LGBT come a un gruppo vulnerabile secondo vari indicatori della salute. Per esempio, in base a uno studio **belga**, le persone LGB hanno il doppio delle possibilità di contrarre una malattia cronica[270].

La ricerca nel **Regno Unito** ha mostrato che il 20% delle donne lesbiche e bisessuali intervistate si era deliberatamente procurata delle lesioni rispetto allo 0,4% della popolazione generale. Il 16% dei rispondenti di età inferiore ai 20 anni aveva tentato il suicidio rispetto allo 0,12% del totale della popolazione sotto i 18 anni (secondo una stima di *ChildLine*); per quanto riguarda lo screening dei tumori, il 15% delle donne lesbiche e bisessuali di età superiore ai 25 anni non aveva mai fatto un pap-test rispetto al 7% delle donne in generale; meno del 50% delle donne lesbiche e bisessuali intervistate si era sottoposta a esami per le infezioni sessualmente trasmesse[271].

Buona prassi: interviste hanno rivelato che in **Francia** il numero crescente di lesbiche che si recano presso il centro per persone LGBT *Paris-IDF* a chiedere di essere indirizzate da un ginecologo senza pregiudizi ha indotto il centro a creare una **Guida alla salute per le lesbiche** con indirizzi di ginecologi

Traduzione non verificata

[266] The Equality Authority and the Health Service Executive (2007), *Recognising LGB Sexual Identities in Health Services, The Experiences of Lesbian, Gay and Bisexual People with Health Services in North West Ireland*, pag. 66.
[267] OSCE/ODIHR (2008), *Hate Crimes in the OSCE Region - Incidents and Responses*. Relazione annuale per il 2007, pag. 110. Menzionata nella risoluzione del Parlamento europeo del 26 aprile 2007 sull'omofobia in Europa, disponibile all'indirizzo http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0167+0+DOC+XML+V0//IT (06.10.2008)
[268] Riunione sul campo con Holebifederatie e Arc-en-ciel (Belgio, 3 aprile 2008).
[269] Riunione sul campo con il ministero dell'Istruzione (Belgio, 4 aprile 2008).
[270] K. Heeringen and J. Vincke, *Suicidal acts and ideation in homosexual and bisexual young people: a study of prevalence and risk factors*, Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology 35(11): 494-499.
[271] R. Hunt and J. Fish (2008), *Prescription for Change. Lesbian and bisexual women's health check*, Stonewall.

"amichevoli". La guida si occupa delle questioni sanitarie generali, in particolare dei rischi di cancro al seno e all'utero[272].

Sondaggio sulla salute mentale delle persone LGBT: la ONG irlandese attiva a sostegno delle persone LGBT *GLEN*, in collaborazione con il progetto *BeLonG To Youth*, ha commissionato a ricercatori del Trinity College e dell'University College di Dublino la realizzazione del primo studio importante sulla salute mentale e sul benessere delle persone LGBT in **Irlanda** finanziato dall'*Ufficio nazionale per la prevenzione dei suicidi*. Lo studio si prefigge di identificare fattori di rischio e resistenza per la salute mentale e il suicidio delle persone LGBT nonché di sviluppare un modello di buone prassi per la promozione della salute mentale delle persone LGBT e la prevenzione del suicidio[273].

I risultati di un sondaggio dell'*Istituto nazionale* ***svedese*** *per la salute pubblica*[274] mostrano che la vasta maggioranza delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) gode di buona salute. Tuttavia, una percentuale significativamente più ampia di persone LGBT è risultata versare in condizioni di salute peggiori rispetto al resto della popolazione. In particolare la salute mentale è sembra significativamente peggiore. Tra le persone LGBT sono inoltre risultate sussistere differenze considerevoli dal punto di vista della salute. Quasi senza eccezioni, i transessuali erano quelli con la salute peggiore, seguiti da bisessuali e lesbiche/gay. Inoltre il sondaggio ha mostrato che è molto più comune tra le persone LGBT aver contemplato l'idea del suicidio. La relazione sulla salute mentale dell'**irlandese** *GLEN* ha riportato risultati analoghi [275].

Conclusioni

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria esistono omofobia e discriminazione. Tuttavia è difficile determinarne la diffusione, giacché la mancanza di visibilità dell'orientamento sessuale delle persone LGBT spesso lo rende un problema sommerso. Gli studi e le interviste con le ONG attive a sostegno delle persone LGBT e gli organismi nazionali di parità indicano un misto di reazioni positive e negative da parte del personale sanitario di fronte alla rivelazione dell'orientamento sessuale. Tra le risposte negative vi è quella di consigliare ai pazienti LGB di cercare aiuto psichiatrico. Le risposte più positive forniscono informazioni pertinenti in materia di LGB e assicurano riservatezza e accettazione della condizione di LGB del paziente.

Traduzione non verificata

[272] Riunione sul campo con Inter LGBT e L'Autre Cercle, (Francia, 10 marzo 2008).
[273] Irlanda, relazione nazionale.
[274] Istituto nazionale svedese per la salute pubblica (2006), *Health on Equal Terms*, disponibile all'indirizzo http://www.fhi.se/upload/ar2006/Rapporter/r200608_HBT_web.pdf (12.01.2009).
[275] Relazione sulla salute mentale GLEN del 2003 (pubblicata congiuntamente all'ex Consiglio sanitario dell'area nord).

A causa, tra le altre cose, del timore di essere discriminati, i pazienti LGBT possono evitare di farsi curare, comportamento questo che in sé può implicare rischi dal punto di vista della salute. La ricerca esistente mette in correlazione il fatto di essere oggetto di omofobia, transfobia, molestie o emarginazione con una salute mentale e fisica delle persone LGBT generalmente più precaria. Le ONG attive in difesa delle persone LGBT e le autorità pubbliche intervistate riportano tassi più elevati di salute mentale precaria, suicidio e tossicodipendenza tra le persone LGBT. È necessaria una maggiore ricerca sulla salute delle persone LGBT.

Traduzione non verificata

Le istituzioni religiose

Nel corso di interviste con le ONG attive in difesa delle persone LGBT è emerso che in molti Stati membri tra cui **Cipro**[276], **Grecia**,[277] **Lettonia**[278], **Lituania**[279], **Italia**[280], **Polonia**[281] e **Romania**[282], i rappresentanti ecclesiastici, soprattutto di confessione ortodossa e cattolica, partecipano a dibattiti politici sui diritti delle persone LGBT, spesso mobilitandosi ed esercitando pressioni contro l'adozione di tali diritti. Dall'altro lato, figure e istituzioni ebree e musulmane non sono risultate avere un ruolo significativo nella mobilitazione anti-LGBT o nei dibattiti politici sui diritti delle persone LGBT in nessuno degli Stati membri.

Per esempio in **Lituania** la chiesa ha preso posizione contro i diritti delle persone LGBT. Il ministro per gli Affari sociali e il lavoro ha affermato[283] in seno al parlamento che era stata discussa e approvata dalla conferenza dei vescovi lituani l'inclusione di emendamenti alla legge sulla parità di trattamento (in attuazione della direttiva quadro in materia di occupazione 2000/78/CE). I deputati hanno presentato le loro argomentazioni contro la normativa antidiscriminazione facendo riferimento alle "tradizioni cristiane della Lituania". La chiesa ortodossa in **Romania** ha fatto approvare un cambiamento nella Costituzione per negare la possibilità di matrimoni tra persone dello stesso sesso[284]. Le ONG per i diritti delle persone LGBT in **Italia**[285] e **Polonia**[286] hanno affermato durante l'intervista di ritenere la chiesa cattolica come uno dei principali attori politici contro la nuova legislazione in materia di diritti delle persone LGBT.

Traduzione non verificata

Diversità e discriminazione all'interno delle istituzioni religiose

In **Finlandia**, uno studio[287] basato su interviste con dieci impiegati della chiesa evangelica luterana identificatisi come gay, lesbiche o bisessuali ha scoperto

[276] Riunione sul campo con il Movimento cipriota per la liberazione dei gay (10 aprile 2008).
[277] Riunione sul campo con la ONG OLKE attiva a sostegno delle persone LGBT (14 aprile 2008).
[278] Riunioni sul campo con la ONG attiva in difesa delle persone LGBT Mozaika e Tiesībsarga birojs [Ufficio del difensore civico] (Lettonia, 12 marzo 2008).
[279] Riunione sul campo con la Lega gay lituana (13 aprile 2008).
[280] Riunione sul campo con Arcigay/Arcilesbica (Italia, 5 marzo 2008).
[281] Riunione sul campo con Campagna contro l'omofobia (Polonia, 17 marzo 2008).
[282] Riunione sul campo con la ONG attiva a sostegno delle persone LGBT ACCEPT (Romania, 7 aprile 2008).
[283] Seduta del parlamento del 18 settembre 2007, trascrizione disponibile all'indirizzo http://www3.lrs.lt/pls/inter3/dokpaieska.showdoc_l?p_id=304466 (14.02.2008).
[284] Romania, relazione nazionale.
[285] Riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica (Italia, 5 marzo 2008).
[286] Riunione sul campo con Campagna contro l'omofobia (Polonia, 17 marzo 2008).
[287] K. Valve (2004), «Vocation and the Everyday - Lesbian, Gay and Bisexual Employees' Experiences in Different Work Communities Within the Church», in J. Lehtonen, K. Mustola (ed.), *Straight people don't tell, do they…? Negotiating the boundaries of sexuality and gender*

che, anche se il generale spostamento verso un clima sociale più aperto e il dibattito in corso sullo status delle minoranze sessuali all'interno della chiesa stava spingendo gli impiegati della Chiesa stessa a valutare la possibilità di condurre una vita aperta, al contempo il dibattito pubblico aveva creato pressioni e intimorito le persone rispetto all'idea di prendere una posizione: "Il rischio di essere stigmatizzati o discriminati è presente in molte delle situazioni quotidiane che prevedono la discussione sullo status delle persone lesbiche, gay e bisessuali all'interno della Chiesa"[288]. D'altro lato gli intervistati vedevano la dimensione della vocazione come perfettamente adattata al lavoro.

In **Svezia**, l'*Associazione di parrocchie e uffici pastorali della Chiesa di Svezia* congiuntamente a *EKHO* (Associazione ecumenica svedese di persone cristiane lesbiche, gay, bisessuali e transgender) ha partecipato al progetto EQUAL "Normgiving Diversity" concentrandosi su tre professioni che all'interno della società hanno la funzione di elaborare standard normativi, ossia la polizia, la chiesa e l'esercito, nel tentativo di sensibilizzare in tema di diversità sessuale e condizione di impiegato nel lungo termine[289].

In alcuni Stati membri, le esenzioni di cui godono i datori di lavoro e che consentono loro di discriminare gli impiegati che non "agiscono in buona fede e con lealtà rispetto alla filosofia dell'organizzazione" vengono interpretate dalle organizzazioni religiose in modo tale da inserire anche l'orientamento sessuale. Come ha osservato la Commissione "molte difficoltà riscontrate nell'attuazione delle disposizioni in relazione all'orientamento sessuale contenute nella direttiva sulla parità in materia di occupazione si collegano all'ampiezza di tutte le eccezioni applicabili ai datori di lavoro con un profilo religioso ... Si tratta di eccezioni di natura delicata perché alcuni datori di lavoro possono essere ostili all'omosessualità a causa della loro fede religiosa"[290].

In **Germania**, *Kolpingwerk*, un'organizzazione sociale cattolica con un'attenzione sull'istruzione (negli istituti per l'infanzia e nei centri giovanili, tra gli altri) esente dalla legge antidiscriminazione come organizzazione confessionale, ha licenziato un impiegato gay di 53 anni dopo aver scoperto il

Traduzione non verificata

at work, Helsinki: ministero del Lavoro, disponibile all'indirizzo http://www.esr.fi/esr/fi/__yleiset/researchreport2b04.pdf (04.02.2009).

[288] K. Valve (2004), «Vocation and the Everyday - Lesbian, Gay and Bisexual Employees' Experiences in Different Work Communities Within the Church», in J. Lehtonen, K. Mustola (ed.), *Straight people don't tell, do they…? Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*, Helsinki: ministero del Lavoro, disponibile all'indirizzo http://www.esr.fi/esr/fi/__yleiset/researchreport2b04.pdf (04.02.2009).

[289] Cfr. http://ec.europa.eu/employment_social/equal/news/20051026-sweden_en.cfm (6.02.2009). Nel 2005, questo progetto è confluito in una nuova cooperazione finanziata da EQUAL con altre organizzazioni denominata *All Clear* con l'obiettivo di creare un ambiente lavorativo dove tutti sono rispettati a dispetto del proprio orientamento sessuale.

[290] Commissione europea, *Developing Anti-Discrimination Law in Europe*: *The 25 EU Member States Compared*, pagg. 24, 54, disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/employment_social/fundamental_rights/pdf/legnet/06compan_en.pdf.

suo orientamento sessuale[291]. Nei **Paesi Bassi**, la legge olandese sulla parità di trattamento contiene esenzioni simili per il lavoro presso associazioni basate sulla religione o la fede. Tali associazioni possono imporre requisiti per l'occupazione di un posto che, alla luce della finalità dell'organizzazione, sono considerati necessari al rispetto dei suoi principi fondamentali. La legge sulla parità di trattamento prevede che tali requisiti non possano portare a una distinzione solo sulla base di affinità politica, razza, sesso, nazionalità, orientamento eterosessuale od omosessuale o stato civile. I requisiti, tuttavia, potranno basarsi su "circostanze aggiuntive" che non sono ulteriormente specificate. L'UE ha criticato tali basi di giustificazione e in seguito a questo la *Commissie Gelijke Behandeling* [Commissione per la parità di trattamento] ha proposto di specificare nuovamente tali disposizioni[292]. Il lavoro sul campo in **Lettonia** ha rivelato che la Chiesa luterana in due occasioni ha scomunicato dei ministri del culto per le loro opinioni divergenti in materia di omosessualità e diritti delle persone LGBT. Uno di essi ha rivelato di essere gay ed espresso pubblicamente il parere che l'omosessualità non è un peccato e non è in contraddizione con la cristianità. È stato scomunicato per incitamento a un comportamento peccaminoso. Un altro ministro, al quel tempo preside della facoltà di teologia dell'Università lettone, è stato scomunicato dopo aver criticato l'operato della chiesa nel suddetto caso. Ora serve come pastore anglicano in una piccola congregazione anglicana a Riga – l'unica confessione religiosa in Lettonia che sostiene i diritti delle persone LGBT[293]. In **Irlanda**, gli organismi religiosi possiedono e gestiscono la grande maggioranza delle scuole primarie e un numero considerevole di scuole secondarie. Questo può contribuire all'invisibilità degli omosessuali e dei bisessuali nelle scuole. Gli organismi religiosi possiedono e gestiscono altresì un numero significativo di ospedali e servizi sanitari. La sezione 37 della legge sulla parità in materia di occupazione prevede delle eccezioni per il caso di organismi e servizi religiosi, ove sia dimostrato che la discriminazione è necessaria a preservare la filosofia dell'organismo religioso. Tale esenzione non è stata mai testata in tribunale. In **Ungheria**, la facoltà di teologia dell'Università calvinista Karoli Gaspar ha una politica che vieta agli studenti che seguono uno "stile di vita omosessuale" di essere formati come pastori o insegnanti di religione. La corte suprema di Ungheria ha deciso a favore della facoltà stabilendo che fosse ammissibile escludere lesbiche e gay[294].

La promozione della diversità in materia di orientamento sessuale è spesso difficile in ambienti controllati da organizzazioni religiose ostili alle questioni

[291] Welt Online (2006), *Fristlose Kündigung wegen Homosexualität*. 24 novembre 2006. Disponibile all'indirizzo: http://www.welt.de/vermischtes/article96880/Fristlose_Kuendigung_wegen_Homosexualitaet.html (28.07.2008).

[292] Parere consultivo sulla lettera di diffida inviata ai Paesi Bassi dalla Commissione europea in relazione all'incorretta trasposizione della direttiva 2000/78/CE; Parere consultivo CGB/2008/02, marzo 2008.

[293] Riunione sul campo con l'ufficio del difensore civico (12 marzo 2008).

[294] S. Quinn, E. Paradis (2007), *Going Beyond the Law*: *promoting equality in employment*, Bruxelles: ILGA-Europe.

Traduzione non verificata

LGBT. Per esempio a **Malta,** dove la Chiesa cattolica amministra circa un terzo delle scuole, secondo il programma di studi nazionale minimo "gli insegnanti devono ricordare il contesto della morale e dei valori religiosi degli studenti e dei loro genitori". In questo contesto il *Movimento maltese per i diritti dei gay* (MGRM) ha ricevuto, secondo quanto riportato, il divieto di distribuire volantini o materiali educativi dove si esponessero questioni LGBT.

Tuttavia esistono esempi di istituzioni religiose in seno all'Unione europea che hanno un approccio differente nei confronti delle persone LGBT e delle questioni che le riguardano. Per esempio nei Paesi Bassi nel 1995 il sinodo della **Chiesa riformata olandese** aveva già emesso una dichiarazione secondo la quale i membri della chiesa godono di pari diritti, a dispetto del loro orientamento sessuale o stile di vita[295]. Nel 1990 il sinodo di Emmen delle *chiese riformate nei Paesi Bassi* "ha invitato tutte le congregazioni ad accettare i membri omosessuali, anche in carica". Nel 1995 il sinodo luterano della ***Chiesa protestante nei Paesi Bassi*** ha deciso di benedire tali relazioni omosessuali in chiesa affermando che non esistono argomentazioni teologiche che vietano di "benedire due persone dinanzi alla loro promessa di amicizia duratura, devozione e fedeltà". In **Finlandia**, secondo quanto riferito dal 1999 la parrocchia *Kallio* (Kallion seurakunta) di Helsinki ha abbracciato "le persone dell'arcobaleno" e si sono tenute "messe dell'arcobaleno" in concomitanza con gli eventi del Gay Pride a Vaasa, Helsinki e Tampere[296]. Un gruppo ecumenico chiamato *Yhteys* (alleanza) sta lavorando alla promozione di atteggiamenti più liberali verso le minoranze sessuali e di genere all'interno della Chiesa. In **Svezia**, come detto in precedenza, la Chiesa ha partecipato all'evento Pride 2008.

Conclusioni

In alcuni Stati membri le istituzioni e organizzazioni religiose prendono spesso parte a dibattiti politici sui diritti delle persone LGBT esercitando pressioni contro l'adozione di tali diritti e dunque ostacolando l'adozione di nuove normative in quest'area. Alcuni gruppi e figure religiose in alcuni Stati membri sono anche attivi nel mobilitare manifestazioni contro gli eventi LGBT.

In alcuni Stati membri la chiesa possiede e amministra un numero significativo di scuole, servizi sociali e centri di comunità utilizzati per dibattiti o eventi pubblici. Le ONG attive a sostegno delle persone LGBT non sono state autorizzate ad accedere a tali strutture ed è stato loro vietato di distribuire informazioni sulle questioni LGBT o di partecipare a dibattiti pubblici.

Le esenzioni previste nella legislazione antidiscriminazione e che consentono ai datori di lavoro di discriminare gli impiegati che non "agiscono in buona fede e con lealtà rispetto alla filosofia dell'organizzazione" vengono interpretate in

[295] Cfr. http://www.protestantchurch.nl/default.asp?inc=info&rIntId=1649 (06.02.2009).
[296] Cfr. http://kallio.kirkkohelsinki.net/?deptID=2590&searchword=Yhteys (07.02.2009).

Traduzione non verificata

modi che finiscono con il determinare la discriminazione delle persone LGBT in alcuni Stati membri.

Esistono anche alcuni esempi positivi di organizzazioni religiose che si impegnano con le persone LGBT.

Traduzione non verificata

Lo sport

La presente sezione si occupa delle difficoltà che una persona LGBT incontra nel praticare uno sport e dell'utilizzo di gergo e calunnie a sfondo omofobico negli ambienti sportivi di tipo professionistico e non.

L'omofobia nel mondo dello sport

La maggioranza delle relazioni nazionali rileva la scarsità di ricerca quantitativa e qualitativa in materia di omofobia nello sport. Le informazioni limitate disponibili suggeriscono tuttavia che l'omofobia è presente in numerosi contesti sportivi e che rappresenta una sfida significativa essere apertamente una persona LGBT nelle attività sportive. La ricerca e i dati esistenti si concentrano soprattutto sul calcio professionista.
Gli slogan calcistici a sfondo omofobico scanditi dai tifosi per schernire l'arbitro o la squadra avversaria sono presenti in quasi tutti gli eventi calcistici tradizionali[297]. Nel **Regno Unito,** non è insolito l'esempio di un giocatore di calcio che ha utilizzato aggressioni verbali di tipo omofobico contro l'arbitro[298].

In **Italia**, le ONG *Arcigay* e *Arcilesbica* hanno riferito durante le interviste che le dichiarazioni anti-LGBT sono sistematicamente presenti nella cultura calcistica dei tifosi, con gruppi neofascisti presenti in vari fan club e gruppi di teppisti[299].

La relazione nazionale per il **Regno Unito** non ha riportato informazioni su nessun calciatore professionista dichiaratamente gay attualmente in Gran Bretagna. Emerge tuttavia che ai calciatori gay è stato consigliato di mantenere un'immagine eterosessuale.

> "Credo che sarebbe più semplice e meglio accettato dichiararsi omosessuale nel partito politico in cui sono attivo piuttosto che nello sport. Nelle attività sportive la mascolinità rappresenta ancora l'ideale. Quando giocavo a calcio da giovane era importante distinguersi dalle "femminucce" e dai "finocchi" (Uomo, ex allenatore di tennis, Svezia)[300].

Secondo la *Federazione europea dello sport gay e lesbico* (EGLSF) fondata nel 1989 con l'obiettivo di combattere la discriminazione nello sport e sostenere il *coming out* di atleti gay e lesbiche, non è facile dichiararsi in un gruppo

[297] T. Walther (2006), *Kick It Out: Homophobia in Football. European Gay and Lesbian Sport Federation* (ed). Berlino, Amsterdam.
[298] Cfr. http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2006/sep/28/paulscholesandantigayabuse (08.08.2008).
[299] Riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica (Italia, 5 marzo 2008).
[300] RFSL (2007), *All Clear 2.0, Gay, Lesbian, Bi & Hetero at Work*, pag. 55.

Traduzione non verificata

sportivo non professionista in Europa. Sebbene le esperienze delle persone LGBT varino nei diversi Stati membri, sono numerosi i casi di persone LGBT che si sono sentite molestate o rifiutate dai propri compagni di club[301].

Buona prassi: interviste hanno rivelato che in **Finlandia**, la federazione sportiva ha pubblicato una guida dal titolo *Involved and Visible*: *Sexual and Gender Minorities in Sports and Physical Activities* (*Coinvolti e visibili: minoranze sessuali e di genere negli sport e nelle attività fisiche*) in tre lingue, finlandese, svedese e inglese[302].

Buona prassi: in **Germania** la *Deutscher Fußball Bund* [Confederazione calcistica tedesca] ha lanciato una campagna dal titolo "Calcio e omofobia" e ha firmato una dichiarazione contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale nel 2007[303].

Visibilità delle persone LGBT negli sport

Come segnalato da *Outsports.com*, durante le ultime olimpiadi di Pechino 2008 solo dieci dei 10 708 atleti erano apertamente gay o lesbiche[304]. Nel sondaggio elettronico delle parti interessate il 41% ha affermato che non vi è "nessuna opportunità" o un "basso livello di opportunità" di dichiararsi come persona LGBT anche nello sport non professionista.

"Quelli che giocano ad alto livello generalmente negano la loro sessualità per ottenere sovvenzioni/borse di studio ecc. Penso che essere una donna lesbica dichiarata nello sport in Irlanda limiterebbe tutti i tipi di sostegno... sia dal punto di vista finanziario che sociale" (Donna, Irlanda)[305].

Secondo l'*Autorità irlandese per l'uguaglianza*, gli atleti LGBT sono largamente invisibili, creando un'assenza di esempi LGBT nello sport professionista[306]. Nel corso dell'intervista, anche le ONG *Arcigay* e *Arcilesbica* hanno notato lo scarso livello di visibilità di cui godono le persone LGBT negli sport in **Italia**[307].

Traduzione non verificata

[301] Cfr. http://www.eglsf.info/eglsf-about.php (10.08.2008).
[302] Riunione sul campo con il ministero dell'Occupazione e dell'economia, il ministero dell'Istruzione e il ministero dell'Interno (Finlandia, 4 marzo 2008).
[303] Germania, relazione nazionale.
[304] Cfr. http://www.outsports.com/os/index.php/Olympics/2008/In-Beijing-Olympics-only-5-openly-gay-athletes.html (25.01.2009).
[305] L. Greene (2007), *Lesbian Athletes and Their Experiences of Gender and Sexuality in Competitive Sports in Ireland* (1980-2007), University College of Dublin: College of Human Sciences.
[306] Riunione sul campo con l'Autorità per l'uguaglianza (Irlanda, 4 aprile 2008).
[307] Riunione sul campo con Arcigay e Arcilesbica (5 marzo 2008).

Combattere l'omofobia in campo sportivo

Un sondaggio condotto in **Svezia** ha indicato che viene prestata un'attenzione limitata all'identificazione e alla lotta all'omofobia negli sport[308]. Un progetto finanziato dal ministero svedese per l'Industria ha intervistato 40 associazioni sportive in Svezia e scoperto che la gran parte non ha mai affrontato e discusso il tema dell'omofobia o la situazione delle persone LGBT nella propria associazione. La maggioranza ha inoltre risposto di non avere alcuna persona LGBT dichiarata nella propria associazione né di possedere una politica o piano di azione sulla questione.

Nel Regno Unito, la ONG attiva in difesa delle persone LGBT *Stonewall* ha suggerito che gli sforzi per combattere l'omofobia negli ambienti sportivi hanno ottenuto un'attenzione limitata e che nell'affrontare le questioni della parità e della discriminazione nel calcio professionista è stata data la priorità alla lotta al razzismo nel calcio[309].

Nel 2003 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha affrontato la questione dell'omofobia negli sport: "L'Assemblea ritiene che l'omofobia nello sport, sia tra i partecipanti che nelle loro relazioni con gli spettatori, debba essere combattuta per gli stessi motivi del razzismo e delle altre forme di discriminazione"[310].

Talune iniziative sostenute dal programma PROGRESS della Commissione europea possono contribuire in modo significativo a cambiare gli atteggiamenti nello sport. Tra gli esempi vi sono la campagna "Run for Diversity" [Corri per la diversità] che consente ai corridori della maratona di indossare l'abbigliamento sportivo UE antidiscriminazione per sensibilizzare e predere posizione contro la discriminazione[311].

Buona prassi: partenariati che sviluppano programmi educativi. Dal 2007 la *Federazione **svedese** per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender* (RFSL) e *HomO* [difensore civico contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale] lavorano a un progetto insieme alla *Riksidrottsförbundet* [Federazione sportiva nazionale] e alla *SISU*, un'organizzazione educativa all'interno dello sport. Il progetto è finalizzato a istruire gli allenatori su questioni LGBT. *RFSL* e *SISU* prevedono di sviluppare programmi educativi e di offrirli ai club sportivi. Nel frattempo *Riksidrottsförbundet* sta creando e conducendo studi sulle questioni LGBT nello sport[312].

[308] Cfr. http://www.homo.se/o.o.i.s/3950 (14.08.2008).
[309] Riunione sul campo con Stonewall (Regno Unito, 31 marzo 2008).
[310] Raccomandazione 1635 (2003), *Lesbiche e gay nello sport*, testo adottato dal comitato permanente per conto dell'Assemblea il 25 novembre 2003.
[311] Cfr. http://www.stop-discrimination.info/56.0.html (12.01.2008).
[312] Svezia, relazione nazionale.

Traduzione non verificata

Buona prassi: cooperazione tra i club sportivi e le organizzazioni per i diritti umani. È stato scoperto attraverso interviste che in **Francia** il club calcistico *Paris Saint Germain* sta cooperando con il club calcistico per gay *Paris Foot Gay* e la *Ligue Internationale Contre le Racisme et l'Antisémitisme* [Lega internazionale contro il razzismo e l'anti-semitismo] per sviluppare una politica di prevenzione e lotta alla discriminazione, con un'attenzione particolare sull'omofobia[313].

In Germania l'atmosfera ostile nel calcio ha spinto lesbiche e gay a fondare i propri club non professionisti[314]. Le persone LGBT hanno creato proprie associazioni sportive anche in altri Stati membri. L'annuale campionato sportivo gay e lesbico europeo (Eurogames) nonché gli Outgames sono altri esempi di eventi sportivi LGBT[315].

Conclusioni

I dati sull'omofobia negli sport si concentrano soprattutto sul calcio professionista. In questo contesto, l'omofobia viene espressa nella cultura dei tifosi e tra i calciatori, con l'utilizzo di linguaggio omofobico comunemente utilizzato durante gli eventi calcistici per schernire avversari o arbitri. Un risultato di rilievo nell'area dello sport è la mancanza di visibilità delle persone LGBT. Alle persone LGBT vengono attribuite scarse possibilità di rivelarsi nelle attività sportive a causa del rischio di molestie, omofobia o rifiuto da parte dei compagni di club.

Molte associazioni sportive attribuiscono all'omofobia una bassa priorità nell'agenda antidiscriminazione, soprattutto in rapporto agli sforzi profusi per ridurre il razzismo.

Traduzione non verificata

[313] Riunione sul campo con Inter LGBT e L'Autre Cercle (Francia, 10 marzo 2008).
[314] Germania, relazione nazionale; cfr. anche http://www.queer footballfanclubs.com (20.03.2008).
[315] http://www.eurogames.info/eurogames-welcome.html e www.copenhagen2009.org (08.08.2008).

I mass media

La presente sezione prende in esame il modo in cui le persone LGBT e le loro vite sono rappresentate e descritte dai mass media in tutta l'UE In tale contesto, il termine mass media identifica i mass media pubblici e privati[316] nonché la stampa audiovisiva e scritta, per esempio Internet, i quotidiani e la televisione.

Discorsi omofobici nei mass media

Casi di argomentazioni omofobiche apparse nei mass media sono stati evidenziati, tra le altre, nelle interviste condotte con le ONG attive in difesa delle persone LGBT in **Italia** and **Polonia** nonché con l'organismo nazionale di parità in **Lettonia**[317]. Una recente indagine circa la rappresentazione di lesbiche, gay, bisessuali e transgender sulla stampa **scozzese** ha rilevato che i quotidiani sembrano essere pronti a pubblicare lettere contenenti un certo livello di insulti omofobici che non sarebbero state invece accettate nel caso di insulti razzisti[318]. Da uno studio condotto in **Lituania**, è emerso che alcuni giornalisti utilizzano un linguaggio omofobico[319].

Buona prassi: in collaborazione con l'**Unione europea di radiodiffusione**, la **Lega gay lituana** ha redatto una Guida per una migliore copertura mediatica delle questioni relative alle persone LGBT (Guide for better media reporting on LGBT issues). La guida fornisce ai giornalisti e agli attivisti strumenti di semplice applicazione per riportare positivamente, nei media, le questioni relative alle persone LGBT. Da ciò è derivata una collaborazione più stretta con i mass media, che ha portato alla divulgazione, attraverso i media, di articoli e informazioni sulle persone LGBT più equilibrati[320].

Rappresentazione delle persone LGBT all'interno dei mass media

Nel sondaggio elettronico rivolto alle parti interessate, è stato chiesto agli interpellati di valutare la rappresentazione delle persone LGBT nei mass media e se la rappresentazione delle persone LGBT come appartenenti a un gruppo diverso fosse percepita come sfumata piuttosto che stereotipata. Soltanto il 14%

Traduzione non verificata

[316] Nell'indagine sull'omofobia nelle argomentazioni mediatiche non è stato possibile operare una distinzione tra i mass media pubblici e quelli privati.

[317] Riunione sul campo con ARCIGAY e ARCILESBICA (AL) (Italia, 5 marzo 2008), Campagna contro l'omofobia (Polonia, 17 marzo 2008) e con Mozaika (Lettonia, 12 marzo 2008) e l' ufficio del difensore civico (Lettonia, 12 marzo 2008).

[318] Stonewall (2007), *WRITTEN OUT. The Scottish Press' portrayal of lesbian, gay, bisexual and transgender people*, Scozia, disponibile all'indirizzo http://www.stonewallscotland.org.uk/documents/stonewall__written_out.pdf (05.02.2009).

[319] A A. Tereskinas (2007), *Not Private Enough*: *Homophobic and injurious speech in the Lithuanian Media*, disponibile all'indirizzo http://www.lgl.lt/projektaie.php?pid=35 (05.02.2009).

[320] Cfr. http://www.ilga-europe.org/europe/funding_capacity_building/working_with_media (17.10.2008).

degli intervistati ha dichiarato di pensare che i mass media fornissero una rappresentazione totalmente o parzialmente "sfumata" delle persone LGBT.

La maggior parte delle ONG attive in difesa delle persone LGBT intervistate sul campo ha riferito che le questioni relative alle persone LGBT generalmente non vengono trattate nei mass media che, in misura variabile, tendono a semplificare, fare sensazionalismo e stereotipare le persone LGBT e le questioni a loro correlate. In sede di intervista, i rappresentanti della ONG attiva in difesa delle persone LGBT *CIGALE*, in **Lussemburgo**, hanno riferito che i mass media tendono a evitare le questioni intellettuali e politiche relative alle persone LGBT e a occuparsi invece di questioni più frivole, come ad esempio ciò che le persone LGBT indossano agli eventi Pride[321]. Le interviste con la ONG attiva in difesa delle persone LGBT *Campagna contro l'omofobia* hanno rilevato che in **Polonia** alcuni quotidiani e alcune emittenti radiotelevisive cattoliche sono dichiaratamente omofobe, ma che esistono anche mass media che forniscono un'immagine neutrale delle persone LGBT e delle questioni che le riguardano[322]. L'*Ufficio del difensore civico* in **Lettonia** ha indicato che i canali mediatici variano dal positivo al negativo. Per esempio, un quotidiano gratuito, distribuito alle stazioni degli autobus, conteneva dichiarazioni omofobiche[323]. Ciò ha portato la ONG attiva in difesa delle persone LGBT *Mozaika* a presentare denuncia per incitamento all'odio. Dalle interviste con i rappresentanti di *Landsforeningen for Bøsser og Lesbiske* [L'associazione danese di tutela di gay e lesbiche] è emerso che la trattazione mediatica delle questioni relative alle persone LGBT è dominata da immagini e illustrazioni stereotipate. Anche articoli seri che trattano dei diritti degli omosessuali sono accompagnati da immagini di uomini seminudi al corteo Pride di Copenaghen[324].

A sostegno di tali osservazioni vi sono i risultati di alcune ricerche, che dimostrano come l'omosessualità sia ancora, in varia misura, considerata un tabù e di conseguenza riceva scarsa attenzione da parte dei mass media. In uno studio **tedesco** relativo alle rappresentazioni delle persone LGBT in televisione, il 63% delle persone LGBT intervistate ha dichiarato di pensare che qualsiasi rappresentazione della non eterosessualità sia ancora un tabù[325]. Uno studio **belga** ha evidenziato che nella pratica non vi era copertura mediatica delle questioni legate alle persone transgender, ad eccezione dei riferimenti agli argomenti e alle problematiche di tipo medico[326]. Tale situazione sembra essere frequente all'interno dell'UE. Tuttavia, uno studio **portoghese** suggerisce che,

Traduzione non verificata

[321] Riunione sul campo con CIGALE (Lussemburgo, 7 aprile 2008).
[322] Riunione sul campo con Campagna contro l'omofobia (Polonia, 17 marzo 2008).
[323] Riunione sul campo con l'ufficio del difensore civico, (Lettonia, 12 marzo 2008).
[324] Riunione sul campo con LBL (Danimarca, 26 aprile 2008).
[325] V. Jung, (2003), *Darstellung von Homosexualität in TV-Unterhaltungssendungen*. [Tesi]. Bamberg: Università di Bamberg.
[326] A. Dewaele and D. Paternotte (2008), *The situation concerning homophobia and discrimination on grounds of sexual orientation in Belgium*. Anversa/Bruxelles: Steunpunt Gelijkekansenbeleid (Consortium Universiteit Antwerpen & Universiteit Hasselt)/Université libre de Bruxelles.

nell'ultimo decennio, nei mass media del paese, tale visibilità è aumentata, sottolineando che lesbiche e bisessuali sono praticamente invisibili e sottorappresentati se comparati con le rappresentazioni degli uomini gay[327].

Altri studi fanno altresì riferimento a rappresentazioni distorte delle persone LGBT. Un'analisi completa dei mass media condotta in **Slovenia** ha preso in considerazione la stampa scritta tra il 1970 e il 2000, identificando fenomeni di *stereotipizzazione* – utilizzo di rigidi schemi di genere che presentano gli uomini gay come effeminati e le donne lesbiche come mascoline; *medicalizzazione* – delegare l'omosessualità al campo della medicina e della psichiatria e cercarne le cause; *sessualizzazione* – ridurre l'omosessualità alla pratica sessuale; *segretezza* – far apparire l'omosessualità come qualcosa di celato e di cui vergognarsi; e *normalizzazione* – far apparire gli omosessuali come eterosessuali al fine di rendere l'omosessualità meno minacciosa e politicizzata[328].

Il sondaggio scozzese condotto da *Stonewall Scozia* già menzionato in precedenza in questa sezione ha evidenziato che la copertura da parte della stampa spesso rafforza l'idea che l'orientamento sessuale riguardi esclusivamente il sesso, mentre nelle denunce di crimini l'orientamento sessuale del colpevole viene sottolineato, anche se irrilevante alla luce del reato commesso.

Buona prassi: nel **Regno Unito,** la *Press Complaints Commission*, un organismo indipendente che si occupa di reclami sul contenuto editoriale di quotidiani e riviste, nel maggio del 2005 ha ampliato la clausola n. 12 (Discriminazione) del proprio codice per includervi la rappresentazione discriminatoria a mezzo stampa delle persone transgender. Ai sensi della nuova clausola, la stampa non può esprimere riferimenti pregiudizievoli o spregiativi a razza, colore, religione, genere, orientamento sessuale dell'individuo nonché a qualsiasi malattia o disabilità fisica o mentale[329].

Allo stesso modo, anche le ricerche condotte sui mass media **portoghesi** e **tedeschi** hanno riscontrato che le rappresentazioni delle persone LGBT tendono a essere semplificate e non rappresentative e, benché la stampa scritta e i siti Internet tedeschi abbiano fornito un'immagine più sfumata, la televisione tradizionale utilizza ancora luoghi comuni e stereotipi[330].

Traduzione non verificata

[327] Caldeira (2006), *A Representação das Minorias Sexuais na Informação Televisiva Portuguesa*, Lisbona: Livros Horizonte.

[328] R. Kuhar (2003), *Media Representations of Homosexuality*: *An Analysis of Print Media in Slovenia, 1970-2000, Mediawatch*: Lubiana. Disponibile all'indirizzo: http://mediawatch.mirovni-institut.si/eng/mw13.htm (05.02.2009).

[329] Informazioni fornite da Transgender Europe in occasione della tavola rotonda consultiva sulla lotta all'omofobia e alla transfobia nell'UE, giugno 2008, Copenaghen.

[330] T.L. Monteiro, V. Policarpo, F.V. da Silva (2008), *The situation concerning homophobia and discrimination on grounds of sexual orientation in Portugal*, relazione nazionale; Walters, S. D. (2001), *Take my Domestic Partner, Please*: *Gays and Marriage in the Era of the Visible*. In

Tendenze positive nelle rappresentazioni dei mass media delle persone LGBT

Alcuni studi hanno identificato anche sviluppi positivi in termini di maggiore presenza e presentazione più sfumata delle persone LGBT e delle questioni che le riguardano nei mass media. Uno studio[331] condotto nella **Repubblica ceca** ha evidenziato che, mentre nella prima metà degli anni novanta gli stereotipi negativi, la sessualizzazione e derisione o i contesti criminali erano i fattori dominanti nelle rappresentazioni delle persone LGBT, nel corso dell'ultimo decennio, le persone LGBT sono apparse sempre più spesso in documentari e serie televisive nel contesto della vita sociale di tutti i giorni.

La relazione nazionale **spagnola** ha sottolineato che, attualmente, la maggior parte dei mass media offre una copertura sfumata di eventi politici e sociali significativi riguardanti persone LGBT, come le celebrazioni del Gay Pride, di importanti pronunciamenti giudiziari o di leggi approvate dal parlamento aventi un particolare significato e che le rappresentazioni omofobiche sono rare. Anche la relazione nazionale **svedese** ha evidenziato che i mass media stanno fornendo un'immagine più accurata della diversità all'interno della comunità LGBT, mentre in **Lituania** la copertura di argomenti seri relativi alle persone LGBT è aumentata negli ultimi anni[332].

Buona prassi: in **Danimarca**, il contratto di servizio pubblico tra il ministero della Cultura e Danmarks Radio (*Corporazione radiotelevisiva danese)* stabilisce lo specifico obiettivo di rispecchiare la diversità e contiene una clausola antidiscriminazione riferita alla rappresentazione delle persone LGBT e alla copertura delle questioni loro correlate: "DR deve offrire un'ampia copertura sociale della Danimarca e, pertanto, rifletterne le diversità culturali, fornire una visione della vita e delle condizioni di vita nelle diverse parti del paese […] I programmi non devono in alcuna maniera incitare all'odio per ragioni di razza, genere, religione, nazionalità od orientamento sessuale"[333].

La presenza di modelli positivi visibili di persone LGBT nei mass media è evidentemente molto importante. Tali modelli stanno diventando sempre più prevalenti in alcuni Stati membri e provengono sia dalla sfera politica sia da quella culturale. Un esempio significativo è quello del caso del sindaco di Berlino, Klaus Wowereit, che ha ricoperto anche la carica di presidente del parlamento tedesco nel periodo 2001/02. La sua famosa dichiarazione pubblica

Traduzione non verificata

M. Bernstein & R. Reimann (eds.), *Queer families, Queer Politics: Challenging Culture and the State* (pagg. 338-357), New York: Columbia UP.

[331] Working Group for the Issues of Sexual Minorities of the Minister for Human Rights and National Minorities (2007), *Analysis of the Situation of Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender Minority in the Czech Republic*. Governo della Repubblica ceca.

[332] A. Tereskinas (2007), *Not Private Enough*: *Homophobic and injurious speech in the Lithuanian Media.*

[333] Contratto di pubblico servizio tra la Corporazione radiotelevisiva danese (DR) e il ministero della Cultura 2007-2010: 2.

recitava: "Sono omosessuale – e va bene così!" (Ich bin Schwul – und das ist gut so!).

In **Grecia**, gruppi di persone LGBT hanno fortemente protestato contro una decisione del consiglio nazionale della radio e della televisione, l'autorità pubblica indipendente del paese, che aveva imposto una sanzione di 100 000 EUR a Mega Channel, uno dei principali canali televisivi, per aver mandato in onda un bacio tra due personaggi di sesso maschile in una popolare serie TV. Nel dicembre 2006, la suprema corte amministrativa del paese ha annullato tale decisione, giudicando la sanzione incostituzionale, giacché la scena rispecchiava esclusivamente la "realtà sociale di un gruppo sociale che, assieme a molti altri, costituisce una società aperta e democratica, le cui preferenze sessuali non devono essere condannate".

A livello comunitario, iniziative quali la collaborazione della Commissione europea con l'emittente televisiva musicale MTV, che comprende uno spot pubblicitario, un concorso creativo rivolto al pubblico giovane e avente come tema la discriminazione razziale nonché il premio giornalistico annuale conferito a quei giornalisti che contribuiscono a migliorare la comprensione della diversità e dei problemi legati alla discriminazione, rappresentano misure valide sia nell'utilizzo dei media per modificare l'atteggiamento del pubblico, sia nell'incoraggiare coloro che lavorano nei mass media a riesaminare l'immagine che danno degli appartenenti a particolari gruppi sociali o minoranze[334].

Conclusioni

Sono ancora identificabili nei mass media in seno all'UE casi di discorsi omofobici, mentre l'omosessualità è ancora considerata, in varia misura, un tabù. In generale le persone LGBT non godono di visibilità mediatica, sebbene ai gay sia concessa maggiore visibilità rispetto a lesbiche o transgender.

Le persone LGBT sono vittima di varie forme di stereotipi nei mass media. L'utilizzo di immagini a sfondo parzialmente erotico in articoli riguardanti temi di grande interesse per le persone LGBT contribuisce a influenzare negativamente e a rafforzare l'idea che l'orientamento sessuale riguardi solo l'attività e le preferenze sessuali. I giornalisti in tutta l'UE trarrebbero vantaggio da una migliore comprensione delle problematiche relative alle persone LGBT per poterle poi riferire in modo rappresentativo ed equilibrato.

Tuttavia, le cose stanno lentamente cambiando e già alcuni studi evidenziano un aumento delle rappresentazioni dei media in tutta l'UE che includono una prospettiva più sfumata e informata in merito alle persone LGBT e alle tematiche loro connesse.

[334] Cfr. http://www.stop-discrimination.info/99.0.html (11.12.2008).

Traduzione non verificata

Il diritto di asilo

Le informazioni e i dati disponibili in tale ambito sono scarsi, tuttavia le ricerche e le informazioni raccolte nel corso dell'attività sul campo, evidenziano due settori di interesse, vale a dire: la gestione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere nelle procedure di asilo e le condizioni delle persone LGBT richiedenti asilo nei centri ospitanti.

Quadro generale in materia di diritto di asilo

Un'analisi più dettagliata del quadro normativo generale in materia di orientamento sessuale e identità di genere nell'ambito dell'asilo e della protezione sussidiaria è disponibile nell'Analisi giuridica dell'Agenzia dell'Unione europea per i dritti fondamentali[335]. L'analisi evidenzia che, ai sensi della convenzione sullo status dei rifugiati del 1951 (articolo 1 bis, paragrafo 2) e della direttiva 2004/83/CE del Consiglio, alle persone LGBT richiedenti asilo per persecuzioni basate sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE, può essere concesso lo status di rifugiato sulla base dell'appartenenza a "un determinato gruppo sociale"[336].

Il quadro giuridico negli Stati membri dell'Unione europea fornisce quindi la possibilità per le persone LGBT perseguitate a causa dei propri orientamenti sessuali o dell'identità di genere di beneficiare dello status di rifugiato e ricevere quindi asilo. Di conseguenza, su tali basi, numerose persone LGBT hanno ottenuto asilo negli Stati membri dell'Unione europea.

I dati disponibili mostrano che persone LGBT hanno ottenuto asilo in **Austria**, **Belgio**, **Danimarca**, **Francia**, **Germania**, **Grecia**, **Ungheria**, **Italia**, **Lussemburgo**, **Paesi Bassi**, **Polonia**, **Portogallo**, **Spagna Svezia, Repubblica ceca** e **Regno Unito**. Tuttavia l'elenco non è necessariamente esemplificativo, giacché nessuno Stato membro fornisce una panoramica statistica del numero dei casi in cui è stato concesso asilo per motivazioni riguardanti l'orientamento sessuale o l'identità di genere. In alcuni Stati membri (per esempio **Cipro**, **Francia**, **Germania** e **Slovacchia**) non esistono cifre ufficiali e le autorità per

Traduzione non verificata

[335] Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2008), *Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE*: *Parte I – Analisi giuridica*, pagg. 83-98.

[336] Con l'eccezione della Danimarca, giacché la Danimarca non riconosce le persone omosessuali o transgender come appartenenti a "un determinato gruppo sociale" nella misura in cui le autorità competenti in materia di immigrazione non si occupano, nella prassi normativa, della categoria "determinato gruppo sociale". Tuttavia, la concessione di un permesso di soggiorno con lo "status di protezione" è possibile se le autorità competenti in materia di immigrazione determinano il "rischio di esecuzione o di trattamento inumano o degradante nel paese di origine"; cfr. Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2008), *Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE: Parte I – Analisi giuridica*.

l'immigrazione di **Estonia** e **Lettonia**[337] affermano che non vi sono state domande di asilo sulla base di orientamento sessuale o identità di genere.

In altri Stati membri, i dati indicano la presenza di un certo numero di casi. In **Belgio,** nel 2006 sono stati gestiti almeno 116 casi (di cui 33 hanno ottenuto lo status di rifugiato) e nel 2007 almeno 188 (di cui 60 hanno ottenuto lo status di rifugiato)[338]. In **Svezia**, nel 2002 il *Migrationsvärket* [Il consiglio svedese per l'immigrazione] ha calcolato che il numero di richiedenti asilo per motivi legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere era di circa 300 l'anno. Il parlamento svedese, nel 2005, ha deciso che le persone a rischio di persecuzione per motivi di genere o preferenze sessuali potevano beneficiare dello status di rifugiato (disegno di legge 2005/06:06)[339].

Orientamento sessuale e identità di genere nella procedura per ottenere asilo

Alcuni studi[340] indicano che le informazioni sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e le condizioni delle persone LGBT nel loro paese d'origine, contenute nelle relazioni nazionali dei paesi d'origine, utilizzate nelle procedure per la determinazione dello status di rifugiato, sono spesso molto limitate. Essi sottolineano inoltre che un aspetto fondamentale nelle procedure di domanda di asilo riguarda la credibilità del richiedente. Nei casi di persecuzione basata sull'orientamento sessuale, questo aspetto diviene una questione di indagine critica, e numerose relazioni riferiscono che "coloro che si occupano delle domande di asilo spesso non credono che il richiedente sia davvero una persona LGBT". Vi sono almeno due ragioni per questo. La prima è che determinate identità, espressioni e pratiche sono percepite come più credibili di altre. Come dimostra un esempio **danese**, la modifica delle proprie preferenze sessuali o la bisessualità possono risultare sospette:

Traduzione non verificata

[337] In Estonia: commissione per la cittadinanza e l'immigrazione. In Lettonia: ufficio per la cittadinanza e l'immigrazione.
[338] Informazioni fornite dal Commissariat Général aux Réfugiés et aux Apatrides (CGRA).
[339] Svezia, relazione nazionale.
[340] S. Jivraj, A. de Jong, T. Tauqir (2003), *Initial Findings*: *Identifying the Difficulties experienced by Muslim lesbian, bisexual and transgender women in accessing social and legal services*, Londra: Safra Project, and M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia.

"Vi sono poi alcuni casi in cui le persone sono omosessuali e poi, a un certo punto, non lo sono più. Può essere difficile da valutare. Abbiamo avuto uno [un richiedente] che diceva di essere stato omosessuale, ma che non lo era più perché pensava che non fosse più divertente. Ci capitano anche cose di questo tipo e può essere difficile prendere le cose sul serio"[341] (Impiegato, servizio immigrazione, Danimarca).

Allo stesso modo, coloro che prendono decisioni in materia di asilo possono interpretare il fatto che un richiedente sia o sia stato sposato, o in qualche modo coinvolto in una relazione eterosessuale, o il fatto che abbia dei figli, come un'indicazione di eterosessualità.

In secondo luogo, a volte può accadere che un richiedente asilo non riveli il proprio orientamento sessuale fino agli stadi avanzati della procedura di domanda, a causa della propria natura sensibile o dei tabù, o perché non conosce la reazione che potrebbero avere le autorità e il personale (inclusi gli interpreti)[342]. Ciò può essere anche dovuto a una mancanza di informazioni sull'orientamento sessuale nel procedimento di richiesta o al fatto che il richiedente non si sia ancora "dichiarato"[343].

Tuttavia, se l'orientamento sessuale emerge in uno stato avanzato del processo, le autorità possono avere l'impressione che il richiedente non sia degno di fiducia e sostenere che lui o lei stia "inventando" la cosa per "rafforzare" la propria causa[344].

Tali problematiche non sono necessariamente causate dall'omofobia o dalla discriminazione, ma indicano piuttosto una mancanza di conoscenze e strumenti per gestire la questione dell'orientamento sessuale. Un membro del consiglio della *Riksförbundet För Sexuellt Likaberättigande* (RFSL) [la Federazione svedese per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender] che si occupa di questioni legate all'asilo, descrive ciò come un fenomeno di eteronormatività:

Traduzione non verificata

[341] Citato in M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia, pag. 132.

[342] S. Jivraj, A. de Jong, T. Tauqir (2003), *Initial Findings: Identifying the Difficulties experienced by Muslim lesbian, bisexual and transgender women in accessing social and legal services*, Londra: Safra Project. M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia.

[343] Citato in A. Webster (2008), disponibile all'indirizzo http://www.divamag.co.uk/diva/features.asp?AID=3139 (25.07.2008)

[344] M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia.

"Parliamo molto di eteronormatività e del fatto che non si possa sempre dare per scontato che la persona che ci siede di fronte sia eterosessuale [...] Un esempio reale è quello dell'intervistatore che chiede "hai una ragazza?" E nel formulare tale domanda esclude automaticamente la possibilità che la persona possa avere un compagno maschio, nel caso di un richiedente asilo di sesso maschile. [...] Ci sono anche altri esempi, come quello dell'intervistatore che dice che è strano che la persona si sia recata in un parco per entrare in contatto con altri omosessuali [...] Significa non avere idea di come socializzano e si relazionano tra loro gli omosessuali". (Membro del consiglio, *Riksförbundet För Sexuellt Likaberättigande* (RFSL) [Federazione svedese per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender][345].

Tuttavia, anche nelle procedure di asilo può esservi discriminazione. In **Ungheria**, tra il 2004 e il 2007, l'Ufficio immigrazione ha richiesto il parere di uno psichiatra in merito all'orientamento sessuale dei richiedenti asilo. In altri casi di asilo, ad esempio quelli che implicavano persecuzioni per motivi religiosi o politici, non è stato richiesto alcun parere[346]. In **Slovenia**, un caso di appello che riguarda una coppia kosovara gay è ancora in corso. In un'intervista rilasciata alla rivista LGBT *Narobe*, la coppia ha raccontato che, mentre all'inizio l'interazione con la polizia era stata all'insegna della comprensione e del sostegno, durante l'interrogatorio presso il centro per i richiedenti asilo di Lubiana, si sono sentiti trattati come dei criminali[347]. Sono stati interrogati separatamente e hanno dovuto spiegare nel dettaglio come uno di loro fosse stato ripetutamente violentato. Temevano che la loro richiesta fosse stata respinta, perché non erano stati in grado di rispondere precisamente a una domanda che chiedeva quando esattamente era terminata la guerra in Kosovo e di indicare quale fosse la temperatura il giorno dello stupro. Inoltre, un membro del personale del centro per i richiedenti asilo avrebbe loro detto che è possibile curare l'omosessualità con una terapia. Il caso di presunta violenza per motivi di odio perpetrata dalla polizia contro la coppia di kosovari è attualmente ancora in fase di esame presso il difensore civico per i diritti umani.

Buona prassi: il Migrationsvärket [Consiglio svedese per l'immigrazione] ha esaminato le necessità dei gruppi vulnerabili e gli obblighi che ne derivano per le autorità e le istituzioni coinvolte nelle procedure di richiesta. Dal 2004, al personale che si occupa dei richiedenti asilo e a quello coinvolto nelle procedure di determinazione dello status viene impartita una formazione specifica sulla prospettiva di genere e l'orientamento sessuale come parte del

[345] Citato in M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia.

[346] Lilla Farkas, *Thematic Legal Study on Homophobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation, Hungary*, aprile 2008, disponibile all'indirizzo http://www.fra.europa.eu

[347] R. Kuhar (2007), *Svojega življenja ne bi spremenil za deset vaših normalnih življenj*, Narobe 2, http://www.narobe.si/stevilka-2/intervju-s-kadrijem-in-demirjem.html (10.03.2008).

Traduzione non verificata

programma di garanzia della qualità del consiglio. La Riksförbundet För Sexuellt Likaberättigande (RFSL) [Federazione svedese per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender] ha contribuito allo sviluppo di tale formazione[348].

Buona prassi: in **Belgio,** al *Commissariat Général aux Réfugiés et aux Apatrides* [Commissariato generale per i profughi e gli apolidi], un addetto si occupa esclusivamente delle richieste di asilo relative all'orientamento sessuale o all'identità di genere mentre le linee guida relative alle richieste di asilo basate sull'orientamento sessuale sono state elaborate in collaborazione con i gruppi LGBT[349].

Condizioni all'interno dei centri di asilo

Le condizioni delle persone LGBT richiedenti asilo nei centri loro destinati rappresentano un altro settore di preoccupazione. Come si evince dalla seguente testimonianza del personale della Croce rossa **danese**, la vita nei centri di asilo può essere particolarmente difficile per le persone LGBT.

"[Le persone LGBT richiedenti asilo] sono quelle che qui dentro vivono peggio, sono quelle che devono mantenere un importantissimo segreto". (Personale sanitario della Croce rossa, centro di asilo Sandholm, Danimarca)[350].

Vi sono prove del fatto che le persone LGBT richiedenti asilo debbano far fronte all'isolamento sociale e alla mancanza di informazione nei centri[351]. Inoltre, gli abusi verbali, fisici e sessuali sono frequenti, giacché le stanze e le infrastrutture comuni non permettono alcuna privacy, la cui assenza contribuisce pertanto al verificarsi di episodi di emarginazione e molestia da parte degli altri richiedenti. Le persone LGBT richiedenti asilo possono poi essere oggetto di emarginazione sociale, giacché spesso non hanno familiari o reti sociali che li sostengano. Inoltre, avviene spesso che le persone LGBT richiedenti asilo non si integrino o non abbiano volontà di integrarsi con le persone provenienti dallo stesso paese o regione di origine, per evitare di dover rivelare il proprio orientamento sessuale. Ci sono poi prove del fatto che la

Traduzione non verificata

[348] Migrationsvärket (2005), *En samlad analys av asylprocessen under åren 2001-2004.*
[349] A. Dewaele, D. Paternotte (2008), *Thematic Legal Study on Homophobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation*, Belgio, aprile 2008, disponibile all'indirizzo http://www.fra.europa.eu
[350] Citato in M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia, pag. 5.
[351] K. Dolk, A.Schwanter (2007), *Homosexualität und (Abschiebungs) Schutz in Deutschland.* Colonia: documento di conferenza redatto da Amnesty International in occasione dell'incontro del 2007 dell'associazione LSVD.

segregazione di genere nei centri può essere particolarmente problematica per quanto riguarda le persone transgender[352].

Ad esempio, durante un'intervista, la *Lega gay lituana* (LGL) ha riferito di un cittadino ucraino che aveva richiesto asilo in **Lituania,** perché era stato oggetto di persecuzione in quanto uomo gay. Nel centro di asilo è stato picchiato e minacciato da altri richiedenti asilo. Si è rivolto alla *LGL* per ricevere aiuto e successivamente ha lasciato la Lituania, temendo per la propria incolumità[353].

Buona prassi: in **Svezia**, la *Riksförbundet För Sexuellt Likaberättigande* (RFSL) [Federazione per i diritti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender] è presente nei centri di asilo con la distribuzione di opuscoli in varie lingue che forniscono informazioni sulle possibilità di assistenza psicologica per le persone LGBT, sulle procedure di richiesta di asilo, sull'orientamento sessuale e l'identità di genere relativamente all'asilo e ai diritti delle persone LGBT. La RFSL fornisce inoltre assistenza psicologica[354].

Buona prassi: in **Svezia** i richiedenti asilo non sono costretti a vivere nei centri di asilo. Il Migrationsvärket [Consiglio svedese per l'immigrazione] può fornire alloggi alternativi. Inoltre, i richiedenti asilo hanno il diritto di trovare una propria sistemazione per la quale devono però provvedere al pagamento di una limitata quota mensile[355].

Conclusioni

In linea di principio, tutti gli Stati membri riconoscono la persecuzione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere come una valida motivazione per presentare domanda di asilo. Tuttavia, in molti Stati membri, le procedure di richiesta di asilo rimangono poco chiare per quanto concerne le persone LGBT.

Le persone LGBT affrontano particolari difficoltà nella richiesta di asilo, poiché può essere difficile presentare apertamente alle autorità pubbliche informazioni intime, sessuali o tabù. Inoltre, il personale e le tecniche adottate durante le interviste spesso non riconoscono tale difficoltà. La conoscenza delle autorità, utilizzata per determinare lo status di rifugiato, in merito alle condizioni delle persone LGBT nei paesi di origine è spesso superficiale.

Traduzione non verificata

[352] M.T. Drud-Jensen, S.P. Knudsen (2007), *Migrationsvæsenets skab - betingelser for ikke-heteroseksuelle i forbindelse med asyl og familiesammenføring i en nutidig dansk kontekst*. Università di Copenaghen: Dipartimento di sociologia.
[353] Riunione sul campo con la Lega gay lituana, 13 marzo 2008.
[354] Cfr. http://www.rfsl.se/?p=629 (24.10.2008)
[355] Cfr. http://www.migrationsverket.se/index.jsp?news/getArticleList.do?name=faq&ldid=17&nolist=true (24.10.2008)

Diverse persone LGBT richiedenti asilo sono state respinte o perché la loro rivendicazione di omosessualità è stata considerata inattendibile o perché si presumeva che essi potessero vivere nel proprio paese di origine "privatamente" come omosessuali (vale a dire rimanendo in segreto).

Le persone LGBT richiedenti asilo nei centri di detenzione non hanno informazioni e possono essere vittime di isolamento sociale e abusi a causa del loro orientamento sessuale o identità di genere.

Traduzione non verificata

La discriminazione multipla

Appartenere a una minoranza all'interno di una minoranza implica sfide particolari in una società eterogenea; al contempo possedere più di una condizione di minoranza può esporre gli individui a un rischio maggiore di discriminazione. Un omosessuale di colore, per esempio, può essere oggetto di discriminazione sia per la propria "razza" che per il proprio orientamento sessuale.

Questa sezione descrive problemi che interessano le persone LGBT disabili, quelle che vivono in una situazione di minoranza etnica e/o gli anziani. Sono stati scelti elementi quali la disabilità, l'età, l'origine etnica e la razza, perché rappresentano le cause più comunemente identificate nelle attuali ricerche e interviste con le ONG attive in difesa delle persone LGBT e gli organismi nazionali di parità.

Contestualizzare la discriminazione multipla

La discriminazione multipla è un fenomeno relativamente nuovo all'interno dei dibattiti europei in materia di parità di trattamento e antidiscriminazione e di conseguenza anche per quanto riguarda le persone LGBT. Come osservato da una recente relazione della Commissione europea[356], "esiste una diffusa ignoranza circa le diverse culture, caratteristiche personali e stili di vita nonché una mancanza di riconoscimento delle identità multiple". Le interviste con le ONG attive in difesa delle persone LGBT in tutti gli Stati membri hanno mostrato che la conoscenza e l'attività in questo settore sono relativamente limitate. Tuttavia le ONG attive a difesa delle persone LGBT sono sempre più consapevoli del fatto che i propri membri possano subire discriminazione sulla base di due o più cause. Tuttavia sono relativamente poche le misure adottate con lo scopo di combattere direttamente questo tipo di discriminazione.

Le interviste agli organismi nazionali di parità condotte in tutti gli Stati membri rivelano che i casi vengono trattati soprattutto con un approccio "monofattoriale"[357]. Questo si spiega in parte con le lacune esistenti nella legislazione nazionale, che impedisce un approccio multifattoriale e perché strategicamente l'approccio "monofattoriale" è considerato quello più indicato per giungere alla risoluzione di una controversia. Può altresì rivelarsi difficile determinare il tipo di discriminazione in corso:

Traduzione non verificata

[356] Commissione europea (2007), *Tackling Multiple Discrimination. Practices, Policies and Laws*, pag. 39.
[357] Riunioni sul campo con gli organismi nazionali di parità nell'UE, marzo-maggio 2008.

avuto il caso di un uomo molestato sul posto di lavoro, in quanto ritenuto gay a causa dei suoi atteggiamenti femminili. È stato difficile scegliere a chi affidare il caso, perché riguardava sia una discriminazione fondata sul genere che sull'orientamento sessuale" (HomO, difensore civico per la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, Svezia)[358].

Sulla base delle interviste con i vari organismi nazionali di parità è possibile citare i seguenti esempi che danno priorità alla discriminazione multipla durante il loro lavoro: *la Commissione per la parità di trattamento* (**Paesi Bassi**), *l'Autorità per l'uguaglianza* (**Irlanda**), *il Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione* (**Romania**) e *l'Istituto* ***danese*** *per i diritti dell'uomo*[359]. Nella legislazione **romena** si considera una circostanza aggravante quando una persona subisce discriminazione sulla base di una o più cause[360]. In **Irlanda**, sono disponibili statistiche dettagliate di casi che riguardano la discriminazione dovuta alla presenza di più cause, ivi compresa la compresenza dell'orientamento sessuale e di altri fattori[361].

Esistono dati piuttosto limitati sulle esperienze di discriminazione multipla subite da persone LGBT all'interno dell'UE. Secondo l'*Autorità nazionale per le disabilità* (2005) in **Irlanda**, "essere accettato come membro di una sottocultura è vitale per il processo di valutazione della propria identità e del proprio ruolo sociale"[362]. Vivere l'esperienza di non essere accettatati da qualche sottocultura o da una comunità di minoranza potrebbe rendere vulnerabili i membri di gruppi con identità multipla e indurli a creare proprie comunità. Inoltre, come suggerisce una relazione della Commissione europea[363], l'approccio monofattoriale potrebbe non rappresentare la realtà della discriminazione, così come viene vissuta dagli individui con identità multiple.

Buona prassi: durante un'intervista, la ONG attiva in difesa delle persone LGBT *Cultuur en Ontspannings-Centrum* [COC **Paesi Bassi**] ha evidenziato la creazione di gruppi speciali per disabili LGBT e la collaborazione con organizzazioni per anziani. A Nijmegen è stato aperto un café per gay e lesbiche mentalmente disabili[364]. Un altro progetto olandese riguardante anziani

Traduzione non verificata

[358] Commissione europea (2007), *Tackling Multiple Discrimination*. *Practices, policies and laws*, pag. 44.
[359] Riunione sul campo con la Commissione per la parità di trattamento (Paesi Bassi, 31 marzo 2008), con l'Autorità per l'uguaglianza (Irlanda, 3 aprile 2008), con l'Istituto danese per i diritti umani (Danimarca, 23 aprile 2008), con il Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione (Romania, 7 aprile 2008).
[360] Riunione sul campo con il Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione (Romania, 7 aprile 2008).
[361] Riunione sul campo con l'Autorità per l'uguaglianza (Irlanda, 3 aprile 2008).
[362] National Disability Authority (2005), *Disability and Sexual Orientation*: *A Discussion Paper*. Dublino: NDA. pag. 14.
[363] Commissione europea (2007), *Tackling Multiple Discrimination*. *Practices, policies and laws.*
[364] Riunione sul campo con COC (Paesi Bassi, 31 marzo 2008).

LGBT è stato avviato da diverse organizzazioni della società civile con il finanziamento del governo. Il progetto identifica le necessità degli anziani LGBT, soprattutto in merito all'assistenza sociale e medica[365].

Ad Amsterdam, Rotterdam, l'Aia e Tilburg stanno prendendo piede progetti pilota per giovani LGBT di etnia non olandese che mirano a spezzare l'isolamento e a fornire consulenza, sostegno e protezione[366].

Essere una persona LGBT appartenente a una minoranza etnica

La doppia condizione di minoranza delle persone LGBT si esprime in diversi modi e genera sfide complesse. Il processo di "coming out" può risultare, per una persona LGBT appartenente a una minoranza etnica, particolarmente difficoltoso all'interno della propria comunità. Lo conferma un rappresentante ONG in **Romania** durante una intervista, affermando che "il processo di *coming out* nella comunità rom è estremamente difficile"[367].

Un altro problema che scaturisce dalla doppia condizione di minoranza è rappresentato dal rischio crescente di crimini generati dall'odio, motivati sia dal razzismo sia dall'orientamento sessuale della vittima.

da della zona di Berlino in cui mi reco, ricevo pugni in faccia o perché sono straniero o perché sono un frocio [slang utilizzato con riferimento a un transgender effeminato o uomo gay]". (Transgender, Germania)[368].

Da uno studio qualitativo realizzato in **Danimarca**, alcuni intervistati LGB hanno messo in evidenza quanto sia difficile conciliare una minoranza etnica o religiosa con la condizione di LGBT[369]. Nel 2005 in Danimarca l'*Organizzazione nazionale per gay e lesbiche* ha istituito *Salon Oriental*, un'associazione per persone LGBT appartenenti a una minoranza etnica con il proposito specifico di affrontare questa sfida. Un'altra ONG, *Sabaah*, ha identificato "l'identità, il *coming out*, la religione, la solitudine, i conflitti familiari, le reazioni dei genitori, le relazioni e l'ambiente gay" come aree di

Traduzione non verificata

[365] Riunione sul campo con COC (Paesi Bassi, 31 marzo 2008).
[366] Riunione sul campo con COC (Paesi Bassi, 31 marzo 2008).
[367] Riunione sul campo con Accept (Romania, 7 aprile 2008).
[368] BERLIN JOURNAL, *Gay Muslims Pack a Dance Floor of Their Own*. Pubblicato: 1° gennaio 2008, disponibile sul sito http://www.nytimes.com/2008/01/01/world/europe/01berlin.html?n=Top/Reference/Times%20Topics/Subjects/R/Religion%20and%20Belief (31.07.2008).
[369] C. Osander (2005), *Københavnerliv - en interviewundersøgelse med homoseksuelle med minoritetsetnisk baggrund*. Copenaghen: Organizzazione nazionale per gay e lesbiche.

interesse per le persone LGBT appartenenti a una minoranza etnica[370]. È stato, inoltre, pubblicato un libro di interviste con gay e lesbiche appartenenti a una minoranza etnica[371].

Alcune persone LGBT appartenenti a una minoranza etnica si trovano ad affrontare razzismo e sessualizzazione all'interno della più ampia comunità LGBT sulla base della loro etnicità percepita e subiscono l'omofobia nelle comunità di minoranza etnica.

Secondo il progetto *Safra*[372] del **Regno Unito** – condotto da e per le donne LBT musulmane – molte di queste donne vengono socialmente isolate, poiché, malgrado esse identifichino sé stesse come lesbiche, bisessuali o transgender, non frequentano il tipico ambiente gay, perché di maggioranza bianca e perché le attività a esso connesse sono solitamente collegate all'alcool. Inoltre il razzismo, l'islamofobia e l'insensibilità culturale all'interno dell'ambiente gay possono essere in sé fattori alienanti. Di conseguenza, molte donne musulmane LBT sentono di non appartenere né alla comunità LGBT né alla comunità musulmana.

Buone prassi: le ONG con molteplici finalità. *Sabaah* è una organizzazione della società civile interessata alle persone LGBT appartenenti a una minoranza etnica in **Danimarca**. È stata fondata per creare una rete sociale che consenta alle persone LGBT appartenenti a una minoranza etnica di affrontare i problemi che incontrano nel combinare la propria identità sessuale e la loro situazione di minoranza etnica.

Buona prassi: documentario su persone LGBT provenienti da comunità di minoranza etnica. "Mia sorella Zahra" è un documentario realizzato in **Belgio** da Saddie Choua. Racconta la storia di Zahra, una lesbica cresciuta in una famiglia musulmana. Il documentario viene proiettato nelle scuole superiori e seguito da dibattiti strutturati sulla base di una metodologia sviluppata con il patrocinio dell'organizzazione LGBT fiamminga *Holebifederatie*. L'iniziativa è sostenuta dal governo fiammingo[373].

Essere una persona LGBT affetta da disabilità

[370] Per ulteriori informazioni consultare il sito http://sabaah.dk/web/index.php?option=com_content&task=view&id=16&Itemid=47 (20.08.2008).
[371] M. Fenger-Grøndahl, M.N. Larsen (2007), *Den forbandede kærlighed*, Copenaghen: CDR-Forlag.
[372] Per ulteriori informazioni consultare il sito http://www.safraproject.org (01.08.2008).
[373] Belgio, relazione nazionale.

Traduzione non verificata

Un'altra situazione che richiede particolare attenzione è la coesistenza di due fattori: l'essere omosessuali e disabili. L'inaccessibilità può rappresentare un grave ostacolo alla quotidianità e alle necessità delle persone LGBT e spesso influenza la loro capacità di fare amicizia o conoscere un partner. Secondo uno studio tedesco, la sessualità delle persone disabili non soltanto viene spesso ignorata (o si ipotizza addirittura che non ne abbiano una), ma i problemi di mobilità e la discriminazione all'interno della comunità LGBT rendono difficile conoscere potenziali partner[374].

è estremamente difficile essere omosessuali e disabili, specialmente quando si tratta di accessibilità. Di solito è estremamente difficile girare per la città e, rispetto alla possibilità di incontrare persone, il fatto che non esista neanche un posto accessibile e al contempo per gay o adatto ai gay diviene un problema reale. È ovviamente piuttosto difficile entrare a far parte di una comunità se non puoi accedervi" (Maya, 22, Danimarca)[375].

In due studi irlandesi[376] riguardanti persone disabili e giovani LGB, gli intervistati hanno accennato a esperienze di omofobia in organizzazioni e comunità per disabili nonché ad atteggiamenti e comportamenti prevenuti verso persone disabili all'interno della comunità LGB[377]. La relazione nazionale della Gran Bretagna osserva una generale mancanza di riconoscimento delle questioni relative alla sessualità, agli interessi e alle necessità delle persone disabili nel **Regno Unito**, in particolare tra le persone che soffrono di menomazioni più serie. È piuttosto probabile che le persone LGBT con disabilità vengano emarginate[378].

Essere persone LGBT in età avanzata

Traduzione non verificata

[374] T. Rattay (2007), *Volle Fahrt voraus – Lesben und Schwule mit Behinderung*. Berlino: Querverlag.

[375] Commissione europea (2007), *Tackling Multiple Discrimination*. *Practices, policies and laws*, pag. 40.

[376] K. Zappone (ed) (2003), *Re-thinking Identity The Challenge of diversity*. Commissionato dal Forum congiunto per l'uguaglianza e le parità. Per quanto riguarda l'incrocio tra disabilità e orientamento sessuale, cfr. anche Zappone: Brothers, Michael (2003), *It's not just about Ramps and Braille*: *Disability and Sexual Orientation* pagg. 49-69. Per quanto riguarda l'incrocio tra età e orientamento sessuale, cfr. Loudes, Christine (2003), *Learning to grow up*. *Young Lesbians, Gay and Bisexual People in Northern Ireland.*

[377] K. Zappone (ed) (2003), *Re-thinking Identity The Challenge of diversity*, commissionato dal Forum congiunto per l'uguaglianza e le parità, pag.147 e National Disability Authority (2005), *Disability and Sexual Orientation*: *A Discussion Paper*. Dublino: NDA.

[378] Cfr. per esempio Neal, C. and Davies, D. (2000) (eds), *Issues in Therapy with lesbian, gay, bisexual and transgender clients*. Pink Therapy series 3.

La combinazione di età e orientamento sessuale può aumentare la vulnerabilità delle persone LGBT:

> o [di essere gay] se qualcuno me lo chiede direttamente e Panbladet [una rivista per gay] è sempre sul tavolo. Ma altrimenti questo non è un posto dove si può manifestare apertamente la propria sessualità. Le voci si diffonderebbero. Certamente sarebbe più sicuro e piacevole vivere insieme ad altri omosessuali"[379] (Maschio di 73 anni, Danimarca).

Secondo l'ONG attiva a sostegno delle persone LGBT *GLEN*, in **Irlanda**, le relazioni tra persone dello stesso sesso non sono spesso riconosciute all'interno delle case di riposo e gli anziani LGBT spesso tacciono e si isolano per timore di essere discriminati e isolati a livello sociale[380]. Un ospite addolorato per la morte del proprio partner, per esempio, non può usufruire di un sistema istituzionale o di supporto su cui fare affidamento[381]. Uno studio tedesco[382] ha rivelato che le persone LGBT che risiedono presso case di cura si trovano ad affrontare stereotipi negativi espressi dal personale e da altri ospiti.

Buona prassi: nel 2008 il *Dipartimento di Gerontologia dell'Università di Copenaghen* ha avviato un progetto di ricerca legato allo sviluppo di una strategia per migliorare la diversità nell'assistenza sanitaria agli anziani destinato a omosessuali e bisessuali anziani[383].

Conclusioni

Le persone con identità multiple possono soffrire di isolamento sociale, che può generare ulteriori sfide, ma che può anche condurre alla creazione di comunità e ONG dalle molteplici finalità.

La discriminazione e l'esclusione vengono vissute in modi diversi da disabili, anziani e minoranze etnico-religiose LGBT. Le minoranze etniche rischiano di subire una discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere nell'ambito della propria comunità etnica nonché una discriminazione basata sulla razza o sull'origine etnica all'interno della comunità LGBT. Le persone LGBT disabili sono vittima di “asessualizzazione” da parte, tra gli altri,

[379] Citato in L.E. Frank, «Leif i Lyngby», in *Panbladet*, novembre 2004, pag. 10.
[380] Riunione sul campo con GLEN (Irlanda, 3 aprile 2008).
[381] Riunione sul campo con GLEN (Irlanda, 3 aprile 2008).
[382] Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen [MGSFF] (2003), *Grundlagenforschung zu Ursachen und Auswirkungen* Einsamkeit und soziale Isolation schwuler Männer. Düsseldorf: Author.
[383] Danimarca, relazione nazionale.

Traduzione non verificata

di coloro che si prendono cura di loro e dei membri della stessa comunità LGBT. Inoltre, le sedi, i bar e i luoghi di ritrovo inaccessibili frequentati da LGBT rendono difficile per le persone LGBT disabili entrare a far parte della comunità LGBT.

Alcune persone LGBT ricoverate presso strutture assistenziali subiscono l'isolamento sociale e gli stereotipi da parte del personale e di altri ospiti.

Traduzione non verificata

PARTE II: Le persone transgender: problematiche specifiche

Questa sezione contiene un quadro generale della situazione dei transgender all'interno dell'Unione europea con riferimento alla transfobia e alla discriminazione.

Cos'è la transfobia?

La transfobia, termine non comunemente utilizzato, è spesso legata al più ampio discorso sull'omofobia[384]. Attualmente la transfobia può essere descritta come una paura irrazionale della non conformità o della trasgressione del genere, quale la paura o l'avversione nei confronti delle donne con tendenze maschili, degli uomini con tendenze femminili, dei crossdresser, dei transgender, dei transessuali e di tutti quelli che non si adattano agli stereotipi di genere esistenti e relativi al proprio genere alla nascita. L'utilizzo della parola "fobia" in questo contesto non è da intendersi come implicante che la persona e/o la vittima della transfobia soffra di un disturbo[385].

La transfobia può assumere diverse forme: *transfobia personale*, riferita a una persona o a un determinato gruppo di persone con transfobia. Questa può manifestarsi in forma di violenza e/o discriminazione esplicita ("non puoi ottenere il lavoro perché sei transessuale") ed esclusione esplicita ("accesso vietato ai transessuali"). Esiste la *transfobia istituzionalizzata*, una forma più indiretta di esclusione ("non abbiamo nulla contro le persone transgender, ma tutte le ragazze devono indossare abiti da donna; non puoi cambiare il tuo certificato di nascita; ci rivolgiamo a te con l'appellativo di "signore" perché la tua carta di identità dice che sei maschio"). Infine vi è la *transfobia interiorizzata*, cioè la convinzione conscia o inconscia delle persone transgender di essere in qualche modo inferiori[386].

Tutela giuridica[387]

Traduzione non verificata

[384] Il 16 gennaio 2006, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sull'omofobia in Europa in cui la discriminazione basata sull'identità di genere è stata inclusa nel termine "omofobia" http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0018+0+DOC+XML+V0//IT(12.12.2008).

[385] Hill, D e Willoughby, B. (2005), *The Development and Validation of the Genderism and Transphobia Scale, in Sex Roles*, Vol. 53, n. 7-8 ottobre 2005, Paesi Bassi: Springer.

[386] Justus Eisfeld, (2008), *The situation concerning transphobia and discrimination on grounds of gender identity and/or gender expression in the EU Member States*, DIHR.

[387] Il contenuto di questa sezione si basa sulla relazione *Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE – Parte 1: Analisi giuridica*, FRA, 2008, pagg. 123-137, 153-154.

Un'analisi dettagliata della tutela giuridica disponibile per gli individui transgender nell'UE e delle normative nazionali è contenuta nella relazione pubblicata a cura dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali dal titolo "Homophobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation in the EU Member States: Part 1 – Legal Analysis" (Omofobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale negli Stati membri dell'UE – Parte I: Analisi giuridica). Qui si offre una breve panoramica per fornire un contesto di riferimento alle problematiche rimanenti discusse in questa sezione. Tra gli Stati membri dell'UE si riscontrano tre principali strumenti di tutela contro la discriminazione basata sul transgenderismo.

Nel primo caso, la discriminazione basata sul transgenderismo può essere interpretata come parte della discriminazione per motivi sessuali, e quindi regolamentata dagli strumenti che proibiscono la discriminazione tra uomini e donne. Tredici Stati membri dell'Unione europea appartengono a questa categoria (**Belgio**, **Danimarca**, **Francia**, **Irlanda**, **Italia**, **Lettonia**[388], **Paesi Bassi**[389], **Austria**[390], **Polonia**, **Slovacchia**,[391], **Finlandia**, **Svezia**, **Regno Unito**)[392].

Nel secondo caso può essere intesa come inclusa nella discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Due Stati membri appartengono a questa categoria (**Germania**[393], **Spagna**).

Traduzione non verificata

[388] Latvia/Latvijas Republikas Augstākas tiesas Senāta Administratīvo lietu departaments/A42229505 SKA – 5/2008 (14.01.2008).

[389] Corte d'Appello di Leeuwarden, 13.01.1995, NJ 1995 n. 243 e, per esempio, ETC Opinions 1998-12 e 2000-73.

[390] Austria / Erläuterungen [Note esplicative]/ RV 415dB XXIII. GP, disponibili all'indirizzo: http://www.parlament.gv.at/PG/DE/XXIII/I/I_00415/fname_096505.pdf (08.01.2008) (spiegazioni allegate al disegno di legge per l'applicazione della direttiva 2004/113/CE del Consiglio che vieta la discriminazione tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura).

[391] Art. 6, paragrafo 3, lettera a). Slovakia/ Antidiskriminačný Zákon 365/2004 (20.05.2004)

[392] In Gran Bretagna, le disposizioni pertinenti sono contenute nel *Sex Discrimination Act 1975 (SDA)*, (legge del 1975 sulle discriminazioni basate sul sesso) modificato in seguito dai *Sex Discrimination (Gender Reassignment) Regulations* 1999 (regolamenti del 1999 relativi alle forme di discriminazione sessuale legate al cambiamento di genere). In Irlanda del Nord, la protezione è sancita dal *Sex Discrimination (NI) Order* 1976 *(SDO)* (atto del 1976 sulle discriminazioni basate sul sesso), modificato dai *Sex Discrimination (Gender Reassignment) Regulations (NI)* 1999 (regolamenti del 1999 relativi alle forme di discriminazione sessuale legate al cambiamento di genere).
Inoltre, nel Regno Unito, dove un individuo può ottenere un *Gender Recognition Certificate* (certificato di riconoscimento del genere) ai sensi del *Gender Recognition Act 2004* (GRA) (legge sul riconoscimento del genere) la discriminazione sulla base di motivi diversi da quelli legalmente validi per qualsiasi altro individuo appartenente allo stesso genere acquisito è illegale (esiste un'unica eccezione: un'organizzazione religiosa ha la facoltà di discriminare qualora sussistano autentiche motivazioni religiose per non assumere una persona transessuale anche se costui è in possesso di un certificato di riconoscimento del genere).

[393] Cfr. relazione sulla legge relativa al principio generale di parità di trattamento: Bundestag, pubblicazione n. 16/1780, pag. 31.

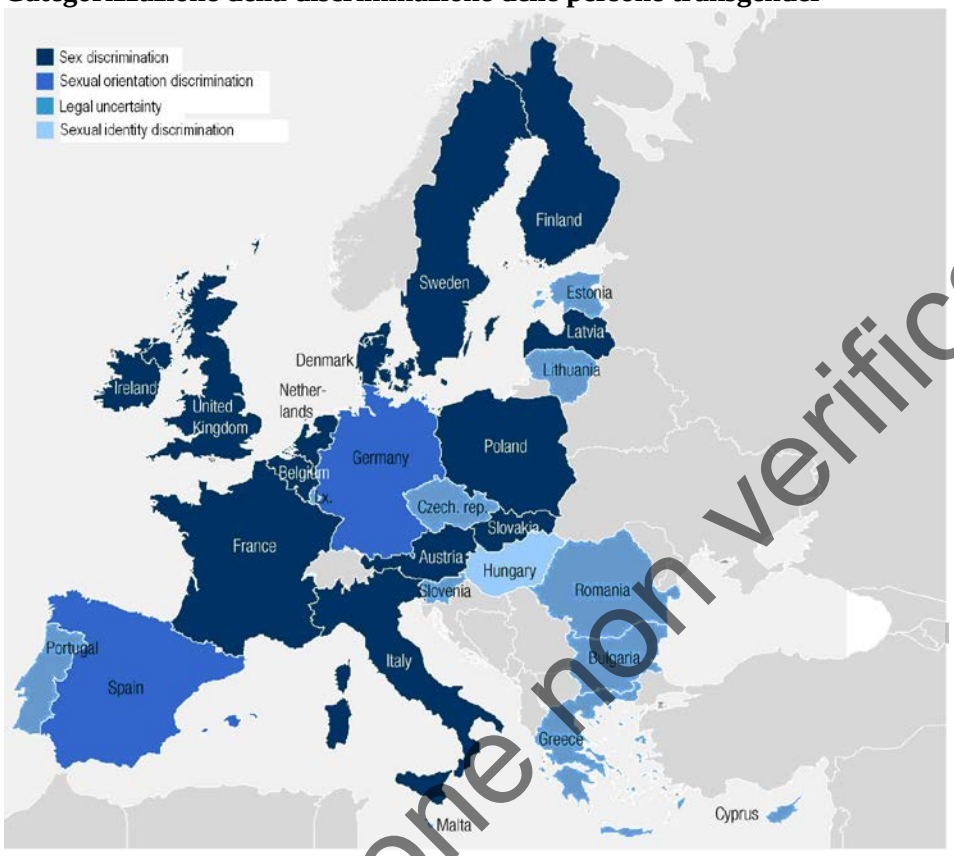
Nel terzo caso può essere intesa come parte di un generale divieto di discriminare, senza esplicita indicazione del sesso o dell'orientamento sessuale come motivi del divieto. Il risultato di tutto questo è una situazione di incertezza giuridica in merito alla protezione delle persone transgender dalla discriminazione. Undici Stati membri appartengono a questa categoria (**Bulgaria**, **Repubblica ceca**, **Estonia**, **Grecia**, **Cipro**, **Lituania**, **Lussemburgo**, **Malta**, **Portogallo**, **Romania**, e **Slovenia**).

Infine, l'**Ungheria** tratta la discriminazione generata dal transgenderismo sulla base dell'identità sessuale ai sensi della legge sulla parità di trattamento[394].

Traduzione non verificata

[394] La persona transgender può essere protetto dalla discriminazione in quanto tale nel caso di trattamento diverso rispetto agli individui appartenenti al medesimo genere da esso acquisito. In Ungheria, la legge sulla parità di trattamento (Hungary/2003 évi CXXV Törvény/28.12.2003) include l'identità sessuale tra i motivi di discriminazione (Articolo 8-n), Ungheria/2003 évi CXXV Törvény/28.12.2003).

Categorizzazione della discriminazione delle persone transgender



Atteggiamenti nei confronti delle persone transgender

	Insert translation		Insert translation
Country Results	**Risultati per paese**	Lithuania	Lituania
The Netherlands	Paesi Bassi	Italy	Italia
Sweden	Svezia	Finland	Finlandia
Denmark	Danimarca	Portugal	Portogallo
Austria	Austria	Slovenia	Slovenia
Belgium	Belgio	Estonia	Estonia
Spain	Spagna	Hungaria	Ungheria
Germany	Germania	Slovakia	Slovacchia
Luxembourg	Lussemburgo	Bulgaria	Bulgaria
France	Francia	Greece	Grecia
United Kingdom	Regno Unito	Cyprus	Cipro
European Union (27)	Unione europea (27)	Latvia	Lettonia
Ireland	Irlanda	Romania	Romania
Czech Republic	Repubblica ceca	Malta	Malta
Sex discrimination		Discriminazione sessuale	
Sexual orientation discrimination		Discriminazione basata sull'orientamento sessuale	
Legal uncertainly		Incertezza giuridica	
Sexual identity discrimination		Discriminazione basata sull'identità sessuale	

Traduzione non verificata

A livello europeo, i dati scientifici relativi all'atteggiamento delle società nei confronti delle persone transgender sono molto scarsi. Tuttavia sono disponibili alcune ricerche condotte su scala europea relative all'esperienza di persone transgender che sono state oggetto di atteggiamenti transfobici nell'ambito del settore dell'assistenza sanitaria (cfr. sezione assistenza sanitaria). In alcuni Stati membri sono disponibili ricerche analoghe condotte per altri settori, anch'esse citate nelle rispettive sezioni[395].

Alcune ricerche esistenti sugli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone transgender, ad esempio uno studio[396] che coinvolge 151 studenti di psicologia e ingegneria in gran Bretagna e un altro, che coinvolge 407 studenti universitari di livello inferiore e superiore, dimostrano che la transfobia sembra essere strettamente associata, tra le altre cose, ad atteggiamenti religiosi, autoritari ed eterosessisti, a una fede nella base biologica dell'identità di genere e a scarsi contatti precedenti con le minoranze di genere.

La maggior parte delle ricerche condotte sulle persone transgender è limitata agli aspetti medici dell'identità di genere e della transizione di genere. Tuttavia, in numerosi paesi europei sono state condotte ricerche specifiche sulla transfobia, in particolare lo studio dal titolo "Engendered Penalties"[397] che ha preso in considerazione 872 persone che si definiscono transgender con risultati molto simili. Gli esaustivi risultati di tale ricerca hanno dimostrato che la condizione delle persone transgender è negativa in tutti questi paesi. Nel 2007 è stato condotto uno studio su scala europea[398], che ha raccolto un numero considerevole di dati relativi a 2700 persone transgender in Europa. Finora sono stati messi a disposizione solo finanziamenti sufficienti per un'analisi limitata di tali dati sulla situazione giuridica e su quella dell'assistenza sanitaria. Una revisione della ricerca evidenzia come ci sia la volontà di condurre ricerche ben consolidate e di alta qualità negli Stati membri dove esiste un forte movimento transgender, come il **Regno Unito** e la **Finlandia**. Per ampie aree europee, in modo particolare per l'Europa centrale e meridionale, non esiste alcun tipo di ricerca pubblicata sulla transfobia.

A livello di Stati membri, la ricerca più completa sugli atteggiamenti nella società viene dalla Scozia, dove le domande riguardanti le persone transessuali sono state incluse in un'indagine scientifica su larga scala, basata su un

Traduzione non verificata

[395] Justus Eisfeld, (2008), *The situation concerning transphobia and discrimination on grounds of gender identity and/or gender expression in the EU Member States*, DIHR, pag. 12.
[396] Tee, N, Hegarty, P (2006), *Predicting Opposition to the Civil Rights of Trans Persons in the United Kingdom*, in: Journal of Community & Applied Social Psychology, 16: 70-80, Wiley InterScience.
[397] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties: Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review.
[398] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy*: L*egal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe.

campione di 1 594 adulti[399]. L'indagine ha concluso che: "gli atteggiamenti discriminatori sono più diffusi nei confronti di determinati gruppi piuttosto che di altri. Essi sono particolarmente comuni nel caso di comunità di Rom e Travellers e di individui che si sono sottoposti a un intervento di mutamento di sesso (descrizione scelta per riferirsi a una persona transgender)"[400]. Ciò è dimostrato in particolare dal fatto che il 50% degli intervistati ha dichiarato che "non sarebbe contento di vedere un proprio parente impegnato in una relazione a lungo termine con una persona transessuale". Un'ulteriore analisi dimostra che gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone transgender sono comuni all'intera popolazione e più frequenti nei maschi religiosi non acculturati di età pari o superiore a 65 anni. Tuttavia, il 44% degli intervistati che hanno dichiarato che la Scozia dovrebbe liberarsi da qualsiasi forma di pregiudizio, non sarebbe felice di avere un individuo transessuale come parente acquisito[401].

Nello studio britannico precedentemente citato, che ha coinvolto 151 studenti di psicologia e ingegneria in Gran Bretagna, utilizzato per definire i segnali di ostracismo verso i diritti delle persone transgender, è risultato evidente un alto livello di transfobia in tutti gli argomenti trattati[402].

Come parte del sondaggio elettronico condotto tra le ONG attive in difesa delle persone LGBT, gli organismi nazionali di parità e le autorità pubbliche, ai partecipanti sono state rivolte domande relative all'accettazione delle persone transgender nel loro paese L'indagine ha dimostrato che il 73% degli interpellati ritiene che tale accettazione sia "inesistente" o "limitata".

Buona prassi: in **Italia** il servizio LGBT del comune di Torino, l'associazione locale di tutela delle persone LGBT *Groupa Luna* e tre scuole d'arte si sono unite nell'organizzazione di un concorso, indetto tra le tre scuole, per la realizzazione di una serie di poster contro la discriminazione basata sull'omosessualità e la transessualità. I poster sono stati esposti nelle vie della città e sui mezzi di trasporto pubblico. Il poster vincitore, che rappresenta un gregge di pecore nere e bianche, in cui c'è una singola pecora rosa, che sta a simboleggiare la "minoranza tra le minoranze" (vale a dire la transessualità), è stato largamente distribuito. Altre città **italiane** hanno dato vita a iniziative analoghe[403]. Il poster vincitore e gli altri sono disponibili all'indirizzo: www.comune.torino.it/politichedigenere/man/index.htm

Traduzione non verificata

[399] Bromley, C, Curtice, J, Given, L (2007), *Attitudes to discrimination in Scotland: 2006, Scottish Social Attitudes Survey*, Edinburgo: Scottish Government Social Research.
[400] Bromley, C, Curtice, J, Given, L (2007), *Attitudes to discrimination in Scotland: 2006, Scottish Social Attitudes Survey*, Edinburgo: Scottish Government Social Research, pag. ix.
[401] Bromley, C, Curtice, J, Given, L (2007), *Attitudes to discrimination in Scotland: 2006, Scottish Social Attitudes Survey*, Edinburgo: Scottish Government Social Research.
[402] Scambio di e-mail con P. Hegarty, 12 giugno 2008.
[403] Italia, relazione nazionale.

Buona prassi: nel **Regno Unito,** il governo scozzese metterà a disposizione 75 000 EUR l'anno per quattro anni (2007-2011) per finanziare un progetto nazionale a tempo pieno della *Scottish Transgender Alliance* [Alleanza transgender scozzese], progetto destinato a fonire assistenza nello sviluppo di politiche e di orientamenti in materia di buone prassi ai servizi pubblici, ai datori di lavoro e agli enti governativi scozzesi come pure a sviluppare un comparto di attivisti della comunità transgender e a promuovere l'inclusione delle persone transgender nella società scozzese[404].

Trattamento delle persone transgender da parte delle famiglie

Il "coming out" con le proprie famiglie è percepito come una questione delicata quasi da tutte le persone transgender. Benché in buona misura non esistano dati disponibili sulla portata del problema, lo studio "Engendered Penalties" ha rilevato che il 45% degli intervistati ha vissuto una rottura nei rapporti con la propria famiglia, il 37% ha dichiarato di sentirsi escluso dalle occasioni familiari e il 36% ha riferito che ci sono membri della loro famiglia che non rivolgono loro la parola a causa della loro identità transgender[405].

Nell'indagine **scozzese** sulle esperienze delle persone transgender, il 46% degli interpellati ha riferito di abusi transfobici nel rapporto con i familiari – in gran parte in forma di insulti verbali. Tuttavia, sono diffuse anche le minacce (17%), le molestie fisiche (11%) e quelle sessuali (4%)[406]. In un'indagine **svedese**, il 32% degli intervistati transgender ha affermato di non ricevere sostegno emotivo nella propria vita, rispetto al 19% degli intervistati gay e a circa il 10% di quelli eterosessuali. Il 15% non riceve sostegno pratico, contro il 4% della popolazione eterosessuale e il 9% dei gay. Infine, il 37% delle persone transgender ha dichiarato di non avere fiducia nella maggior parte delle altre persone[407]. In **Ungheria**, "il rifiuto da parte della famiglia è stata la reazione più citata … Dopo anni di lotte, alcuni hanno potuto vedere concreti segni di accettazione"[408]. In **Svezia** non molte persone transgender rivelano la propria identità di genere all'interno della famiglia d'origine – circa l'80% dei nati negli

Traduzione non verificata

[404] Scottish Transgender Alliance (2008), *Transgender Experiences in Scotland - Research Summary*, Edinburgo: Equality Network, pag. 3.
[405] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties*: *Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 68.
[406] Scottish Transgender Alliance (2008), *Transgender Experiences in Scotland - Research Summary*, Edinburgo: Equality Network, pag. 11.
[407] Statens Folkshälsoinstitut (2005), *Homosexuellas, bisexuellas och transpersoners hälsosituation, Återrapportering av regeringsuppdrag att undersöka och analysera hälsosituationen bland hbt-personer, Östersund*: FHI, pag. 33f.
[408] Solymár, B, Takács, J (2007), «Wrong Bodies and Real Selves: Transsexual People in the Hungarian Social and Health Care System», in: Kuhar, R, Takács, J (eds.) (2007), *Beyond the Pink Curtain; Everyday Life of LGBT People in Eastern Europe*, Lubiana: Mirovni Institut, pag. 153.

anni sessanta o successivamente e tra il 54 e il 60% dei nati prima degli anni sessanta[409].

Crimini generati dall'odio

Poco si sa delle reali dimensioni del fenomeno dei crimini generati dall'odio ai danni delle persone transgender nell'UE. Per nessuno Stato membro dell'UE esistono dati di ricerca relativi a tale argomento. Tuttavia, esistono indicatori che dimostrano che le persone transgender, nel corso della propria vita, sono spesso vittima di crimini generati dall'odio che vanno dalla molestia, al bullismo e all'insulto verbale, alla violenza fisica, alla violenza sessuale e addirittura all'omicidio. Come già citato in precedenza, il Parlamento europeo "ha assistito al proliferare di discorsi di incitamento all'odio nei confronti della comunità lesbica, gay, bisessuale e transgender (LGBT) in numerosi paesi europei"[410]. L'OSCE, nella sua relazione "Hate Crimes in the OSCE Region: Incidents and Responses" (Crimini generati dall'odio nelle regioni OSCE: episodi e reazioni) ha affermato quanto segue: "I crimini e gli episodi generati dall'odio omofobico sono spesso caratterizzati da un alto grado di crudeltà e brutalità. Generalmente implicano gravi percosse, tortura, mutilazione, castrazione, fino alla violenza sessuale. È inoltre molto probabile che conducano alla morte della vittima. All'interno di questa categoria, le persone transgender risultano particolarmente vulnerabili"[411].

Nel corso degli ultimi anni, vari casi di omicidio di persone transgender hanno raggiunto i mass media nazionali e internazionali. Il caso che ha suscitato maggiore attenzione è stato quello di un transessuale nella città di Porto, in **Portogallo**, che è stato torturato, violentato e lasciato morire in un pozzo abbandonato da un gruppo di adolescenti di sesso maschile[412]. Altri casi di omicidio simili, all'Aia, nei **Paesi Bassi** nel 2007[413] e di nuovo in **Portogallo** nel 2008[414] hanno fatto notizia a livello internazionale. Tuttavia, non si conosce il reale numero di omicidi di persone transgender basati sulla loro identità di genere.

Traduzione non verificata

[409] Statens Folkshälsoinstitut (2005), *Homosexuellas, bisexuellas och transpersoners hälsosituation, Återrapportering av regeringsuppdrag att undersöka och analysera hälsosituationen bland hbt-personer*, Östersund: FHI, pag. 37.

[410] Risoluzione del Parlamento europeo "Omofobia in Europa", adottata il 26 aprile 2007, P6_TA(2007)0167.

[411] OSCE/ODIHR (2007), *Hate Crimes in the OSCE Region: Incidents and Responses*; relazione annuale per il 2006; Varsavia: OSCE/ODIHR, pag. 53f.

[412] OSCE/ODIHR (2007), *Hate Crimes in the OSCE Region*: *Incidents and Responses*; relazione annuale per il 2006; Varsavia: OSCE/ODIHR, pag. 54.

[413] AD Den Haag (2007), *Travestiet overleden na mishandeling*, Den Haag: Algemeen Dagblad 19 April 2007, disponibile all'indirizzo http://www.ad.nl/denhaag/stad/article1295771.ece; vreerBlog (2007), *RIP Henriëtte Wiersinga*, disponibile all'indirizzo http://www.vreer.net/wordpress/archives/78 (12.06.2008).

[414] Diário de Notícias (2008), *Transsexual assassinada um ano depois de Gisberta*, Lisbona: Diário de Notícias 1.3.2008, disponibile all'indirizzo http://dn.sapo.pt/2008/03/01/cidades/transexual_assassinada_ano_depois_gi.html (12.06.2008).

Buona prassi: a seguito del terribile omicidio del 2006 in **Portogallo**, *Panteras Rosas* ha richiamato l'attenzione del pubblico su questo orrendo episodio e si è schierata contro la rappresentazione fornita dai media, dai leader religiosi e dall'opinione pubblica. In collaborazione con *TransGender Europe*, e altre associazioni a favore delle persone transgender, è stata organizzata una campagna multilingue che chiedeva un maggior riconoscimento del problema e un processo. Questi sforzi condivisi hanno dato vita a un dibattito pubblico sui "crimini generati dall'odio" maggiormente incentrato sugli aggressori piuttosto che sulle vittime[415].

Uno dei pochi esempi in cui una specifica forza di polizia raccoglie le denunce di violenza transfobica è rappresentato dal **Regno Unito**, precisamente dall'Irlanda del Nord, dove la polizia si occupa di registrare i casi di crimini transfobici generati dall'odio[416]. Il numero di episodi denunciati di violenza transfobica in Irlanda è stato piuttosto basso, con 32 episodi di matrice transfobica tra il 2006 e il 2007 e sette episodi tra il 2007 e il 2008.

Di segno contrario, il grado di diffusione di molestie e violenze di tipo transfobico riferito dalle persone transgender appare piuttosto elevato. Nello studio "Engendered Penalties", il 73% degli intervistati transgender ha riferito di aver subito commenti negativi, abusi verbali, fisici o sessuali e minacce[417]. In **Svezia**, il 41% delle 374 persone transgender interpellate nell'ambito di uno studio su larga scala relativo agli aspetti sanitari legati alle persone LGBT ha riferito di essere stato vittima di comportamenti e trattamenti offensivi negli ultimi tre mesi, rispetto al 30% degli omosessuali. Il 12% delle persone transgender, rispetto al 6% dei gay, ha riferito di abusi ripetuti. Un terzo degli intervistati transgender ha dichiarato di essere stato vittima di molestie durante la propria vita e un terzo degli appartenenti a tale gruppo ha riferito di aver vissuto tale esperienza nel corso dell'ultimo anno[418]. In un'altra indagine condotta ancora in **Svezia**, il 59% degli intervistati transgender di un altro sondaggio ha riferito di temere di essere vittima di molestia e violenze basate sulla propria identità di genere, mentre si sono registrate cifre più contenute per uomini e donne omosessuali (45%) e bisessuali (39%).

Non esistono dati di ricerca disponibili a livello europeo che illustrino nel dettaglio il trattamento che le vittime transgender di crimini di questo tipo

[415] Informazioni fornite da Transgender Europe in occasione della tavola rotonda consultiva sulla lotta all'omofobia e alla transfobia nell'UE, giugno 2008, Copenaghen.
[416] PSNI Statistics (2008), *Annual Statistical Report, Statistical Report n. 3; Hate Incidents & Crimes;* 1° aprile 2007 – 31 marzo 2008; Belfast: PSNI; 2008.
[417] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties: Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 53.
[418] Statens Folkshälsoinstitut (2005), *Homosexuellas, bisexuellas och transpersoners hälsosituation, Återrapportering av regeringsuppdrag att undersöka och analysera hälsosituationen bland hbt-personer*, Östersund: FHI.

Traduzione non verificata

ricevono da parte della polizia e del personale sanitario quando denunciano un reato alle autorità. Tuttavia, il 18,5% degli intervistati transgender dello studio "Engendered Penalties" ha riferito che, relazionandosi con la polizia del **Regno Unito,** si è sentito trattato in maniera non appropriata. In generale, il 33,5% dei transgender del **Regno Unito** intervistati per lo studio ha riferito di non aspettarsi di ricevere un trattamento adeguato da parte della polizia in caso di necessità[419]. È chiaro che tale mancanza di fiducia nella polizia influisce sulle denunce di reati da parte delle vittime transgender.

Buona prassi: nel Regno Unito, la polizia dell'Irlanda del Nord riferisce regolarmente sui crimini transfobici generati dall'odio. Nel rapporto statistico da loro stilato per la stampa si legge "In termini di episodi generati dall'odio registrati nel periodo 2007/08, i più comuni sono stati gli episodi settari (1 584), seguiti da quelli basati su razzismo (976), omofobia (160), fede e religione (68), disabilità (49) e transfobia (7)[420].

Traduzione non verificata

Libertà di riunione

I membri dell'unica rete esistente a livello europeo di gruppi e individui transgender – *TransGender Europe* – si compone principalmente di gruppi locali. In Europa non esistono ricerche sui gruppi o sulle reti transgender.

Le ONG che si occupano dei transgender sono più forti in quei paesi che hanno una più lunga tradizione di emancipazione dei transgender e di altri movimenti sociali, come il **Regno Unito** e i **Paesi Bassi**. Invece, per quanto riguarda l'Europa orientale e meridionale, le ONG che si occupano specificamente di persone transgender sono pressoché inesistenti. Sulla base di fonti non confermate, la stabilità dei gruppi transgender può essere un problema, poiché i membri di tali gruppi vengono spesso disarmati dalle loro esperienze personali di discriminazione e dalla mancanza di sostegno. Ciò si traduce frequentemente in lotte interne o atteggiamenti dissidenti che vanno a minare l'efficienza di tali movimenti di emancipazione.

Ciò trova conferma nelle descrizioni delle strutture nazionali transgender in **Belgio**[421] e nei **Paesi Bassi**[422]. Solo in pochi paesi come la **Finlandia**[423] e i

[419] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties: Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 16.

[420] PSNI Statistics (2008), *Annual Statistical Report, Statistical Report n. 3; Hate Incidents & Crimes*; 1° aprile 2007 – 31 marzo 2008; Belfast: PSNI; 2008.

[421] Motmans, J (2006), *De Transgenderbeweging in Vlaanderen en Brussel in kaart gebracht:* Organisatiekenmerken, Netwerken en Strijdpunten, Anversa, Hasselt: *Steunpunt Gelijkekansenbeleid;* Remmerie, L (2008), *Naar een Vlaams transgenderoverleg? Visie van transgenderbeweging en zijn potentiële partners*, Gent: Arteveldehogeschool.

Paesi Bassi[424] i gruppi di persone transgender sono stati capaci di reperire finanziamenti che permettessero loro di assumere educatori di comunità e assistenti sociali che assistessero le persone transgender a livello personale. Tuttavia, praticamente nessun gruppo transgender è stato in grado di raccogliere fondi sufficienti a impiegare professionisti in materia di sviluppo comunitario o di politiche.

Non esistono prove concrete di divieti imposti alle manifestazioni pubbliche o agli eventi organizzati che riguardano le persone transgender. Ciò è con ogni probabilità dovuto al fatto che i gruppi di transgender organizzano molto raramente eventi di questo tipo a causa della mancanza di risorse umane e finanziarie e della paura che i propri membri siano riconosciuti in pubblico. I pochi eventi pubblici celebrati, la maggior parte dei quali è organizzata in occasione del Trans Remembrance Day (Giornata della memoria transgender) che commemora le persone vittime di omicidi transfobici, ricevono scarso risalto mediatico.

Buona prassi: l'*European Transgender Council* (Consiglio europeo transgender) riunisce regolarmente attivisti transgender provenienti da tutta Europa. L'evento è organizzato da gruppi di attivisti locali. Si tratta di un'opportunità unica a livello europeo per i gruppi transgender di moltiplicare i propri sforzi, rafforzare le reti, coordinare le campagne, scambiarsi buone prassi e formulare richieste politiche e strategie. I partecipanti lo ritengono un sostegno importante per i gruppi, le comunità e i paesi che rappresentano. L'attenzione del consiglio è principalmente rivolta ai diritti delle persone transgender e sul modo di ottenerli, sia a livello nazionale sia a livello comunitario. Nel 2005 (Vienna, **Austria**) e nel 2008 (Berlino, **Germania**) l'evento è avvenuto con il patrocinio dei rispettivi sindaci[425].

Il mondo del lavoro

Fino a questo momento, non esistono esempi di denunce ufficiali presentate alle autorità da persone transgender relativamente al mondo del lavoro. Tuttavia, alcune ricerche condotte in vari Stati membri forniscono un quadro poco incoraggiante della situazione delle persone transgender nel mondo del lavoro.

In **Spagna**, ricerche[426] condotte su 100 persone della prima unità sul disturbo dell'identità di genere hanno dimostrato che il 54% di loro era disoccupato e

[422] Meulmeester, G, Bos, G, Spaas, J-P, Eisfeld, J (2005), *Doe T Zelf - Transgenderorganisaties in Nederland*, Amsterdam: Stiching T-Image.
[423] Cfr. http://www.transtukipiste.fi/en/index.html (12.06.2008).
[424] Cfr. http://www.transvisie.nu (15.06.2008).
[425] Cfr. http://tgeu.net/ (17.10.2008).
[426] Esteva, I et al. (2001), *Social Inequalities: Demographic Characteristics of Patients Treated at the First Gender Identity Disorder Unit in Spain*, paper at the XVII Harry Benjamin International Gender Dysphoria Association Symposium, Galveston, Texas: HGIGDA

Traduzione non verificata

che solo il 35% era riuscito a ottenere un lavoro a tempo pieno, di cui un terzo lavorava da meno di un anno. Oltre il 55% aveva subito discriminazioni sul posto di lavoro e durante la ricerca di un impiego e il 17,2% aveva dovuto compiere azioni pericolose o illegali per sopravvivere.

In Scozia, nel **Regno Unito**, alcune ricerche[427] hanno dimostrato che il 40% degli intervistati transgender valutava i servizi del proprio reparto gestione risorse umane o ufficio del personale come "estremamente scadente", mentre il 53% era stato vittima di discriminazione o molestie transfobiche sul lavoro. Il 15% riteneva che il proprio datore di lavoro non fosse stato in grado di garantire la loro privacy e il 21% ha dovuto cambiare o terminare il proprio impiego per ragioni di transfobia. Il 30% degli intervistati riceveva assistenza pubblica, mentre il 20% lavorava in proprio.

Nel **Regno Unito,** lo studio "Engendered Penalties" ha dimostrato che il 23% degli interpellati sentiva il bisogno di cambiare impiego a causa della propria identità transgender. Al 22% era stato richiesto, al lavoro, di utilizzare servizi igienici non adatti al proprio genere e soltanto un terzo ha riferito di poter essere libero di utilizzare i servizi igienici senza divenire oggetto di commenti o molestie. Solo circa il 30% ha riferito di venire "trattato con dignità" da parte dei colleghi. Il 10% era stato vittima di aggressioni verbali (tra cui le ingiurie) e il 6% aveva subito violenze fisiche. L'effetto di queste esperienze sembra essere forte: il 42% delle persone che non esterna un'identità rispondente al genere cui preferirebbe appartenere, lo fa per paura di perdere il lavoro[428].

Una ricerca condotta in **Finlandia**, che ha coinvolto 108 persone, ha dato risultati simili. Un terzo degli intervistati travestiti avrebbe voluto esprimere la propria femminilità sul posto di lavoro, ma riteneva che ciò non fosse possibile[429]. Il 16% degli intervistati transgender lavorava in proprio (rispetto al 3% delle persone LGB) e l'8% era disoccupato (rispetto al 3% delle persone LGB). Il 34% celava la propria identità transgender o espressione di genere a tutti i colleghi (rispetto al 17% delle persone LGB). Il 45% degli impiegati transgender celava la propria identità o espressione di genere ai datori di lavoro e il 51% lo trovava stressante. Il 78% degli intervistati ha riferito di essere stato oggetto di scherzi sconvenienti sul posto di lavoro. Il 13% degli intervistati transgender ha subito discriminazioni in fase di assunzione, il 12% in materia di retribuzione, il 13% relativamente alle opportunità di avanzamento professionale, il 12% nell'accesso alle informazioni e il 16% nell'atteggiamento di colleghi e superiori.

Traduzione non verificata

disponibile all'indirizzo http://www.symposion.com/ijt/hbigda/2001/71_eteva.htm (25.05.2008).

[427] Scottish Transgender Alliance (2008), *Transgender Experiences in Scotland - Research Summary*, Edinburgo: Equality Network, pag. 14.

[428] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties*: *Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review.

[429] Lehtonen, J, Mustola, K (2004), *Straight People don't tell, do they...?" Negotiating the boundaries of sexuality and gender at work*, Helsinki: ministero del Lavoro.

Benché la tutela delle persone oggetto di discriminazione legata al cambiamento di sesso sia garantita dalla normativa antidiscriminazione, spesso gli Stati membri non applicano tale normativa alle persone transgender[430]. Secondo fonti non confermate, giudici, avvocati, funzionari di polizia e altri funzionari pertinenti non hanno una grande conoscenza della tutela giuridica delle persone transgender e, anche all'interno della comunità transgender, sembra esserci una mancanza di consapevolezza in materia di diritti.

Buona prassi nella legislazione: nel **Regno Unito**, il *Gender Equality Duty* (Obbligo della parità di genere) per il settore pubblico, impone a tutte le autorità pubbliche (inclusi i contrattisti) di eliminare le forme illegali di discriminazione e molestia basate sul sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne, incluse le persone transessuali di entrambi i generi. Il *Gender Equality Duty* ha migliorato la conoscenza delle necessità delle persone transgender sul posto di lavoro e ha portato un crescente numero di datori di lavoro a fornire formazione al personale in materia di questioni relative alle persone transgender[431].

Il campo dell'istruzione

Nel **Regno Unito**, lo studio "Engendered Penalties"[432] ha evidenziato che "il 64% delle donne con un'identità maschile ha riferito di essere stata oggetto di una qualche forma di molestia o bullismo a scuola e che il 44% dei maschi con un'identità femminile è stato vittima di molestie o bullismo in ambito scolastico". Tale percentuale è sensibilmente più alta rispetto a quelle dei maschi gay, delle lesbiche o degli eterosessuali di entrambi i sessi riportate da studi analoghi. Non sono solo i compagni a istigare le molestie negli istituti scolastici (71,6% delle nate femmine e 55% dei nati maschi ne sono stati vittime). Sembra che anche gli insegnanti maltrattino i ragazzi la cui identità non è conforme al genere alla nascita, come dimostrato dal 28,7% delle nate femmine e dal 21% dei nati maschi che hanno riferito di aver subito abusi di questo tipo.

Buona prassi: il progetto "*Students for Transgender Inclusion*" [Studenti per l'inclusione dei transgender] condotto da *ANSO* – Associazione delle organizzazioni studentesche LGBTQ nordiche (dicembre 2007-gennaio 2009) mira a fornire alle associazioni studentesche LGBTQ informazioni sulle questioni legate alle persone transgender creando, raccogliendo e distribuendo materiali e letture a indirizzo educativo. La conferenza del progetto *Students for Transgender Inclusion* tenutasi ad Århus, **Danimarca**, tra il 15 e il 21 maggio

Traduzione non verificata

[430] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy: Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe.
[431] Equality and Human Rights Commission (2008), *Overview of the gender equality duty, Guidance for public bodies working in England, Wales and Scotland.*
[432] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties: Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pagg. 63-65.

2008, ha riunito attivisti studenteschi LGBTQ provenienti da tutte le regioni dei paesi nordici e del Mar Baltico. Uno dei risultati della conferenza è il sito Internet www.transweb.wordpress.com[433].

Cure e assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria è di fondamentale importanza per molte persone transgender e rappresenta al contempo uno dei maggiori problemi nelle loro vite.

Assistenza sanitaria specifica per le persone transgender

L'assistenza sanitaria specifica per le persone transgender (cioè l'assistenza sanitaria legata direttamente all'identità di genere di un individuo) è una necessità medica e dovrebbe, al pari di altre procedure mediche necessarie, essere inclusa nei piani di assistenza sanitaria. Questo principio è stato alla base di numerose decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo, come nel caso di *van Kück contro Germania*[434] e *L. contro Lituania*[435]

Lo studio *Transgender EuroStudy*, condotto a livello europeo, dimostra tuttavia che a oltre l'80% degli interpellati sono stati rifiutati aiuti economici statali per i trattamenti ormonali necessari per il cambio di genere (spesso necessari a vita), mentre l'86% non ha ottenuto finanziamenti per sottoporsi a interventi chirurgici. Più della metà degli intervistati transgender ha riferito di provvedere da sola al pagamento dei trattamenti[436].

Un altro ostacolo è rappresentato dal reperimento di un professionista in campo medico informato e sensibile. Circa un terzo degli intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto trattamenti perché un professionista in campo medico era contrario al cambiamento di genere. Un quarto degli intervistati si è dovuto scontrare con un rifiuto da parte di un medico o di uno psichiatra in merito alla transizione[437]. Nello studio "Engendered Penalties"[438], condotto nel **Regno**

Traduzione non verificata

[433] Cfr. http://www.anso.dk/ (17.10.2008)
[434] Corte europea dei diritti dell'uomo: van Kück contro Germania, domanda n. 35968/97, sentenza del 12 giugno 2003, in: International Commission of Jurists (2007), *Sexual Orientation and Gender Identity in Human Rights Law; Jurisprudential, Legislative and Doctrinal References from the Council of Europe and the European Union*; Ginevra: Commissione internazionale dei giuristi, pag. 36.
[435] Corte europea dei diritti dell'uomo: L. contro Lituania, domanda n. 27527/03, sentenza dell'11 settembre 2007, in: International Commission of Jurists (2007), *Sexual Orientation and Gender Identity in Human Rights Law; Jurisprudential, Legislative and Doctrinal References from the Council of Europe and the European Union*; Ginevra: Commissione internazionale dei giuristi, pag. 10.
[436] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy: Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe, pag. 53ff.
[437] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy: Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe, pag. 55f.

Unito, il 6,3% dei medici di base degli intervistati transgender ha rifiutato le loro richieste di assistenza nel reperimento di trattamenti inerenti alle questioni dell'identità sessuale e un altro 13,4% si è dimostrato poco propenso a fornire tale assistenza. Mentre l'80% era intenzionato a offrire tale aiuto, solo il 20% è stato effettivamente in grado di farlo, perché in possesso delle conoscenze adeguate. Il 60%, benché avesse l'intenzione di fornire tale aiuto, non disponeva delle informazioni adeguate.

È raro che i professionisti in campo medico possiedano una conoscenza tale delle questioni transgender che permetta loro di essere effettivamente d'aiuto. Ad esempio, in **Ungheria**, trovare un prestatore di servizi sanitari che sia disposto (e in grado) di fornire aiuto è talmente difficile che solo le persone più tenaci riescono a far breccia nel sistema. È stato riferito di casi di corruzione nel campo dell'assistenza medica relativamente alle problematiche transgender[439]. Nelle situazioni in cui ci sono pochi professionisti in campo medico disposti a fornire assistenza nell'intraprendere i procedimenti medici necessari al cambiamento di genere, e un numero ulteriormente ridotto di professionisti in grado di farlo, è altamente probabile che le metodologie operative si rivelino pericolose per il paziente.

In **Polonia**, un decreto del ministero della Salute (2003) ha definito l'intervento chirurgico di cambiamento di sesso come "servizio sanitario non standard" e pertanto non coperto dal Fondo sanitario nazionale[440].

Immagini pubblicate su Internet e fonti non confermate suggeriscono che i risultati degli interventi chirurgici siano generalmente scadenti e che vi siano pochi chirurghi sufficientemente esperti per effettuare adeguatamente questo tipo di interventi. In **Ungheria**, i ricercatori arrivano a sostenere che "la transfobia e la mancanza di esperienza fanno sì che sia difficile ottenere trattamenti sicuri"[441]. I tempi di attesa per gli interventi sanitari legati alle

Traduzione non verificata

[438] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties: Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 44.

[439] Solymár, Bence (2005), «The Situation of Transgender People in the Hungarian Social and Health Care System» in: Takács J. (ed.), *A lélek műtétei [Intervento dell'anima]*, Budapest: Új Mandátum Kiadó; Solymár, B, Takács, J (2007), «Wrong Bodies and Real Selves: Transsexual People in the Hungarian Social and Health Care System», in: Kuhar, R, Takács, J (eds.) (2007), *Beyond the Pink Curtain; Everyday Life of LGBT People in Eastern Europe*, Lubiana: Mirovni Institut.

[440] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy: Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe, pag. 34.

[441] Solymár, Bence (2005), «The Situation of Transgender People in the Hungarian Social and Health Care System» in: Takács J. (ed.): *A lélek műtétei [Intervento dell'anima]*, Budapest: Új Mandátum Kiadó.

questioni transgender possono essere molto lunghi: nel **Regno Unito** l'attesa media è di due anni[442].

Nel **Regno Unito**, l'indagine sul programma scozzese di valutazione delle necessità, condotta tra tutti i professionisti in campo medico, ha evidenziato che i trattamenti offerti dai professionisti del settore, sopratutto dagli psichiatri, sembrano spesso essere influenzati da pregiudizi e condotti in assenza di conoscenze sufficienti nel settore[443]. In **Ungheria,** alcune ricerche hanno rilevato che gli atteggiamenti (etero)sessisti nei confronti dell'identità di genere sono comuni tra i professionisti nel campo della salute mentale[444]. Tali atteggiamenti includono l'esclusione dal trattamento dei transessuali che i) non si conformano agli stereotipi di genere; ii) non si identificano chiaramente come gay o lesbiche o che iii) dichiarano di non possedere un genere sessuale identificabile. Nel **Regno Unito**, ricerche condotte in Scozia sulle esperienze delle persone transgender dimostrano che "una mancanza di comprensione e conoscenza da parte degli psichiatri generici spesso si traduce nella somministrazione di trattamenti inadeguati alle persone transgender, che non soddisfano le loro necessità e causano mesi e a volte addirittura anni di ritardo nell'ottenimento di una valutazione da parte di uno specialista esperto in questioni di genere"[445].

La mancanza di conoscenze, non solo da parte dei professionisti ma anche da parte del pubblico, rappresenta un particolare problema secondo il centro **olandese** per le questioni legate al sesso che elenca "i problemi di identità di genere" tra le dieci domande formulate più spesso dai chiamanti[446].

Assistenza sanitaria generica

L'accesso all'assistenza sanitaria generica, non legata alle questioni transgender, da parte delle persone transgender è spesso reso difficoltoso a causa dei pregiudizi dei professionisti in campo medico. Un quarto degli intervistati dell'indagine *EuroStudy*[447] ha riferito di aver riscontrato atteggiamenti ostili da parte dei professionisti in campo medico dovuti al proprio essere transgender. Un quinto degli intervistati ha riferito che essere una persona transgender influenza le modalità di accesso all'assistenza sanitaria. Di conseguenza, molte

Traduzione non verificata

[442] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties*: *Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 47.
[443] Scottish Needs Assessment Program (2001), *Transsexualism and Gender Dysphoria in Scotland*, Scottish Executive.
[444] Solymár, B, Takács, J (2007), «Wrong Bodies and Real Selves: Transsexual People in the Hungarian Social and Health Care System», in: Kuhar, R, Takács, J (eds.) (2007), *Beyond the Pink Curtain; Everyday Life of LGBT People in Eastern Europe*, Lubiana: Mirovni Institut.
[445] Scottish Transgender Alliance (2008), *Transgender Experiences in Scotland - Research Summary*, Edinburgo: Equality Network, pag. 18.
[446] Rutgers-Nisso Groep (2008), *Trends in Seksualiteit in Nederland – Wat weten we anno 2008?*, Utrecht: Rutgers-Nisso Groep.
[447] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy*: *Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe, pag. 59ff.

persone transgender evitano il più possibile di recarsi dal medico per paura di subire un comportamento inappropriato.

Lo studio "Engendered Penalties"[448] condotto nel **Regno Unito** ha rilevato che il 22% dei partecipanti all'indagine riteneva che l'essere transgender influenzasse il loro accesso ai trattamenti sanitari di routine non legati all'identità transgender. Il 29% degli intervistati riteneva che essere transgender influenzasse negativamente il trattamento loro riservato da parte dei professionisti in campo medico.

I risultati sono visibili nelle statistiche sanitarie: il 12% degli intervistati transgender dello studio **svedese** ha riferito di avere una salute precaria (contro il 6% della popolazione totale). Tra le persone transgender si è inoltre riscontrata una salute mentale peggiore rispetto agli interpellati gay (7%) o alle lesbiche (20%). È inoltre più probabile che le persone transgender soffrano di disturbi del sonno[449].

Il 14% degli intervistati dello studio **scozzese** sulle esperienze transgender ha valutato come "molto scadenti" o "estremamente scadenti" i medici generici del servizio sanitario nazionale. Il 46% ha definito il servizio "molto buono" o "ottimo". Le criticità principali erano rappresentate dalla mancanza di conoscenza da parte dei medici e dai problemi tecnici a volte insuperabili per cambiare gli indicatori di genere registrati nelle pratiche (che si traducono in una mancanza di riservatezza)[450].

Le compagnie di assicurazione respingono regolarmente le richieste da parte delle persone transgender. Secondo fonti non confermate, i costi di ricovero sono stati esclusi dall'assicurazione sanitaria privata di una persona transgender in Belgio, mentre nei Paesi Bassi, si parla di compagnie di assicurazione che si sono rifiutate di stipulare assicurazioni sulla vita ai richiedenti transgender, rendendo così difficile la concessione di un mutuo.

Il fenomeno del suicidio

Il 30% degli intervistati transgender dello studio *EuroStudy*[451] ha riferito di aver tentato almeno una volta il suicidio in età adulta. La metà dei partecipanti transgender di un altro studio svedese ha riferito di aver considerato il suicidio almeno una volta nella vita, mentre il 21% dichiara di aver agito pensando a

Traduzione non verificata

[448] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties: Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 46.
[449] Statens Folkshälsoinstitut (2005), *Homosexuellas, bisexuellas och transpersoners hälsosituation, Återrapportering av regeringsuppdrag att undersöka och analysera hälsosituationen bland hbt-personer*, Östersund: FHI.
[450] Scottish Transgender Alliance (2008), *Transgender Experiences in Scotland - Research Summary*, Edinburgo: Equality Network, pag. 15.
[451] Whittle, S, Turner, L, Combs, R, Rhodes, S. (2008), *Transgender EuroStudy*: *Legal Survey and Focus on the Transgender Experience of Health Care*, Bruxelles: ILGA-Europe, pag. 49.

questo[452]. Analogamente, nello studio "Engendered Penalties", condotto nel **Regno Unito**, il 34,4% degli intervistati ha riferito di aver tentato il suicidio almeno una volta in età adulta[453].

Buone prassi: una tavola rotonda ha evidenziato che in **Belgio**, l'università di Gent ha istituito un centro medico specializzato per le persone transgender gestito da chirurghi e terapeuti, ma non da psichiatri. Il personale medico lavora sulla base della convinzione che il transessualismo sia semplicemente una realtà per alcune persone. Il centro fornisce assistenza psichiatrica alle persone transgender che presentano problemi di salute mentale dovuti a stigmatizzazione, ansia e altri disturbi correlati[454].

Buona prassi: nel **Regno Unito,** il ministero della Salute ha collaborato con la comunità transgender per realizzare una serie di opuscoli e guide disponibili sia in versione cartacea sia scaricabile da Internet che riguardano tutti gli aspetti dell'assistenza sanitaria per le persone transgender. Tra le varie guide ce n'è una per i medici generici, una sui trattamenti ormonali, una sui trattamenti per gli adolescenti e una guida generica per le persone transgender nei servizi sanitari come pazienti e come impiegati[455].

Buona prassi: in **Germania** *Transray.com*, il sistema di informazione per le persone transessuali, offre informazioni aggiornate provenienti dalla comunità transgender. Si tratta di una raccolta completa che comprende persone transgender (4 000), quotidiani (750), abbreviazioni (200), case editrici, pubblicazioni e articoli (>8 000), libri (800), antologie (300), programmi radiofonici (40), film (250) e conferenze (30)[456].

Attività sportive

A seguito delle nuove regole per gli atleti transgender alle olimpiadi, applicate dagli organi direttivi di molti altri sport, gli atleti transessuali sono

Traduzione non verificata

[452] Statens Folkshälsoinstitut (2005), *Homosexuellas, bisexuellas och transpersoners hälsosituation, Återrapportering av regeringsuppdrag att undersöka och analysera hälsosituationen bland hbt-personer*, Östersund: FHI, pag. 21f.
[453] Whittle, S, Turner, L, Al-Alami M (2007), *Engendered Penalties*: *Transgender and Transsexual People's Experiences of Inequality and Discrimination*, Wetherby: The Equalities Review, pag. 78.
[454] Informazioni fornite da Transgender Europe in occasione della tavola rotonda consultiva sulla lotta all'omofobia e alla transfobia nell'UE, giugno 2008, Copenaghen.
[455] Informazioni fornite da Transgender Europe in occasione della tavola rotonda consultiva sulla lotta all'omofobia e alla transfobia nell'UE, giugno 2008, Copenaghen.
[456] Informazioni fornite da Transgender Europe in occasione della tavola rotonda consultiva sulla lotta all'omofobia e alla transfobia nell'UE, giugno 2008, Copenaghen.

fondamentalmente esclusi dagli sport agonistici per molti anni durante il processo di transizione.[457]

Tale decisione andrà probabilmente a confermare la conclusione generale che, all'interno della società, è più probabile che siano le persone non transgender, rispetto a quelle transgender a svolgere attività sportive. Nello studio svedese, solo il 29% delle persone transgender praticava regolarmente attività sportiva, una percentuale molto più bassa rispetto a quella degli intervistati gay (45%) o bisessuali (43%) e ancora più ridotta rispetto a quella degli altri componenti della società.[458] Nell'indagine scozzese sulle esperienze delle persone transgender, il 46% degli intervistati ha affermato di non aver mai usufruito di servizi sportivi o ricreativi in Scozia[459].

Mass media

La rappresentazione fornita dai mass media delle persone transgender spesso li ridicolizza, dimostrando una scarsa conoscenza delle loro esistenze[460]. Nei film, le persone transgender sono rappresentati come martiri o vittime inermi della violenza. Queste rappresentazioni negative suggeriscono una visione molto esotica e irrealistica della comunità transgender ed enfatizzano allo stesso tempo alcuni aspetti della vita delle persone transgender, a scapito della rappresentazione di quella che è una comunità vivace e differenziata[461].

Questioni correlate al diritto di asilo

Alcuni individui transgender sono riusciti a ottenere asilo in diversi Stati membri dell'Unione europea, benché non vi siano prove di una politica comune. Non è noto se, nel caso di individui interessati da una procedura di asilo, i paesi ospitanti provvedano a soddisfare le loro necessità in termini di assistenza sanitaria, quali l'accesso ai trattamenti ormonali o agli interventi chirurgici. Allo stesso modo non si sa se la sistemazione con individui della stessa nazionalità potenzialmente omofobi rappresenti una minaccia per i richiedenti asilo transgender o se a essi sia permesso di accedere alla comunità transgender locale e alle sue strutture di sostegno[462].

Discriminazione multipla

Traduzione non verificata

[457] Cavanagh, S., Sykes, H (2006), «Transsexual Bodies at the Olympics: The International Olympic Committee's Policy on Transsexual Athletes at the 2004 Athens Summer Games» in: *Body & Society*, Vol. 12(3): 75-102, pag. 78.

[458] Statens Folkshälsoinstitut (2005), *Homosexuellas, bisexuellas och transpersoners hälsosituation, Återrapportering av regeringsuppdrag att undersöka och analysera hälsosituationen bland hbt-personer*, Östersund: FHI, pag. 28.

[459] Scottish Transgender Alliance (2008), *Transgender Experiences in Scotland - Research Summary*, Edinburgo: Equality Network, pag. 19.

[460] Sulla base degli esempi raccolti da Justus Eisfeld.

[461] Conversazione a mezzo posta elettronica con il direttore del Transgender Filmfestival olandese il 14 giugno 2008.

[462] Justus Eisfeld, (2008), *The situation concerning transphobia and discrimination on grounds of gender identity and/or gender expression in the EU Member States*, DIHR, pagg. 27-28.

Un gruppo di individui transgender che rischia di essere oggetto di discriminazione multipla è quello delle donne immigrate transgender che lavorano come prostitute, la cui maggioranza si ritiene sia composta da immigrate irregolari. Tale gruppo di persone risulta isolato, con scarse risorse a disposizione e sono poche le informazioni disponibili sulle loro condizioni di vita ed esperienze.

Analogamente, è pochissimo ciò che si conosce sulla situazione delle persone transgender provenienti da contesti di minoranza etnica e/o religiosa. Ciò che si sa è che molti contesti culturali possono essere descritti come eterosessisti e rigidi nella percezione del genere, incrementando quindi il rischio di transfobia[463].

Vi sono poi gravi pregiudizi nei confronti delle persone transgender disabili. Un esempio è rappresentato dalla reazione dell'associazione paralimpica britannica nei confronti del *Gender Recognition Act* (legge sul riconoscimento del genere). L'associazione ha richiesto un'esenzione a causa delle loro "serie preoccupazioni in merito alla tutela degli adulti e bambini vulnerabili e le implicazioni per i supervisori volontari nel settore dello sport per disabili, relativamente al problema rappresentato da un individuo che si trovasse in fase preoperatoria"[464].

Le persone transgender anziane hanno sofferto di emarginazione nell'adolescenza, nell'età adulta e nella fase terminale della propria esistenza. Mentre la prima generazione di persone transgender in grado di sottoporsi a trattamenti ormonali o chirurgici invecchia, sorgono validi interrogativi di ricerca sugli effetti a lungo termine dell'utilizzo di ormoni sessuali e sul trattamento delle persone ospitate nelle case di riposo e di cura. La dignità degli anziani transgender, molti dei quali hanno mantenuto il segreto sulla propria identità, diviene a rischio, man mano che essi diventano più dipendenti dalle cure di altre persone e perché, se non altro per questioni pratiche, si potrebbero trovare costretti a dover infine rivelare il proprio status di genere[465].

Anche i bambini e gli adolescenti transgender affrontano problemi particolari. È molto probabile che i bambini dall'identità di genere non conforme soffrano di conseguenze gravi dovute all'affrontare punizioni per il loro comportamento, scetticismo, repressione e diagnosi errate[466].

Traduzione non verificata

[463] Tee, N, Hegarty, P (2006), «Predicting Opposition to the Civil Rights of Trans Persons in the United Kingdom», in: *Journal of Community & Applied Social Psychology, 16*: 70-80, Wiley InterScience.

[464] Cavanagh, S., Sykes, H (2006), «Transsexual Bodies at the Olympics: The International Olympic Committee's Policy on Transsexual Athletes at the 2004 Athens Summer Games» in: *Body & Society*, Vol. 12(3): 75-102, pag. 90.

[465] Witten, T, Whittle, S (2004), *TransPanthers: The Greying of Transgender and the Law*, Deakin Law Review, Vol. 9 n. 2, 2004.

[466] Justus Eisfeld, (2008), *The situation concerning transphobia and discrimination on grounds of gender identity and/or gender expression in the EU Member States*, DIHR, pag. 32.

Le persone transgender che si identificano anche come lesbiche, gay o bisessuali, si scontrano, all'interno della società, con lo stesso tipo di pregiudizi che riguarda le altre persone LGB, il che va ad aggiungersi al già elevato numero di abusi di cui sono oggetto. Inoltre, il loro orientamento sessuale spesso non viene riconosciuto pienamente o viene confuso con la loro identità di genere. Il livello di accettazione all'interno dei gruppi LGB può variare sensibilmente da gruppo a gruppo. Mentre il "cross-dressing" è da lungo tempo considerato parte della cultura gay in molti paesi[467], l'accettazione di uomini e donne transessuali è generalmente molto scarsa.

Buone prassi: in **Germania,** un sito Internet per giovani persone transgender, per le loro famiglie e i loro amici chiamato "Young T – Where you're always welcome!" (Giovane T – Dove sei sempre il benvenuto!) offre informazioni e scambi con persone in situazioni simili e aiuta i giovani transgender a trovare amici[468].

Buona prassi: nel **Regno Unito**, *Age Concern* ha pubblicato un opuscolo dal titolo "Planning for later life – transgender people" [Pensare alla vecchiaia – persone transgender][469].

Traduzione non verificata

[467] Brooks, R (2000), *Cross-Dressing in Bulgaria: Gay-Identity, Post-Communist Fear, and Magical Love*, disponibile all'indirizzo http://bad.eserver.org/issues/2000/50/brooks.html (22.05.2008).

[468] Informazioni fornite da Transgender Europe in occasione della tavola rotonda consultiva sulla lotta all'omofobia e alla transfobia nell'UE, giugno 2008, Copenaghen.

[469] Cfr. http://www.ageconcern.org.uk/AgeConcern/equality_human_rights_policy.asp (13.06.2008).

Conclusioni

Nell’Unione europea le persone LGBT subiscono omofobia, transfobia e discriminazione in forme differenti, dirette e indirette, di discriminazione nonché episodi di bullismo e molestie a sfondo omofobico e transfobico. Questi episodi spesso prendono forma di dichiarazioni umilianti o denigratorie, ingiurie, insulti o l'utilizzo di un linguaggio offensivo. Inoltre sono stati accertati casi di aggressione verbale o fisica contro persone LGBT in tutti gli Stati membri.

Questo influenza la vita della persone LGBT in vari modi. Dai gruppi più giovani, vengono usate a scuole parole denigratorie per gay e lesbica. Sul posto di lavoro, le molestie possono essere all'ordine del giorno. Le relazioni spesso non sono in grado di garantire alla coppia pieni diritti giuridici. Presso le case di riposo, c'è una consapevolezza quasi inesistente in merito alle esigenze delle persone LGBT.

In tutti gli Stati membri dell'UE sono stati identificati atteggiamenti negativi nei confronti delle persone LGBT. Alcuni cittadini UE segnalano che si sentirebbero a disagio avendo un omosessuale come amico, collega o vicino di casa. Alcuni si sentirebbero a disagio con un parente impegnato in una relazione con una persona transgender. Alcuni considerano le persone LGBT non idonee a lavorare come insegnanti. Alcuni non pensano che le persone LGBT debbano essere visibili negli spazi pubblici. E infine alcuni ritengono che l'omosessualità sia una malattia che deve essere trattata a livello medico.

Assenza di visibilità e portata della discriminazione

La presente relazione mostra che l'"invisibilità" delle persone LGBT in vari settori della società UE costituisce un problema di grande rilievo. Il fatto che molte persone LGBT mantengano celata la loro condizione può implicare che le statistiche non rispecchino realmente i casi di discriminazione reale o percepita o che quest'ultimi non giungano alle autorità, giacché non vengono denunciati o archiviati come parte delle denunce da sottoporre a riesame legale.

Inoltre il presente studio mostra come molte persone LGBT adottino una strategia di invisibilità a causa, tra le altre cose, del timore di essere oggetto di omofobia, transfobia e discriminazione. Ancora una volta questa strategia, nonché la mancata consapevolezza in materia di diritti, impedisce alle persone LGBT di denunciare casi di discriminazione subita.

Tale quadro è associato con quanto scoperto dalla maggioranza degli organismi nazionali ossia che il numero di casi denunciati di discriminazione basata sull'orientamento sessuale è basso rispetto a quello degli altri tipi di discriminazione. Questi fattori contribuiscono a rendere la discriminazione

Traduzione non verificata

contro le persone LGBT meno visibile e dunque rendono difficile determinarne la portata.

Omofobia, transfobia e discriminazione sono state identificate in questo studio come fenomeni che escludono i cittadini LGBT dalla piena partecipazione alla vita sociale e politica.

La relazione evidenzia che la discriminazione e l'omofobia portano svantaggi alle persone LGBT in tutte le aree della vita sociale, per esempio:

- i crimini generati dall'odio nei confronti delle persone LGBT costituiscono un fattore diffuso che colpisce le persone LGBT in vari modi in tutti gli Stati membri; un basso tasso di denuncia determina una mancanza di coerenza tra i dati ufficiali e i casi reali di episodi di questo tipo;

- negli ultimi anni divieti od ostacoli amministrativi hanno bloccato l'organizzazione di manifestazioni pacifiche e pubbliche delle persone LGBT in alcuni Stati membri e si sono verificati vari casi di attacchi violenti durante i cortei e le manifestazioni LGBT;

- nei mass media sono reperibili esempi di discorsi omofobici, a volte pronunciati da figure di spicco a livello politico o religioso;

- le famiglie di persone LGBT si trovano ad affrontare sfide uniche a causa delle stigmatizzazioni della società e del mancato riconoscimento istituzionale delle loro relazioni;

- le persone LGBT sono soggette a fenomeni diversi di omofobia e discriminazione nel mondo del lavoro, fra cui discriminazione diretta, molestie, bullismo, scherno ed esclusione sociale;

- episodi di bullismo e molestie di persone LGBT si riscontrano negli ambienti educativi in tutta l'UE, non da ultimo nella forma di omofobia verbale, con parole a indicare gay, lesbiche o transgender utilizzate con connotazioni negative;

- casi di discriminazione contro le persone LGBT si riscontrano anche nel settore sanitario; tra le esperienze negative vi sono l'orientamento sessuale etichettato come disturbo o malattia e il presupposto secondo il quale i clienti o i pazienti sono eterosessuali per natura;

- le persone LGBT si trovano ad affrontare particolari difficoltà nella procedura di richiesta di asilo.

Carenza di dati e di ricerca

Dati statistici ufficiali

Traduzione non verificata

I dati statistici sulla discriminazione vengono raccolti solo in pochi Stati membri e solo all'interno di aree specifiche:

- diritto penale (incitamento all'odio omofobico e crimini generati dall'odio): vengono raccolti dati su numerosi rapporti di polizia o sentenze in **Lituania**, **Regno Unito** e **Svezia**. Nei restanti 24 Stati membri non vengono raccolti dati;

- direttiva in materia di occupazione: vengono raccolti dati sul numero di denunce di discriminazione basata sull'orientamento sessuale in **Austria**, **Cipro**, **Estonia**, **Lettonia**, **Lituania**, **Paesi Bassi**, **Repubblica ceca, Romania**, **Svezia e Ungheria**. Nei restanti 17 Stati membri non sono disponibili statistiche.

- concessione dell'asilo: vengono forniti dati sul numero di persone LGBT che beneficiano di asilo o protezione supplementare a causa delle persecuzioni basate sull'orientamento sessuale in **Austria**, **Belgio**, **Cipro**, **Lettonia** ed **Estonia**. Nei restanti 22 Stati membri non sono disponibili statistiche.

È chiaro che i sistemi di segnalazione per la raccolta nazionale di dati ufficiali sono o mancanti o insufficienti in gran parte degli Stati membri.

Un divario significativo

In molti Stati membri e a livello comunitario vi è una mancanza significativa di ricerche a livello accademico e di dati ufficiosi delle ONG in relazione a omofobia, transfobia e discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. I dati esistenti che emergono dalle ricerche condotte in vari contesti nazionali fanno affidamento su metodologie differenti rendendo difficoltoso lo sviluppo di un'analisi comparativa della portata della discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere in seno all'UE in tutte le aree connesse alle persone LGBT.

L'analisi del divario dei dati mostra che esiste una totale mancanza di ricerca quantitativa e qualitativa e di statistiche su tutte le aree tematiche coperte nella presente relazione. L'area che sembra più comunemente investigata riguarda gli *atteggiamenti verso le persone LGBT*. Le aree *crimini generati dall'odio e incitamento all'odio, accesso all'assistenza sanitaria, mondo del lavoro* e *istruzione* hanno guadagnato l'attenzione della ricerca in alcuni Stati membri. Tuttavia le *questioni delle persone transgender, la discriminazione multipla, la religione, la libertà di riunione, l'asilo e le attività sportive* sembrano essere caratterizzate da un insufficiente livello di ricerca in tutti gli Stati membri dell'UE.

Traduzione non verificata

Allegato I - Autori delle relazioni nazionali

Paese	Nome
Austria	Gudrun Hauer e Kurt Krickler
Belgio	Alexis Dewaele e David Paternotte
Bulgaria	Milena Dimitrova, Ricercatrice, Agenzia per le ricerche sociali e di mercato.
Cipro	Nicos Trimikliniotis, Professore aggiunto e direttore, Centro per gli studi sulla migrazione, Relazioni inter-etniche e sociali presso l'Università di Nicosia (Intercollege) e Stavros Stavrou Karayanni
Repubblica ceca	Olga Pechová, psicologa e Martina Stepánková, avvocato
Danimarca	Mads Ted Drud-Jensen, sociologo
Estonia	Agnes Alvela
Finlandia	Kati Mustola, professoressa di sociologia, Università di Helsinki
Francia	Natacha Chetcuti

Traduzione non verificata

Germania	Dominic Frohn e Patrick Stärke
Grecia	Miltos Pavlou
Ungheria	Judit Takács, Phd, Accademia ungherese delle scienze
Irlanda	Judy Walsh, lettore di diritto e responsabile del dipartimento sugli studi sull'uguaglianza presso l'University College di Dublino e Catherine Conlon, ricercatrice borsista ad Astra presso l'University College di Dublin
Italia	Chiara Bertone, ricercatrice e lettrice, Università del Piemonte orientale
Lettonia	Victor Makarov
Lituania	Arturas Tereskinas, professore associato di sociologia, Università Vytautas Magnus
Lussemburgo	Christel Baltes-Loehr, professore associato, Roby Antony, Pia Back, Marion Huss, Adrienne Ouafo e Sandy Vitali
Malta	Marceline Naudi, Phd
Paesi Bassi	Team di progetto
Polonia	Ireneusz Krzeminski, professore, Università di Varsavia

Traduzione non verificata

Portogallo	Teresa Líbano Monteiro, ricercatore e professore aggiunto, Verónica Policarpo, studente Phd e Francisco Vieira da Silva, ricercatore, Istituto di scienze sociali, Università di Lisbona
Romania	Florin Buhuceanu, presidente della ONG attiva in difesa delle persone LGBT Accept.
Slovacchia	Paula Jojart, ricercatore, Università di Comenius e Roman Kollárik
Slovenia	Roman Kuhar, professore aggiunto, Istituto per la pace, Lubiana
Spagna	Kerman Calvo
Svezia	Ulrika Westerlund, giornalista e vicepresidente di RFSL
Regno Unito	Surya Monro, ricercatore sociale

Traduzione non verificata

Allegato 2 – Questionario elettronico delle parti interessate

Introduzione

Studio comparativo sulla discriminazione delle persone LGBT nell'Unione europea

Il presente questionario forma parte integrante di uno studio comparativo sulla discriminazione contro le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) nell'Unione europea (UE). Il questionario si compone di varie domande, in funzione del campo d'interesse dell'organizzazione.

Il questionario è suddiviso in tre parti.

1. Descrizione dell'organizzazione.

2. Valutazione dell'attuale situazione sulla discriminazione e la disparità di trattamento delle persone LGBT nel vostro paese.

3. Panoramica del lavoro svolto dalle ONG, dagli organismi nazionali di parità e dalle organizzazioni governative relativamente alla discriminazione e alla disparità di trattamento delle persone LGBT.

A nome del DIHR e di COWI, vi siamo grati per il tempo dedicato al questionario.

Per andare al questionario, cliccare sul comando "Avvia l'intervista".

Domande che descrivono l'organizzazione.

1. Contrassegnare la casella in corrispondenza del paese in cui ha sede la vostra organizzazione.

- ❑ Austria
- ❑ Finlandia
- ❑ Belgio
- ❑ Bulgaria
- ❑ Cipro
- ❑ Repubblica ceca
- ❑ Danimarca
- ❑ Francia
- ❑ Lussemburgo
- ❑ Svezia

Traduzione non verificata

- ❑ Spagna
- ❑ Slovenia
- ❑ Slovacchia
- ❑ Romania
- ❑ Portogallo
- ❑ Polonia
- ❑ Estonia
- ❑ Malta
- ❑ Regno Unito
- ❑ Lituania
- ❑ Lettonia
- ❑ Italia
- ❑ Irlanda
- ❑ Ungheria
- ❑ Grecia
- ❑ Germania
- ❑ Paesi Bassi

2. Contrassegnare la casella in corrispondenza del tipo di organizzazione.

- ❑ Autorità pubblica (AP) (tranne gli organismi nazionali di parità)
- ❑ Organismo nazionale di parità (ONP)
- ❑ Organizzazione non governativa (ONG)

Domande che descrivono l'organizzazione.
[solo per ONG]

3. Contrassegnare la casella in corrispondenza del o dei gruppi destinatari delle attività dell'organizzazione.

- ❑ Gay
- ❑ Lesbiche
- ❑ Bisessuali
- ❑ Transgender

[solo per ONG]

4. Contrassegnare la casella in corrispondenza dei campi d'interesse dell'organizzazione.

- ❑ Diritto penale (per es. crimini generati dall'odio)
- ❑ Famiglia e questioni sociali
- ❑ Mondo del lavoro
- ❑ Diritto d'asilo e ricongiungimento familiare
- ❑ Istruzione
- ❑ Sanità
- ❑ Religione
- ❑ Attività sportive
- ❑ Mass media
- ❑ Questioni relative ai transgender
- ❑ Altro (campo testuale libero)

Traduzione non verificata

Opinione generale
Come valutate l'opinione del pubblico in generale sulle persone LGBT? Indicare una valutazione del grado di accettazione generale rispetto alle persone LGBT nel vostro paese.

5. Lesbiche
- ❑ 1. Nessuna accettazione
- ❑ 2. Accettazione minoritaria
- ❑ 3. Accettazione media
- ❑ 4. Accettazione maggioritaria
- ❑ 5. Accettazione totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

6. Gay
- ❑ 1. Nessuna accettazione
- ❑ 2. Accettazione minoritaria
- ❑ 3. Accettazione media
- ❑ 4. Accettazione maggioritaria
- ❑ 5. Accettazione totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

7. Bisessuali
- ❑ 1. Nessuna accettazione
- ❑ 2. Accettazione minoritaria
- ❑ 3. Accettazione media
- ❑ 4. Accettazione maggioritaria
- ❑ 5. Accettazione totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

8. Transgender
- ❑ 1. Nessuna accettazione
- ❑ 2. Accettazione minoritaria
- ❑ 3. Accettazione media
- ❑ 4. Accettazione maggioritaria
- ❑ 5. Accettazione totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Diritto penale, libertà di riunione/espressione
Indicare una valutazione sul grado di opportunità, riferito a persone LGBT, di esercitare i propri diritti politici e di partecipare alla sfera pubblica.

9. Contrassegnare la casella in corrispondenza del livello di opportunità che, a vostro giudizio, le persone LGBT hanno di esprimere/dare voce ai

Traduzione non verificata

propri interessi in relazione alla libertà di riunione e di espressione, ove paragonato alle persone non-LGBT (per es. nel pianificare e partecipare a cortei, nel dare voce al proprio parere sui mass media o nel creare associazioni).

- ❑ 1. Nessuna opportunità
- ❑ 2. Scarse opportunità
- ❑ 3. Alcune opportunità
- ❑ 4. Molte opportunità
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

10. Contrassegnare la casella corrispondente alla situazione nel vostro paese, circa l'esistenza di normative, orientamenti ufficiali ecc. che impongono alle persone LGBT limitazioni nell'esercizio del diritto alla libertà di riunione o di espressione (in alcuni paesi europei taluni gruppi politici non possono organizzare cortei di protesta o candidarsi per posizioni politiche a causa di una legislazione speciale).

- ❑ Sì
- ❑ No
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

11. Laddove esistenti, indicare il nome della legge o della prassi.

- ❑ Inserire il testo

Diritto penale, libertà di riunione

La vostra valutazione in merito al grado di opportunità delle persone LGBT di esercitare i propri diritti politici e partecipare alla sfera pubblica delle persone LGBT.

Indicare il grado di partecipazione egualitaria di cui, a vostro giudizio, dispongono le persone LGBT nell'arena politica del vostro paese (per es. possibilità di elezione in qualità di rappresentante politico di una persona gay, lesbica, bisessuale o transgender dichiarata).

12. Lesbiche

- ❑ Nessun riconoscimento
- ❑ 2. Moderatamente riconosciute
- ❑ 3. Maggiormente riconosciute
- ❑ 4. Quasi completo riconoscimento
- ❑ 5. Riconoscimento totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

13. Gay

- ❑ Nessun riconoscimento

Traduzione non verificata

- ❑ 2. Moderatamente riconosciuti
- ❑ 3. Maggiormente riconosciuti
- ❑ 4. Quasi completo riconoscimento
- ❑ 5. Riconoscimento totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

14. Bisessuali
- ❑ Nessun riconoscimento
- ❑ 2. Moderatamente riconosciuti
- ❑ 3. Maggiormente riconosciuti
- ❑ 4. Quasi completo riconoscimento
- ❑ 5. Riconoscimento totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

15. Transgender
- ❑ Nessun riconoscimento
- ❑ 2. Moderatamente riconosciuti
- ❑ 3. Maggiormente riconosciuti
- ❑ 4. Quasi completo riconoscimento
- ❑ 5. Riconoscimento totale
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Diritto penale - tutela giuridica
La vostra valutazione dello status giuridico riconosciuto alle persone LGBT nel vostro paese.

Indicare qual è, secondo voi, il livello di tutela giuridica contro le forme di discriminazione e la disparità di trattamento riconosciuto alle persone LGBT.

16. Leggi sociali (per es. parità di accesso alle prestazioni sociali).
- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

17. Normative del mondo del lavoro (per es. assenza delle indennità sul lavoro per partner dello stesso sesso).
- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela

Traduzione non verificata

- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

18. Normative che regolano la proprietà (per es. divieto per taluni soggetti di possedere o acquistare determinati beni).

- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

19. Norme religiose (per es. restrizioni all'accesso a taluni riti religiosi, autorizzate dalla legge).

- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

20. Diritto di famiglia (per es. esclusiva applicazione di alcune norme a coppie eterosessuali, conseguente regime differenziato per i legami tra persone dello stesso sesso).

- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

21. Norme fiscali (per es. alcuni benefici fiscali sono regolati rispetto alle relazioni eterosessuali, ma non ad altre).

- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

22. Diritti politici (per es. libertà di riunione e diritto alla parità di accesso ai finanziamenti pubblici delle attività politiche)

Traduzione non verificata

- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

23. Leggi sull'immigrazione (per es. riconoscimento della persecuzione fondata sull'orientamento sessuale come base per il diritto d'asilo).

- ❑ 1. Nessuna tutela
- ❑ 2. Scarsa tutela
- ❑ 3. Abbastanza tutela
- ❑ 4. Buona tutela
- ❑ 5. Elevata tutela
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Diritto penale - crimini generati dall'odio

La vostra valutazione della condizione delle persone LGBT in relazione alle molestie e alle aggressioni basate sull'orientamento sessuale nel vostro paese (i cosiddetti crimini generati dall'odio).

24. Contrassegnare la casella in corrispondenza del livello di aggressioni e molestie che, a vostro giudizio, sono riconducibili all'orientamento sessuale.

- ❑ 1. Non esistente/livello limitato
- ❑ 2. Livello abbastanza limitato
- ❑ 3. Livello medio
- ❑ 4. Livello abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

La vostra valutazione della condizione delle persone LGBT in relazione alle molestie e alle aggressioni basate sull'orientamento sessuale (i cosiddetti crimini generati dall'odio)

25. Contrassegnare la casella in corrispondenza del modo in cui le autorità pubbliche competenti affrontano, a vostro giudizio, i crimini generati dall'odio a danno di persone LGBT rispetto a quelli verso altre persone.

- ❑ 1. Non prendono il problema seriamente
- ❑ 2. Lo prendono poco seriamente
- ❑ 3. Lo prendono abbastanza seriamente
- ❑ 4. Lo prendono seriamente
- ❑ 5. Lo prendono molto seriamente
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Traduzione non verificata

Famiglia e questioni sociali
La vostra valutazione della situazione delle persone LGBT su questioni sociali e relative alla famiglia.

26. Indicare, contrassegnando l'apposita casella, se nel vostro paese le relazioni tra persone dello stesso sesso sono pubblicamente ammesse e registrabili.

- ❑ Sì
- ❑ No
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

27. Contrassegnare la casella in corrispondenza del livello di barriere/difficoltà amministrative e procedurali che, a vostro giudizio, sussistono nel vostro paese con riferimento a relazioni tra partner dello stesso sesso non ammesse pubblicamente (per es. relazioni non registrabili).

- ❑ 1. Numerosissime barriere/difficoltà
- ❑ 2. Numerose barriere/difficoltà
- ❑ 3. Alcune barriere/difficoltà
- ❑ 4. Poche barriere/difficoltà
- ❑ 5. Nessuna barriera/difficoltà
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

28. Una relazione tra persone dello stesso sesso nel vostro paese è ammessa o riconosciuta (per es. sussiste una legislazione che l'ammette e la considera valida di per sè) (sono consentite più risposte):

- ❑ Ai sensi della legislazione generale
- ❑ Ai sensi della legislazione speciale
- ❑ Altro (per es. a livello comunale). Se sì, indicare quale.
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

29. Contrassegnare la casella in corrispondenza del livello di accesso che, a vostro giudizio, le autorità pubbliche riconoscono alle coppie di persone dello stesso sesso in ordine ai servizi pubblici di cui godono le coppie eterosessuali (per es. in relazione al riconoscimento dei partner dello stesso sesso in scuole e ospedali).

- ❑ 1. Non esistente/livello di accesso limitato
- ❑ 2. Livello di accesso abbastanza limitato
- ❑ 3. Livello di accesso moderato
- ❑ 4. Livello di accesso abbastanza elevato
- ❑ 5. Accesso elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Traduzione non verificata

[Solo per ONG]

Il mondo del lavoro

La vostra valutazione delle persone LGBT in relazione alle opportunità del mondo del lavoro.

30. Contrassegnare la casella in corrispondenza del grado di pari opportunità, in ordine all'ottenimento di un posto di lavoro, di cui, a vostro giudizio, godono le persone lesbiche, gay e bisessuali rispetto agli eterosessuali (per es. se la rivelazione dell'orientamento sessuale del candidato può costituire uno svantaggio in vista di impiego rispetto a un candidato eterosessuale).

- ❑ 1. Disparità di opportunità
- ❑ 2. Opportunità abbastanza divergenti
- ❑ 3. Opportunità moderatamente paritarie
- ❑ 4. Opportunità piuttosto paritarie
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

31. Contrassegnare la casella in corrispondenza del grado di pari opportunità, in ordine all'ottenimento di un posto di lavoro, di cui, a vostro giudizio, godono le persone transgender rispetto agli eterosessuali (per es. se una persona transgender dichiarata è svantaggiata per ottenere un posto di lavoro rispetto ad altri).

- ❑ 1. Disparità di opportunità
- ❑ 2. Opportunità abbastanza divergenti
- ❑ 3. Opportunità moderatamente paritarie
- ❑ 4. Opportunità piuttosto paritarie
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Indicare come giudicate le pari opportunità in termini di progressione di carriera per le persone LGBT rispetto a quelle non-LGBT.

32. Lesbiche

- ❑ 1. Disparità di opportunità
- ❑ 2. Opportunità abbastanza divergenti
- ❑ 3. Opportunità moderatamente paritarie
- ❑ 4. Opportunità piuttosto paritarie
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

33. Gay

- ❑ 1. Disparità di opportunità
- ❑ 2. Opportunità abbastanza divergenti

Traduzione non verificata

- ❑ 3. Opportunità moderatamente paritarie
- ❑ 4. Opportunità piuttosto paritarie
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

34. Bisessuali

- ❑ 1. Disparità di opportunità
- ❑ 2. Opportunità abbastanza divergenti
- ❑ 3. Opportunità moderatamente paritarie
- ❑ 4. Opportunità piuttosto paritarie
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

35. Transgender

- ❑ 1. Disparità di opportunità
- ❑ 2. Opportunità abbastanza divergenti
- ❑ 3. Opportunità moderatamente paritarie
- ❑ 4. Opportunità piuttosto paritarie
- ❑ 5. Pari opportunità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Indicare come giudicate il livello di parità di trattamento economico (salari, incluse indennità e indennità per il partner), riferito al medesimo impiego, per le persone LGBT e non-LGBT.

36. Lesbiche

- ❑ 1. Trattamento economico differente
- ❑ 2. Trattamento economico abbastanza differente
- ❑ 3. Trattamento economico moderatamente equivalente
- ❑ 4. Trattamento economico piuttosto equivalente
- ❑ 5. Parità di trattamento economico
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

37. Gay

- ❑ 1. Trattamento economico differente
- ❑ 2. Trattamento economico abbastanza differente
- ❑ 3. Trattamento economico moderatamente equivalente
- ❑ 4. Trattamento economico piuttosto equivalente
- ❑ 5. Parità di trattamento economico
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Traduzione non verificata

38. Bisessuali

- ❑ 1. Trattamento economico differente
- ❑ 2. Trattamento economico abbastanza differente
- ❑ 3. Trattamento economico moderatamente equivalente
- ❑ 4. Trattamento economico piuttosto equivalente
- ❑ 5. Parità di trattamento economico
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

39. Transgender

- ❑ 1. Trattamento economico differente
- ❑ 2. Trattamento economico abbastanza differente
- ❑ 3. Trattamento economico moderatamente equivalente
- ❑ 4. Trattamento economico piuttosto equivalente
- ❑ 5. Parità di trattamento economico
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Diritto d'asilo e riunificazione familiare

La vostra valutazione delle persone LGBT in relazione al diritto d'asilo e al ricongiungimento familiare.

40. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, come giudicate il grado generale di sensibilizzazione delle autorità pubbliche nei confronti delle persone LGBT che chiedono asilo o delle coppie di persone dello stesso sesso che chiedono il ricongiungimento familiare.

- ❑ 1. Non esistente/livello di consapevolezza limitato
- ❑ 2. Livello di consapevolezza abbastanza limitato
- ❑ 3. Livello di consapevolezza moderato
- ❑ 4. Livello di consapevolezza abbastanza elevato
- ❑ 5. Consapevolezza diffusa
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

41. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, il grado di importanza che, a vostro giudizio, le autorità pubbliche attribuiscono ai richiedenti asilo LGBT in base allo status di rifugiato.

- ❑ 1. Non viene attribuita alcuna importanza
- ❑ 2. Attribuiscono un'importanza limitata
- ❑ 3. Attribuiscono abbastanza importanza
- ❑ 4. Attribuiscono un'importanza abbastanza elevata
- ❑ 5. Attribuiscono molta importanza
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Traduzione non verificata

[Solo per ONG]

42. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, quanto ritenete importante il fatto di attribuire speciale attenzione, nell'ambito della comunità LGBT, ai richiedenti asilo e alle coppie di persone dello stesso sesso che chiedono il ricongiungimento familiare.

- ❑ 1. Non importante
- ❑ 2. Abbastanza importante
- ❑ 3. Piuttosto importante
- ❑ 4. importante
- ❑ 5. Molto importante
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Istruzione

La vostra valutazione delle persone LGBT rispetto alle questioni legate all'istruzione.

Indicare il grado di accettazione delle persone LGBT che, a vostro giudizio, sussiste all'interno delle scuole **con riferimento al personale scolastico**, nell'ambito dei seguenti livelli di istruzione:

43. Istruzione primaria (scuola di base, 0-9 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

44. Istruzione secondaria superiore (per es. ginnasio)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

45. Istruzione postsecondaria non terziaria (istruzione più breve, 0,5-2 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato

Traduzione non verificata

- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

46. Istruzione terziaria, livello B (formazione professionale, 3-4 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

47. Istruzione terziaria, livello A (istruzione universitaria o ricerca, 3-8 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Indicare il grado di accettazione delle persone LGBT che, a vostro giudizio, sussiste all'interno delle scuole **con riferimento agli altri studenti** nell'ambito dei seguenti livelli di istruzione:

48. Istruzione primaria (scuola di base, 0-9 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

49. Istruzione secondaria superiore (per es. ginnasio)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

50. Istruzione postsecondaria non terziaria (istruzione più breve, 0,5-2 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato

Traduzione non verificata

- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

51. Istruzione terziaria, livello B (formazione professionale, 3-4 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

52. Istruzione terziaria, livello A (istruzione universitaria o ricerca, 3-8 anni)

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Indicare in che misura, a vostro giudizio, i **programmi didattici** tengono in considerazione le questioni connesse alle persone LGBT, nell'ambito dei seguenti livelli di istruzione:

53. Istruzione primaria (scuola di base, 0-9 anni)

- ❑ 1. Nessuna considerazione
- ❑ 2. Livello di considerazione limitato
- ❑ 3. Buon livello di considerazione
- ❑ 4. Ampia considerazione
- ❑ 5. Elevata considerazione
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

54. Istruzione secondaria superiore (per es. ginnasio)

- ❑ 1. Nessuna considerazione
- ❑ 2. Livello di considerazione limitato
- ❑ 3. Buon livello di considerazione
- ❑ 4. Ampia considerazione
- ❑ 5. Elevata considerazione
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Traduzione non verificata

55. Istruzione post-secondaria non terziaria (istruzione più breve, 0,5-2 anni)

- ❑ 1. Nessuna considerazione
- ❑ 2. Livello di considerazione limitato
- ❑ 3. Buon livello di considerazione
- ❑ 4. Ampia considerazione
- ❑ 5. Elevata considerazione
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

56. Istruzione terziaria, livello B (formazione professionale, 3-4 anni)

- ❑ 1. Nessuna considerazione
- ❑ 2. Livello di considerazione limitato
- ❑ 3. Buon livello di considerazione
- ❑ 4. Ampia considerazione
- ❑ 5. Elevata considerazione
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

57. Istruzione terziaria, livello A (istruzione universitaria o ricerca, 3-8 anni)

- ❑ 1. Nessuna considerazione
- ❑ 2. Livello di considerazione limitato
- ❑ 3. Buon livello di considerazione
- ❑ 4. Ampia considerazione
- ❑ 5. Elevata considerazione
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Sanità

La vostra valutazione delle persone LGBT rispetto al settore della Sanità.

58. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, l'atteggiamento che, a vostro giudizio, il personale dei servizi sanitari assume generalmente nei confronti delle necessità specifiche delle persone LGBT (per es. nel caso di lesbiche che richiedono l'inseminazione assistita o in relazione al riconoscimento dei partner dello stesso sesso come parenti/componenti della famiglia).

- ❑ 1. Atteggiamento negativo
- ❑ 2. Atteggiamento abbastanza negativo
- ❑ 3. Atteggiamento moderato
- ❑ 4. Atteggiamento abbastanza positivo
- ❑ 5. Atteggiamento positivo
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Traduzione non verificata

59. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, l'atteggiamento che, a vostro giudizio, il personale dei servizi sanitari assume generalmente nei confronti di persone gay affette da hiv/aids.

- ❑ 1. Atteggiamento negativo
- ❑ 2. Atteggiamento abbastanza negativo
- ❑ 3. Atteggiamento moderato
- ❑ 4. Atteggiamento abbastanza positivo
- ❑ 5. Atteggiamento positivo
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Religione

La vostra valutazione del riconoscimento delle persone LGBT all'interno delle principali religioni.

60. Una relazione tra persone dello stesso sesso nel nostro paese può essere autorizzata oppure riconosciuta (per es. nel caso in cui esista un credo che l'ammette e la considera valida) (sono ammesse più risposte) da:

- ❑ Religione nazionale del mio paese
- ❑ Altre religioni nel mio paese
- ❑ Non saprei/Non pertinente

Attività sportive

La vostra valutazione delle persone LGBT all'interno dell'area delle attività sportive.

61. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, in che misura le persone LGBT possono, a vostro giudizio, essere aperte in merito al proprio orientamento sessuale quando praticano uno sport a livello privato.

- ❑ 1. Nessuna possibilità
- ❑ 2. Scarse possibilità
- ❑ 3. Moderate possibilità
- ❑ 4. Possibilità abbastanza elevate
- ❑ 5. Molte possibilità
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

62. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, il livello di accettazione di cui, a vostro giudizio, una persona LGBT dichiarata gode in ambito sportivo.

- ❑ 1. Non esistente/livello di accettazione limitato
- ❑ 2. Livello di accettazione limitato
- ❑ 3. Livello di accettazione moderato
- ❑ 4. Livello di accettazione abbastanza elevato
- ❑ 5. Livello di accettazione elevato
- ❑ Non saprei

Traduzione non verificata

- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Mass media
La vostra valutazione del trattamento delle persone LGBT da parte dei mass media (televisione, quotidiani, siti Internet di emittenti pubbliche, Internet ecc.).

63. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, il trattamento che, a vostro giudizio, i mass media riservano alle persone LGBT:
- ❑ 1. Trattamento negativo
- ❑ 2. Trattamento abbastanza negativo
- ❑ 3. Trattamento neutrale
- ❑ 4. Trattamento abbastanza positivo
- ❑ 5. Trattamento positivo
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

64. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, l'uso di stereotipi sulle persone LGBT che, a vostro giudizio, si riscontra nei mass media rispetto a presentazioni più equilibrate.
- ❑ 1. Stereotipizzazione eccessiva
- ❑ 2. Stereotipizzazione moderata
- ❑ 3. Stereotipizzazione ed equilibrio di pari livello
- ❑ 4. Descrizioni abbastanza equilibrate
- ❑ 5. Descrizioni equilibrate
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Questioni relative ai transgender
La vostra valutazione in merito alla situazione dei transgender.

65. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, il grado di sensibilizzazione generale che, a vostro giudizio, si può riscontrare all'interno dell'opinione pubblica sulle persone transgender.
- ❑ 1. Non esistente/livello di consapevolezza limitato
- ❑ 2. Livello di consapevolezza abbastanza limitato
- ❑ 3. Livello di consapevolezza moderato
- ❑ 4. Livello di consapevolezza abbastanza elevato
- ❑ 5. Consapevolezza diffusa
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

66. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, il grado di sensibilizzazione che, a vostro giudizio, si può riscontrare presso le autorità pubbliche sulle persone transgender.
- ❑ 1. Non esistente/livello di consapevolezza limitato
- ❑ 2. Livello di consapevolezza abbastanza limitato

Traduzione non verificata

- ❑ 3. Livello di consapevolezza moderato
- ❑ 4. Livello di consapevolezza abbastanza elevato
- ❑ 5. Consapevolezza diffusa
- ❑ Non saprei

Non applicabile/Non pertinente

67. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, l'importanza che, a vostro giudizio, riveste l'attenzione delle autorità pubbliche per le persone transgender in ordine al rischio di esclusione sociale.

- ❑ 1. Non importante
- ❑ 2. Abbastanza importante
- ❑ 3. Piuttosto importante
- ❑ 4. Importante
- ❑ 5. Molto importante
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

68. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, il livello di discriminazione nei confronti delle persone transgender che, a vostro giudizio, sussiste all'interno della comunità LGBT.

- ❑ 1. Livello elevato
- ❑ 2. Livello abbastanza elevato
- ❑ 3. Livello medio
- ❑ 4. Livello abbastanza limitato
- ❑ 5. Non esistente/livello limitato
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

69. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, la misura in cui, a vostro giudizio, figurano inseriti i transgender, come sottogruppo distinto, nel lavoro della vostra organizzazione.

- ❑ 1. Nessuna misura
- ❑ 2. In misura ridotta
- ❑ 3. In una certa misura
- ❑ 4. In una discreta misura
- ❑ 5. In misura elevata
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

Informazioni sul lavoro svolto dalla vostra organizzazione in merito a omofobia e discriminazione

L'obiettivo è quello di raccogliere i dati sul lavoro svolto in Europa sull'omofobia e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

70. La vostra organizzazione dispone di resoconti scritti, revisioni o relazioni circa l'attuale situazione delle persone LGBT?

- ❑ Sì

Traduzione non verificata

- ❑ No
- ❑ Non saprei
- ❑ Non applicabile/Non pertinente

71. Indicare, contrassegnando la casella corrispondente, alcune aree coperte nei resoconti scritti.

- ❑ Opinione generale
- ❑ Mondo del lavoro
- ❑ Minoranze etniche
- ❑ Famiglia e questioni sociali
- ❑ Libertà di riunione
- ❑ Diritto penale
- ❑ Crimini generati dall'odio
- ❑ Istruzione
- ❑ Sanità
- ❑ Attività sportive
- ❑ Mass media
- ❑ Questioni relative ai transgender
- ❑ Altro (inserire altre aree pertinenti)

72. Ove possibile, indicare alcuni titoli di resoconti, revisioni o relazioni nei campi menzionati.

- ❑ Inserire il testo

73. Ove del caso, è possibile riportare qui di seguito esempi di buone prassi all'interno della vostra organizzazione o da voi create (per es. formazione dei funzionari pubblici sulle questioni relative alle minoranze o iniziative antidiscriminazione che includano l'orientamento sessuale). In mancanza di commenti, lasciare lo spazio vuoto.

- ❑ Inserire il testo

74. Nel caso di ulteriori commenti sulla discriminazione nei confronti di persone LGBT, specifica del vostro paese, è possibile indicarli di seguito. In mancanza di commenti, lasciare lo spazio vuoto.

- ❑ Inserire il testo

[Solo per ONG od organismi di parità]

75. DIHR e COWI sono interessati a visitare la vostra organizzazione nel mese di marzo/aprile. Si prega di indicare qui di seguito eventuali argomenti che vorreste esaminare e discutere con noi.

- ❑ Inserire il testo

76. Ulteriori commenti riguardanti il presente sondaggio, possono essere riportati qui di seguito.

- ❑ Inserire il testo

Traduzione non verificata

Per salvare le risposte e chiudere il questionario, cliccare sul comando "successivo".

Vi siamo grati per aver contribuito al sondaggio.

Traduzione non verificata